Fondimpresa

L’EDUCATION PER IL SETTORE TESSILE E MODA IN ITALIA: RICOGNIZIONE E ANALISI DELL’OFFERTA SPECIALISTICA NEI SISTEMI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Concept Grafico: Simona Rossi
Officine Sviluppo e Ricerca S.r.l.
Circonvallazione Appia, 113 – 00179 Roma tel +39 06 322 54 54 - fax +39 06 322 59 97
www.officine.com

Promosso da

Finanziato da

Attuato da

Realizzato da

Officine Sviluppo e Ricerca S.r.l

Indagine realizzata nell'ambito dei Piani Fondimpresa
"Formatex Creatività e competitività" a valere sull'AVS/016/14
"Formatex Competitività" a valere sull'AVS/036/14
"T.en.D.E.nze" a valere sull'AVS/047/14

Indice

INTRODUZIONE 9

Capitolo 1
L'ISTRUZIONE TECNICA.....16

1.1 Caratteristiche.....16

1.2 Percorsi, settori e indirizzi 17

1.3 Descrizione del canale di Istruzione Superiore 'Sistema Moda'.....18

1.4 Analisi dell'offerta formativa 23

1.5 Spunti di riflessione.....28

Capitolo 2
L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE 30

2.1 Novità e caratteristiche 30

2.2 Struttura e Indirizzi 31

2.3 Descrizione del'indirizzo di Istruzione Professionale "Produzioni Industriali e Artigianali" e risultati di apprendimento.....33

Capitolo 3
L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE.....36

3.1 Caratteristiche.....36

3.2 Descrizione dei percorsi IeFP nei settori abbigliamento, tessile e moda 39

3.3 Analisi dell'offerta formativa 43

3.4 Spunti di riflessione.....58

Capitolo 4
GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI.....61

4.1 Caratteristiche.....61

4.2 Ambiti e percorsi formativi degli ITS.....63

4.3 L'ambito 'Sistema Moda' e l'offerta formativa 65

4.4 Spunti di riflessione.....73

4.5 Pratiche di eccellenza 78

Capitolo 5
UNIVERSITÀ E ACCADEMIE DI BELLE ARTI 81

5.1 il sistema universitario post "riforma gelmini": le modifiche salienti 81

5.2 Gli studenti universitari italiani durante la crisi economica 83

5.3 La condizione occupazionale dei laureati italiani 86

5.4 Analisi dell'offerta formativa attuale 92

5.4.1 Breve nota metodologica.....92

5.4.2 I risultati della rilevazione per l'A.A. 2015/2016 93
5.4.3 I Corsi di laurea 95
5.4.4 Offerta formativa universitaria post-lauream 100
5.4.5 Alcune chiavi di lettura e trend evolutivi del settore e dell'offerta formativa universitaria 106
5.5 Offerta formativa delle Accademie di Belle Arti 107
5.5.1 Breve nota metodologica 107
5.5.2 Breve panoramica: primi risultati 107
Capitolo 6
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE 116
6.1 Caratteristiche dei corsi professionalizzanti 116
6.2 Breve panoramica: primi risultati 118
Capitolo 7
LE SCUOLE PRIVATE 151
7.1 La ricognizione relativa alle scuole private nel sistema moda 151
7.1.1 Obiettivo e percorso di indagine 151
7.2 Le principali evidenze emerse dalla mappatura 153
7.3 Il sistema moda. Tra offerta di formazione privata e professioni emergenti 168
Capitolo 8
LE SCUOLE DI MESTIERE 182
8.1 Definizione e percorso di indagine sulle scuole di mestiere del settore 182
8.2 Analisi delle scuole di mestiere sulla base dei dati raccolti sui corsi 186
8.3 Le principali evidenze emerse: tra dati e confronto sul campo 188

INTRODUZIONE

Obiettivi della ricerca e impianto complessivo

La ricerca descritta in questo rapporto è stata condotta nell'ambito di tre piani formativi finanziati da Fondimpresa:

- Formatex Creatività e competitività, AVS/016/14, attuatore Soges Spa;
- Formatex Competitività, AVS/036/14, attuatore Consorzio Grow-Up;
- T.en.D.E.nze, AVS/047/14, attuatore Cosefi Consorzio – Servizi Formativi alle Imprese.

Tre iniziative riconducibili al più ampio programma di formazione "*FORMATEX – Programma nazionale di formazione per le aziende del settore tessile, abbigliamento e moda*", promosso e coordinato dalle Parti Sociali SMI-Federazione Tessile e Moda, Femca-Cisl, Filctem-Cgil, UILTEC, e destinato specificatamente a lavoratori e lavoratrici delle imprese del settore. Sin dal 2009 i Piani promossi dal Programma Formatex si pongono come obiettivo principale di sostenere i livelli di competitività delle imprese e di salvaguardare l'occupabilità di lavoratori e lavoratrici del settore attraverso un'accurata programmazione di azioni formative, attività di ricerca e disseminazione. Nello specifico, le attività di ricerca hanno rappresentato importanti occasioni per studiare in profondità i meccanismi che possono agire da vincolo o fattore di sviluppo per la competitività settoriale e, di conseguenza, hanno prodotto materiali e linee guida utili a supportare la programmazione delle politiche attive per il lavoro[1].

La ricerca che vi presentiamo è frutto di questo approccio ed è stata progettata in una logica di continuità con quei lavori che negli anni hanno affrontato due delle tematiche che hanno maggiormente interessato le organizzazione coinvolte nell'Accordo (Parti Sociali e ed enti di formazione): l'offerta di istruzione/formazione e i profili professionali/formativi per il settore moda.

Si tratta di due temi complessi e dal valore strategico per lo sviluppo del settore dal momento che ricoprono una funzione chiave nel favorire le dinamiche di matching tra domanda e offerta di lavoro: i profili professionali/formativi consentendo di descrivere *ciò che serve* al settore; il sistema di istruzione/formazione definendo i criteri organizzativi e didattici per trasferire le conoscenze e le competenze richieste dalle aziende attraverso i profili. Due funzioni apparentemente scontate, ma che da anni non riescono ad esprimersi attraverso linea d'azione chiare e a trovare un punto di equilibrio. E l'ultima ondata di riforme del sistema di istruzione/formazione, ampiamente trattata nelle pagine di questo rapporto nelle modalità e negli esiti, è stata in gran parte orientata a risolvere queste carenze in modo da avvicinare mondo della formazione e imprese.

In questo complessivo quadro di cambiamento e innovazione la ricerca è stata impostata per conciliare finalità di tipo analitico e descrittivo e per conseguire due obiettivi:

- fornire una descrizione estesa e puntuale delle caratteristiche e delle principali tendenze dell'offerta di istruzione/formazione per il settore;
- censire le organizzazioni che erogano i percorsi di istruzione/formazione in modo da costituire un'ampia base dati che renda possibile la successiva progettazione e implementazione di un archivio online consultabile dagli operatori del settore.

[1] Tutti i materiali prodotti sono consultabili nel sito www.informatex.it

Per conciliare questi due macro obiettivi è stato necessario un piano di attività articolato che combinasse l'uso di dati secondari e la rilevazione diretta attraverso testimoni privilegiati, esperti del settore. Nel prossimo paragrafo (Contesto, metodologie e fonti di indagine) forniremo una descrizione estesa dell'impianto metodologico e dell'organizzazione complessiva delle attività di rilevazione.
Il lavoro è stato articolato su tre livelli di analisi che sono riscontrabili anche nella struttura del rapporto di ricerca.

Livello 1. Ricognizione sullo stato dell'offerta. Ha riguardato l'esame delle fonti secondarie e della letteratura necessario per ricostruire lo stato del sistema e le principali tendenze. Per ogni canale esaminato, queste informazioni sono confluite nei primi paragrafi introduttivi di ogni canale di istruzione/formazione.

Livello 2. Descrizione specifica dell'offerta. Ha riguardato l'esame delle banche dati, pubbliche e private, per ricostruire il sistema di organizzazioni che nei diversi canali di istruzione/formazione esaminati offrono corsi. I dati sono stati archiviati utilizzando delle schede di rilevazione progettate dagli esperti del gruppo di ricerca per conciliare due esigenze: esaustività e comparabilità delle informazioni. Questo livello di analisi è stato particolarmente delicato. Il tipo di informazioni trattate, infatti, sono servite sia ad arricchire la descrizione generale delle caratteristiche e dei trend dei singoli canali indagati sia a costituire la base dati per la futura implementazione di un catalogo online consultabile. Proprio questa seconda finalità ha reso necessario circoscrivere e standardizzare le informazioni, operazione complessa soprattutto a fronte della forte eterogeneità che caratterizza i nove canali di istruzione/formazione esaminati.

Livello 3. Approfondimenti qualitativi, attraverso il punto di vista degli esperti, su alcuni aspetti chiave emersi dall'esame dei dati secondari rilevati nei due precedenti livelli. Gli esperti hanno fornito informazioni utili per interpretare in modo più accurato i dati raccolti, arricchendo la qualità delle analisi proposte e, soprattutto, favorendo una maggiore profondità nella formulazione delle evidenze fornite a conclusione di ogni singolo capitolo.

La ricerca ha prodotto una descrizione delle caratteristiche e dei trend del settore estremamente completa nonché una base dati ampia ed articolata per la costituzione di un catalogo dell'offerta. Nei prossimi paragrafi descriveremo le caratteristiche metodologiche, i numeri raggiunti e le principali evidenze emerse. Va sottolineato, tuttavia, che nonostante tale completezza essa getta solide basi per successivi sviluppi e intercetta in tal modo la vocazione stessa del programma Formatex di promuovere un sistema di azioni integrate. Nello specifico, oltre lo sviluppo del catalogo dell'offerta consultabile online si ritiene possano essere strategiche altre due azioni: un piano di comunicazione per raggiungere l'ampia utenza potenziale di questo strumento, la sperimentazione di criteri di verifica ed eventuale aggiornamento periodico del catalogo per garantirne la rispondenza alle esigenze del mercato settoriale.

Contesto, metodologie e fonti di indagine

Il sistema educativo e formativo italiano è particolarmente complesso.
Per anni il suo assetto organizzativo è rimasto in tensione tra impostazioni di tipo tradizionale e tentativi di cambiamento e innovazione tesi soprattutto a dotarlo di alcune caratteristiche ricorrenti nella maggior parte dei paesi occidentali e ritenute strategiche sul piano sia educativo/formativo sia economico. Si pensi ad esempio alla capacità dei sistemi di istruzione e formazione di rispondere alle richieste del mercato del lavoro e, più nello specifico, alla presenza di sinergie stabili tra mondo del lavoro e scuola; in particolare il sistema appariva deficitario per la debolezza dei percorsi di alta specializzazione tecnica post secondaria non universitaria. Si tratta di due elementi che il sistema italiano ha sempre tardato a metabolizzare e che solo di recente hanno preso corpo nell'ambito del più ampio moto di riforma che si è innescato da anni. Siamo quindi innanzi a un sistema sempre più articolato, che ambisce a promuovere un'offerta più ricca e potenzialmente integrata, ma ancora basato su un impianto giovane e in fase di rodaggio.
In tale cornice lo studio dell'offerta di istruzione e formazione per il sistema moda ha presentato diverse criticità sul piano dell'impostazione del disegno di ricerca. Difatti la complessità generale del sistema di istruzione/formazione non si riduce se osservata nella prospettiva settoriale, ma al contrario si acuisce, essendo influenzata da frammentazione, dispersione e ancora da un certo grado di asistematicità. Pertanto il primo sforzo delle attività di indagine ha riguardato l'accurato esame delle diverse fonti necessarie per delineare il quadro di riferimento e le peculiarità dell'intera realtà sotto osservazione. Non esistendo una fonte unica di accumulazione delle informazioni relative ai diversi sistemi di istruzione e formazione e variando in modo significativo la scala delle informazioni registrate (ad esempio da nazionale a regionale o addirittura provinciale a secondo del sistema preso in esame) è stato necessario raccogliere e assemblare informazioni provenienti da sistemi completamente diversi. In alcuni casi, è stato necessario avviare motu proprio una campagna di raccolta dei dati altrimenti non disponibili in forma aggregata.
Nelle prime fasi di esplorazione, la mappatura delle fonti ha proseguito in modo incrementale attraverso aggiunte in corso d'opera, sovrapposizioni, aggiornamenti e integrazioni, al fine di colmare i gap conoscitivi. In alcuni casi le fonti individuate hanno una portata trasversale e offrono informazioni su più canali di istruzione/formazione, in altri casi hanno un taglio specifico netto, offrendo dettagli su singoli canali o su segmenti di un canale formativo.
La prima scelta metodologica ha riguardato la valutazione degli ambiti educativi e formativi all'interno dei quali rilevare l'offerta indirizzata direttamente o indirettamente a sviluppare competenze spendibili all'interno del Sistema moda. Per tale motivo, dopo questa prima verifica, sono state escluse dalla rilevazione sia l'offerta dei Licei, per quanto riguarda il livello secondario dell'istruzione, sia l'offerta di quei corsi di laurea relativi a classi disciplinari non attinenti, per quanto riguarda invece l'istruzione terziaria.
Al netto di tali scelte, il macro-sistema di riferimento verso cui è stata indirizzata l'indagine comprende:

- sistema educativo pubblico statale nazionale e non statale ma legalmente riconosciuto, in relazione al secondo ciclo di istruzione (Istituti Tecnici e Istituti

Professionali) e in relazione all'istruzione terziaria (Istruzione Tecnico Superiore e Corsi di Laurea Triennale e Magistrale), nonché alle Accademie di Belle Arti;

- sistema post-universitario pubblico statale nazionale e non statale ma legalmente riconosciuto, in relazione ai Master universitari di primo e secondo livello e ai dottorati;
- sistema della formazione regionale, in relazione all'Istruzione e Formazione Professionale;
- sistema della formazione professionale regionale basato sull'offerta formativa di strutture accreditate a livello regionale o provinciale;
- sistema delle scuole di mestiere;
- sistema della formazione privata.

Deve essere premesso che, a seguito dell'emanazione dei D.P.R. 87, 88 e 89 del 2010 (rispettivamente riguardanti gli Istituti Professionali, gli Istituti Tecnici e i Licei) e a partire dall'anno scolastico 2010/2011, l'intera offerta formativa del secondo ciclo di istruzione è stata profondamente ridisegnata dalla riforma degli studi secondari superiori di secondo grado. In questa cornice gli **Istituti Tecnici** (IT) sono stati riorganizzati in modo sostanziale al fine di superare l'eccessiva frammentazione dell'offerta dovuta alle numerose sperimentazioni che avevano interessato questo canale negli anni. L'attuale modello prevede 2 settori (Economico e Tecnologico) e 11 indirizzi. Il superamento dell'esame di Stato al termine dei percorsi consente di conseguire il diploma di istruzione tecnica utile anche alla continuazione degli studi in qualunque Facoltà universitaria. All'interno dei 2 settori e degli 11 indirizzi degli Istituti Tecnici, l'indagine ha rilevato la presenza di offerte formative che rientrano nell'ambito del Sistema moda e che verranno dettagliate nel cap.1 di questo rapporto. In questo caso la metodologia d'indagine ha fatto riferimento alla documentazione informativa e di disciplina del MIUR da cui è possibile attingere le figure professionali in uscita, le competenze attese e le materie di insegnamento. Inoltre, in questo caso, il gruppo di ricerca si è avvalso di un'intervista in profondità rilasciata dal Professor Arduino Salatin (coordinatore della Commissione nazionale del MIUR per la riforma dal 2007 al 2011 che nell'ambito dell'indagine ha fornito indicazioni e informazioni relative al nuovo riassetto degli Istituti Tecnici, segnalando le ricadute positive e i limiti dell'attuazione della riforma stessa). Le fonti utilizzate sono state, per l'analisi dell'offerta formativa degli Istituti Tecnici, le documentazioni fornite da INDIRE (Istituto Nazionale documentazione Innovazione e Ricerca Educativa) e dal MIUR; mentre per la mappatura territoriale dell'offerta formativa è stata effettuata, a partire dai dati di riferimento degli Uffici scolastici regionali, una ricerca per ogni regione dell'offerta didattica di ogni singolo istituto.

Il riordino degli **Istituti Professionali (IP)**, per i quali la presente indagine ha rilevato la presenza di percorsi formativi coerenti con la preparazione da spendere nel settore del Sistema moda e dettagliati nel cap.2, ha portato alla soppressione dei corsi di durata triennale e ad una articolazione dei programmi in 2 settori (*Servizi* e *Industria e Artigianato*) e 6 indirizzi, tutti di durata quinquennale al termine dei quali attraverso l'esame di Stato è possibile conseguire il diploma di istruzione professionale utile anche alla continuazione degli studi in qualunque facoltà universitaria. Così come per gli IT, anche per gli Istituti Professionali le fonti consultate sono state le medesime, sia per l'analisi dell'offerta formativa, sia per la mappatura territoriale.

Per quanto concerne l'istruzione terziaria questa è stata suddivisa dalla riforma in tre ambiti: 1) l'Istruzione Tecnico Superiore; 2) i Corsi di Laurea Triennale e Magistrale; 3) le Accademie di Belle Arti. **L'Istruzione Tecnico Superiore** (ITS), recente novità dell'ordinamento italiano è definita come istruzione post-secondaria (e quindi appunto terziaria) non universitaria poiché realizzata da Fondazioni di cui fanno parte Istituti Tecnici, Università (attraverso loro Facoltà, Dipartimenti o Centri di Ricerca) e imprese. L'analisi dell'offerta formativa degli Istituti Tecnici Superiori è stata realizzata consultando la banca dati INDIRE, nonché attraverso l'esame di report di ricerca prodotti nel corso degli anni. In questo caso, il gruppo di ricerca si avvalso dei pareri e delle testimonianze del Professor Luca Dordit, esperto delle politiche e dei sistemi dell'*education* che ha partecipato ad un'intervista in profondità. È bene sottolineare che pur essendo gli Istituti Tecnici Superiori di numero contenuto, anche per effetto della loro recentissima costituzione, essi non fanno riferimento ad alcun registro unico centralizzato. Ciò ha reso questa parte di indagine particolarmente difficoltosa anche per effetto delle diverse annualità scolastiche di riferimento: i percorsi di studio degli Istituti Tecnici Superiori vengono infatti finanziati (o meno) ogni biennio, pertanto la metodologia utilizzata è stata una ricerca desk tesa ad accedere alle informazioni fornite da ciascuna Fondazione in riferimento ai propri percorsi attivi nelle annualità 2014-2015 e 2015-2016. L'analisi delle competenze previste in uscita e degli ambiti disciplinari di insegnamento relativi ai percorsi attinenti al Sistema moda è stata condotta a partire dalle declaratorie allegate al Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 7 Settembre 2011 e sono state completate con le indicazioni specifiche delle Fondazioni titolari dei percorsi in questione.

Invece, per l'analisi dei corsi di **Laurea** Triennale e Magistrale che contribuiscono alla formazione di figure professionali impiegabili nel Sistema moda è stata utilizzata la banca dati di AlmaLaurea e le diverse indagini sulla condizione occupazionale dei laureati italiani, curate dalla Fondazione Rui e da AlmaLaurea. La rilevazione dell'offerta formativa è stata, invece, condotta utilizzando il database ufficiale degli atenei del MIUR. La mappatura ha riguardato tutte le regioni italiane in riferimento ai corsi di laurea attivi nell'anno accademico 2015/2016, tuttavia, per ottenere una maggiore completezza delle informazioni, in una seconda fase di dettaglio sono stati analizzati i portali di ciascun Ateneo. In questo ambito l'indagine si è avvalsa di un'intervista in profondità al Professor Fabrizio Fabrini, docente di Ingegneria gestionale presso l'Università di Firenze, membro della Cabina di Regia della Conferenza dei Rettori (CRUI) per la valutazione ed accreditamento dei corsi di laurea, Valutatore di corsi di laurea universitari e Consigliere del Centro di Firenze per la Moda Italiana, di Pitti Immagine. Anche nel caso della rilevazione di **Master** e **Dottorati** si è fatto affidamento al database ufficiale del MIUR. Inoltre, grazie ad un'intervista al Professor Marco Ricchetti, economista esperto nell'evoluzione delle imprese del Made in Italy presso l'Istituto Europeo di Design a Milano, è stato possibile mettere a fuoco gli aspetti relativi ai rapporti tra questo ambito dell'istruzione terziaria e il Sistema moda. Per le Accademie delle Belle Arti è stato utilizzato il database ufficiale del MIUR relativo all'AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica).

L'indagine per la parte relativa all'**Istruzione e Formazione Professionale** (IeFP) è stata condotta attraverso una ricerca puntuale dei percorsi attivi in ciascuna regione. A tale proposito si specifica che non tutte le regioni possiedono un sistema di rilevamento e monitoraggio dei percorsi attivi e che in alcuni casi la funzione di raccolta delle

informazioni, laddove prevista, è delegata alle province. Per aggirare questo ostacolo è stata condotta un'analisi incrociata tra i Decreti regionali di finanziamento degli IeFP per l'ultima annualità disponibile e i singoli portali web di riferimento per ciascun percorso. L'analisi è stata poi integrata con i dati generali dell'Istruzione e della Formazione Professionale desumibili dai Report di alcune ricerche condotte negli ultimi anni: ISFOL (2015), *Rapporto sul sistema IEFP*; CEDEFOP (2014), *Relazione sull'istruzione e la formazione professionale (IeFP) in Italia*; ISFOL (2013), *Istruzione e Formazione Professionale: una chance vocazionale. XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative. Realizzate nell'ambito del diritto-dovere*; CNOS-FAP (2014), *Dossier Istruzione e Formazione Professionale*. Per le riflessioni sul funzionamento del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, il gruppo di ricerca ha tenuto conto dei preziosi elementi di valutazione emersi dall'intervista con Giorgio Allulli, esperto di sistemi dell'*education* e delle politiche attive del lavoro.

Per la parte concernente la **Formazione Professionale regionale** erogata da strutture accreditate a livello regionale o provinciale e indirizzata a coloro che hanno completato la formazione professionale in IeFP e/o hanno conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado, sono stati consultati i cataloghi di ciascuna regione, comprendenti l'intera offerta presente sul territorio. Si tratta, dunque, di una rilevazione che ha dovuto dar conto a fonti eterogenee, ciascuna riportante informazioni e dettagli differenti. I percorsi di questo tipo hanno una durata molto variabile e nonostante rilascino spesso un certificato di qualifica regionale corrispondente alla specifica area professionale, tale qualifica spesso non figura nel registro nazionale delle qualifiche (perché non esiste ancora un registro nazionale delle qualifiche conseguibili con corsi regionali). Inoltre, se il percorso non è finalizzato all'acquisizione di una qualifica per l'abilitazione professionale, in alternativa viene rilasciato unicamente un attestato di competenze o un attestato di frequenza. Allo scopo di fornire elementi per una valutazione aggregata di questo tipo di offerta formativa, si è fatto riferimento all'indagine nazionale ISFOL (2013), *L'offerta di formazione professionale regionale in Italia*.

Un discorso particolare ha riguardato il sistema delle **Scuole di Mestiere**, una realtà molto caratteristica ma di nicchia se confrontata con gli altri canali oggetto di questa ricerca. In particolar modo l'assenza di una definizione ufficiale di Scuola di Mestiere ha reso necessario definirne i confini attraverso delle scelte di tipo teorico (esame delle diverse fonti in materia) e pragmatico (coerenza con l'estensione e le finalità informative di questa ricerca). A fronte di tali scelte le Scuole di Mestiere sono state definite come **enti di formazione strettamente collegati ad aziende operanti nel settore Tessile, Moda e/o affini volti alla formazione di figure professionali artigiane anche attraverso la metodologia del *learning by doing.*** Si è, quindi, proceduto con la mappatura delle organizzazioni rispondenti a tale descrizione sul territoriale nazionale e, successivamente, all'esame dei corsi erogati. Per favorire una lettura ragionata dei dati acquisiti sono stati previsti dei confronti con i responsabili delle organizzazioni censite.

Infine, per il sistema della **Formazione privata** si è tenuto conto delle cosiddette "scuole private", attraverso tre livelli di analisi: 1) il primo ha rilevato le scuole private nell'ambito della formazione nel Settore moda per le regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania e Puglia; 2) il secondo livello ha fornito un'analisi quantitativa restituendo il quadro sintetico dei risultati delle variabili salienti (tipo di istituto/organizzazione, tema del corso, indirizzi/aree di competenza

formativa/profili professionali, ambiti/settori applicativi, durata dei percorsi, requisiti di accesso, titoli rilasciati); 3) infine, il terzo livello ha restituito una lettura qualitativa basata anche sulle opinioni degli esperti del settore. Nella popolazione delle scuole private sono state censite le strutture di formazione professionale e di alta formazione (Centri, Agenzie, ecc.) escludendo le istituzioni formative accreditate a livello regionale e le sedi operative in gestione diretta da parte delle Regioni, nonché gli enti riconducibili agli altri canali oggetto della presente indagine. Sono state utilizzate come fonti principali di riferimento: il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), il Sistema informativo per l'occupazione delle Camere di Commercio (Excelsior), l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), il Piano Nazionale Formativo Integrato per il settore Tessile Abbigliamento e Calzaturiero (maggio 2010).

Capitolo 1
L'ISTRUZIONE TECNICA

A cura di Officine Sviluppo e Ricerca S.r.l.

1.1 Caratteristiche

Con l'entrata in vigore della riforma della scuola, dall'anno scolastico 2010/2011, gli **Istituti Tecnici (IT)** hanno subito un processo di riorganizzazione e di completo rinnovamento verso la vocazione di vere "scuole dell'innovazione". Gli Istituti Tecnici sono stati dotati di identità culturale propria che fa riferimento al profilo educativo, culturale e professionale dello studente, e di una specifica missione formativa diversa da quella dei Licei e distinta da quella degli Istituti Professionali ovvero quella di superare la precedente frammentazione dei percorsi e soprattutto di invertire la tendenza al calo delle iscrizioni.

Il principio alla base della riforma intende per scuole dell'innovazione un tipo di scuola intesa come laboratorio dove vengono veicolate le competenze richieste dal mondo del lavoro attraverso l'utilizzo di metodologie partecipative, attività di laboratorio, di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, di attività progettuali e di alternanza scuola-lavoro. Proprio su quest'ultimo aspetto – l'alternanza scuola-lavoro – si rafforza la funzione formativa degli Istituti Tecnici in raccordo al mondo del lavoro: i percorsi di alternanza per gli studenti degli Istituti Tecnici si realizzano attraverso metodologie finalizzate a sviluppare, con particolare riferimento alle attività e agli insegnamenti di indirizzo, competenze basate sulla didattica di laboratorio, l'analisi e la soluzione dei problemi, il lavoro per progetti; sono percorsi orientati alla gestione di processi in contesti organizzati e all'uso di modelli e linguaggi specifici, e sono strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato e il privato sociale.

I percorsi dell'istruzione tecnica sono costituiti da due bienni e un quinto anno. Nel *primo biennio* l'obiettivo è quello di favorire da parte dello studente la più ampia conoscenza del settore di studio scelto in relazione al mondo del lavoro e alle materie curricolari, attraverso un'attività di orientamento/riorientamento continuo grazie allo strumento dell'alternanza scuola-lavoro. A tal fine diventa fondamentale promuovere fin dal primo anno esperienze legate al contesto (visite guidate in aziende specifiche del settore, incontri con esperti, conferenze/mostre, ecc) nonché percorsi didattici (nell'ambito della quota dell'autonomia), formativi e motivazionali (ad esempio attraverso progetti sviluppati con la collaborazione dei docenti d'indirizzo, nei laboratori della specializzazione). È inoltre importante che nell'ambito della disciplina "Scienze e tecnologie applicate" vengano anticipate gran parte delle esperienze previste nel corso del terzo anno, favorendo il più possibile il rapporto con le imprese ed enti del territorio attraverso visite, incontri e occasioni di confronto con testimonial significativi. Il rapporto con il mondo produttivo territoriale, anche attraverso il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) di Istituto laddove formalizzato, deve consentire di avere utili indicazioni su quali competenze debbano essere conseguite dagli allievi. Nel *secondo biennio* l'alternanza Scuola-Lavoro prende forma in una reale co-progettazione tra Impresa ed Ente volta a costruire percorsi formativi da svolgere sia a scuola che presso le imprese (stage), al termine dei quali è prevista per ciascuno studente una valutazione e certificazione delle competenze acquisite. Nel *quinto anno*

viene invece caldeggiata la valorizzazione di esperienze professionalizzanti e sempre più personalizzate, in base alle attitudini e alla preparazione dei singoli allievi.
In definitiva, all'interno della cooperazione europea per la costituzione di un sistema condiviso di istruzione e formazione tecnico-professionale (*VET – Vocational Education and Training*), nonché coerentemente con gli impegni assunti dall'Italia in occasione del Consiglio di Lisbona (2000), quello su cui si è puntato con la riforma è un rilancio dell'istruzione tecnica a partire dalla consapevolezza del ruolo decisivo della scuola - e più in generale della cultura – per il progresso economico-sociale e per lo sviluppo della persona. L'obiettivo operativo resta quello di erodere il disallineamento sempre più diffuso tra domanda e offerta di lavoro, che genera una situazione in cui per un verso le imprese non trovano i tecnici qualificati di cui hanno bisogno e per un altro i titoli di studio acquisiti in passato non rispondono al reale fabbisogno del mondo del lavoro, provocando così tassi di disoccupazione giovanile tra i più elevati in Europa.
La riforma degli Istituti Tecnici si pone dunque come un importante sforzo per rilanciare l'appetibilità degli stessi attraverso un più stretto raccordo tra la scuola e i soggetti istituzionali e sociali del territorio nonché con il sistema produttivo e del lavoro al fine di prevenire e contrastare la dispersione scolastica e favorire al contempo l'occupabilità.

1.2 Percorsi, settori e indirizzi

La razionalizzazione del sistema ha comportato la diminuzione dei settori che da 10 sono passati a 2, **Economico** e **Tecnologico**, e degli indirizzi, connessi ai settori produttivi di rilevanza nazionale, che da 39 sono diventati 11. La composizione è diventata quindi la seguente:

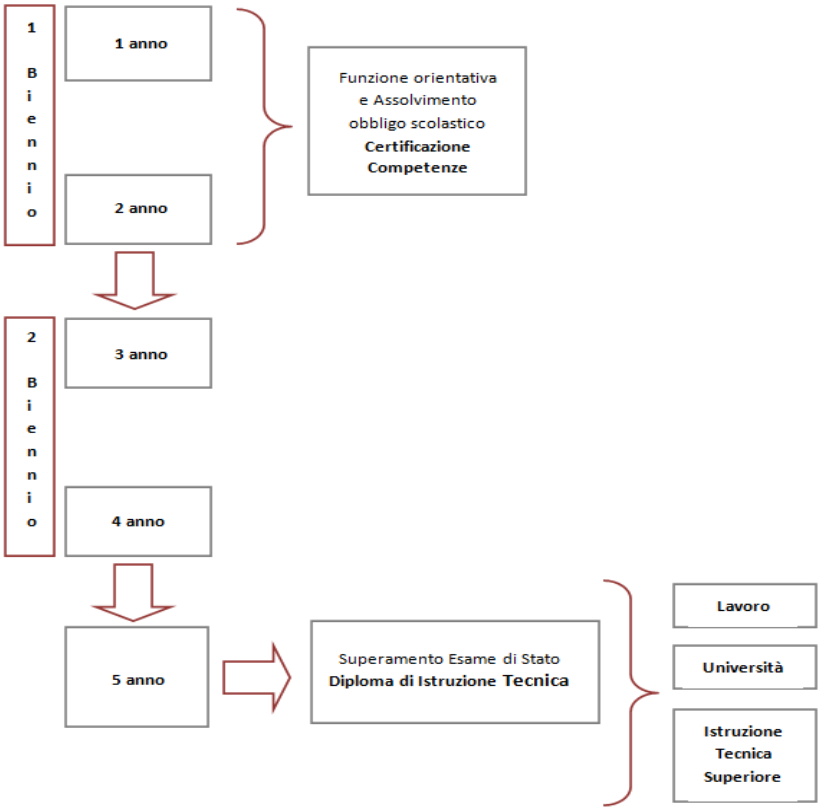
- ✓ Settore economico
  - Amministrazione, Finanza e Marketing
  - Turismo
- ✓ Settore tecnologico
  - Meccanica, Meccatronica ed Energia
  - Trasporti e Logistica
  - Elettronica ed Elettrotecnica
  - Informatica e Telecomunicazioni
  - Grafica e Comunicazione
  - Chimica, Materiali e Biotecnologie
  - Sistema Moda
  - Agraria, Agroalimentare e Agroindustria
  - Costruzioni, Ambiente e Territorio

Il percorso didattico ha una durata complessiva di 5 anni e, come anticipato prima, è strutturato in un primo biennio, in un secondo biennio e in quinto anno conclusivo:

- Primo biennio: si tratta di due anni di studio comuni a tutti gli indirizzi, articolati per ciascun anno in 660 ore di insegnamenti di istruzione generale e in 396 ore di insegnamenti obbligatori di indirizzo, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e dell'acquisizione di saperi e competenze con funzione orientativa anche per favorire possibili cambiamenti delle scelte degli studenti;

- Secondo biennio: è articolato, per ciascun anno, in 495 ore di insegnamenti di istruzione generale e in 561 ore di insegnamenti obbligatori di indirizzo;
- Quinto anno: si articola in 495 ore di insegnamenti di istruzione generale e in 561 ore di insegnamenti obbligatori di indirizzo. Al termine del quinto anno è previsto l'Esame di Stato.

Fig.1 – Il percorso didattico degli Istituti Tecnici



1.3 Descrizione del canale di Istruzione Superiore 'Sistema Moda'

Il primo biennio di tutti gli indirizzi tecnologici prevede insegnamenti come lingua e letteratura italiana, lingua inglese, storia, matematica, diritto ed economia, fisica e biologia.

Tab.1 – Attività e insegnamenti di area generale comuni agli indirizzi del settore tecnologico

Discipline	Ore				
	1° biennio		2° biennio		5° anno
			secondo biennio e quinto anno costituiscono un percorso formativo unitario		
	1°	2°	3°	4°	5°
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Lingua inglese	99	99	99	99	99
Storia	66	66	66	66	66
Matematica	132	132	99	99	99
Diritto ed economia	66	66			
Scienze integrate (Scienze della Terra e Biologia)	66	66			
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Religione cattolica o attività alternative	33	33	33	33	33
Totale ore annue di attività e insegnamenti generali	660	660	495	495	495
Totale ore annue di attività e insegnamenti di indirizzo	396	396	561	561	561
Totale complessivo ore annue	1056	1056	1056	1056	1056

Fonte: Mondadori Education S.p.a., Guida alla riforma degli Istituti Tecnici e Professionali, 2012

Il biennio di indirizzo ha invece lo scopo di permettere l'acquisizione al termine del percorso quinquennale di competenze specifiche delle diverse realtà creative, progettuali, produttive e di marketing del settore tessile, abbigliamento, accessori e moda. A queste si aggiungono le competenze trasversali di filiera che consentono di leggere in maniera appropriata le problematiche attinenti all'area Sistema Moda. Gli Istituti Tecnici del settore tecnologico possono prevedere, nel piano dell'offerta formativa, attività e insegnamenti facoltativi di ulteriori lingue straniere nei limiti del contingente di organico loro assegnato ovvero con l'utilizzo di risorse comunque disponibili per il potenziamento dell'offerta formativa.
Nell'ambito dei settori e degli indirizzi di studio dei nuovi Istituti Tecnici, è previsto un percorso coerente alla formazione di tecnici per il settore della moda (tessile, abbigliamento e calzature). Questa novità costituisce senz'altro un importante riconoscimento delle esigenze relative al settore e una base fondamentale, ulteriormente ottimizzabile attraverso i percorsi operativi di alternanza scuola-lavoro, per ridurre il *mismatching* tra domanda e offerta di competenze nelle filiere del tessile, abbigliamento e calzature.

Tab.2 – Quadro orario "Sistema Moda"

"SISTEMA MODA": ATTIVITÀ E INSEGNAMENTI OBBLIGATORI					
Discipline	**Ore**				
	1° biennio		**2° biennio**		**5° anno**
			secondo biennio e quinto anno costituiscono un percorso formativo unitario		
	1°	**2°**	**3°**	**4°**	**5°**
Scienze integrate (Fisica)	99	99			
di cui in compresenza	*66**				
Scienze integrate (Chimica)	99	99			
di cui in compresenza	*66**				
Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica	99	99			
di cui in compresenza	*66**				
Tecnologie informatiche	99				
di cui in compresenza	*66**				
Scienze e tecnologie applicate**		99			
DISCIPLINE COMUNI ALLE ARTICOLAZIONI "TESSILE, ABBIGLIAMENTO E MODA" E "CALZATURE E MODA"					
Complementi di matematica			33	33	
Chimica applicata e nobilitazione dei materiali per i prodotti moda			99	99	99
Economia e marketing delle aziende della moda			198	198	198
ARTICOLAZIONE "TESSILE, ABBIGLIAMENTO E MODA"					
Tecnologie dei materiali e dei processi produttivi e organizzativi della moda			165	132	165
Ideazione, progettazione e industrializzazione dei prodotti moda			198	198	198
ARTICOLAZIONE "CALZATURE E MODA"					
Tecnologie dei materiali e dei processi produttivi e organizzativi della moda			165	132	165
Ideazione, progettazione e industrializzazione dei prodotti moda			198	198	198
Totale ore annue di attività e insegnamenti di indirizzo	396	396	561	561	561
di cui in compresenza	*264**		*561**		*330**
Totale complessivo ore	1056	1056	1056	1056	1056

* L'attività didattica di laboratorio caratterizza gli insegnamenti dell'area di indirizzo dei percorsi degli istituti tecnici; le ore indicate con asterisco sono riferite alle attività di laboratorio che prevedono la compresenza degli insegnanti tecnico-pratici.
Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia didattica e organizzativa, possono programmare le ore di compresenza nell'ambito del primo biennio e del complessivo triennio sulla base del relativo monte-ore.

** I risultati di apprendimento della disciplina denominata "Scienze e tecnologie applicate", compresa fra gli insegnamenti di indirizzo del primo biennio, si riferiscono all'insegnamento che caratterizza, per il maggior numero di ore, il successivo triennio.

Fonte: Mondadori Education S.p.a., Guida alla riforma degli Istituti Tecnici e Professionali, 2012

Nello specifico il percorso del settore tecnologico, indirizzo "Sistema Moda" prevede nel primo biennio, oltre che una funzione di orientamento per il proseguimento degli studi, il rafforzamento degli insegnamenti che caratterizzano l'obbligo di istruzione, fornendo una preparazione di base incentrata sui tre assi di istruzione (dei linguaggi, matematico-scientifico-tecnologico, storico-sociale). È su queste competenze che vengono poi innestate le conoscenze teoriche e applicative, nonché le abilità cognitive proprie dell'area di indirizzo del sistema moda. Nel successivo triennio le discipline di indirizzo sono invece sempre più caratterizzanti del percorso di studi in modo che gli studenti acquisiscano tutte quelle conoscenze specifiche grazie alle quali ideare e progettare il prodotto moda.
Il secondo biennio e il quinto anno costituiscono quindi un percorso unitario per accompagnare e sostenere le scelte dello studente nella costruzione progressiva del suo progetto di vita, di studio e di lavoro. Un'articolazione così concepita fa sì che il percorso permetta di approfondire soprattutto le competenze correlate alle caratteristiche e alle

esigenze e ai fabbisogni delle diverse realtà territoriali (produzione di filati, di tessuti a fili rettilinei, di tessuti a maglia, di confezioni, di stampa di tessuti, ecc.). Un ampio utilizzo dell'alternanza scuola-lavoro, infine, permette di sviluppare progetti correlati ai reali processi di lavoro che caratterizzano le aziende del settore, favorendo l'acquisizione di competenze organizzative, gestionali e di marketing a cui viene riservato ampio spazio nel percorso formativo dell'indirizzo.
Con il superamento dell'Esame di Stato gli studenti degli Istituti Tecnici indirizzo "Sistema Moda", ottengono il **Diploma di istruzione tecnica** con il titolo di Tecnico Tessile, abbigliamento e moda o di Tecnico Calzature e moda a seconda dell'articolazione scelta al quinto anno di studi. La prima articolazione consente di approfondire le competenze riguardo le materie prime, i prodotti e i processi per la realizzazione di tessuti e di accessori moda, mentre l'articolazione Calzature e moda si concentra sulla realizzazione di calzature e accessori di moda.

Il Diplomato nell'indirizzo "Sistema Moda" al termine del percorso regolare di studio dovrebbe possedere:

- competenze specifiche nell'ambito delle diverse realtà ideativo-creative, progettuali, produttive e di marketing del settore tessile, abbigliamento, calzatura, accessori e moda;
- capacità di integrare la propria preparazione con competenze trasversali di filiera che gli consentono sensibilità e capacità di lettura delle problematiche dell'area sistema-moda.

Inoltre, nello specifico il Diplomato nell'indirizzo "Sistema Moda" dovrebbe essere in grado di:

- assumere, nei diversi contesti d'impiego e con riferimento alle specifiche esigenze, ruoli e funzioni di ideazione, progettazione e produzione di filati, tessuti, confezioni, calzature e accessori, di organizzazione, gestione e controllo della qualità delle materie prime e dei prodotti finiti;
- intervenire, relativamente alle diverse tipologie di processi produttivi, nella gestione e nel controllo degli stessi per migliorare qualità e sicurezza dei prodotti;
- agire, relativamente alle strategie aziendali, in termini di individuazione di strategie innovative di processo, di prodotto e di marketing;
- contribuire all'innovazione creativa, produttiva e organizzativa delle aziende del settore moda;
- collaborare nella pianificazione delle attività aziendali.

Come accennato, nell'indirizzo sono previste le articolazioni Tessile, abbigliamento e moda e Calzature e moda, nelle quali il profilo viene orientato e declinato. Nell'articolazione "Tessile, abbigliamento e moda", si acquisiscono le competenze che caratterizzano il profilo professionale in relazione alle materie prime, ai prodotti e processi per la realizzazione di tessuti tradizionali e innovativi e di accessori moda. Nell'articolazione "Calzature e moda", invece, si acquisiscono le competenze che caratterizzano il profilo professionale in relazione alle materie prime, ai prodotti e processi per la realizzazione di calzature e di accessori moda.

A conclusione del percorso quinquennale il Diplomato nell'indirizzo "Sistema Moda" consegue i risultati di apprendimento, di seguito specificati in termini di competenze.

- Astrarre topos letterari e/o artistici per ideare messaggi moda.
- Produrre testi argomentativi aventi come target riviste di settore.
- Analizzare gli sviluppi della storia della moda nel ventesimo secolo.
- Individuare i processi della filiera d'interesse e identificare i prodotti intermedi e finali dei suoi segmenti, definendone le specifiche.
- Analizzare il funzionamento delle macchine operanti nella filiera d'interesse ed eseguire i calcoli relativi a cicli tecnologici di filatura, tessitura e di confezione.
- Progettare prodotti e componenti nella filiera d'interesse con l'ausilio di software dedicati.
- Gestire e controllare i processi tecnologici di produzione della filiera d'interesse, anche in relazione agli standard di qualità.
- Progettare collezioni moda.
- Acquisire la visione sistemica dell'azienda e intervenire nei diversi segmenti della relativa filiera.
- Riconoscere e confrontare le possibili strategie aziendali, con particolare riferimento alla strategia di marketing di un'azienda del sistema moda.
  In relazione a ciascuna delle articolazioni "Tessile, abbigliamento e moda" e "Calzature e moda", le competenze di cui sopra sono sviluppate in coerenza con la peculiarità del percorso di riferimento.

Il Diploma di istruzione tecnica consente:

- L'accesso al mondo del lavoro:
  - inserimento presso imprese specializzate del settore di interesse;
  - partecipazione a concorsi indetti da Enti pubblici;
  - avviamento e organizzazione di un lavoro autonomo (previa iscrizione all'albo dei periti industriali);
  - inserimento nei percorsi di studio e lavoro previsti per l'accesso agli albi delle professioni tecniche.
- La prosecuzione degli studi:
  - accesso a qualsiasi facoltà universitaria;
  - accesso diretto alla Istruzione Tecnica Superiore (ITS);
  - corsi post-diploma.

Completano il profilo le mansioni nelle quali la figura del diplomato Tecnico del Sistema Moda si è specializzato, come ad esempio quella di *Textile designer* (esperto creatore dei tessuti); *Technical designer;* Disegnatore industriale settore TAC; Tecnico controllo qualità del prodotto; Programmatore produzione industriale tessile; Tecnico acquisti – *buyer*; Tecnico della produzione tessile; Esperto controllo tempi e metodi; Addetto al finissaggio tessile; Addetto alla filatura; Operatore di produzione fibre sintetiche; Stampatore tessile.

1.4 Analisi dell'offerta formativa

Sul territorio nazionale al 14 febbraio 2016 si contano 44 Istituti Tecnici che offrono il percorso di studi per il diploma "Sistema Moda" nell'articolazione "Tessile Abbigliamento e Moda" e appena 5 nell'articolazione "Calzature e moda", per un totale 49 percorsi afferenti all'indirizzo "Sistema Moda".

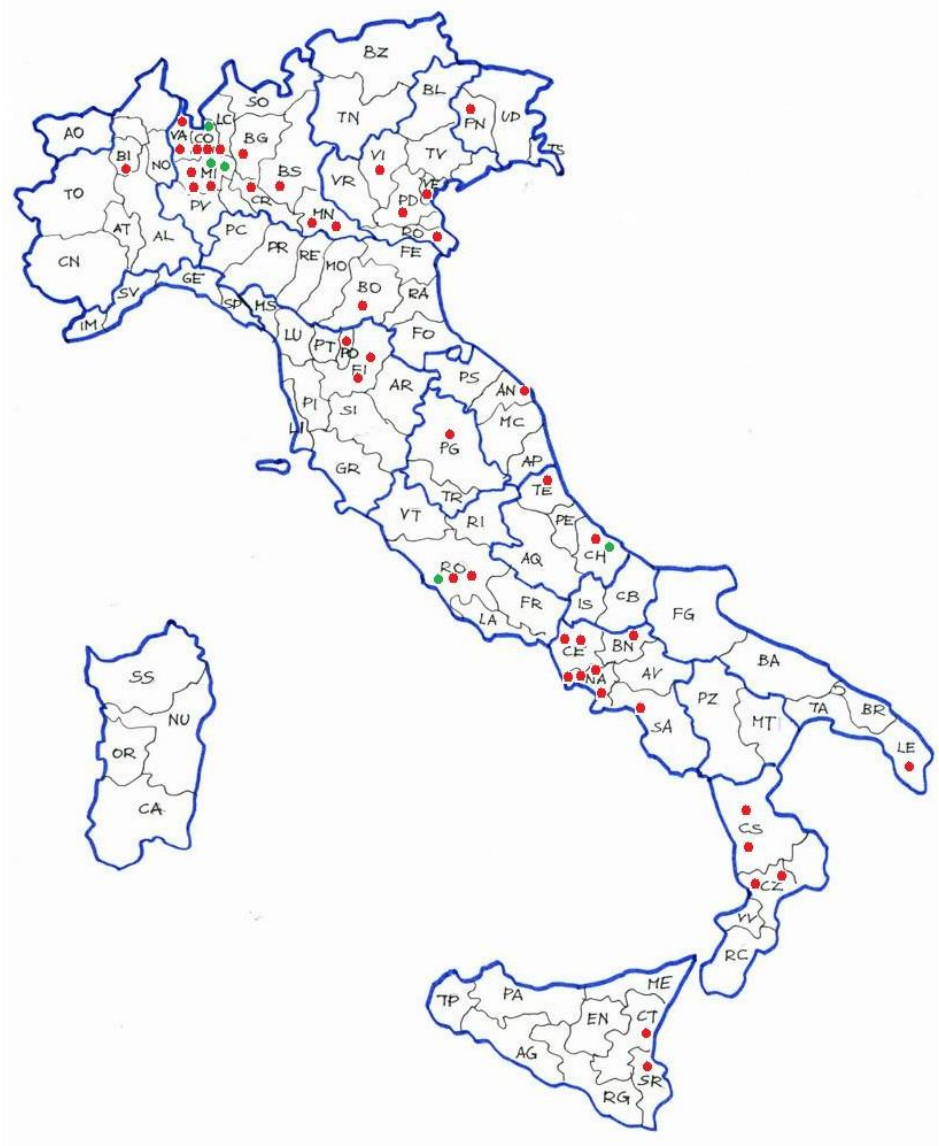
Tab.3 – Distribuzione territoriale degli Istituti Tecnici, settore tecnologico, indirizzo "Sistema Moda", nelle articolazioni "Tessile, abbigliamento e moda" e "Calzature e moda"

Tessile, abbigliamento e moda						Calzature e moda	
Abruzzo	**2**	**Emilia Romagna**	**1**	**Marche**	**1**	**Abruzzo**	**1**
CH	1	BO	1	AN	1	CH	1
TE	1	**Friuli Venezia Giulia**	**1**	**Piemonte**	**1**	**Lazio**	**1**
Calabria	**4**	PN	1	BI	1	ROMA	1
CS	2	**Lazio**	**2**	**Puglia**	**1**	**Lombardia**	**3**
CZ	2	ROMA	2	LE	1	CO	1
Campania	**8**	**Lombardia**	**13**	**Sicilia**	**2**	MI	2
BN	1	MI	3	CT	1	**Totale complessivo**	**5**
CE	2	BG	1	SR	1		
NA	4	BR	1	**Toscana**	**3**		
SA	1	CO	3	FI	2		
Veneto	**4**	CR	1	PO	1		
RO	1	MA	2	**Umbria**	**1**		
VE	1	VA	2	PG	1		
VI	1						
PD	1						
Totale complessivo					**44**		

La Lombardia con 13 Istituti Tecnici per l'articolazione "Tessile, abbigliamento e moda" e 3 per quella "Calzature e moda" è la regione con l'offerta più ampia in assoluto. Sono le province di Milano e Como ad avere l'offerta più numerosa per entrambe le articolazioni: entrambe ospitano 3 Istituti Tecnici che offrono il percorso per l'articolazione "Tessile, abbigliamento e moda", mentre per quella "Calzature e moda" Milano ospita 3 istituti mentre Como 2. È evidente che la regione italiana in cui si concentrano le attività di progettazione, design, marketing, pubblicizzazione (con l'organizzazione di eventi di richiamo internazionale) del tessile, abbigliamento e calzature abbia influenzato lo sviluppo recente di un'offerta formativa della scuola superiore di secondo grado coerente alle esigenze del mondo del lavoro locale.

La seconda regione italiana con il più elevato numero di Istituti Tecnici che offrono il percorso "Sistema moda' è la Campania con ben 4 Istituti Tecnici a Napoli e provincia, 2 a Caserta e provincia e 1 sia nella provincia di Benevento che in quella di Salerno. È tuttavia da notare come sebbene nella regione esista una consolidata tradizione artigianale ed industriale del settore calzaturiero, nessuno tra gli 8 Istituti Tecnici del "Sistema Moda" offre l'articolazione "Calzatura e moda".

Fig.2 – Distribuzione territoriale degli Istituti Tecnici, settore tecnologico, indirizzo "Sistema Moda", nelle articolazioni "Tessile, abbigliamento e moda" e "Calzature e moda"



Abbastanza sorprendentemente la terza regione per numero di Istituti Tecnici è la Calabria, con ben 4 offerte dell'indirizzo "Sistema moda", tutte con articolazione "Tessile, abbigliamento e moda", e più precisamente nelle province di Cosenza e Catanzaro. Anche nel Veneto ci sono 4 Istituti Tecnici dell'indirizzo "Sistema moda", anche in questo caso con l'articolazione "Tessile, abbigliamento e moda", nelle province di Venezia, Padova, Vicenza e Rovigo ovvero in aree che hanno una consolidata vocazione produttiva nell'ambito tessile e dell'abbigliamento.

Lazio, Toscana e Abruzzo ospitano ciascuna 3 Istituti Tecnici con l'offerta formativa per Tecnico del "Sistema moda". Quelli del Lazio sono tutti concentrati a Roma, mentre nel caso della Toscana si dividono tra Firenze (2) e Prato (1). Sia nel Lazio che in Toscana gli Istituti Tecnici con l'indirizzo "Sistema moda" offrono soltanto l'articolazione "Tessile, abbigliamento e moda". In Abruzzo l'Istituto Tecnico di Chieti "Pomilio" offre le due articolazioni "Tessile, abbigliamento e moda" e "Calzature e moda", mentre in provincia di Teramo vi è la sola articolazione "Tessile, abbigliamento e moda.

In Sicilia, a Siracusa e Catania, ci sono altri due Istituti Tecnici, articolazione "Tessile, abbigliamento e moda. Ne troviamo infine 1 in Friuli Venezia Giulia – Pordenone -, nelle Marche – Ancona - , e in Puglia - Lecce.

Come sappiamo l'industria tessile e abbigliamento in Italia è caratterizzata dalla presenza di numerose imprese con funzioni a volte molto specializzate in aree geografiche definite "distretti" industriali; in Italia ve ne sono diversi con vocazioni produttive specifiche. I principali distretti che interessano il settore sono quelli di Biella (filati e tessuti lanieri), Asse del Sempione, Bergamo, Vicenza (filati e tessuti lanieri), Prato (filati e tessuti lanieri), Como (tessuti di seta), Carpi e Treviso (maglieria). Le imprese che sono prevalentemente occupate nella preparazione e nella filatura delle fibre tessili sono concentrate soprattutto in Lombardia (cotone, lino, seta e filati cucirini), Piemonte (lana pettinata), Toscana (ciclo cardato e tesaurizzazione di filati sintetici o artificiali). Le imprese che svolgono in prevalenza un'attività di tessitura del cotone sono maggiormente concentrate in Lombardia, la tessitura del filati di lana (cordata e pettinata) è invece molto concentrata in Toscana. La fabbricazione di maglieria si canalizza soprattutto in Toscana ed Emilia-Romagna. Nel Mezzogiorno vi sono prevalentemente aziende che svolgono un'attività di fabbricazione di maglieria con prodotti di elevata qualità destinati ad un'alta fascia di mercato, in più vi sono numerose imprese conto terziste. Alla luce di questa sommaria ricostruzione, la distribuzione degli Istituti Tecnici con offerta formativa nell'indirizzo "Sistema Moda, articolazione "Tessile, abbigliamento e moda" risulterebbe abbastanza equilibrata in termini territoriali, con alcuni gap formativi importanti, in particolare per il caso dell'Emilia-Romagna.

Per quanto concerne il fabbisogno di figure professionali nel settore specifico "Calzatura e moda", possiamo fare riferimento ai dati[2] che evidenziano come le prime tre regioni per dimensione industriale della filiera sono Toscana, Veneto e Marche, dove complessivamente si concentra circa il 70% del valore aggiunto e degli addetti. Rilevante, anche se lontano dalle dimensioni delle prime tre regioni, è la presenza della filiera in Lombardia, Emilia, Campania e Puglia. Nell'ambito del settore calzaturiero tre realtà industriali che senza dubbio rappresentano esempi di particolare interesse rispetto al loro impegno nella direzione di un rinnovamento strategico organizzativo capace di meglio interpretare i cambiamenti del mercato sono quella marchigiana, veneta ed emiliana. Si tratta di tre regioni che insieme alla Toscana costituiscono la struttura portante del sistema calzaturiero nazionale, non solo per tradizione industriale e dimensioni di produzione e occupazione, ma anche per la larga presenza di imprese che da diversi anni hanno scelto di far proprio un modello di sviluppo centrato su internazionalizzazione, qualità e alto contenuto creativo. All'intero del perimetro geografico di queste tre regioni, le aree di concentrazione industriale dove possono essere identificate le esperienze di maggior interesse sono: il distretto fermanomaceratese nelle Marche, il distretto della Riviera del Brenta in Veneto e il distretto di San Mauro Pascoli in Emilia Romagna.

Rispetto a questa conformazione ci pare di poter affermare in prima analisi che l'offerta formativa degli Istituti Tecnici nell'articolazione "Calzatura e moda" risulta alquanto povera, con assenze rilevanti proprio nelle regioni Toscana, Veneto e Marche.

Il percorso formativo previsto dal Diploma Tecnico in "Sistema moda" riposa sullo zoccolo duro delle *discipline trasversali* previste per tutti gli indirizzi del settore tecnologico dei

[2] Hermes Lab, (2012), *Nuovi scenari e prospettive di sviluppo del settore calzaturiero*, http://www.sfc.it/site/docs/2_Indagine_Settore_Calzature_def.pdf

nuovi Istituti Tecnici: Lingua e Letteratura Italiana, Lingua Inglese, Storia, Matematica, Diritto ed Economia, Scienze Integrate (Scienze della terra e biologia, Scienze Motorie e Sportive e Religione (o attività alternative) accompagnano lo studente dal biennio fino all'ultimo anno compreso e paiono rappresentare un giusto equilibrio cui forse manca soltanto la focalizzazione sulla geografia politica ed economica che è invece 'costretta' nella disciplina Scienze Integrate (Scienze della terra e biologia) dove ha però un risvolto di geografia fisica.

Gli *insegnamenti obbligatori* del biennio per l'indirizzo 'Sistema moda' sono: Fisica, Chimica, Tecnologie e Tecniche di Rappresentazione Grafica, Tecnologie Informatiche, Scienze e Tecnologie Applicate.

Gli *insegnamenti del secondo biennio e del quinto ed ultimo anno per l'indirizzo* 'Sistema moda' sono: Complementi di Matematica, Chimica Applicata e Nobilitazione dei Materiali per i Prodotti Moda, Economia e Marketing delle Aziende della Moda.

L'insegnamento Complementi di Matematica dovrebbe concorrere con l'insegnamento basilare di Matematica a sviluppare le capacità di padronanza del linguaggio formale e dei procedimenti dimostrativi della matematica; l'utilizzo degli strumenti matematici, statistici e del calcolo delle probabilità.

L'insegnamento di Chimica Applicata e Nobilitazione dei Materiali per i Prodotti Moda punta a sviluppare nello studente le capacità di individuare i processi della filiera d'interesse e di identificare i prodotti intermedi e finali dei suoi segmenti, definendone le specifiche. È un insegnamento importante poiché facilita lo sviluppo delle competenze per la progettazione di prodotti e componenti con l'ausilio di software dedicati, aiuta a comprendere come gestire e controllare i processi tecnologici di produzione, anche in relazione agli standard di qualità e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla tutela della persona, dell'ambiente e del territorio. Inoltre, nello specifico si tratta di un insegnamento che punta a rendere gli studenti capaci di riconoscere le caratteristiche chimiche e gli effetti degli ausiliari nelle operazioni tessili, a riconoscere la necessità dei metodi di misurazione del colore legati al controllo qualità, ad identificare i processi idonei di preparazione per la tintura o stampa di un tessile, le classi di coloranti e pigmenti per i processi di tintura e stampa in relazione alle diverse fibre in merito all'obiettivo prefissato. Fornisce competenze per le operazioni di finissaggio, per l'utilizzo di trattamenti classici ed operazioni high-tech sul manufatto tessile finito.

La disciplina di Economia e Marketing delle Aziende della Moda viene impartita allo scopo di individuare gli elementi soggettivi, oggettivi e funzionali dell'ambiente di impresa in cui si presume lo studente dovrà in futuro muoversi professionalmente. E' l'insegnamento che spinge lo studente a riconoscere l'importanza delle componenti immateriali di un'azienda e a distinguere le relazioni di lavoro e l'organizzazione del sistema moda, le funzioni degli intermediari finanziari nella vita di un'azienda, i rapporti che l'azienda di moda instaura con l'ambiente economico, finanziario, legislativo, culturale, demografico, geografico.

Inoltre, l'insegnamento è dedicato ai principi specifici di marketing, ovvero ai fattori conoscitivi per l'analisi del target di riferimento e alle mappe di posizionamento per definire la percezione dell'immagine dell'azienda nei confronti della concorrenza da parte del consumatore.

Nel secondo biennio e nell'ultimo anno sia l'indirizzo "Tessile, abbigliamento e moda" che quello "Calzature e Moda" prevedono gli insegnamenti di Tecnologie dei Materiali e dei Processi Produttivi e Organizzativi della Moda e Ideazione, Progettazione e

Industrializzazione dei Prodotti Moda. Tuttavia, i contenuti e le attività operative delle due discipline variano a seconda della articolazione (Tessile, abbigliamento e moda" che quello "Calzature e Moda").

Per l'articolazione "Tessile, abbigliamento e moda", l'insegnamento di Tecnologie dei Materiali e dei Processi Produttivi e Organizzativi della Moda prevede lo sviluppo delle conoscenze relative alle tipologie e alle caratteristiche delle fibre, alla titolazione dei filati, alle tipologia e ai processi di lavorazione dei filati. Prevede la conoscenza delle caratteristiche e delle proprietà dei tessuti in relazione alla struttura e alla composizione. L'insegnamento prevede poi un approfondimento relativo alle macchine per filatura, alle macchine per tessitura e maglieria e alla macchine per confezione, stiro e finissaggio del capo finito. Tali conoscenze vengono poi integrate con lo studio dei cicli tecnologici di produzione lo studio dei dati e dei parametri produttivi. Nel corso del quinto ed ultimo anno, gli studenti sviluppano le conoscenze relative ai processi di lavorazione dei filati, con lo studio delle caratteristiche dei tessili tecnici, l'analisi dei tipi di supporti interni e degli accessori. Si esercitano nelle attività di calcolo e documentazione per la produzione; approfondiscono i principi di controllo dei processi produttivi, le normative sulla sicurezza del lavoro e sulla tutela dell'ambiente. Apprendono i principi generali del controllo di qualità dei prodotti moda.

Sempre nell'articolazione "Tessile, abbigliamento e moda", l'insegnamento Progettazione e Industrializzazione dei Prodotti Moda rappresenta un campo fondamentale per l'apprendimento di una serie di conoscenze e abilità cruciali nel settore. In particolare il secondo biennio dell'insegnamento è dedicato allo sviluppo delle capacità di definire i rapporti tra moda ed espressioni artistiche, alla capacità di riconoscere le principali tappe dell'evoluzione della comunicazione di moda e a mettere in relazione gli stili della moda agli eventi storici e socio-culturali e ai movimenti artistici. Gli studenti devono poi apprendere ad impiegare le simbologie di rappresentazione grafica delle armature, a riconoscere le armature fondamentali e quelle derivate; a gestire i principali effetti di colore usati nella produzione dei tessuti per abbigliamento. Molte ore di insegnamento ed esercitazione sono destinate all'utilizzo del software CAD ideativo e di progettazione in modo da saper progettare al CAD la struttura di un filato, di un tessuto e la relativa cartella colori o un capo di abbigliamento. In particolare si procede nell'impiego del software CAD per eseguire lo sviluppo taglie e il piazzamento di un capo, con relativi calcoli di consumo e fabbisogno. Questo insegnamento punta inoltre a rafforzare le capacità di riconoscere una tendenza moda, analizzarne le origini e prevederne i possibili sviluppi, così come ad utilizzare differenti tecniche di rappresentazione grafica e pittorica, attraverso bozzetti e figurini di moda anche con l'ausilio della grafica computerizzata.

Per l'articolazione "Calzature e moda", l'insegnamento di Tecnologie dei Materiali e dei Processi Produttivi e Organizzativi della Moda punta invece a far sì che gli studenti sappiano identificare le attrezzature necessarie alla fabbricazione della calzatura ed i relativi ambiti di utilizzo; a padroneggiare i principi di funzionamento di macchine e attrezzature per la produzione delle calzature; a saper individuare le fasi dei cicli produttivi della calzatura, in relazione alla tipologia realizzativa della stessa. Inoltre, l'insegnamento ha per obiettivi lo sviluppo delle conoscenze e delle abilità necessarie allo studente per mettere in relazione le esigenze produttive alle corrispondenti infrastrutture logistiche. Gli studenti devono essere in grado di redigere la documentazione necessaria alla realizzazione del prodotto; gestire dati e parametri di lavorazione dei processi produttivi del sistema calzatura moda;

riconoscere e saper individuare i principi di organizzazione e gestione dei processi tecnologici della filiera calzatura interni e de-localizzati. L'insegnamento prevede altresì lo sviluppo delle competenze per programmare i processi tecnologici per la produzione della calzatura; per controllare i parametri tecnologici più importanti nella fabbricazione della calzatura. Infine, lo studente dovrà altresì analizzare le normative sulla sicurezza sul lavoro e la tutela dell'ambiente; essere capace di dimensionare gli impianti produttivi, gestire la pianificazione della produzione; programmare e gestire il controllo di qualità in ingresso, nel processo produttivo e di prodotto.

Sempre per l'articolazione "Calzature e moda", l'insegnamento Progettazione e Industrializzazione dei Prodotti Moda, lo studente è chiamato ad apprendere i metodi e le conoscenze per utilizzare registri comunicativi in arte e moda applicati alla calzatura, collegando topos letterari/artistici alle tendenze moda e sapendo argomentare i rapporti tra moda ed espressioni artistiche. Inoltre, lo studente può sviluppare le conoscenze necessarie per riconoscere una tendenza di moda o costume, analizzarne le origini e prevederne i possibili sviluppi. Sessioni dedicate dell'insegnamento vengono organizzate per l'impiego del lessico e della terminologia tecnica di settore anche in lingua inglese. Inoltre, l'insegnamento fornisce competenze per collegare gli aspetti di estetica del prodotto con funzionalità ed ergonomia della calzatura. Aspetto fondamentale, l'insegnamento prevede sessioni pratiche e teoriche per la progettazione della calzatura e di tutte le sue parti. A tale scopo fornisce le competenze per utilizzare i vari moduli di sistemi CAD per la ideazione e progettazione della calzatura, per progettare con il CAD i componenti della calzatura, creando anche prototipi virtuali. Al quinto anno l'insegnamento prevede il rafforzamento delle abilità di individuazione dei canoni stilistici dei marchi che hanno creato tendenze moda nella calzatura. Gli studenti al termine del quinto potranno essere in grado di elaborare profili di tendenze moda e di interpretare le tendenze moda per sviluppare collezioni; distinguere le tipologie di calzatura in relazione all'impiego ed al processo di costruzione; utilizzare lo strumento CAD per progettare la calzatura, compreso in particolare lo sviluppo delle taglie e per calcolare i consumi ed i fabbisogni di materiali; interpretare una tendenza nella progettazione di collezioni calzatura moda; progettare un insieme coerente di prodotti moda e sviluppare un tema nella progettazione di una collezione.

1.5 Spunti di riflessione

A seguito della riforma della scuola secondaria e in relazione ai dati dell'anno scolastico 2014/2015, i nuovi Istituti Tecnici non risultano avere preso piede come ci si sarebbe aspettati nonostante il timido aumento percentuale di iscritti rispetto alle annualità precedente. Tra gli studenti iscritti ai nuovi Istituti Tecnici (più di 165.000 ragazzi), il 41% ha preferito il settore economico, mentre il 59% il settore tecnologico.

Pur rimanendo il preferito dagli studenti, l'indirizzo "Amministrazione, Finanza e Marketing" subisce una flessione (8,6% di iscritti sul totale del 2014, 9,2% l'anno precedente). Con oltre 25.000 iscritti, l'indirizzo "Informatica e Telecomunicazioni" segna un gran successo (4,8% sul totale nazionale), e si registra una crescita anche per il "Turismo", "Agraria" e "Chimica" (rispettivamente 3,7%, 1,8% e 2,3%). È invece l'Indirizzo "Sistema moda" a segnare la percentuale più bassa di iscritti: appena l'0,2%, ovvero circa 330 iscritti.

L’attrattività degli Istituti Tecnici ad indirizzo “Sistema moda” risulta dunque ancora molto contenuta, anche per effetto del numero limitato di Istituti presenti sul territorio che hanno attivato questo indirizzo che appare dunque catalizzare scelte molto di nicchia.
Alcune criticità sono state sollevate da esperti nell’ambito della Commissione Parlamentare sul riordino della Scuola secondaria superiore proprio in relazione all’albero formativo dell’indirizzo “Sistema Moda” e all’offerta generale degli Istituti Tecnici rispetto alle esigenze del territorio. In particolare, tali criticità comporterebbero non solo uno spreco di risorse economiche ed umane, ma farebbero sì che il percorso formativo non sia realmente rispondente alle esigenze delle vocazioni industriali specifiche. Il curriculum dell'istruzione tecnica settore tecnologico “Sistema moda” sarebbe a detta di alcuni esperti incentrato quasi esclusivamente, per ciò che attiene alle discipline di indirizzo, sulla conoscenza dei materiali (il tessuto nell'articolazione “tessile, abbigliamento e moda” - il pellame nell'articolazione “calzature, abbigliamento e moda”) ricalcando però in questo modo il vecchio impianto dell'istituto tecnico industriale. Si sottolinea che paradossalmente entrambe le discipline di indirizzo “Tecnologie dei Materiali e dei Processi Produttivi ed Organizzativi della Moda” e “Ideazione, Progettazione e Industrializzazione dei Prodotti Moda” essendo affidate alla classe di concorso “Tecnologie tessili” per una complessiva quota di 11 ore al terzo anno, 10 ore al quarto e 11 ore al quinto concentrerebbero in un unico tipo di docenza competenze molto ampie e tra loro eterogenee. Si è fatto notare che il titolo di accesso alla classe di insegnamento relativa consiste in una qualsiasi laurea purché congiunta al diploma di perito tessile.
Soltanto in questo anno 2015/2016 si diplomeranno i primi studenti dei nuovi Istituti Tecnici (quindi anche quelli dell’indirizzo “Sistema moda”) e sarebbe perciò prematuro trarre già conclusioni sull’esito del percorso formativo. Alcune critiche però sono state già avanzate e indirizzate soprattutto all’adesione delle competenze in uscita rispetto a quelle realmente richieste dalle aziende del settore. Tali critiche sostengono che si stia sì preparando personale esperto del tessile ma del tutto incompetente in ciò che invece riguarda la progettazione e la realizzazione delle collezioni moda, preparazione questa ritenuta essenziale dalle aziende dell'abbigliamento che sarebbero in netta maggioranza rispetto a quelle tessili. Si sottolinea che anche il curriculum risulterebbe sbilanciato verso il solo particolare e ristretto ambito delle materie prime, mentre sarebbe stato necessario prevedere una formazione più ampia e complessa comprendente anche il disegno (per la preparazione manuale di schizzi e bozzetti), la modellistica e la confezione industriale.

Capitolo 2
L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

A cura di Officine Sviluppo e Ricerca S.r.l.

2.1 Novità e caratteristiche

Gli Istituti Professionali (IP) rientrano nel sistema di istruzione di secondo livello insieme ai Licei e agli Istituti Tecnici, ma si distinguono nettamente da questi ultimi perché caratterizzati dal riferimento a filiere produttive di rilevanza nazionale. I nuovi istituti professionali sono caratterizzati infatti da un riferimento prioritario ai grandi settori in cui si articola il sistema economico nazionale, contraddistinti da applicazioni tecnologiche e organizzative che, in relazione alla filiera di riferimento, possono essere declinate in base alla vocazione del territorio, ai progetti di sviluppo locale e ai relativi fabbisogni formativi.

Nel Regolamento dell'istruzione professionale si legge infatti che "*l'identità degli istituti professionali si caratterizza per una solida base di istruzione generale e tecnico-professionale, che consente agli studenti di sviluppare, in una dimensione operativa, i saperi e le competenze necessari per rispondere alle esigenze formative del settore produttivo di riferimento, considerato nella sua dimensione sistemica*[3]". La riforma ordinamentale e strutturale che ha investito, insieme all'Istruzione Tecnica, la Formazione Professionale risponde all'esigenza di organizzare percorsi formativi finalizzati al conseguimento di un titolo di studio, fondati su una solida base di istruzione generale e tecnico-professionale riferita a filiere produttive di rilevanza nazionale in grado di assumere connotazioni specifiche a livello locale. E sono queste le caratteristiche dei percorsi quinquennali di Istruzione Professionale. Quella generata dalla riforma è stata quindi una trasformazione in termini sia di riorganizzazione sia di vera e propria rivoluzione culturale, che ha affidato all'Istruzione Professionale un nuovo ruolo istituzionale, educativo e professionalizzante in linea con le richieste del mercato e della società. La forte integrazione con il territorio e il mondo produttivo caratterizzano il piano dell'offerta formativa degli istituti professionali rendendo la progettazione didattica guidata dai piani di sviluppo locali e dalle esigenze formative degli studenti. In tal senso si parla di "scuole dell'innovazione territoriale".

Le discipline dell'area di indirizzo, presenti in misura consistente fin dal primo biennio, si fondano sull'utilizzo di laboratori che favoriscono l'acquisizione di strumenti e procedure, che andranno poi approfonditi e sviluppati nel corso del successivo triennio, per preparare ad una maggiore interazione con il mondo del lavoro e delle professioni. Il triennio, invece, consente di articolare ulteriormente gli indirizzi in opzioni per rispondere alle esigenze di una formazione mirata a specifiche richieste della realtà produttiva locale.

Il rilancio dell'istruzione professionale si basa, sul piano organizzativo, su due strumenti di cui ogni Istituto viene dotato ovvero l'*autonomia* e la *flessibilità*. Nel primo caso si tratta di una quota di autonomia lasciata ad ogni Istituto (senza mai superare il 20%) da impiegare per potenziare gli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti e per attivare ulteriori insegnamenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano dell'offerta formativa. Questo si traduce in una modifica del quadro orario annuale e nel conseguente

[3] http://nuoviprofessionali.indire.it/

arricchimento dell'offerta formativa. È questo il caso, ad esempio, di attività o lezioni facoltative che gli studenti hanno la possibilità di scegliere e che, una volta scelte, sono tenuti a seguire poiché elementi fondamentali per la valutazione finale complessiva. In questo modo diventa possibile rendere l'offerta formativa rispondente in maniera efficace ai diversi interessi e aspirazioni dei giovani e al contempo alle esigenze del territorio e ai fabbisogni professionali espressi del mondo del lavoro. Nel secondo caso invece, ovvero quello della flessibilità, agli Istituti viene data flessibilità nell'articolare le aree di indirizzo in opzioni, da un lato rispondere a richieste specifiche da parte del territorio, del mondo produttivo e delle professioni, e dall'altro per organizzare un'offerta formativa in linea con il sistema regionale di istruzione e formazione professionale. Ciò vuol dire che nel primo biennio la quota del 25% di flessibilità permette agli studenti di ottenere, in regime di sussidiarietà, una qualifica triennale o un diploma quadriennale, mentre nel secondo biennio la quota del 35% (40% nel quinto anno) permette l'attivazione di opzioni non previste nel regolamento governativo.
I nuovi Professionali prevedono quindi non più il modello 3+2 ma un unico percorso quinquennale (1° e 2° biennio, 5° anno) al termine del quale viene conseguito, previo esame di Stato, il diploma quinquennale di istruzione professionale. Sulla base delle intese tra il MIUR, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Regioni, la nuova istruzione professionale, come previsto dal Regolamento, svolge anche un "*ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale*[4]". Questo vuol dire che in base all'accordo stipulato con le Regioni, laddove queste abbiano istituito un'*offerta sussidiaria integrativa* (vedi paragrafo L'istruzione e Formazione Professionale – IeFP), gli istituti professionali sono abilitati a rilasciare in regime di sussidiarietà alla fine del terzo anno diplomi di qualifica, e alla fine del quarto anno diplomi professionali. Una volta conseguito il diploma quadriennale è possibile scegliere di proseguire il percorso fino al quinto anno, ottenendo così il diploma di Stato. In questo modo il ruolo dei nuovi istituti professionali è quello di vera e propria cerniera tra il sistema di Istruzione e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), e costituiscono il più importante elemento dell'area formativa finalizzata all'acquisizione di competenze certificate e riconosciute a livello nazionale ed europeo.
Così come per l'Istruzione Tecnica, dopo il completamento degli studi anche i diplomati degli istituti professionali hanno altre opportunità oltre all'ingresso nel mercato del lavoro e all'iscrizione all'università. Possono infatti scegliere un percorso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) o iscriversi a uno degli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

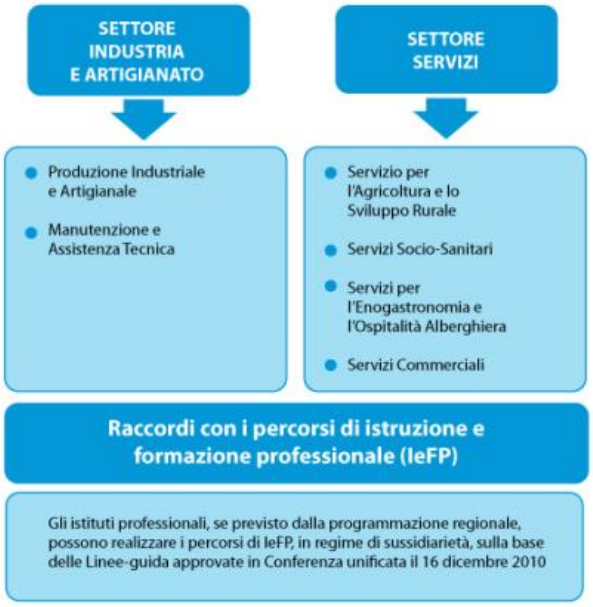
2.2 Struttura e Indirizzi

La struttura dell'istruzione professionale, ridisegnata in toto dalla Riforma, prevede oggi 6 indirizzi (in passato erano 28) divisi in 2 Settori: 2 indirizzi nel settore "Industria e Artigianato" – *Produzione Industriale e Artigianale* e *Manutenzione e Assistenza tecnica* - e 4 in quello dei "*Servizi*"- *Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, Servizi Socio-Sanitari, Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera, Servizi Commerciali.* In termini di offerta formativa, è prevista un'articolazione in un'area di istruzione generale, comune a tutti i percorsi con l'obiettivo di fornire una preparazione di base attraverso il

[4] www.istruzione.it

rafforzamento e lo sviluppo degli assi culturali che caratterizzano l'obbligo d'istruzione (asse dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale), e in aree di indirizzo, aventi invece l'obiettivo di far acquisire sia conoscenze teoriche e applicative spendibili in vari contesti di vita, di studio e di lavoro, sia abilità cognitive idonee a risolvere problemi, sapersi gestire autonomamente in ambiti caratterizzati da innovazioni continue, assumere progressivamente anche responsabilità per la valutazione e il miglioramento dei risultati ottenuti.
La figura che segue illustra l'architettura degli Istituti Professionali.

Fig.1 – I nuovi Istituti Professionali



Fonte: www.indire.it

Il primo biennio di tutti gli indirizzi si concentra su un'istruzione generale, che mira ad offrire una preparazione culturale indispensabile alla completa padronanza delle competenze tecniche e operative previste dai percorsi professionali. Svolge una funzione orientativa in vista delle scelte future. Si parla di insegnamenti come lingua e letteratura italiana, lingua inglese, storia, matematica, diritto ed economia, fisica e biologia. È presente soprattutto nel primo biennio per poi decrescere fino ad arrivare al quinto anno lasciando spazio ad una formazione più legata ai contesti applicativi. Il biennio di indirizzo ha invece lo scopo di permettere l'acquisizione al termine del percorso quinquennale di competenze specifiche spendibili in vari contesti lavorativi e non, e più nello specifico all'acquisizione di strumenti concettuali e di procedure applicative funzionali ad essere esercitate nei contesti lavorativi. A queste si aggiungono le competenze trasversali di filiera che consentono di leggere in maniera appropriata le problematiche attinenti all'area sistema moda. Gli istituti professionali possono prevedere, nel piano dell'offerta formativa, attività e insegnamenti facoltativi di ulteriori lingue straniere nei limiti del contingente di organico loro assegnato ovvero con l'utilizzo di risorse comunque disponibili per il potenziamento dell'offerta formativa.

Tab.1 – Attività e insegnamenti di area generale comuni agli indirizzi dei settori "Industria e Artigianato" e "Servizi"

Discipline	Ore				
	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1°	2°	3°	4°	5°
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Lingua inglese	99	99	99	99	99
Storia	66	66	66	66	66
Matematica	132	132	99	99	99
Diritto ed economia	66	66			
Scienze integrate (Scienze della Terra e Biologia)	66	66			
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
RC o attività alternative	33	33	33	33	33
Totale ore	660	660	495	495	495
Attività e insegnamenti obbligatori di indirizzo	396	396	561	561	561
Totale complessivo ore	1056	1056	1056	1056	1056

Fonte: Mondadori Education S.p.a., Guida alla riforma degli Istituti Tecnici e Professionali, 2012

2.3 Descrizione del'indirizzo di Istruzione Professionale "Produzioni Industriali e Artigianali" e risultati di apprendimento

L'indirizzo Produzione Industriale e Artigianale prevede al suo interno le due differenti articolazioni "*Industria*" e "*Artigianato*", nelle quali il profilo viene orientato e declinato. Mentre nell'articolazione "Industria", vengono applicate e approfondite le metodiche tipiche della produzione e dell'organizzazione industriale, per intervenire nei diversi segmenti che la caratterizzano, avvalendosi dell'innovazione tecnologica, nell'articolazione "Artigianato" vengono invece sviluppati e approfonditi gli aspetti relativi all'ideazione, progettazione, realizzazione e commercializzazione di oggetti e sistemi di oggetti, prodotti anche su commissione, con attenzione agli aspetti connessi all'innovazione, sotto il profilo creativo e tecnico e alle produzioni tipiche locali. L'articolazione presenta l'opzione "Produzioni Tessili-sartoriali".

In termini di attività e insegnamenti, il primo biennio svolge sia una funzione di orientamento per il proseguimento degli studi, sia di rafforzamento degli insegnamenti che caratterizzano l'obbligo di istruzione, fornendo una preparazione di base incentrata sui tre assi di istruzione (dei linguaggi, matematico-scientifico-tecnologico, storico-sociale). Il secondo biennio e il quinto anno costituiscono invece un percorso unitario per accompagnare e sostenere le scelte dello studente nella costruzione progressiva del suo progetto di vita, di studio e di lavoro. Le discipline di indirizzo diventano sempre più caratterizzanti del percorso di studi in modo che gli studenti approfondiscano soprattutto le competenze correlate alle caratteristiche e alle esigenze e ai fabbisogni delle diverse realtà territoriali e acquisiscano conoscenze e abilità specifiche.

Con il superamento dell'Esame di Stato gli studenti degli Istituti Professionali, indirizzo "Produzione Industriale e Artigianale", ottengono il **Diploma di istruzione professionale** con il titolo di Tecnico dell'Abbigliamento e Moda.

Tab.2 – Quadro orario Produzione Industriale e Artigianale

ATTIVITÀ E INSEGNAMENTI OBBLIGATORI NELL'AREA DI INDIRIZZO					
Discipline	**Ore**				
	1° biennio		**2° biennio**		**5° anno**
	1°	**2°**	**3°**	**4°**	**5°**
Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica	99	99			
Scienze integrate (Fisica)	66	66			
di cui in compresenza	*66**				
Scienze integrate (Chimica)	66	66			
di cui in compresenza	*66**				
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	66	66			
Laboratori tecnologici ed esercitazioni	99**	99**			
DISCIPLINE COMUNI ALLE ARTICOLAZIONI "INDUSTRIA", "ARTIGIANATO"					
Laboratori tecnologici ed esercitazioni			165**	132**	132**
Tecnologie applicate ai materiali e ai processi produttivi			198	165	132
ARTICOLAZIONE "INDUSTRIA"					
Tecniche di produzione e di organizzazione			198	165	132
Tecniche di gestione-conduzione di macchine e impianti				99	165
ARTICOLAZIONE "ARTIGIANATO"					
Progettazione e realizzazione del prodotto			198	198	198
Tecniche di distribuzione e marketing				66	99
Ore totali	396	396	561	561	561
di cui in compresenza	*132**		*396**		*198**

Fonte: Mondadori Education S.p.a., Guida alla riforma degli Istituti Tecnici e Professionali, 2012

Al termine del percorso regolare di studio il diplomato nell'indirizzo "Produzione Industriale e Artigianale" dovrebbe essere in grado di interviene nei processi di lavorazione, fabbricazione, assemblaggio e commercializzazione di prodotti industriali e artigianali. Le sue competenze tecnico-professionali sono riferite alle filiere dei settori produttivi generali (economia del mare, abbigliamento, industria del mobile e dell'arredamento, grafica industriale, edilizia, industria chimicobiologica, produzioni multimediali, cinematografiche e televisive ed altri) e specificamente sviluppate in relazione alle esigenze espresse dal territorio. Dovrebbe inoltre essere in grado di:

- scegliere e utilizzare le materie prime e i materiali relativi al settore di riferimento;
- utilizzare i saperi multidisciplinari di ambito tecnologico, economico e organizzativo per operare autonomamente nei processi in cui è coinvolto;
- intervenire nella predisposizione, conduzione e mantenimento in efficienza degli impianti e dei dispositivi utilizzati;
- applicare le normative vigenti sulla tutela dell'ambiente e sulla salute e sicurezza degli addetti alle lavorazioni, degli utenti e consumatori;
- osservare i principi di ergonomia e igiene che presiedono alla fabbricazione, alla distribuzione e all'uso dei prodotti di interesse;
- programmare e organizzare le attività di smaltimento di scorie e sostanze residue, collegate alla produzione dei beni e alla dismissione dei dispositivi;
- supportare l'amministrazione e la commercializzazione dei prodotti.

A conclusione del percorso quinquennale, il Diplomato nelle "Produzioni industriali e artigianali" consegue i risultati di apprendimento, di seguito specificati in termini di competenze.

- Utilizzare adeguatamente gli strumenti informatici e i software dedicati agli aspetti produttivi e gestionali.
- Selezionare e gestire i processi di produzione in rapporto ai materiali e alle tecnologie specifiche.
- Applicare le procedure che disciplinano i processi produttivi, nel rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro e sulla tutela dell'ambiente e del territorio.
- Innovare e valorizzare sotto il profilo creativo e tecnico, le produzioni tradizionali del territorio.
- Riconoscere gli aspetti di efficacia, efficienza ed economicità e applicare i sistemi di controllo-qualità nella propria attività lavorativa.
- Padroneggiare tecniche di lavorazione e adeguati strumenti gestionali nella elaborazione, diffusione e commercializzazione dei prodotti artigianali.
- Intervenire nelle diverse fasi e livelli del processo produttivo, mantenendone la visione sistemica.

Sul territorio nazionale al 14 febbraio 2016 si contano 103 Istituti Professionali che offrono il percorso di studi per il diploma Produzioni Industriali e Artigianali nell'articolazione Produzioni Tessili Sartoriali.

Tab.3 – Distribuzione territoriale degli Istituti Professionali, settore Industria e Artigianato, indirizzo "Produzione Industriale e Artigianale", opzione "Produzioni Tessili Sartoriali"

IP (Istituti Professionali)		
Nord-Ovest		
	Lombardia	17
	Piemonte	5
Nord-Est		
	Emilia Romagna	7
	Veneto	10
Centro		
	Lazio	6
	Abruzzo	3
	Marche	7
	Toscana	8
Sud		
	Campania	17
	Sicilia	3
	Puglia	20
TOTALE		**103**

Capitolo 3
L'ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

A cura di Officine Sviluppo e Ricerca S.r.l.

3.1 Caratteristiche

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) hanno come obiettivo sia la formazione culturale generale sia lo sviluppo di competenze professionali, e nascono in via sperimentale nel 2003. È però solo nel 2011 che entrano a regime, diventando offerta formativa ufficiale del sistema educativo di Istruzione e Formazione nel secondo ciclo. «*I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) nascono con diverse finalità: da una parte fornire una formazione professionale di base che possa rispondere alle necessità del mondo del lavoro, dall'altra parte aumentare l'occupabilità dei giovani, fornendo loro una qualifica che consenta loro di presentarsi sul mercato del lavoro con maggiori possibilità di riuscita, ed infine rispondere alle attese di quei giovani che al termine della scuola media desiderano seguire un percorso formativo dalle connotazioni più pratiche che in poco tempo fornisca loro una qualifica professionale in grado di inserirli nel mondo della lavoro*» (Intervista con Giorgio Allulli, esperto di sistemi dell'education e delle politiche attive del lavoro).

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale si rivolgono ai giovani in età 14-17 anni, sono validi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione Professionale e si concludono con la Qualifica triennale di **Operatore professionale** tra quelle del Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP corrispondente (livello 3 EQF). Una volta conseguita la qualifica, i giovani possono - in alcune Regioni - proseguire ancora un anno il percorso di istruzione e conseguire il titolo di Diploma quadriennale di **Tecnico** (livello 4 EQF). Questo titolo, integrato da un percorso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), consente di accedere ai percorsi realizzati dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS). «*Tuttavia, data la rarefazione nel nostri Paese di queste opportunità formative questa appare una possibilità per il momento abbastanza teorica*».(Intervista con Giorgio Allulli, esperto di sistemi dell'education e delle politiche attive del lavoro).

I soggetti che operano all'interno dei sistemi regionali di IeFP sono le strutture formative accreditate dalle Regioni e gli Istituti Professionali di Stato accreditati dalle Regioni.

Le **strutture formative** accreditate agiscono in 'via ordinaria' e organizzano percorsi formativi di durata triennale o quadriennale e percorsi formativi di Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale. L'offerta IeFP programmata dalla Regione e realizzata dalle agenzie formative comprende così: a) percorsi di qualifica triennali, rivolti in via prioritaria a giovani in uscita dal primo ciclo; b) percorsi di qualifica di durata biennale con crediti in accesso, appositamente studiati per gli studenti con difficoltà pregresse, ripetenti e a rischio dispersione; c) percorsi di qualifica costituiti da un'annualità. Questi rappresentano un'ulteriore possibilità offerta agli studenti che nel primo biennio della scuola superiore hanno frequentato percorsi integrati con le agenzie formative e intendono proseguire nella formazione per ottenere la qualifica (inseriti direttamente al terzo anno IeFP); d) infine, i percorsi di diploma professionale, quarto anno post-qualifica che arricchiscono l'offerta formativa dal 2011.

Gli **Istituti Professionali di Stato** in 'via sussidiaria' in quanto scuole statali che hanno arricchito l'offerta formativa con i percorsi IeFP, offrendo la possibilità, al termine del terzo

anno, di conseguire la qualifica professionale in regime sussidiario. Ogni anno comunicano agli uffici scolastici regionali l'elenco delle qualifiche che verranno attivate. L'elenco è pubblicato con delibera regionale.

Gli **Istituti Professionali di Stato** in via 'integrativa' possono rilasciare una Qualifica Professionale agli studenti iscritti ai percorsi quinquennali dei Diplomi di Istruzione professionale che può così conseguire la qualifica a conclusione del terzo anno. A questo scopo, gli Istituti Professionali propongono agli studenti percorsi formativi appositi realizzati durante l'anno scolastico. Dopo aver conseguito la qualifica professionale, è possibile rientrare al quarto anno dei percorsi scolastici e proseguire fino al conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado. Si tratta dell'offerta IeFP adottata nella maggior parte delle regioni italiane.

Infine, sempre **Istituti Professionali di Stato** attraverso un'offerta 'sussidiaria complementare' attivano classi che assumono gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi di IeFP, determinati da ciascuna Regione. Questo tipo di offerta è possibile solo nel caso di classi prime con un percorso di formazione e un ordinamento propri dei percorsi triennali di IeFP. Con questa tipologia di corso, gli studenti possono conseguire soltanto i titoli di qualifica triennali. Questo tipo di offerta è presente solo in quattro regioni: Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Sicilia.

Tab.1 – Caratteristiche dei percorsi IeFP

	Percorsi triennali di IeFP	Percorsi quadriennali di IeFP
Soggetti formativi coinvolti	• I centri di formazione professionale (accreditati dalle regioni conformemente ai criteri adottati a livello nazionale); • gli istituti per la formazione professionale secondaria ([a]) (ospitati negli *istituti professionali* in regime di sussidiarietà).	
Requisiti di ammissione all'utenza	Studenti di età compresa fra i 14 e i 17 anni che hanno completato il ciclo di istruzione secondaria di I grado, livello EQF 244.	Studenti di età compresa fra i 14 e i 17 anni in possesso di un attestato di qualifica di operatore professionale (percorso triennale di IeFP)
Principali settori	Abbigliamento; calzature; prodotti chimici; edilizia; sistemi elettrici; sistemi elettronici; grafica; sistemi termo-idraulici; produzione artistica; lavorazione del legno; costruzione e manutenzione di imbarcazioni da diporto; riparazione di veicoli a motore; sistemi meccanici; industria del benessere; ristorazione; turismo e ospitalità alberghiera; amministrazione; commercio; logistica; industria della trasformazione agroalimentare; servizi agricoli e marittimi	Edilizia; sistemi elettrici; sistemi elettronici; grafica; arti; lavorazione del legno; riparazione di veicoli a motore; operatori e manutentori di sistemi di automazione; automazione industriale, estetisti, servizio di cameriere e barista, servizi alle imprese, vendite commerciali, commercio, agricoltura, turismo, sport e tempo libero, abbigliamento, parrucchiere; chef; sistemi termici; turismo e ospitalità alberghiera e trattamento agroalimentare
Livello ISCED corrispondente e orientamento/sbocco	352	353
Lunghezza dei percorsi	± 1.000 ore l'anno ([b])	
Titolo rilasciato in uscita	*Attestato di qualifica di operatore professionale* rilasciato dalle regioni e riconosciuto a livello nazionale; livello 3 dell'EQF	*Diploma professionale di tecnico* rilasciato dalle regioni e riconosciuto a livello nazionale; livello 4 dell' EQF
Opportunità di progressione	Ulteriore anno di specializzazione nell'ambito dello stesso indirizzo; un terzo o quarto anno di istruzione secondaria superiore erogata in genere da istituti tecnici e professionali. Il primo livello di istruzione professionale offre agli studenti la possibilità di iscriversi ai corsi regionali (qualifica di secondo livello) e di far domanda di apprendistato per il conseguimento di una qualifica professionale.	Di accedere direttamente ai percorsi IFTS. Frequentando un ulteriore quinto anno presso un istituto tecnico e professionale e dopo aver superato l'esame di stato per il diploma di istruzione secondaria superiore, gli studenti possono accedere all'istruzione superiore universitaria e non universitaria o agli ITS ([c]).

([a]) A partire dall'anno 2011-12 e conformemente all'accordo siglato in Conferenza unificata (129/CU) del 16 dicembre 2010.
([b]) Il numero totale di ore può variare a seconda del soggetto formatore.
([c]) Accordo siglato nel 2010.

Fonte: Cedefop, sulla base di Cedefop Refernet Italia (2014)

La differenziazione regionale relativamente al sistema di organizzazione dell'erogazione degli IeFP è particolarmente evidente. Alcune regioni come l'Emilia-Romagna, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio, la Liguria, la Lombardia, il Piemonte, la Sicilia, il Veneto e le province autonome di Trento e Bolzano hanno un sistema plurale cui concorrono tanto gli Istituti Professionali di Stato che le strutture formative, mentre l'Abruzzo, la Basilicata, la Campania, le Marche, il Molise, la Puglia, la Sardegna, la Toscana e la Val d'Aosta si basano sull'offerta prevalentemente incardinata negli Istituti Professionali di Stato con un ruolo molto marginale delle strutture formative che addirittura in alcuni casi (Abruzzo, Sardegna) è stato del tutto eliminato per quanto riguarda i percorsi triennali.

Tab.2 – Sistema Plurale e offerta scolastica (gennaio 2014)

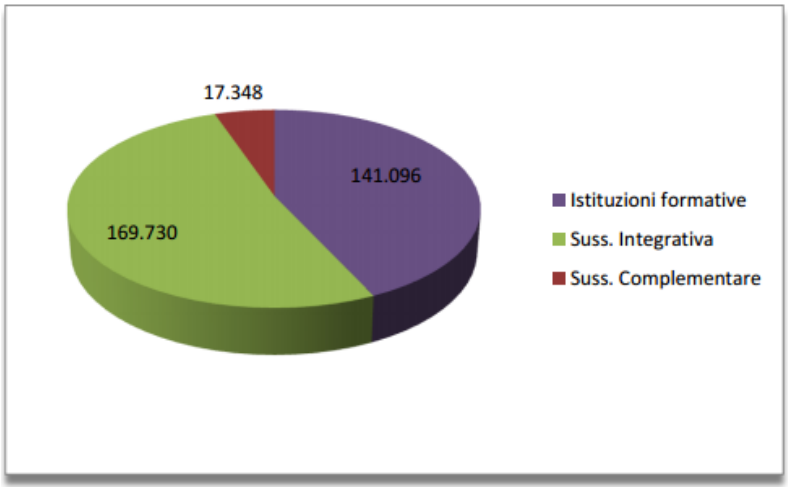
Regione	Offerta formativa	Rilievi
Abruzzo	• Percorsi formativi triennali	• **Ruolo quasi esclusivo degli IPS** *La G.R. Del Turco (2005 – 2008) ha soppresso i percorsi formativi triennali erogati dai CFP* • Oggi l'offerta delle istituzioni formative accreditate è del tutto marginale
Basilicata	• Percorsi formativi triennali	• **IPS in partenariato con Agenzie provinciali** • Ruolo del tutto marginale delle istituzioni formative
Calabria	• Percorsi formativi triennali	• **Ruolo quasi esclusivo degli IPS** • Ruolo del tutto marginale delle istituzioni formative
Campania	• Percorsi formativi triennali	• **Ruolo pressoché esclusivo degli IPS** *Nell'a.s. 2014/2015 le istituzioni formative potranno svolgere attività purché in rete con gli IPS.* • Ruolo del tutto marginale delle istituzioni formative
Emilia Romagna	• Percorsi formativi triennali • IV anno: previsto	• **Sistema plurale**: istituzioni formative accreditate e IPS in via sussidiaria • Nei percorsi erogati dai CFP: dopo i 15 anni
Friuli V. Giulia	• Percorsi formativi triennali • IV anno	• **Sistema plurale**: istituzioni formative accreditate e IPS in via sussidiaria
Lazio	• Percorsi formativi triennali • Percorsi formativi biennali	• **Sistema plurale:** istituzioni formative accreditate e IPS in via sussidiaria
Liguria	• Percorsi formativi triennali • IV anno	• **Sistema plurale**: istituzioni formative accreditate e IPS in via sussidiaria
Lombardia	• Percorsi formativi triennali • IV anno • V anno nella IeFP	• **Sistema plurale**: istituzioni formative accreditate e IPS in via sussidiaria
Marche	• Percorsi formativi triennali	• **Ruolo pressoché esclusivo degli IPS** • Ruolo del tutto marginale delle istituzioni formative
Molise	• Percorsi formativi triennali	• **Ruolo pressoché esclusivo degli IPS** • Ruolo del tutto marginale delle istituzioni formative
Piemonte	• Percorsi formativi triennali • Percorsi formativi biennali • Percorsi formativi annuali • IV anno	• **Sistema plurale:** istituzioni formative accreditate e IPS in via sussidiaria
Puglia	• Percorsi formativi triennali	• **Ruolo quasi esclusivo degli IPS** • Ruolo del tutto marginale delle istituzioni formative
Sardegna	• Percorsi formativi triennali	• **Ruolo esclusivo degli IPS** *La Giunta Soru (2004-2008) ha azzerato i percorsi formativi triennali erogati dai CFP* • Ruolo del tutto marginale delle istituzioni formative
Sicilia	• Percorsi formativi triennali • IV anno	• **Sistema plurale:** istituzioni formative accreditate e IPS in via sussidiaria • Difficoltà enormi per la situazione politica e amministrativa
Toscana	• Percorsi formativi triennali	• **Ruolo quasi esclusivo degli IPS** • Ruolo del tutto marginale delle istituzioni formative
Umbria	• Percorsi formativi triennali	• **Ruolo quasi esclusivo degli IPS** • Ruolo del tutto marginale delle istituzioni formative
Valle d'Aosta	• Percorsi formativi triennali	• **Ruolo esclusivo degli IPS** • Le istituzioni formative intervengono con percorsi dopo i 16 anni
Veneto	• Percorsi formativi triennali	• **Sistema plurale:** istituzioni formative accreditate e IPS in via sussidiaria
Provincia autonoma di Bolzano	• Percorsi formativi triennali • IV anno	• **Attività svolte da scuole provinciali**
Provincia autonoma di Trento	• Percorsi formativi triennali • IV anno	• **Sistema plurale:** istituzioni formative accreditate

Fonte: CNOS-FAP, Dossier: Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), 2014

Negli ultimi anni si è registrata una crescita costante della componente scolastica dell'IeFP: il numero degli iscritti ai percorsi in capo agli Istituti Professionali ha conosciuto un aumento consistente e graduale rispetto a quelli in capo alle strutture formative (aumentati comunque anche questi). Nell'anno formativo 2010-2011, quando i percorsi IeFp sono diventati ordinamentali, gli iscritti ai percorsi in capo agli Istituti Professionali sfioravano il

49%, cominciando a prefigurare negli equilibri un'offerta di IeFP da parte degli Istituti Professionali più 'sostitutiva' che 'sussidiaria' rispetto a quella delle strutture formative accreditate dalle Regioni. Questi dati anticipavano importanti cambiamenti che si sono verificati a partire dal 2011-2013. L'incremento di iscrizioni è sostanzialmente da attribuire alla sussidiarietà di tipo complementare (studenti che si iscrivono ai percorsi triennali di IeFP all'interno degli Istituti Professionali di Stato). Sul totale di 328.174 giovani iscritti nel sistema IeFp (I-IV anno) per il 2013-2014 la suddivisione è quella illustrata nella figura seguente[5].

Fig.1 – Anno 2013-2014. Iscritti alla IeFP (I-IV anno) per tipo (v.a.)



Fonte: Isfol su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

In particolare, nelle Regioni del Sud la presenza delle Istituzioni scolastiche si è sostituita a quella dalle strutture formative quando l'articolo 2 c. 3 del DPR 87/2010 prevedeva che gli Istituti professionali svolgessero soltanto un ruolo "integrativo e complementare". Si realizza pertanto nella IeFP una progressiva riduzione del peso dei corpi intermedi della società civile, che pure hanno creato questo tassello educativo caratterizzandone la configurazione professionalizzante talvolta costretti, per mancanza di risorse e stabilità, a tentare adattamenti interstiziali in un territorio sempre più presidiato dalla scuola.

3.2 Descrizione dei percorsi IeFP nei settori abbigliamento, tessile e moda

Le qualifiche e i diplomi, riconosciuti a livello nazionale, sono rilasciati dalle Regioni[6]. Il Repertorio nazionale dell'offerta di IeFP è costituito da 22 qualifiche triennali (Operatore) e 21 diplomi quadriennali (Tecnico)[7].
Le qualifiche e i diplomi IeFP sono raggruppati in 7 Aree Professionali[8]. 1. Agro-alimentare; 2. Manifattura e Artigianato 3. Meccanica, impianti e costruzioni; 4. Cultura, informazione e

[5] XIII Rapporto di monitoraggio – IeFP 2013-2014 http://www.cnos-fap.it/sites/default/files/rapporti/Rapporto%20sistema%20IeFP_0.pdf
[6] Ricordiamo che prima della Legge 53/03 le Qualifiche professionali rilasciate dalle Regioni avevano un valore solo territoriale e non erano equiparabili ai titoli di studio rilasciati dalla scuola.
[7] Le qualifiche e i diplomi acquisibili nei percorsi di IeFP possono essere ottenuti anche attraverso l'apprendistato per la qualifica e il diploma, frequentando un monte ore di attività formative.
[8] Per il dettaglio si veda *Dossier "Istruzione e Formazione Professionale" (IeFP), CNOS-FAP, 2014.*

tecnologie informatiche; 5. Servizi commerciali, trasporti e logistica; 6. Turismo e sport; 7. Servizi alla persona. Di seguito riportiamo una tabella indicativa della correlazione tra l'offerta IeFP e l'area "Manifattura e artigianato", poiché è in questa area che è presente il settore Tessile, Abbigliamento e Moda.

Tab.3 – Offerta IeFP dell'area Manifattura e Artigianato

Area economica e professionale	Qualifiche IeFP	Diplomi IeFP	Specializzazioni IFTS	Istituti Tecnici	Istituti Professionali
2. Manifattura e artigianato – Chimica – Estrazione, gas, petrolio, carbone, minerali e lavorazioni pietre – Vetro, ceramica e materiale da costruzione – Legno e arredo – Carta e cartotecnica – TAC e sistema moda	Operatore del legno	Tecnico del legno	Tecniche per la realizzazione artigianale del made in Italy	COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO	PRODUZIONI ARTIGIANALI
	Operatore delle lavorazioni artistiche Operatore dell'abbigliamento	Tecnico delle lavorazioni artistiche Tecnico dell'abbigliamento		SISTEMA MODA Tessile, abbigliamento e moda, calzature e moda	
	Operatore delle calzature Operatore delle produzioni chimiche			CHIMICA, MATERIALI E BIOTECNOLOGIE (chimica e materiali, biotecnologie sanitarie, biotecnologie ambientali)	

Fonte: Dossier "Istruzione e Formazione Professionale" (IeFP), CNOS-FAP, 2014.

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sono quindi finanziati dalle regioni con i fondi del Ministero del Lavoro o con risorse finanziarie proprie. A fronte della crescita nelle preferenze nei confronti dell'offerta di IeFP, e quindi nel numero di "candidati", non solo non si è verificato un aumento dei flussi di finanziamento né una revisione dei modelli attuativi praticati finora, ma si è venuta anzi a determinare una diminuzione dell'intervento sia statale (204.700.000 euro nel 2003 e 189.109.570 euro nel 2011) che regionale (600 milioni impegnati nel 2010 e 400 assegnati, ossia il 26% in meno rispetto all'anno precedente)[9]. Su questo, dice l'ISFOL, hanno certamente inciso le scarse risorse in periodo di crisi, i divari territoriali e il mancato riconoscimento culturale dell'equivalenza formativa dei percorsi "triennali".

I percorsi di IeFP sono strutturati in moduli, il che permette agli studenti di cambiare area di studio grazie al riconoscimento dei crediti, e si propongono di sviluppare competenze di base, trasversali e tecnico-professionali.

Nell'ambito delle qualifiche, l'**Operatore dell'abbigliamento** contava per l'anno 2013-2014 ben 9.780 iscritti, tutto sommato un buon numero se rapportato al quadro generale dell'intera offerta in cui spiccano la qualifica dell'*Operatore della ristorazione,* che con un totale di 94.305 studenti rappresenta il percorso con il maggior numero di allievi, seguito dal percorso per O*peratore del benessere* con 36.306 iscritti e quello per O*peratore elettrico* (26.297). A breve distanza, troviamo la figura dell'*Operatore meccanico* con 22.953 iscritti, dell'O*peratore amministrativo segretariale* (21.149), dell'O*peratore ai servizi di promozione ed accoglienza* (17.988) e di quello alla *riparazione dei veicoli a motore* (16.694). Molto più esiguo il numero di iscritti al percorso per la qualifica di **Operatore delle calzature** (245).

Per quanto riguarda invece i diplomi, il percorso IeFP nel settore Tessile, Abbigliamento e Moda con il più elevato numero di iscritti è quello **Tecnico dell'abbigliamento** che totalizza 257 iscritti per l'anno 2013-2014. In quell'anno, il maggior numero di allievi di percorsi IeFP che portano al diploma era iscritto al percorso di *Tecnico di cucina* (1.472 allievi). In questo caso, se confrontato con gli altri percorsi di diploma IeFP, il numero di iscritti al percorso **Tecnico dell'abbigliamento** non può certo dirsi elevato.

[9] Gola G., Tacconi G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Sussidiarietà e Istruzione-Formazione Professionale in Emilia*, 2013. Romagna e Lombardia.

Tab.4 – Distribuzione degli iscritti IEFP triennali per figure professionali– 2013/2014

Figure del repertorio nazionale IeFP	IF	Scuole	Totale IeFP
operatore dell'abbigliamento	1.247	8.533	9.780
operatore delle calzature	31	214	245
operatore delle produzioni chimiche	0	1.822	1.822
operatore edile	1.512	63	1.575
operatore elettrico	13.053	13.244	26.297
operatore elettronico	3.248	7.791	11.039
operatore grafico	6.042	8.194	14.236
operatore di impianti termoidraulici	3.510	4.106	7.616
operatore delle lavorazioni artistiche	1.242	257	1.499
operatore del legno	2.002	438	2.440
operatore del montaggio e manutenzione imbarcaz. da diporto	61	260	321
operatore alla riparazione dei veicoli a motore	10.635	6.059	16.694
operatore meccanico	10.185	12.768	22.953
operatore del benessere	33.891	2.415	36.306
operatore della ristorazione	22.925	71.380	94.305
operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	1.741	16.247	17.988
operatore amministrativo - segretariale	6.950	14.199	21.149
operatore ai servizi di vendita	5.147	4.781	9.928
operatore dei sistemi e dei servizi logistici	338	169	507
operatore della trasformazione agroalimentare	4.677	2.818	7.495
operatore agricolo	2.345	5.767	8.112
operatore del mare e delle acque interne	15	219	234
Totale	130.797	181.744	312.541

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

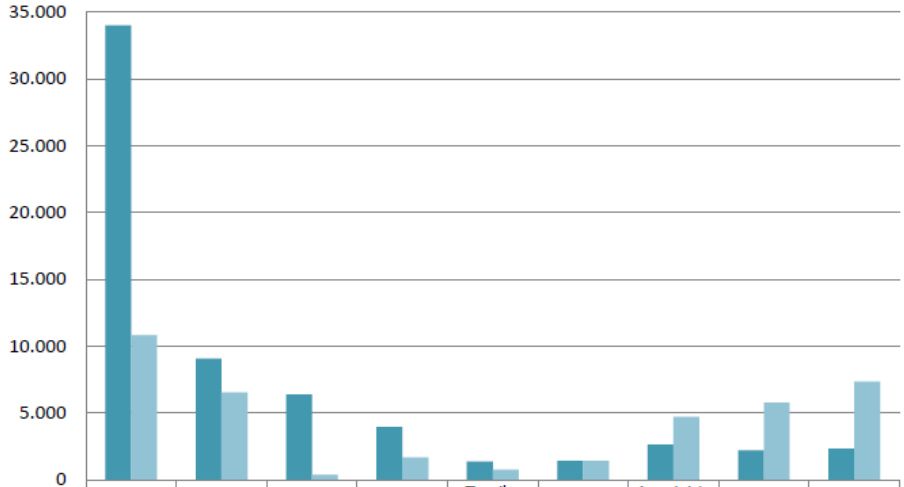
Tuttavia, la relazione tra i qualificati del sistema IeFP e le previsioni di assunzione a breve periodo delle imprese per i qualificati professionali, mette in evidenza come per i qualificati in qualità di **Operatore dell'abbigliamento** e **Operatore delle calzature** e per i diplomati in qualità di **Tecnico dell'abbigliamento** si configurerebbe un quadro in cui le richieste del mercato del lavoro appaiono superiori alle disponibilità dei formati. Ne emerge una differenza di matching che prefigura più favorevolmente l'impatto con il mercato del lavoro del settore della moda, dove a fronte di circa 1.400 posizioni richieste l'anno possono rispondere poco più di metà allievi formati (circa 750), configurando così un problema di carenza degli IeFP in questo settore.

Tab.5 – Distribuzione degli iscritti IEFP quadriennali per figure professionali – 2013/2014

Figure del repertorio nazionale IFP	IF	IS	Totale IeFP
tecnico edile	67	-	67
tecnico elettrico	700	-	700
tecnico elettronico	158	56	214
tecnico grafico	520	213	733
tecnico delle lavorazioni artistiche	62	-	62
tecnico del legno	191	-	191
tecnico riparatore di veicoli a motore	672	107	770
tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	446	563	1009
tecnico per l'automazione industriale	530	256	786
tecnico dei trattamenti estetici	1.175	-	1.175
tecnico dei servizi di sala e bar	491	-	491
tecnico dei servizi di impresa	956	83	1.039
tecnico commerciale delle vendite	314	79	393
tecnico agricolo	213	-	213
tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	49	76	125
tecnico dell'abbigliamento	160	97	257
tecnico dell'acconciatura	1.183	-	1.183
tecnico di cucina	1.460	12	1.472
tecnico di impianti termici	250	63	313
tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	442	225	667
tecnico della trasformazione agroalimentare	260	27	287
Totale	10.299	1.857	12.156

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Fig.2 – Previsioni Excelsior 2014 in rapporto ai qualificati IeFP dell'anno 2012 nei principali settori



	Turistico alberghiero	Meccanico	Edile	Agrario-alimentare	Tessile, abbigliamento e moda	Termoidraulico	Amministrativo commerciale	Elettrotecnico	Cosmetica ed estetica
Previsioni Excelsior	33.990	9.080	6.390	3.960	1.380	1.420	2.640	2.210	2.320
Qualificati IeFP	10.822	6.538	381	1.673	757	1.409	4.721	5.770	7.345

Fonte: http://excelsior.unioncamere.net/

Vi è poi da segnalare come i percorsi IeFP nel settore abbigliamento e moda siano fortemente femminilizzati: gli iscritti al percorso di qualifica per Operatore dell'abbigliamento, ad esempio, vedono la presenza di ben 8.682 allieve (circa il 93%) a fronte di appena 640 uomini (neanche il 7%).

Se passiamo ad analizzare coloro che hanno raggiunto la qualifica di Operatore (nell'anno 2012-2013) notiamo che i numeri per le figure del settore abbigliamento e moda appaiono particolarmente contenuti con appena 745 allievi che hanno ottenuto la qualifica di Operatore dell'abbigliamento, di cui buona parte concentrati nelle regioni del Centro (345) e del Nord-Ovest (270) – nel Nord-Est sono 110, mentre pochissimi (20) nelle regioni del Sud e nessuno nelle regioni Sardegna e Sicilia.

La qualifica di operatore delle calzature è stata ottenuta soltanto da 12 allievi e unicamente nelle regioni del Centro.

Tab.6 - Ripartizione geografica dei qualificati (v.a.) nelle figure del repertorio dell'offerta di IeFP (a.f. 2012-13)

QUALIFICHE REPERTORIO NAZIONALE IEFP	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					TOTALE
	Nord-ovest	*Nord-est*	*Centro*	*Sud*	*Isole*	
Operatore dell'abbigliamento	270	110	345	20	0	**745**
Operatore delle calzature	0	0	12	0	0	**12**

Fonte: ISFOL su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR

Il diploma di Tecnico dell'abbigliamento ha riguardato 127 allievi nel 2012-2013, quasi il doppio rispetto ai 68 che si erano diplomati nell'anno precedente.

3.3 Analisi dell'offerta formativa

Dall'anno scolastico e formativo 2011-2012, la realizzazione dei corsi è stata reimpostata secondo tre modalità che vedono, accanto ai percorsi svolti presso le istituzioni formative, due modelli di sussidiarietà: quella integrativa e quella complementare.

Nei percorsi che si svolgono all'interno delle strutture di formazione professionale la dispersione è minore rispetto agli analoghi percorsi organizzati all'interno degli Istituti Professionali, mentre più elevati sono i tassi occupazionali al termine degli stessi percorsi. Complessivamente i dati sulla ricaduta occupazionale appaiono positivi, specialmente se posti in relazione con le gravissime difficoltà che hanno contraddistinto in questi anni l'inserimento dei giovani nell'occupazione. Permangono tuttavia le note differenze tra le diverse aree del paese[10].

Per quanto riguarda invece i percorsi di sussidiarietà attivati presso gli Istituti Professionali di Stato si distingue, come accennato, tra sussidiarietà integrativa e sussidiarietà complementare. Con la prima si intende la possibilità, per gli studenti iscritti ai corsi quinquennali riformati degli Istituti professionali (IP) di acquisire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale, come da corrispondenze individuate dall'Intesa Stato-Regioni. Dopo aver conseguito la qualifica professionale al terzo anno l'allievo può proseguire direttamente al quarto anno di Istruzione Professionale senza doversi sottoporre ad ulteriori verifiche.

L'offerta di sussidiarietà complementare offre invece la possibilità agli allievi iscritti agli Istituti Professionali di conseguire i titoli di qualifica e/o diploma professionale di Istruzione e Formazione Professionale, di competenza regionale, presso apposite classi attivate negli Istituti Professionali statali. In questo caso il titolo conseguito vale come credito formativo e spetta alla scuola decidere a quali condizioni e con quali modalità i qualificati triennali possano proseguire nei percorsi dell'Istruzione Professionale.

Esistono due tipi di offerta di Istruzione e Formazione professionale: vi sono i percorsi che si svolgono all'interno delle strutture formative, e quelli che invece si tengono all'interno degli Istituti professionali.

I percorsi presso gli Istituti Professionali di Stato hanno generalmente un carattere teorico e devono tener conto degli ordinamenti della scuola di Stato, con i loro maggiori vincoli in termini di contenuti e di orari.

Generalmente i percorsi che si svolgono all'interno delle strutture formative sono invece maggiormente basati sull'esperienza pratica e l'insegnamento/apprendimento avviene seguendo metodologie a carattere prevalentemente induttivo. Questo tipo di percorsi offre ai giovani la possibilità di cimentarsi fin da subito con l'apprendimento di tipo pratico. Inoltre la maggiore flessibilità di cui godono i Centri di formazione all'interno degli ordinamenti regionali favorisce la possibilità di una maggiore personalizzazione dei percorsi in base alle necessità degli allievi.

Come avviene per tutto il comparto della formazione professionale, anche per quanto riguarda l'Istruzione e Formazione Professionale esistono rilevanti differenze tra le Regioni circa le caratteristiche dell'offerta formativa e la sua capacità di interazione con l'impresa e il mondo del lavoro. Queste diversità sono da addebitare sia alle disuguaglianze nel tessuto

[10] Isfol (2015), XIII rapporto Isfol sull'istruzione e formazione professionale; http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/opac.aspx?web=ISFL&opac=Default&ids=20252

produttivo del nostro Paese, che com'è noto presenta rilevanti differenze tra Nord e Sud del Paese e tra Regione e Regione, sia alle diverse tradizioni e alla capacità di governo della formazione professionale da parte delle diverse Regioni. L'offerta formativa italiana si presenta perciò a macchia di leopardo, con aree nelle quali la formazione professionale e l'IeFP mettono in evidenza esperienze di alto valore e aree note più che altro per la dissipazione delle risorse pubbliche nazionali ed europee. Nell'Italia settentrionale, così come in molte aree del Centro e in alcune aree meridionali, esiste una buona rete di rapporti tra strutture formative, scuole e imprese, che consente la predisposizione di un'offerta formativa raccordata con la domanda del mondo del lavoro grazie anche alla predisposizione di esperienze di alternanza. Questa rete di rapporti viene inoltre supportata dagli strumenti messi a disposizione dalle Regioni, tramite gli Osservatori sul mercato del lavoro, che consentono di programmare l'offerta formativa in accordo con l'evoluzione dei fabbisogni del sistema produttivo.

Per quanto riguarda le qualifiche e i diplomi di IefP che ricadono nell'ambito del settore abbigliamento, tessile e moda, l'albero delle competenze da sviluppare si basa sugli standard minimi formativi nazionali delle competenze *linguistiche*, *matematiche*, *scientifiche*, *tecnologiche*, *storico sociali* ed *economiche*. Questi indicano il riferimento minimo di **base** comune nazionale dei risultati di apprendimento per tutti i tipi di qualifica e diploma. Gli standard minimi formativi nazionali delle competenze di base esprimono un forte riferimento alla logica costitutiva delle competenze chiave europee e della Raccomandazione Europea sulla costituzione del Quadro europeo delle "Qualificazioni" per l'apprendimento permanente - European Qualifications Framework – EQF. In particolare le competenze in esito al terzo anno assumono quale base e sviluppano le competenze e i saperi dell'obbligo di istruzione. Le competenze del quarto anno, sempre in una logica evolutiva, assumono quelle in esito al terzo anno e si incentrano sugli aspetti di caratterizzazione professionale, in rapporto alle competenze tecnico-professionali. Riportiamo di seguito gli standard minimi formativi comuni:

- COMPETENZA LINGUISTICA: esprime una concezione unitaria della 'comunicazione', che non scinde gli aspetti relativi alla scrittura/redazione di testi (in senso lato, comprensivo di ogni espressione e documentazione culturale) da quella della loro lettura/comprensione/fruizione e questi dalla dimensione relazionale intersoggettiva. La comunicazione è inoltre sempre concepita 'in situazione' e con specifico riguardo al contesto professionale. Le acquisizioni strumentali costitutive della competenza (abilità e conoscenze) comprendono anche la padronanza degli strumenti informatici e le tipologie testuali quali quella multimediale, in rapporto al nuovo contesto digitale.

COMPETENZA 3° anno		COMPETENZA 4° anno	
Comunicare in lingua italiana, in contesti personali, professionali e di vita		Gestire la comunicazione in lingua italiana, scegliendo forme e codici adeguati ai diversi contesti personali, professionali e di vita	
ABILITÀ'	**CONOSCENZE**	**ABILITA'**	**CONOSCENZE**
▪ Comprendere testi di diversa tipologia e complessità ▪ Applicare tecniche di redazione di testi di diversa tipologia e complessità ▪ Esporre informazioni e argomentazioni in diverse situazioni comunicative ▪ Applicare modalità di interazione comunicativa ▪ Utilizzare strumenti tecnologici e informatici per gestire la comunicazione	▪ Strumenti e codici della comunicazione e loro connessione in contesti formali, organizzativi e professionali ▪ Grammatica, semantica e sintassi della lingua italiana ▪ Tipologie testuali e relative modalità di analisi e consultazione ▪ Strumenti informatici per la produzione testi, ricerca informazioni e comunicazioni multimediali ▪ Linguaggi tecnici propri di settore	▪ Identificare specifiche strategie di lettura e redazione in rapporto allo scopo e alla tipologia di testo ▪ Scegliere modalità di interazione comunicativa e di argomentazione in rapporto a situazioni colloquiali e tecnico-formali ▪ Promuovere il lavoro di gruppo e le relazioni con gli interlocutori di settore.	▪ Caratteristiche e convenzioni dei principali linguaggi specialistici: commerciale, giuridico, amministrativo, tecnico ▪ Tecniche di comunicazione interpersonale e di negoziazione

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

- COMPETENZA MATEMATICA, SCIENTIFICO-TECNOLOGICA PROFILO GENERALE: rappresenta la declinazione della relativa competenza chiave europea e si esprime come la capacità di spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare e risolvere in situazioni quotidiane le problematiche, traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati, attraverso:
  - l'applicazione di metodi adeguati di osservazione, di indagine e di procedure sperimentali propri delle scienze;
  - la capacità di utilizzare linguaggi matematici e modelli formalizzati per definire e risolvere problemi reali;
  - la capacità di comunicare le proprie osservazioni, i procedimenti seguiti e i ragionamenti che giustificano determinante conclusioni rispetto alle problematiche scientifiche specifiche dei processi del proprio settore professionale (tale competenza include la capacità di utilizzare strumenti e macchine, nonché dati ed essenziali metodi scientifici, per raggiungere un obiettivo o per formulare una decisione o conclusione sulla base di elementi probanti e di evidenze; è il presupposto per lo sviluppo di una professionalità agita in modo efficace e consapevole e di un atteggiamento culturale orientato all'approccio scientifico.

3° anno		4° anno	
Padroneggiare concetti matematici e scientifici fondamentali, semplici procedure di calcolo e di analisi per descrivere e interpretare sistemi, processi, fenomeni e per risolvere situazioni problematiche di vario tipo legate al proprio contesto di vita quotidiano e professionale		Rappresentare processi e risolvere situazioni problematiche del settore professionale in base a modelli e procedure matematico-scientifiche	
ABILITÀ'	**CONOSCENZE**	**ABILITA'**	**CONOSCENZE**
▪ Applicare tecniche e procedure di calcolo per affrontare problemi di vario tipo del proprio contesto ▪ Identificare i fenomeni connessi ai processi del proprio settore professionale che possono essere indagati in modo scientifico ▪ Utilizzare strumenti e metodi di analisi quantitativa e qualitativa-per indagare i fenomeni appartenenti ai processi di settore ▪ Rilevare, elaborare e rappresentare dati significativi per la comprensione e lo svolgimento di attività di settore ▪ Utilizzare linguaggi tecnici e logico-matematici specifici	▪ Caratteristiche del linguaggio matematico: regole e sintassi ▪ Fasi e tecniche risolutive di un problema ▪ Complementi di matematica di settore ▪ Elementi di calcolo professionale ▪ Elementi base di metodologia della ricerca scientifica e di metodo sperimentale applicabili al settore professionale ▪ Elementi e modelli di base relativi ai saperi scientifici richiesti dal settore professionale ▪ Applicazioni, strumenti e tecniche per l'elaborazione e la rappresentazione di dati	▪ Identificare nei processi e nelle attività proprie del settore professionale strategie matematiche e leggi scientifiche ▪ Contestualizzare, in riferimento alle competenze tecnico-professionali, i processi di astrazione, simbolizzazione, generalizzazione ▪ Elaborare rapporti documentali ▪ Utilizzare linguaggi tecnici e logico-matematici specifici	▪ Principali strategie matematiche e modelli scientifici connessi ai processi/prodotti/servizi degli specifici contesti professionali ▪ Applicazioni, strumenti, tecniche e linguaggi per l'elaborazione, la rappresentazione e la comunicazione di dati, procedure e risultati

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

- COMPETENZA STORICO, SOCIO-ECONOMICA PROFILO GENERALE: rafforza la dotazione di strumenti che consentono di partecipare in modo responsabile, efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. Tra questi:
  - la capacità di cogliere l'origine e le peculiarità delle forme sociali, economiche e giuridiche che sottendono e spiegano permanenze e mutamenti nell'evoluzione dei processi e dei sistemi economico-produttivi;
  - la comprensione dei codici di comportamento accettati in diversi ambienti dello spazio sociale, in particolare in quello lavorativo;
  - la padronanza dei concetti di base riguardanti i gruppi e le organizzazioni sociali, in particolare il contesto aziendale e le comunità professionali atteggiamenti fondati sulla partecipazione, collaborazione, assertività e integrità;

- la capacità di tradurre le idee in azione attraverso una maggiore conoscenza e consapevolezza del contesto nel quale si è chiamati a operare, per coglierne le opportunità di apprendimento personali e professionali.

3° anno		4° anno	
Identificare la cultura distintiva, il sistema di regole e le opportunità del proprio contesto lavorativo, nella loro dimensione evolutiva e in rapporto alla sfera dei diritti, dei bisogni e dei doveri		Riconoscere la comunità professionale locale e allargata di riferimento quale ambito per lo sviluppo di relazioni funzionali al soddisfacimento dei bisogni personali e delle organizzazioni produttive	
ABILITÀ'	**CONOSCENZE**	**ABILITA'**	**CONOSCENZE**
▪ Individuare, secondo le coordinate spazio-temporali, gli eventi e i fenomeni principali nell'evoluzione dei processi di settore e del sistema socio-economico di appartenenza ▪ Identificare tipologie e modelli organizzativi del contesto aziendale di settore ▪ Identificare le caratteristiche essenziali di un rapporto di lavoro e il sistema di regole che disciplina i diritti e i doveri delle parti ▪ Cogliere la specifica identità e deontologia professionale dell'ambito e del ruolo lavorativo di riferimento ▪ Riconoscere le modalità e le opportunità attraverso cui l'intrapresa diventa impresa	• Elementi di storia del settore professionale • Il sistema socio-economico del territorio di appartenenza: evoluzione, specificità, interdipendenze • Il sistema azienda: struttura elementare, tipologie di aziende del settore e caratteristiche del loro funzionamento • Elementi fondamentali di legislazione e di contrattualistica del lavoro • Etica del lavoro e deontologia professionale di settore • Strumenti di sostegno all'avvio di attività autonome/imprenditoriali di settore	• Identificare le strutture, le modalità di partecipazione e di esercizio dei diritti e dei doveri nell'ambito della comunità professionale, locale ed allargata • Cogliere le informazioni relative alla sfera professionale in diverse tipologie di fonti • Esprimere modalità di partecipazione democratica in contesti professionali direttamente esperiti	• Strutture associative e di servizio del territorio rilevanti per il settore di appartenenza • Comunità professionali e di pratica di riferimento • Caratteristiche e convenzioni dei principali linguaggi specialistici: commerciale, giuridico, amministrativo, tecnico • Processi decisionali, forme e metodi di partecipazione democratica nei diversi campi della sfera professionale

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

Le competenze **tecnico-professionali comuni** riguardano invece le sole aree della qualità, sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale che devono permettere a coloro che raggiungono la qualifica o il diploma IeFP di essere in grado di:

- operare secondo i criteri di qualità stabiliti dal protocollo aziendale, riconoscendo e interpretando le esigenze del cliente/utente interno/esterno alla struttura/funzione organizzativa. Abilità minime sono:
  - applicare gli elementi di base di un sistema per la gestione della qualità;
  - applicare procedure e istruzioni operative attinenti al sistema qualità previsti nella struttura organizzativa di appartenenza;
  - utilizzare modelli, schemi o schede precostituiti di documentazione delle attività svolte e dei risultati ai fini della implementazione del sistema qualità;
  - impiegare metodi e tecniche di verifica del proprio operato e dei risultati intermedi e finali raggiunti.

  Conoscenze essenziali sono:
  - Direttive e normative sulla qualità di settore
  - Principi ed elementi di base di un sistema qualità
  - Procedure attinenti al sistema qualità
  - Strumenti e tecniche di monitoraggio delle attività e dei risultati raggiunti
  - Strumenti informativi di implementazione del sistema qualità
- operare in sicurezza e nel rispetto delle norme di igiene e di salvaguardia ambientale, identificando e prevenendo situazioni di rischio per sé, per altri e per l'ambiente. Abilità minime sono:
  - identificare figure e norme di riferimento al sistema di prevenzione/protezione;
  - individuare le situazioni di rischio relative al proprio lavoro e le possibili ricadute su altre persone;

- individuare i principali segnali di divieto, pericolo e prescrizione tipici delle lavorazioni del settore;
- adottare comportamenti lavorativi coerenti con le norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con la salvaguardia/sostenibilità ambientale;
- adottare i comportamenti previsti nelle situazioni di emergenza;
- utilizzare i dispositivi di protezione individuale e collettiva;
- attuare i principali interventi di primo soccorso nelle situazioni di emergenza.

Conoscenze essenziali sono:

- D.Lsg. 81/2008;
- dispositivi di protezione individuale e collettiva;
- metodi per l'individuazione e il riconoscimento delle situazioni di rischio;
- normativa ambientale e fattori di inquinamento;
- nozioni d di primo soccorso;
- segnali di divieto e prescrizioni correlate.

Per quanto concerne le competenze specifiche della qualifica di tre anni, prendiamo in considerazione la figura dell'**Operatore dell'abbigliamento** e quella **dell'Operatore delle calzature.**

OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO

Referenziazioni della figura	*Nomenclatura delle Unità Professioni (NUP/ISTAT):* 6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori. 6.5.3.3 Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai. *Classificazione attività economiche (ATECO 2007/ISTAT):* 14 Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia. 14.1 Confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia.
Descrizione sintetica della figura	L'operatore dell'abbigliamento, interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione tessile e abbigliamento con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività con competenze relative alla realizzazione di figurini e modelli, all'esecuzione delle operazioni di taglio, all'assemblaggio e confezionamento del prodotto.
Processo di lavoro caratterizzante la figura: PRODUZIONE TESSILE E ABBIGLIAMENTO	A. Pianificazione e organizzazione del proprio lavoro B. Realizzazione figurini e modelli C. Esecuzione taglio D. Assemblaggio e confezionamento prodotto

STANDARD DELLE COMPETENZE TECNICO-PROFESSIONALI CARATTERIZZANTI LA FIGURA

PROCESSO DI LAVORO- ATTIVITA'	COMPETENZE
A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO - Pianificazione delle fasi di lavoro assegnato - Preparazione strumenti, attrezzature, macchinari - Verifica e manutenzione ordinaria strumenti, attrezzature, macchinari	1. Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e/o della documentazione di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e del sistema di relazioni. 2. Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso. 3. Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria. 4. Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme

- Predisposizione e cura degli spazi di lavoro	igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.
B. REALIZZAZIONE FIGURINI E MODELLI - Elaborazione figurini e modelli	5. Rappresentare figurini di capi d'abbigliamento nelle loro linee di base, proporzionati nei particolari esecutivi, evidenziando linea, volume e forma.
C. ESECUZIONE TAGLIO - Analisi dei tessuti - Manutenzione dei tessuti - Taglio dei tessuti	6. Rilevare le caratteristiche del tessuto e correggere eventuali difetti secondo le istruzioni. 7. Elaborare tagli base, partendo da unità di misura prestabilite.
D. ASSEMBLAGGIO E CONFEZIONAMENTO PRODOTTO - Cucitura - Rifinitura - Stiratura - Confezionamento - Controllo qualità e conformità	8. Realizzare capi d'abbigliamento in taglia, nel rispetto delle fasi di lavorazione

COMPETENZA 1

ABILITA'	CONOSCENZE
• Utilizzare indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) e/o istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle lavorazioni a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	• Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro della trasformazione tessile/abbigliamento • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 2

ABILITA'	CONOSCENZE
• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, distinte materiali, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari • Applicare procedure di impostazione dei parametri di funzionamento macchinari per le lavorazioni da eseguire	• Metodi e tecniche di approntamento/avvio • Principi, meccanismi e parametri di funzionamento dei macchinari e delle apparecchiature per il taglio, la confezione, lo stiro e il finissaggio del capo finito • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali della trasformazione tessile-abbigliamento • Tipologie dei principali macchinari e apparecchiature del taglio e della confezione

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 3

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare le tecniche di monitoraggio e verificare l'impostazione e il funzionamento di strumenti, attrezzature, macchinari • Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Procedure e tecniche di monitoraggio • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 4

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 5

ABILITA'	CONOSCENZE
• Utilizzare differenti tecniche per disegnare e colorare figurini di capi d'abbigliamento, in modo da rappresentare le caratteristiche del tessuto e le linee dell'abito • Individuare le caratteristiche merceologiche dei tessuti • Applicare tecniche di rappresentazione di figure umane proporzionate nei particolari esecutivi • Identificare i principali stili della moda • Applicare tecniche per la realizzazione del cartamodello di un capo d'abbigliamento in taglia • Verificare la corrispondenza tra il figurino e il modello tecnico	• Caratteristiche merceologiche e classificazione dei principali tipi di materiali tessili • Disegno di moda • Elementi di chimica e di fisica correlati alle lavorazioni • Elementi di geometria piana correlati alle lavorazioni • Elementi di storia dell'arte correlati alle lavorazioni • Storia del costume, della moda e tendenze dei canoni stilistici • Tecniche di disegno e di rappresentazione grafica • Tecniche, procedure e regole per il ricavo di cartamodelli • Tipi di accessori

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 6

ABILITA'	CONOSCENZE
• Verificare le etichette di composizione e manutenzione ai fini della predisposizione del tessuto al taglio • Identificare eventuali specificità/anomalie dei tessuti • Applicare tecniche e prodotti per la rimozione delle difettosità	• Composizione, proprietà e caratteristiche dei prodotti di manutenzione • Disciplina di denominazione ed etichettatura dei prodotti tessili • Marchi di garanzia e regole di fabbricazione • Regole e procedure di utilizzo e manutenzione dei tessuti in relazione alle proprietà chimiche, fisiche, organolettiche • Simbologia di manutenzione e di composizione dei prodotti tessili • Tecniche e operazioni di manutenzione

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 7

ABILITA'	CONOSCENZE
• Scegliere gli strumenti di taglio più idonei in base alle caratteristiche ed alla tipologia di tessuto • Applicare le principali tecniche base di taglio ai diversi tipi di materiale tessile	• Caratteristiche merceologiche e classificazione dei principali tipi di materiali tessili • Elementi di chimica e di fisica, correlati alle lavorazioni • Elementi identificativi del capo d'abbigliamento • Principali tecniche di taglio dei diversi prodotti tessili • Strumenti di taglio

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPETENZA 8

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare le principali tecniche di cucitura ai diversi tipi di materiale tessile • Applicare tecniche di rifinitura e di stiratura del capo di abbigliamento • Verificare il capo finito eliminando i difetti di presentazione • Utilizzare con padronanza gli strumenti e le tecniche di base della confezione • Verificare la corrispondenza fra figurino e capo finito	• Attrezzature e tecniche di stiratura • Modalità di utilizzo della scheda tecnica di lavorazione/ assemblaggio • Principali metodi di cucitura • Procedure e metodi per il controllo qualità e di conformità del prodotto tessile • Procedure e tecniche di controllo • Strumenti e tecniche di confezionamento • Strumenti e tecniche di rifinitura

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

OPERATORE DELLE CALZATURE

Referenziazioni della figura	*Nomenclatura delle Unità Professioni (NUP/ISTAT):* 6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori. 6.3.3.2 Artigiani delle lavorazioni artistiche a mano di tessili, cuoio e simili. 6.5.4.2 Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati. 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili. 15.2 Fabbricazione di calzature.
Descrizione sintetica della figura	L'operatore delle calzature interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione calzature con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività relative alla lavorazione e al trattamento di materiali per il confezionamento in prodotto calzaturiero, con competenze nella pianificazione e organizzazione del proprio lavoro, nella preparazione dei modelli, nel taglio delle pelli, nel montaggio e finitura della calzatura.
Processo di lavoro caratterizzante la figura: PRODUZIONE CALZATURE	A. Pianificazione e organizzazione del proprio lavoro B. Approntamento delle forme calzaturiere C. Lavorazione dei prodotti calzaturieri D. Montaggio e finitura dei prodotti calzaturieri

STANDARD DELLE COMPETENZE TECNICO-PROFESSIONALI CARATTERIZZANTI LA FIGURA

PROCESSO DI LAVORO- ATTIVITA'	COMPETENZE
A. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL PROPRIO LAVORO - Pianificazione delle fasi di lavoro assegnato − Preparazione strumenti, attrezzature, macchinari − Verifica e manutenzione ordinaria strumenti, attrezzature, macchinari − Predisposizione e cura degli spazi di lavoro	1. Definire e pianificare fasi delle operazioni da compiere sulla base delle istruzioni ricevute e delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, materiali, ecc.). 2. Approntare strumenti, attrezzature e macchinari necessari alle diverse fasi di lavorazione sulla base della tipologia di materiali da impiegare, delle indicazioni/procedure previste, del risultato atteso. 3. Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria. 4. Predisporre e curare gli spazi di lavoro al fine di assicurare il rispetto delle norme igieniche e di contrastare affaticamento e malattie professionali.
B. APPRONTAMENTO DELLE FORME CALZATURIERE − Realizzazione della forma di legno o plastica. − Rivestimento della forma e realizzazione della camicia. − Elaborazione di stampi e sagome in cartone.	5. Sviluppare le forme e i modelli per le calzature attenendosi alle indicazioni di progetto e alle esigenze ortopediche del consumatore finale.
C. LAVORAZIONE DEI PRODOTTI CALZATURIERI − Stenditura e inchiodatura materiali di lavorazione. − Taglio componenti della calzatura − Tranciatura fondi. − Scarnitura del bordo. − Uguagliatura, cardatura, smerigliatura delle suole. − Cuciture.	6. Effettuare le operazioni di taglio dei materiali e degli altri componenti delle calzature, nel rispetto dell'idea progettuale. 7. Eseguire le lavorazioni e le operazioni di rifinitura dei diversi componenti delle calzature.
D. MONTAGGIO E FINITURA DEI PRODOTTI CALZATURIERI	8. Assemblare i componenti e confezionare i prodotti calzaturieri.

– Preparazione tomaie e suole per il montaggio. – Fresatura della suola, risolatura, attaccatura e rifilatura della soletta. – Montaggio della calzatura completa. – Prove, modifiche e finiture.	

COMPETENZA 1

ABILITA'	CONOSCENZE
• Utilizzare indicazioni di appoggio (schemi, disegni, materiali, ecc.) e/o istruzioni per predisporre le diverse fasi di lavorazione • Applicare criteri di organizzazione del proprio lavoro relativi alle peculiarità delle lavorazioni da eseguire e dell'ambiente lavorativo/organizzativo • Applicare modalità di pianificazione e organizzazione delle lavorazioni nel rispetto delle norme di sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale specifiche di settore • Applicare metodiche e tecniche per la gestione dei tempi di lavoro • Adottare procedure di monitoraggio e verifica della conformità delle lavorazioni a supporto del miglioramento continuo degli standard di risultato	• Ciclo di produzione delle calzature • Normative di sicurezza, igiene, salvaguardia ambientale di settore • Principali terminologie tecniche di settore • Processi e cicli di lavoro delle lavorazioni e trattamento pelli • Tecniche di comunicazione organizzativa • Tecniche di pianificazione

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 2

ABILITA'	CONOSCENZE
• Individuare materiali, strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse fasi di lavorazione sulla base delle indicazioni di appoggio (schemi, disegni, procedure, materiali, ecc.) • Applicare procedure e tecniche di approntamento strumenti, attrezzature, macchinari	• Principi, meccanismi e parametri di funzionamento dei macchinari e delle apparecchiature per la lavorazione delle calzature • Tipologie e caratteristiche dei principali materiali per la lavorazione delle calzature (mastici, contrafforti, chiodi, ecc.) • Tipologie delle principali attrezzature, macchinari e strumenti per la lavorazione delle calzature (realizzazione delle forme, taglio dei materiali, lavorazione e finitura)

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 3

ABILITA'	CONOSCENZE
• Adottare modalità e comportamenti per la manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari per le diverse lavorazioni • Utilizzare procedure per la verifica dei livelli di usura delle strumentazioni di lavorazione • Utilizzare metodiche per individuare eventuali anomalie di funzionamento	• Comportamenti e pratiche nella manutenzione ordinaria di strumenti, attrezzature, macchinari • Procedure e tecniche di verifica di strumenti, attrezzature e macchinari • Procedure e tecniche per l'individuazione e la valutazione del malfunzionamento

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 4

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare procedure, protocolli e tecniche di igiene, pulizia e riordino degli spazi di lavoro • Adottare soluzioni organizzative della postazione di lavoro coerenti ai principi dell'ergonomia	• Elementi di ergonomia • Procedure, protocolli, tecniche di igiene, pulizia e riordino

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 5

ABILITA'	CONOSCENZE
• Leggere l'immagine progettuale e i dati tecnici traducendoli in valori, elementi e procedure esecutive • Impiegare metodiche per trasferire nella lavorazione le caratteristiche anatomico-funzionali e le idee creative in un equilibrio geometrico preciso • Applicare procedure e metodiche per verificare la congruenza della forma con le indicazioni di progetto • Impiegare procedure e tecniche per adeguare la configurazione delle forme alle caratteristiche strutturali della calzatura e/o alle esigenze ortopediche	• Anatomia umana del piede e aspetti ergonomici della calzatura • Fondamenti geometrici e di rappresentazione grafica • Tecniche di costruzione della forma • Tecniche di costruzione e sviluppo dei modelli • Tecniche di disegno su piano e su volume • Tecniche di misurazione della forma del piede

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 6

ABILITA'	CONOSCENZE
• Impiegare procedure e tecniche per determinare la quantità dei materiali e sceglierli sulla base dei requisiti di qualità richiesti • Applicare metodiche per la rilevazione di eventuali difetti dei materiali • Applicare procedure e tecniche di posizionamento delle sagome • Applicare le diverse tecniche di taglio (manuale, a macchina, ecc.) secondo le caratteristiche dei materiali utilizzati	• Caratteristiche chimiche dei materiali per la lavorazione delle calzature (mastici, contrafforti, chiodi, ecc.) • Caratteristiche morfologiche merceologiche e fisiche delle diverse tipologie dei materiali impiegati • Principali metodi di lavorazione manuale o a macchina del prodotto calzaturiero

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 7

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare procedure e tecniche per prevedere i comportamenti delle pelli nelle differenti lavorazioni in base alle loro caratteristiche fisiche e merceologiche • Applicare metodiche per definire le tipologie di lavorazione, i componenti e le tecnologie, sulla base delle caratteristiche dei materiali • Applicare tecniche per la preparazione e la rifinitura dei componenti di calzatura	• Caratteristiche chimiche dei materiali per la lavorazione delle calzature (mastici, contrafforti, chiodi, ecc.) • Comportamenti e reazioni dei materiali legati alle procedure di lavorazione e di trattamento • Norme ISO-9000 relative alla lavorazione pelli e calzature • Principali metodi di lavorazione manuale o a macchina del prodotto calzaturiero

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPETENZA 8

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare tecniche di predisposizione dei pezzi per l'assemblaggio sulla base della forma e struttura del prodotto • Utilizzare procedure e metodiche di predisposizione fasi e requisiti per il montaggio completo della calzatura • Applicare tecniche di montaggio e di rifinitura secondo procedure e requisiti stabiliti • Utilizzare procedure e metodiche per verificare la correttezza e l'efficienza dell'assemblaggio della calzatura • Applicare metodiche e tecniche per individuare e rimuovere eventuali difetti	• Principali metodi di lavorazione manuale o a macchina del prodotto calzaturiero • Tecniche di costruzione della calzata

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

Per quanto concerne le competenze specifiche della qualifica di quattro anni, prendiamo in considerazione la figura del **Tecnico dell'abbigliamento.**

TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO

Referenziazioni della figura	*Nomenclatura delle Unità Professioni (NUP/ISTAT):* 6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori. 6.5.3.3 Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai. *Classificazione attività economiche (ATECO 2007/ISTAT):* 14 Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia. 14.1 Confezione di articoli di abbigliamento, escluso abbigliamento in pelliccia..
Descrizione sintetica della figura	Il Tecnico dell'abbigliamento interviene con autonomia, nel quadro di azione stabilito e delle specifiche assegnate, contribuendo al presidio del processo di produzione di capi di abbigliamento attraverso la partecipazione all'individuazione delle risorse, l'organizzazione operativa, l'implementazione di procedure di miglioramento continuo, il monitoraggio e la valutazione del risultato, con assunzione di responsabilità relative alla sorveglianza di attività esecutive svolte da altri. La formazione tecnica nell'utilizzo di metodologie, strumenti e informazioni specializzate gli consente di svolgere attività nell'ambito della progettazione del capo sulla base delle specifiche dell'ufficio stile, della programmazione operativa delle fasi e del ciclo produttivo, della realizzazione di modelli per collezioni moda, con competenze di disegno tecnico-moda, di modellistica, di controllo qualità del prodotto/processo, di rendicontazione tecnico-economica delle attività svolte.
Processo di lavoro caratterizzante la figura: PRODUZIONE CAPI DI ABBIGLIAMENTO	A. Rapporto con i clienti B. Progettazione del capo C. Gestione organizzativa del lavoro D. Gestione documentaria delle attività E. Gestione dell'approvvigionamento F. Controllo del prodotto

STANDARD DELLE COMPETENZE TECNICO-PROFESSIONALI CARATTERIZZANTI LA FIGURA

PROCESSO DI LAVORO- ATTIVITA'	COMPETENZE
A. RAPPORTO CON I CLIENTI − Rilevazione esigenze del cliente/committente − Gestione customer care	1. Rilevare i bisogni del cliente/committente coniugandoli con le opportunità tecniche e tecnologiche disponibili.
B. PROGETTAZIONE DEL CAPO − Progettazione del capo	2. Rappresentare graficamente il modello in tutti i suoi componenti, interpretando gli schizzi proposti dallo stilista e secondo le specifiche dell'ufficio stile.
C. GESTIONE ORGANIZZATIVA DEL LAVORO − Coordinamento e presidio operativo − Controllo avanzamento lavori − Ottimizzazione standard di operatività − Prevenzione situazioni di rischio	3. Sorvegliare le fasi di lavoro, e l'attività di ruoli operativi. 4.Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza, la salute e l'ambiente, promuovendo l'assunzione di comportamenti corretti e consapevoli di prevenzione.
D. GESTIONE DOCUMENTARIA DELLE ATTIVITÀ − Elaborazione preventivi − Elaborazione documenti di rendicontazione	5. Predisporre documenti relativi alle attività ed ai materiali.
E. GESTIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO − Verifica livelli e giacenze	6. Identificare le esigenze di acquisto di attrezzature e materiali, curando il processo di approvvigionamento

materiali – Definizione fabbisogno – Approvvigionamento – Gestione scorte	
F. CONTROLLO DEL PRODOTTO – Controllo e valutazione del prodotto finale	7. Valutare la rispondenza del prodotto agli standard qualitativi previsti dalle specifiche di progettazione.

COMPETENZA 1

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare tecniche di interazione col cliente/committente • Individuare tipologie di materiali in rapporto alle esigenze di clientela/ committenza • Applicare tecniche di rilevazione del grado di soddisfazione del cliente/ committente • Effettuare la valutazione tecnica di reclami e richieste in itinere	• Attrezzature e materiali del settore dell'abbigliamento • Elementi di customer satisfaction • Principi di fidelizzazione del cliente/committente • Tecniche di analisi della clientela • Tecniche di ascolto e di comunicazione • Tecniche di negoziazione e problem solving

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 2

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare le tecniche del disegno di moda e di trasferimento in disegni tecnici degli elementi strutturanti il capo • Utilizzare metodi di sviluppo delle taglie • Utilizzare tecniche e strumenti informatici per la rappresentazione della figura • Valutare la corrispondenza tra il grafico eseguito e assemblato in carta o in tela e il figurino proposto • Utilizzare ausili informatici per compilare le schede tecniche del prototipo e del cliché	• Disciplina di denominazione ed etichettatura dei prodotti tessili • Elementi di storia dell'arte • Marchi di garanzia e regole di fabbricazione • Principali tipi di materiali e accessori • Simbologia di manutenzione e di composizione dei prodotti tessili • Storia del costume, della moda e tendenze dei canoni stilistici • Tecniche avanzate disegno di modelli • Tecniche, procedure e regole artigianali ed industriali per il ricavo di cartamodelli

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 3

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare criteri di assegnazione di compiti, modalità operative, sequenze e tempi di svolgimento delle attività • Individuare anomalie e segnalare non conformità • Individuare problematiche esecutive • Formulare proposte di miglioramento degli standard aziendali • Applicare metodiche per rilevare e segnalare il fabbisogno formativo del personale	• Attrezzature, risorse umane e tecnologiche • Elementi di organizzazione del lavoro • Elementi e procedure di gestione delle risorse umane • Sistema di qualità e principali modelli • Strategie e tecniche per ottimizzare i risultati e per affrontare eventuali criticità

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 4

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare criteri per la valutazione del corretto utilizzo e funzionamento dei dispositivi di prevenzione • Applicare procedure per la rielaborazione e segnalazione delle non conformità • Prefigurare forme comportamentali di prevenzione • Formulare proposte di miglioramento delle soluzioni organizzative/layout dell'ambiente di lavoro per evitare fonti di rischio	• D.Lsg. 81/2008 • Elementi di ergonomia • Metodi per la rielaborazione delle situazioni di rischio • Normativa ambientale e fattori di inquinamento • Strategie di promozione • Tecniche di reporting • Tecniche di rilevazione delle situazioni di rischio

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 5

ABILITA'	CONOSCENZE
• Utilizzare tecniche di rilevazione dei costi delle singole attività • Applicare tecniche di analisi dei tempi e metodi per l'uso ottimale delle risorse • Applicare tecniche di preventivistica • Utilizzare tecniche di documentazione contabile nei diversi stadi di avanzamento lavori • Applicare tecniche di rendicontazione delle attività e dei materiali	• Elementi di budgeting • Elementi di contabilità dei costi • Modulistica e procedure per la rilevazione dei costi • Preventivistica • Tecniche di rendicontazione

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 6

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare tecniche di analisi dei livelli di consumo e del fabbisogno di materiali e attrezzature • Applicare criteri di selezione di materiali e attrezzature • Applicare criteri e tecniche per l'approvvigionamento e il deposito di materiali e attrezzature • Applicare procedure di segnalazione di non conformità della fornitura • Applicare metodiche per la gestione delle scorte e giacenze	• Attrezzature e materiali del settore abbigliamento • Procedure e tecniche per l'approvvigionamento • Tecniche di gestione scorte e giacenze

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

COMPTENZA 7

ABILITA'	CONOSCENZE
• Applicare metodi per la predisposizione di un piano di verifica • Utilizzare strumenti di misura e verifica • Applicare tecniche per la compilazione della reportistica tecnica	• Modulistica e modalità di compilazione della documentazione tecnica • Normative di riferimento • Procedure per il controllo e collaudo

Fonte: declaratorie delle competenze per le figure professionale in esame sono tratte dagli standard minimi formativi nazionali delle competenze IEFP

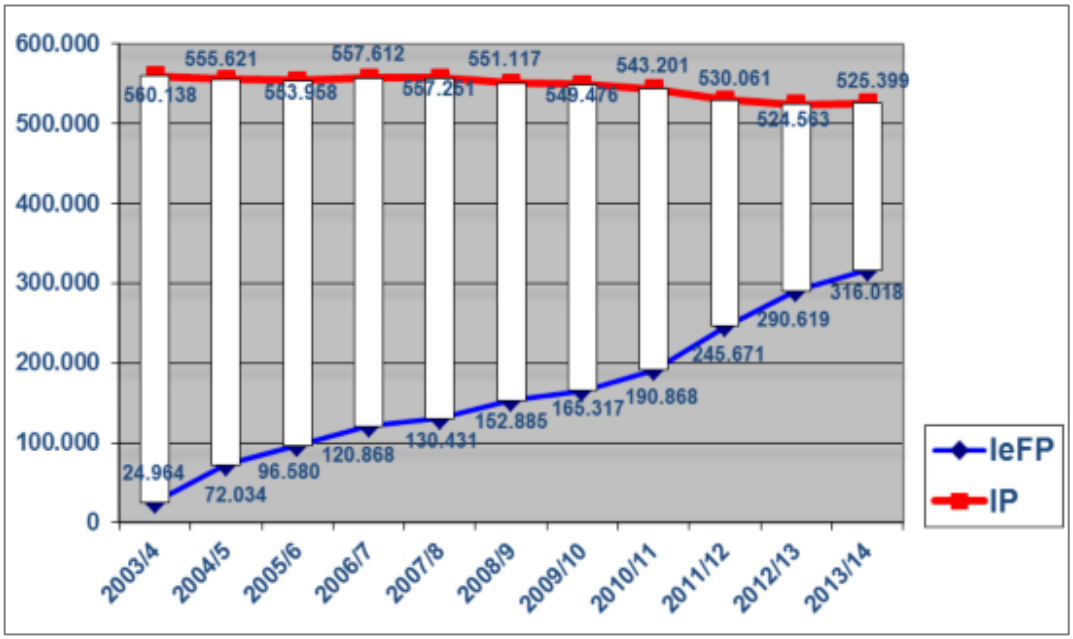
3.4 Spunti di riflessione

I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sono stati attribuiti alla competenza esclusiva – legislativa e quindi amministrativa – delle Regioni. Questa libertà di azione e programmazione ha però determinato, ad oggi, una situazione di grande disomogeneità. Da un lato per via del mancato passaggio effettivo dell'Istruzione Professionale alle Regioni, che continua a permanere in capo all'ordinamento statale impedendo di fatto una pianificazione dell'offerta sui territori regionali (le Regioni relativamente alle qualifiche e ai diplomi professionali non hanno autonomia nella scelta di docenti con le competenze necessarie per il loro rilascio); dall'altro lato il mancato trasferimento dei fondi statali per la realizzazione dei livelli essenziali delle prestazioni del sistema di IeFP ha prodotto problemi a cui le Regioni hanno dovuto sopperire, soprattutto negli ultimi anni, con fondi propri.
Negli ultimi dieci anni il numero di iscritti a percorsi triennali di IeFP è cresciuto in modo costante, nonostante l'Istruzione e Formazione Professionale intercetti ad oggi poco più del 10% della popolazione di studenti in età da obbligo formativo[11]. Secondo quanto registrato dall'ISFOL le iscrizioni ai percorsi triennali di IeFP hanno registrato nel 2014 un aumento dell'8,7% passando dalle 290mila del 2013 alle 316mila del 2014. La IeFP è quindi in

[11] Poco più del 10% se si considerano solo gli iscritti ai percorsi triennali, Ibidem.

graduale crescita contrariamente a quanto avviene sia per i Licei che per la Formazione Professionale, che continuano a perdere terreno.

Fig.3 – Iscritti ai percorsi triennali di IeFp e ai corsi quinquennali di Istruzione Professionale 2003/2014



Fonte: ISFOL, su dati regionali e provinciali e MIUR, Servizio statistico.

Dunque anche la definizione degli obiettivi e degli standard dei percorsi di IeFP è attualmente in capo alle regioni, ma la riforma costituzionale attualmente in discussione in Parlamento prevede che questa specifica competenza passi in futuro allo Stato, al quale assegna '*le disposizioni generali e comuni sull'istruzione e formazione professionale*'. Si tratta di un'innovazione che recepisce le preoccupazioni e le critiche di quanti lamentano la debolezza della formazione professionale, vero perno strategico tra scuola e lavoro, a causa della divisione tra le Regioni che hanno legiferato e gestito questo settore in modo fortemente differenziato. Si sono sviluppati 21 sistemi notevolmente diversi tra loro, sia sotto l'aspetto qualitativo sia sotto l'aspetto degli obiettivi da conseguire; ogni Regione stabilisce infatti le proprie qualifiche professionali creando paradossali problemi di riconoscibilità e spendibilità delle qualifiche conseguite tra una Regione e l'altra, mentre a livello europeo si persegue la spendibilità dei titoli tra i diversi Stati. «*Si è cercato di superare questa frammentazione, ricomponendo 22 qualifiche a livello nazionale, ma la strada appare ancora lunga e faticosa. Questa diversificazione, unita ai ricorrenti episodi di malversazione, ha indebolito molto il ruolo e la credibilità del sistema di formazione professionale del nostro Paese, nonostante non manchino iniziative ed aree di assoluta eccellenza*» (Intervista con Giorgio Allulli, esperto di sistemi dell'education e delle politiche attive del lavoro).

L'Istruzione e Formazione Professionale è quindi un'innovazione positiva, come dimostra la forte espansione degli iscritti registrata nel giro di pochi anni, perché ha allargato l'offerta formativa a favore dei giovani in uscita dalla scuola media, contribuendo a favorire l'innalzamento della scolarità secondaria e a diminuire il rischio di abbandono. Il dato è confermato dalle ultime statistiche Eurostat secondo le quali la quota di giovani che in Italia

terminano il percorso scolastico senza un diploma o senza la qualifica è diminuito in modo consistente negli ultimi anni. Tale crescita impetuosa delle iscrizioni all'Istruzione e Formazione Professionale trova però un limite nella divaricazione dell'offerta. Dato che all'offerta delle strutture di formazione professionale si è aggiunta negli ultimi anni l'offerta degli Istituti professionali di Stato ha corrisposto ad una domanda reale dei giovani e delle famiglie, bisogna rilevare che in alcune Regioni non questa non trova corrispondenza con l'offerta di strutture formative (anche per la mancanza di finanziamenti regionali specifici), tanto che negli ultimi anni gli iscritti agli Istituti professionali che offrono questo tipo di corsi hanno superato il numero complessivo degli iscritti alle strutture di formazione professionale. Tuttavia il meccanismo di questa offerta formativa è stato gestito in modo poco organico e non mancano preoccupazioni sulla qualità effettiva di questi percorsi e sui loro standard.

Un altro significativo strumento per favorire l'incontro tra esigenze del mondo del lavoro e offerta formativa e aprire prospettive importanti per il collegamento tra scuola, formazione, lavoro e sviluppo locale sono i Poli tenico-professionali, nati principalmente in alcune Regioni come Lombardia, Campania, Liguria, Toscana. Queste strutture possono creare sinergia tra i percorsi e i diversi soggetti dell'offerta formativa e le imprese, condividendo risorse umane, laboratori, analisi di fabbisogni e progettualità, contrastando il rischio di abbandono e dispersione. Possono inoltre favorire l'esperienza di formazione in alternanza, attivare azioni di orientamento e creare le condizioni affinché le strutture scolastiche e formative realizzino la flessibilità curricolare. È evidente che tutte queste azioni possono coinvolgere e qualificare l'Istruzione e Formazione professionale: a questo proposito è interessante notare che in Campania la legge regionale prevede che l'Istruzione e Formazione professionale possa nascere unicamente all'interno di un Polo tecnico professionale.

Nonostante il numero degli iscritti ai percorsi di IeFP continui ad aumentare, persistono alcune problematiche: mancano ancora le Linee guida di alcune regioni, per cui gli Istituti che hanno richiesto l'attivazione dei percorsi lo hanno fatto 'a scatola chiusa', senza sapere quali richieste dovranno soddisfare; non esistono indicazioni regionali per standard comuni di valutazione e certificazione; vi è un'estrema differenziazione dei curricoli tra le strutture formative e gli Istituti scolastici, in quanto si parte da quadri orari diversi per arrivare ad un medesimo diploma: presso le strutture formative accreditate si erogano annualmente circa 800 ore tra laboratori e tirocini e circa 200 in modalità aula, mentre presso gli Istituti Professionali la situazione è rovesciata. Si ravvisano inoltre differenze di scelte didattiche e di percorsi anche tra Istituto e Istituto, poiché la richiesta dell'autonomia e della flessibilità dipende dal Collegio Docenti (che si può esprimere diversamente) e la concessione di queste variazioni dipende dall'Ufficio Scolastico Provinciale (che può concederla o meno, in base agli insegnanti che ha a disposizione). Non in ultimo, molti accordi relativi al finanziamento dei percorsi di IeFP hanno durata soltanto annuale (ad esempio quelli di Campania, Marche, Umbria ed Emilia-Romagna) producendo così un problema di stabilità e continuità dell'offerta formativa.

Capitolo 4
GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

A cura di Officine Sviluppo e Ricerca S.r.l.

4.1 Caratteristiche

Il sistema FIS (Formazione Superiore integrata) italiano nasce nel 1999 con la Legge 144 (Legge sul lavoro e l'occupazione) che con l'articolo art.69 sancisce il primo passo verso l'istituzione dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). Tali percorsi nascono per rispondere alla pressante necessità di formare tecnici specializzati, muniti delle competenze richieste dalle imprese, a supporto dei processi di sviluppo locale. Il modello adottato per gli IFTS ha esercitato un effetto indiretto anche sulla conformazione dei successivi ITS (Istituti Tecnici Superiori). Con l'IFTS era intenzione rispondere alle sollecitazioni provenienti dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riguardo al sistema dei servizi, degli Enti locali e dei settori produttivi interessati da innovazioni tecnologiche e dall'internazionalizzazione dei mercati, in stretta relazione con le priorità indicate dalla programmazione economica regionale. In quanto canale formativo di specializzazione tecnica post-secondaria, quello dell'Istruzione e Formazione Tecnico Superiore puntava a facilitare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro e la riqualificazione di adulti occupati e non occupati, trasferendo competenze di tipo tecnico-professionali di medio e alto livello con riferimento a specifiche aree economiche professionali.

Con la riorganizzazione del settore nel 2008, (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio) si assiste alla messa a punto, sotto il profilo normativo, di un nuovo sistema di offerta formativa, gli ITS per l'appunto, che si connotano come canale privilegiato per l'ottenimento di un diploma di livello post secondario non accademico, rilasciato al termine di un percorso di durata biennale. Il provvedimento fa seguito alle disposizioni contenute nel comma 631 della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, che introduce la riorganizzazione del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore. Gli obiettivi guida per la costruzione del nuovo segmento formativo sono stati sviluppati per rendere più stabile e articolata l'offerta dei percorsi finalizzati a far conseguire una specializzazione tecnica superiore a giovani e adulti, in modo da rispondere organicamente alla richiesta di tecnici superiori dotati di più specifiche conoscenze culturali unite a una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riferimento alle PMI e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati. Inoltre, si è puntato a rafforzare la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica, il sistema della formazione professionale nell'ambito dei poli tecnico-professionali. L'intento è promuovere l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche e supportare l'aggiornamento e la formazione in servizio dei docenti della scuola e della formazione professionale nelle discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali. Infine, gli ITS sono intesi come fattore cruciale per la transizione dei giovani nel mondo del lavoro e per promuovere organici raccordi con la formazione continua dei lavoratori.

Gli ITS rappresentano dunque uno dei primi canali formativi attraverso cui il sistema italiano si dota di un offerta ufficiale e riconosciuta di istruzione *terziaria post-secondaria*, e si presentano come un'opportunità alternativa agli studi accademici ma complementare

agli studi superiori, ovvero una formazione di collegamento tra la l'istruzione secondaria e il mondo del lavoro.
Si tratta di un sistema che in altri paesi europei esiste già da qualche tempo[12] e che risponde al tentativo di alimentare, da parte delle imprese, processi e dinamiche di rafforzamento delle competenze tecniche e tecnologiche per promuovere l'innovazione. Gli ITS puntano dunque a rispondere alla carenza oggettiva di figure tecniche altamente specializzate in grado di rinvigorire il tessuto produttivo italiano.
I percorsi sono caratterizzati da un distinto modello organizzativo e di programmazione rispetto al mondo della scuola e dell'università, essendo promossi da Fondazioni di partecipazione composte da istituzioni scolastiche e formative, università, aziende, centri di ricerca e con la presenza degli enti locali. In tal modo si è voluta dare maggiore centralità alla partecipazione territoriale, promuovendo un protagonismo diretto del sistema formativo allo sviluppo regionale, e al tempo stesso si è previsto un consolidamento dell'impegno degli attori locali alla corresponsabilità sull'offerta formativa di alta formazione tecnica. La Fondazione di partecipazione costituisce il fulcro del modello degli ITS. Rappresenta un'istituzione di diritto privato, pur prevedendo che tra i suoi membri figurino enti pubblici, e la sua costituzione è vincolata a requisiti di solidità finanziaria, sulla base di un fondo patrimoniale. La nascita del sistema ha favorito l'ingresso delle imprese nelle Fondazioni di partecipazione, ossia negli organi di governo del nuovo sistema a livello locale e ciò da un lato consente di incrementare l'attrattività e la rilevanza dell'apprendimento professionale sia nel sistema formativo sia nella vita lavorativa creando un'interrelazione stabile tra il mondo della scuola e quello delle imprese, dall'altro lato l'assunzione di un nuovo ruolo richiede alle aziende di crescere nella capacità di diventare luoghi di apprendimento dotati di figure specializzate, appositamente formate, che possano supportare i processi di sviluppo individuale, applicando metodologie e tecniche coerenti con le conoscenze attuali in campo pedagogico e andragogico.
I corsi si articolano in quattro semestri per una durata complessiva di due anni e un monte totale di formazione che oscilla tra le 1800 e le 2000 ore. Un nuovo modello didattico di tipo laboratoriale rappresenta la spina dorsale metodologica dell'insegnamento e dell'apprendimento cui si accompagnano stage e tirocini obbligatori che devono coprire almeno il 30% del monte orario complessivo. Ciò garantisce, insieme alla provenienza del corpo docente per almeno il 50% dei casi dal mondo del lavoro, fin da subito un forte legame con il mondo produttivo.
Possono accedere ai percorsi, a seguito di selezione, i giovani e gli adulti in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore che sia propedeutico al percorso di studi prescelto. Nel processo di selezione costituiscono requisiti indispensabili una buona conoscenza dell'informatica e della lingua inglese. Tutti i percorsi si concludono con verifiche finali delle competenze acquisite, condotte da Commissioni d'esame formate da rappresentanti degli Istituti Tecnici, dell'Università, della formazione professionale ed esperti del mondo del lavoro.

[12] In buona parte dei paesi europei e dell'OCSE una quota cospicua di diplomati usciti dalla scuola secondaria superiore prosegue il percorso formativo all'interno della formazione post-secondaria o di quella terziaria non accademica. In Germania la popolazione scolastica che predilige questo tipo di percorsi rappresenta all'incirca un terzo degli iscritti alla formazione post-secondaria, mentre in Francia si attesta all'incirca sul 15% del totale.

4.2 Ambiti e percorsi formativi degli ITS

Il diploma di Tecnico Superiore corrisponde al V livello dell'*European Qualification Framework* (EQF) - il quadro europeo per il riconoscimento delle qualifiche – e si distingue sia rispetto all'istruzione secondaria che lo precede (IV livello EQF), sia dalla cosiddetta *higher education* di tipo terziario e accademico che invece lo segue (VI e VII livello EQF). Considerando l'impianto normativo attuale, gli ITS sono connotati da un tipo di sistema che può essere definito di tipo non ordinamentale, cosa che dà origine ad una serie di criticità sotto il profilo della stabilizzazione sia della programmazione che delle risorse finanziarie attingibili.

Ad una disamina degli scenari nazionali della formazione tecnica superiore in ambito europeo e internazionale, emergono una serie di fattori chiave comuni che ne hanno decretato il successo, anche in termini quantitativi: 1) innanzitutto la netta differenziazione rispetto al sistema accademico. In Europa la formazione tecnica superiore trova collocazione in un canale parallelo (Germania, Finlandia, Svizzera) o differenziato (Francia) rispetto all'università. Molte sono le ragioni che hanno condotto ad un'emancipazione della formazione superiore professionalizzante dall'ambito degli atenei. Da un lato va considerato il rapporto privilegiato stabilito con il mondo del lavoro e gli enti territoriali nella costituzione degli organismi di programmazione e gestione delle attività formative. Inoltre, sotto il profilo dell'apprendimento, le metodologie e le strategie didattiche impiegate divergono fortemente dall'approccio prevalentemente teorico privilegiato in ambito universitario e accademico. Invece, nella formazione tecnica superiore, il contesto di apprendimento si articola in forma paritetica tra aula, laboratori e pratica presso un reale ambiente di lavoro, con l'impiego di figure altamente specializzate ed appositamente formate (tutor aziendale, tutor dell'istituzione formativa). La valutazione dei risultati di apprendimento acquisiti attribuisce un ruolo tutt'altro che marginale all'esperienza concreta condotta in azienda. 2) In secondo luogo la focalizzazione sulla ricerca applicata. Nello scenario internazionale il connubio tra formazione superiore non accademica e ricerca applicata rappresenta uno dei principali elementi per il successo del modello formativo. Si tratti dei politecnici finlandesi, delle *Fachhochschulen* tedesche o delle *Sections de technicien supérieur* in Francia, lo stretto rapporto con le forme applicate della ricerca rappresenta da tempo una ragione di affermazione del sistema di istruzione superiore di tipo professionale e una condizione della propria sostenibilità. 3) Infine la valorizzazione del titolo nel mercato del lavoro. Il grado di attrattività dei percorsi di formazione tecnica superiore, nel panorama internazionale, è cresciuto nel tempo anche in concomitanza di una valorizzazione effettiva del titolo sul mercato del lavoro, compreso l'inquadramento contrattuale, nel caso del lavoro dipendente.

Alla luce di questi elementi che in Italia mancavano, gli Istituti Tecnici Superiori tentano di proporre un'offerta formativa dotata di una propria specificità didattico-metodologica del tutto diversa rispetto a quella dei percorsi formativi della scuola secondaria di secondo grado. Diversa perché nuova, libera da schemi e vincoli disciplinari, caratterizzata da metodologie maggiormente legate alle realtà aziendali e, più in generale, al mercato del lavoro. Lo scopo è permettere l'acquisizione, dopo il diploma, di un'alta specializzazione tecnologica indispensabile per un inserimento qualificato nel mondo del lavoro, garantendo al contempo metodi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese e privilegiando una didattica esperienziale dove l'apprendimento si realizza

attraverso l'azione e la sperimentazione di situazioni, compiti, ruoli affrontati in situazioni di incertezza e complessità, simili alla realtà lavorativa di tutti i giorni.
Gli ITS permettono di acquisire un Diploma Tecnico Superiore con riferimento alle "figure nazionali" dei diplomi di tecnico superiore, con percorsi della durata di quattro semestri correlati alle 6 aree tecnologiche corrispondono alle Aree tecnologiche considerate prioritarie dagli indirizzi nazionali di programmazione economica e con riferimento al quadro strategico dell'Unione Europea (mobilità sostenibile, nuove tecnologie per la vita, nuove tecnologie per il *Made in Italy*, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turismo, tecnologie della informazione e della comunicazione). Per favorire la circolazione in ambito nazionale ed europeo, inoltre, il titolo è corredato dall'EUROPASS *diploma supplement*.
Ciascuna delle sei *Aree* si compone di specifici *Ambiti* per un totale di 17:
Area 1: Efficienza energetica

- Approvvigionamento e generazione di energia
- Processi e impianti a elevata efficienza e a risparmio energetico

Area 2: Mobilità sostenibile

- Mobilità delle persone e delle merci
- Produzione e manutenzione dei mezzi di trasporto e/o relative infrastrutture
- Gestione infomobilità e infrastrutture logistiche

Area 3: Nuove tecnologie della vita

- Biotecnologie industriali
- Produzione di apparecchi, dispositivi diagnostici e biomedicali

Area 4: Nuove tecnologie per il Made in Italy

- Sistema meccanica
- Sistema casa
- **Sistema moda**
- Sistema agroalimentare
- Servizi alle imprese

Area 5: Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali

- Fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale
- Conservazione, riqualificazione e messa in sicurezza di edifici e luoghi di interesse culturale

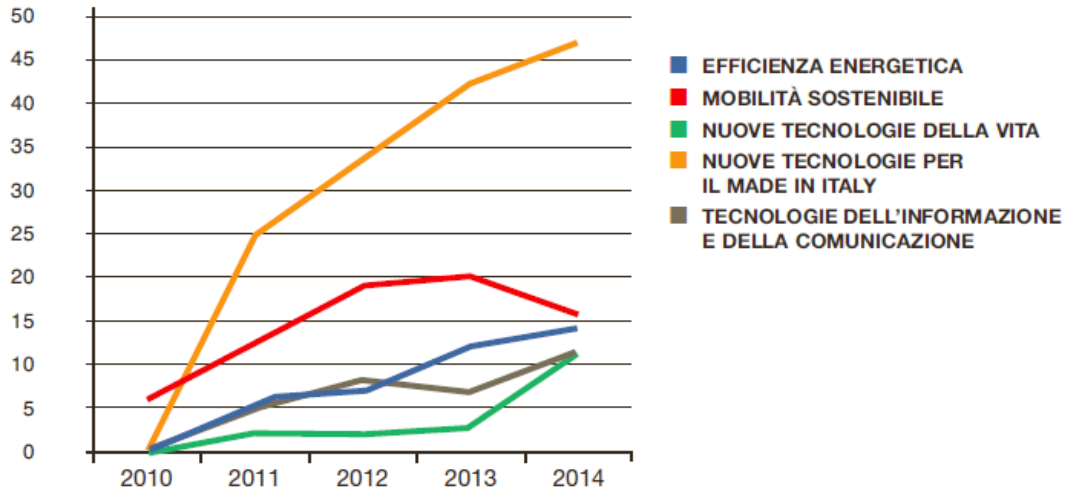
Area 6: Tecnologie della informazione e della comunicazione

- Organizzazione e fruizione dell'informazione e della conoscenza
- Metodi e tecnologie per lo sviluppo dei sistemi software
- Architetture e infrastrutture per i sistemi di comunicazione

Nell'area tecnologica delle **Nuove tecnologie per il Made in Italy**, vi sono i percorsi che fanno riferimento al **Sistema moda**. Per ciascun area e per ciascun ambito sono previste figure nazionali di riferimento. Nell'ambito del Sistema moda, vi sono 4 figure di Tecnico superiore e per ciascuna di esse è previsto un apposito percorso formativo: 1) *Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione e marketing del prodotto moda*; 2) *Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile - abbigliamento – moda*; 3) *Tecnico superiore di processo e prodotto per la*

nobilitazione degli articoli tessili - abbigliamento – moda; 4) *Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore calzature – moda*.
Tali figure devono possedere una serie di macro-competenze tecniche, ovvero l'insieme di conoscenze e il saper fare sviluppati durante i percorsi formativi, formalizzate in specifici profili tecnici professionali.
L'offerta corsuale è molto frastagliata: mediamente ogni Fondazione organizza 2,6 corsi; nelle Fondazioni ITS di Lombardia e Veneto è in svolgimento un numero di corsi più elevato rispetto a quello delle altre Regioni: 32 percorsi attivi per le Fondazioni lombarde, 31 per quelle venete. Nelle regioni del Sud Italia, delle Isole e in Toscana e in Umbria sono attivi meno di 10 corsi per regione. Il 43,7% (86) dei corsi afferisce all'area Nuove tecnologie per il Made in Italy, mentre il 18,3% (36) appartiene all'area Mobilità sostenibile. Dal 2010 al 2014 si nota che il numero dei corsi è aumentato progressivamente nel tempo ad eccezione di quelli relativi alla Mobilità sostenibile, che mostrano una lieve flessione nell'ultimo biennio passando da 20 corsi attivati a 16 (Fig.1).

Fig. 1 Corsi ITS attivati per area tecnologica e anno di attivazione



Fonte: Indire, banca dati sugli ITS

Facendo riferimento ai corsi che hanno avuto inizio nel 2015, si rilevano ben 140 percorsi ITS attivati nell'intero territorio nazionale, di cui ben 65 nell'area 'Nuova tecnologie per il Made in Italy' al cui interno è compreso l'ambito **Sistema moda**. Tuttavia, dei 65 corsi appena 12 afferiscono al **Sistema moda**. Ad oggi, le Regioni in cui sono attivi percorsi di questo ambito sono il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Toscana, le Marche e l'Abruzzo.

4.3 L'ambito 'Sistema Moda' e l'offerta formativa

Le figure professionali di riferimento dei percorsi ITS afferenti al **Sistema moda** sono quattro:

1) Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione e marketing del prodotto moda;
2) Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile - abbigliamento – moda;

3) Tecnico superiore di processo e prodotto per la nobilitazione degli articoli tessili - abbigliamento – moda;
4) Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore calzature – moda.

Il Tecnico Superiore diplomatosi nell'ambito **Sistema moda** deve possedere le competenze comuni a tutti i percorsi ITS:

- La visione del contesto nel quale opera, che lo rende consapevole dei problemi da affrontare nelle attività produttive organizzative e di servizio e gli consente di individuare soluzioni innovative, soprattutto nelle applicazioni tecnologiche;
- una solida base di competenze scientifiche, tecnologiche, organizzative, comunicative e di marketing che lo pongono in grado di rispondere alla domanda di innovazione e di trasferimento tecnologico in situazioni ad elevata e crescente complessità;
- le competenze linguistiche,con particolare riferimento alla lingua inglese e all'uso della microlingua di settore, necessarie per interagire nei diversi ambiti e contesti del proprio lavoro;
- la padronanza dei linguaggi specialistici, solide competenze applicative e capacità di assumere comportamenti responsabili e affidabili, sotto i diversi profili della produzione, della sicurezza nei luoghi di lavoro e della tutela dell'ambiente,
- le competenze per interagire efficacemente in gruppi di lavoro multicompetenti, costituiti da operatori e tecnici, ricercatori, professionisti ie manager. In tali gruppi svolge funzioni di documentazione, ricognizione, elaborazione e rielaborazione dei concetti e delle informazioni, applicate e da applicare a specifici contesti di lavoro, attuali e potenziali;
- le competenze per rapportarsi efficacemente con le diverse figure che operano nella "catena del valore"delle filiere produttive e di servizio, anche a livello internazionale e in relazione a processi lavorativi esternalizzati e delocalizzati;
- le competenze per offrire contributi innovativi tesi a valorizzare le vocazioni del territorio in una dimensione 'glocale'

  Più in particolare, per corrispondere a fabbisogni e domini tecnologici trasversali a tutte le aree e a corredo delle competenze tecnologiche specialistiche, al Tecnico Superiore in uno dei quattro diplomi dell'ambito **Sistema moda** sono poi richieste la capacità di:
- esplicitare le conoscenze tecnologiche traducendo la tecnologia in opportunità per il mercato;
- gestire le interfacce, sapendo interagire tra tecnologie diverse e tra le tecnologie e il mercato;
- leggere le esigenze del cliente e del mercato praticando un approccio "market driven" che parta dai loro bisogni per ritrovare nella tecnologia e nelle sue applicazioni le risposte più soddisfacenti.

  Le competenze specifiche sono invece le seguenti:
- essere in grado di recuperare e/o potenziare l'efficienza organizzativa di sistema mediante economie di scala e controllo dei costi

- saper riconoscere il ruolo dell'immaterialità nella catena del valore dando enfasi alla ricerca di senso del prodotto e alla componente immateriale del suo valore per il consumatore.
- essere capace di promuovere ricerca e innovazione come condizione per il rilancio di identità dell'impresa e il riposizionamento del mercato.
- essere in grado di ridefinire l'organizzazione aziendale in funzione dei nuovi modelli distributivi e di presidio dei mercati internazionali
- saper scegliere e utilizzare materie prime e prodotti intermedi e finali della filiera produttiva.
- saper organizzare e gestire processi tecnologici e organizzativi delle filiere produttive.
- essere in grado di contestualizzare l'organizzazione aziendale nell'ambito economico e di mercato.
- saper utilizzare e gestire le principali leve del marketing

  A queste competenze se ne aggiungono altre che dipendono dal tipo di figura professionale in uscita.

Per il *Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione e marketing del prodotto moda*, è previsto lo sviluppo delle capacità di:

- valutare e selezionare l'adeguatezza dei supporti rispetto a progetti di confezione e calzature in termini tecnici, economici
- eseguire studi di fattibilità sulle proposte di prototipi, curare lo sviluppo delle strategie relative a prodotti e mercati, collaborare alla definizione del piano di marketing;
- operare e collaborare nel campo della comunicazione aziendale per coordinare e integrare le risorse e le competenze in azienda ed esternalizzare negli ambiti della progettazione, della produzione e del marketing del prodotto moda.
- analizzare il mercato obiettivo, le tendenze della moda e la concorrenza
- definire un piano di collezione
- individuare e sviluppare innovazioni di processo e di prodotto
- applicare modelli organizzativi e di gestione d'impresa
- elaborare un piano di comunicazione e di marketing
- contestualizzare l'organizzazione aziendale nell'ambito economico e di mercato anche in funzione dei nuovi modelli distributivi e di presidio dei mercati internazionali.

  Il Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione e marketing del prodotto moda valuta e seleziona l'adeguatezza dei supporti rispetto a progetti di confezione e calzature in termini tecnici, economici e di coerenza stilistica; esegue studi di fattibilità dei prototipi; cura lo sviluppo delle strategie relative a prodotti e mercati; collabora alla definizione del piano di marketing; opera e collabora nel campo della comunicazione aziendale per coordinare e integrare le risorse e le competenze, in azienda ed esternalizzate, negli ambiti della progettazione, della produzione e del marketing.

Per il *Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile - abbigliamento – moda* è previsto lo sviluppo di vari tipi di competenze.

Competenze generali di base, in ambito linguistico, comunicativo e relazionale, quali:

- padroneggiare gli strumenti linguistici e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per interagire nei contesti di vita e di lavoro;

- utilizzare l'inglese tecnico (microlingua), correlato all'area tecnologica di riferimento, per comunicare correttamente ed efficacemente nei contesti in cui opera;
- concertare, negoziare e sviluppare attività in gruppi di lavoro per affrontare problemi,proporre soluzioni, contribuire a produrre, ordinare e valutare risultati collettivi,
- predisporre documentazione tecnica e normativa gestibile attraverso le reti telematiche;
- gestire i processi comunicativi e relazionali all'interno e all'esterno dell'organizzazione, sia in lingua italiana sia in lingua inglese;
- valutare le implicazioni dei flussi informativi rispetto all'efficacia e all'efficienza della gestione dei processi produttivi o di servizio individuando anche soluzioni alternative per assicurarne la qualità;

  Competenze generali di base in ambito scientifico e tecnologico, quali:
- utilizzare strumenti e modelli matematici e statistici nella descrizione e simulazione delle diverse fenomenologie dell'area di riferimento, nell'applicazione e nello sviluppo delle tecnologie appropriate;
- utilizzare strumentazioni e metodologie proprie della ricerca sperimentale per le applicazioni delle tecnologie dell'area di riferimento;

  Competenze generali di base in ambito giuridico ed economico, quali:
- reperire le fonti e applicare le normative che regolano la vita dell'impresa e le sue relazioni esterne in ambito nazionale, europeo e internazionale;
- conoscere i fattori costitutivi dell'impresa e l'impatto dell'azienda nel contesto territoriale di riferimento;
- utilizzare strategie e tecniche di negoziazione con riferimento ai contesti di mercato nei quali le aziende del settore di riferimento operano, anche per rafforzarne l'immagine e la competitività;

  Competenze generali di base in ambito organizzativo e gestionale, quali:
- conoscere e contribuire a gestire i modelli organizzativi della qualità che favoriscono l'innovazione nelle imprese del settore di riferimento;
- riconoscere, valutare e risolvere situazioni conflittuali e problemi di lavoro di diversa natura: tecnico-operativi, relazionali, organizzativi;
- conoscere, analizzare, applicare e monitorare, negli specifici contesti, modelli di gestione di processi produttivi di beni e servizi;
- gestire relazioni e collaborazioni nell'ambito della struttura organizzativa interna ai contesti di lavoro, valutandone l'efficacia gestire relazioni e collaborazioni esterne – interpersonali e istituzionali – valutandone l'efficacia;
- organizzare e gestire, con un buon livello di autonomia e responsabilità, l'ambiente lavorativo, il contesto umano e il sistema tecnologico di riferimento al fine di raggiungere i risultati produttivi attesi;
- analizzare, monitorare e controllare, per la parte di competenza, i processi produttivi al fine di formulare proposte/individuare soluzioni e alternative per migliorare l'efficienza e le prestazioni delle risorse tecnologiche e umane impiegate nell'ottica del progressivo miglioramento continuo,

  Competenze tecnico-professionali connesse alle specifiche applicazioni tecnologiche, quali:

- progettare prodotti e componenti tessili/abbigliamento, anche con l'ausilio di software dedicati.
- gestire e controllare i processi tecnologici di produzione della filiera tessile/abbigliamento anche in relazione agli standard di qualità.
- gestire e ottimizzare le problematiche relative alla nobilitazione di prodotti semilavorati e finiti per raggiungere i risultati qualitativi previsti.
- intervenire nei processi di pianificazione strategica, programmazione operativa e controllo di gestione.
- effettuare scelte relative ad attività/risorse da esternalizzare.
- utilizzare il sistema informativo aziendale.
- utilizzare strumenti di marketing nella definizione dell'assetto di collezione e nella definizione delle strategie di comunicazione e commercializzazione.
- padroneggiare il lessico tecnico specifico del settore anche in lingua inglese.

  Il Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore tessile - abbigliamento – moda sa conciliare gusto estetico, intuizione e creatività con i requisiti tecnici, funzionali ed economici del prodotto e sa collocare la sua capacità ideativo-creativa e progettuale all'interno di un complesso organizzato di risorse e competenze, nella progettazione di prodotti di alta qualità estetica e produttiva. Il Tecnico superiore responsabile del prodotto deve conoscere le tipologie di filati adatti alle costruzioni di vari tessuti, le tipologie di tessuto distinte per genere e utilizzo, le loro caratteristiche e performance, la loro adattabilità e resa rispetto ai modelli e ai colori. Deve avere conoscenze sui processi produttivi ed essere in grado di gestire un progetto (tempi, attività, risorse); sa pianificare una collezione in funzione del tipo di prodotto dell'azienda, progettare nuove tipologie di tessuto e modificare/sviluppare articoli esistenti. Deve saper impostare un provino e selezionarlo, sviluppare fazzoletti di coloritura e determinare il tipo di finissaggio adeguato. Deve saper coordinare la selezione dei tessuti per la presentazione della collezione. Deve saper cogliere le esigenze del mercato e valutare le tendenze moda adeguandole al target aziendale. Il tecnico superiore responsabile del prodotto deve essere in grado di interfacciarsi con i responsabili di tutti i reparti produttivi dell'azienda, a monte e a valle dell'ufficio progettazione e in particolare con il responsabile del controllo qualità, per verificare eventuali criticità. Nell'azienda azienda di confezione, è responsabile della scelta tessuti, collabora con l'ufficio stile per la definizione della collezione, con il modellista e/o il magliaio/a per la realizzazione dei prototipi, curando l'abbinamento modello/tessuto o modello/filato e la scelta degli eventuali accessori, con i fornitori per lo studio degli articoli esclusivi e con l'ufficio marketing per recepire le esigenze del mercato e declinarle in coerenza con l'identità e l'immagine dell'azienda.

Per il *Tecnico superiore di processo e prodotto per la nobilitazione degli articoli tessili - abbigliamento – moda* è previsto lo sviluppo delle competenze necessarie per:

- analizzare le caratteristiche e le qualità dei materiali;
- monitorare e ottimizzare i cicli produttivi tenendo conto di parametri economici, tecnici e di sostenibilità ambientale;
- valutare le innovazioni di prodotto;
- supervisionare i parametri di qualità, nel rispetto della normativa vigente e dei mercati di sbocco;

- collaborare alla valorizzazione del prodotto tessile anche in termini di tracciabilità e di certificazione.

  La figura del Tecnico superiore di processo e prodotto per la nobilitazione degli articoli tessili - abbigliamento – moda opera per valutare e selezionare i materiali e i prodotti sia per i processi di tintura e stampa sia per i processi di nobilitazione. In tale contesto, promuove innovazioni di processo e di prodotto con particolare riferimento alle caratteristiche delle fibre tessili naturali, artificiali e sintetiche e alle proprietà chimiche di coloranti e ausiliari. Definisce i cicli di lavorazione e l'eventuale ricorso a risorse esterne. Cura lo sviluppo delle strategie relative a processi, prodotti e mercati, collabora alla definizione dei
  piani di marketing e di comunicazione aziendale per coordinare e integrare le risorse e le competenze, in azienda ed esternalizzate, negli ambiti della progettazione, produzione e marketing.

  Per il *Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore calzature – moda* è previsto lo sviluppo delle competenze necessarie per:

- recuperare e/o potenziare l'efficienza organizzativa di sistema mediante economie di scala e controllo dei costi
- riconoscere il ruolo dell'immaterialità nella catena del valore dando enfasi alla ricerca di senso del prodotto e alla componente immateriale del suo valore per il consumatore
- individuare e sviluppare innovazioni di processo e di prodotto collaborando con centri di ricerca e università per il rilancio di identità dell'impresa e il riposizionamento del mercato
- contestualizzare l'organizzazione aziendale nell'ambito economico e di mercato anche in funzione dei nuovi modelli distributivi e di presidio dei mercati internazionali
- scegliere e utilizzare materie prime, prodotti intermedi e finali della filiera produttiva
- programmare e gestire sia processi tecnologici sia procedure organizzative delle filiere produttive
- ricercare e utilizzare le leve di marketing

  La figura professionale del Tecnico superiore di processo, prodotto, comunicazione e marketing per il settore calzature – moda è in grado di valutare l'efficacia del prodotto per il target aziendale e proporre soluzioni migliorative, contribuendo attivamente alla risoluzione di problematiche su coerenza dello stesso, in tutte le fasi di produzione. Cura lo sviluppo della campionatura e garantisce che il prodotto calzaturiero e/o dell'accessorio in pelle sia realizzato secondo le caratteristiche definite. Coordina le attività di realizzazione del prodotto e quelle di marketing, supportando le fasi di comunicazione e di promozione delle vendite. Si occupa della gestione della produzione e dei sistemi produttivi.

I 12 percorsi attivati nell'ambito **Sistema moda** sono localizzati nelle province di Brescia, Fermo (AP), Biella, Scandicci (FI), Padova e Pescara[13]. Di seguito vengono riportati i corsi attivati corredati di una descrizione degli obiettivi formativi di massima.

[13] I dati presentati sono ricavati dalla Banca dati degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) realizzata e gestita da INDIRE su incarico del MIUR.
http://www.indire.it/its_report/its12/report/ricerca/index.php?action=ricerca&numero=26&valore=0&livcor=2

- LOMBARDIA, ITS Machina Lonati (BS)

  Stilista Tecnologico. Il corso si propone di formare figure in grado di organizzare e gestire processi di innovazione nello stile e nella realizzazione di collezioni moda, e di utilizzare le principali leve della comunicazione per promuovere i prodotti del sistema moda.

  Tecnico del Marketing e comunicazione per le imprese di moda. Il corso si propone di formare figure che sappiano promuovere prodotti e servizi aziendali curandone la pianificazione strategica a livello nazionale ed internazionale. La figura sarà inoltre in grado di predisporre, controllare e implementare, anche avvalendosi delle più aggiornate tecnologie digitali, un piano completo di marketing e di comunicazione aziendale.

  ***Fashion Designer* (*Bags, Shoes and Accessories*).** La figura professionale in uscita è un designer specializzato nella realizzazione degli accessori che può trovare impiego presso studi di moda e studi di progettazione di enti pubblici e privati.

- PIEMONTE, ITS PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY: SISTEMA MODA - TESSILE, ABBIGLIAMENTO E MODA (BI)

  Tecnico Superiore di processo, prodotto, progettazione tessile e design per il settore Tessile, Abbigliamento, Moda. Al termine del corso la figura in uscita avrà acquisito le competenze tecnologiche necessarie per tradurre la tecnologia in opportunità per il mercato; gestire le interfacce sapendo interagire tra tecnologie diverse e tra le tecnologie e il mercato; leggere le esigenze del cliente e del mercato praticando un approccio "market driven" che parta dai loro bisogni per ritrovare nella tecnologia e nelle sue applicazioni le risposte più soddisfacenti.

- VENETO, ITS COSMO (PD), con corsi presso differenti sedi.

  Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione, marketing del prodotto moda abbigliamento / calzatura (Padova). L'obiettivo è quello di formare figure professionali con competenze di coordinamento e interfaccia tra diverse funzioni aziendali, (ufficio stile, produzione sia interna che esterna, ufficio commerciale e marketing/comunicazione), con l'obiettivo di sovraintendere all'intero ciclo di sviluppo di una collezione moda. Ad una forte sensibilità per il prodotto e la ricerca di nuovi trend, deve necessariamente unire la conoscenza delle fasi di lavorazione di un capo di abbigliamento, del mercato e della concorrenza.

  Tecnico superiore per il coordinamento dei processi di progettazione, comunicazione, marketing del prodotto moda abbigliamento (Padova). La figura in uscita dovrà possedere competenze di coordinamento e interfaccia tra diverse funzioni aziendali, (ufficio stile, produzione sia interna che esterna, ufficio commerciale e marketing/comunicazione), con l'obiettivo di sovraintendere all'intero ciclo di sviluppo di una collezione moda, unita a una profonda conoscenza delle fasi di lavorazione di un capo di abbigliamento, del mercato e della concorrenza.

  Tecnico superiore di processo e prodotto per la produzione e nobilitazione degli articoli tessili (Milano e Castellanza, VA). Il corso mira a creare un tecnico che conosca tutte le fasi della filiera del tessile, controlli i processi di tintura, stampa, nobilitazione e finissaggio, sappia valutare, selezionare e commercializzare materiali e prodotti tessili. Si forniscono inoltre competenze utili perché il tecnico possa effettuare controlli di

qualità dei prodotti tessili, possa essere inserito in percorsi di ricerca e creazione di prodotti e processi innovativi in riferimento ai filati, ai tessuti e alla relativa nobilitazione.

Tecnico superiore di processo e prodotto in ambito calzaturiero (Montebelluna, TV). Il corso mira a creare una figura in grado di disegnare su forma, sviluppare modelli di calzature e realizzare il progetto sia dei principali componenti (sottopiede, suola e tacco) sia della parte di tomaia che di fodera. Segue le fasi di costruzione e messa a punto del prototipo (taglio, orlatura e montaggio), produce la documentazione tecnica per l'organizzazione e la gestione della produzione. Utilizza, per tali attività, le principali tecnologie di progettazione CAD 2D e 3D, la Prototipazione Rapida ed i sistemi PDM per la gestione dei dati di progetto.

Tecnico superiore della calzatura sportiva e attrezzature (Montebelluna, TV). Il corso mira a creare una figura in grado di ideare, programmare ed elaboratore prodotti per il settore dello sport system del montebellunese.

- MARCHE, ITS MODA CALZATURE (FM).

  Tecnico superiore marketing e web strategy per l'internazionalizzazione nel settore moda. L'obiettivo del corso è formare una figura professionale tecnica, altamente specializzata, in possesso delle conoscenze del prodotto e con abilità di natura commerciali e di marketing. La sua capacità deve essere quella di sovraintendere la gestione dei flussi informativi e lo sviluppo della rete commerciale nazionali e internazionali, utilizzando appieno le nuove tecnologie presenti nel web.

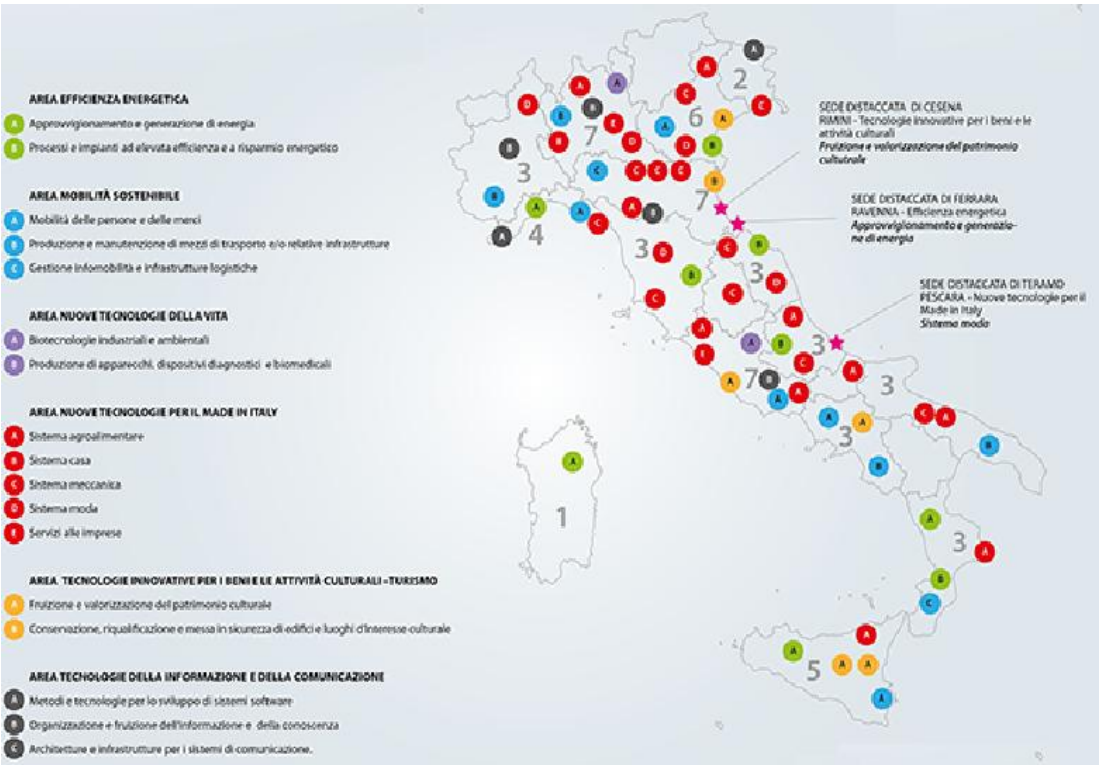
- TOSCANA, ITS MITA, Eccellenza nel made in Italy (Scandicci – FI)

  Tecnico Superiore per lo sviluppo di abbigliamento e accessori. Il corso intende formare figure professionali specializzate in progettazione del prodotto; valutazione e selezione dell'adeguatezza dei materiali rispetto al prodotto; studi di fattibilità sui prototipi; collaborazioni per la definizione dei cicli di lavorazione e per l'attivazione di risorse esterne; attività di aggiornamento sulle innovazioni di settore.

- ABRUZZO, ITS MODA PESCARA, Nuove Tecnologie per il Made in Italy (PE)

  Tecnico della moda. Il corso mira a formare una figura professionale in grado di inserirsi nelle aziende di settore per ricoprire mansioni nelle funzioni tecnica, creativa e di marketing, in particolare fungendo da interfaccia tra le suddette funzioni, sfruttando la preparazione poliedrica e la versatilità delle competenze acquisite e consolidate attraverso la partecipazione agli stage presso le diverse aree aziendali.

Fig. 2 - Dislocazione degli ITS per aree e ambiti



Fonte: Indire, banca dati ITS

4.4 Spunti di riflessione

Gli iscritti ai percorsi ITS computati da INDIRE a maggio del 2015 erano 3.822, di cui 2.876 di genere maschile (72,9%) e 1.036 di genere femminile (27,1%). Considerando che i dati in possesso di INDIRE sono circoscritti al 90% circa dei corsi attivati, è presumibile che la quota totale del bacino di iscritti si aggiri sui 4.200 individui. A questo proposito va segnalato che, a titolo di esempio, le *Fachhochschulen* tedesche ovvero i principali soggetti che erogano formazione terziaria non accademica, assorbivano nel 2010 all'incirca un terzo della popolazione studentesca del livello terziario in Germania (750.000 iscritti), percentuale che è andata crescendo negli anni successivi arrivando a sfiorare nel 2012 il circa 40% del totale. Nel caso francese rappresentato dai BTS (*Brevet de technicien supérieur*) di durata biennale e pertanto più affini al modello italiano, gli iscritti nel 2013 ammontavano a circa 240.000 allievi. A questi vanno sommati gli iscritti agli IUT (*Instituts universitaires de technologie*) attivi presso gli atenei che nel 2014 ammontavano a circa 115.000. «*Nonostante il divario sostanziale che il nostro paese non può non scontare inevitabilmente rispetto a contesti educativi forti di un'esperienza maturata nel corso di vari decenni, appare chiaro come gli ITS – così come articolati - siano soggetti al rischio di rimanere un segmento formativo di nicchia. Più precisamente, la possibilità che il nuovo canale formativo non risulti in grado di decollare nei termini auspicati sarebbe tanto più reale, quanto più rimanessero disattese le indicazioni normative e strategiche che hanno disegnato lo stesso impianto degli ITS*» (intervista con Luca Dordit, esperto delle politiche e dei sistemi dell'education).

Il primo risultato tangibile tuttavia, rispetto agli anni recenti, consiste nel fatto che la programmazione regionale è ora strettamente raccordata con quella delle politiche di

sviluppo. Il nuovo quadro normativo dispone che le Regioni approntino specifici *Piani territoriali triennali* alla base della programmazione degli Istituti Tecnici Superiori. In tal modo la definizione delle figure professionali e i relativi contenuti della formazione dovranno d'ora in poi essere collegati necessariamente con le policy di sviluppo regionale, e da ciò è lecito sperare che l'offerta di percorsi ITS nell'ambito del **Sistema moda** aumenti e si diversifichi in base alle vocazioni territoriali. Si può pertanto affermare che la funzione della formazione viene ad essere intesa come elemento di anticipazione dello sviluppo, se opportunamente raccordata con la concertazione delle politiche di crescita dei sistemi produttivi regionali.

In secondo luogo il nuovo sistema richiede che gli ITS, anche con il concorso delle università e di centri di ricerca specializzati, realizzino un'analisi sistematica e periodica dell'evoluzione dei fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese locali, per ancorare l'offerta formativa alle reali esigenze delle aziende sia nel breve termine che in una prospettiva di medio periodo.

Infine, la nuova filiera formativa ha stimolato la nascita di sistemi per il riconoscimento, la validazione e la certificazione delle qualifiche e delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali, che sono intesi come tra loro integrati nei nuovi percorsi formativi. In particolare ampio impulso è stato dato ai sistemi di validazione delle competenze acquisite nei concreti processi di lavoro, seguendo una tendenza che negli anni recenti era stata promossa dalla Commissione Europea, ma che in Italia aveva trovato scarso seguito in termini applicativi.

Va segnalato che lo sviluppo del sistema di formazione superiore non accademica può sicuramente diventare un fattore di crescita delle comunità locali, creando le basi per un più stretto rapporto tra il mondo dell'istruzione e quello dell'impresa, ma molto dipende anche dai fattori di dinamicità presenti nel contesto regionale, dalla capacità delle imprese di collegarsi in reti, dalla presenza di centri di ricerca e di trasferimento tecnologico che possano fornire un valido contributo alla crescita e consolidamento dei poli formativi.

Tra le note problematiche, la proliferazione di un numero elevato di Fondazioni sul territorio nazionale cui si è assistito nella fase di avvio della nuova filiera di formazione superiore non accademica ha generato fenomeni di duplicazione, parziale sovrapposizione e in genere ha determinato una situazione di diffusa criticità sotto il profilo della sostenibilità organizzativa e finanziaria degli organismi di governance. La condizione corrente di moltiplicazione – a volte incontrollata – degli ITS si contrappone a una necessaria razionalizzazione dell'offerta formativa sul territorio, superando la moltiplicazione dei soggetti di dimensioni poco conciliabili con un'idonea gestione delle risorse, peraltro al momento di natura limitata. Risulta quindi determinane promuovere una riorganizzazione della rete dei centri attualmente esistenti, non solo valorizzando la programmazione multiregionale per ambiti complessi e privilegiando forme di specializzazione che consentano più efficienti economie di scala, ma ripensando in forma sostanziale le logiche di sviluppo degli ITS intesi nel loro complesso. Sebbene questa problematica sembri per il momento non riguardare le Fondazioni che al loro interno hanno dato vita a percorsi relativi al **Sistema moda**, resta tuttavia aperto il problema di un'offerta che non sembra ancora capace di venire incontro alle domande di iscrizione indirizzate verso settori e profili professionali del settore.

Per le Fondazioni sarebbe necessario rafforzare ulteriormente le attività finalizzate al collocamento dei diplomati ITS attraverso l'ampliamento e l'inclusione delle realtà

imprenditoriali del territorio, l'estensione del numero dei partner, la messa a regime di un sistema stabile ed efficace di orientamento e placement degli allievi.
Secondo la ricerca di Luca Dordit per conto dell'Associazione TreeLLLe e di Fondazione Rocca[14] sotto il profilo della *governance* di sistema, un primo nucleo di elementi critici ruota intorno al Decreto del 7 febbraio 2013, le cui Linee Guida, ivi contenute, avevano delineato una prima sistematizzazione dell'istruzione tecnica superiore, introducendo processi di semplificazione e fornendo indicazioni sulle sue coordinate fondamentali. Il decreto specifica la natura giuridica degli ITS, che assumono il profilo complesso e finanziariamente impegnativo di fondazioni di partecipazione, dotate di autonomia statutaria, didattica, di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria. Rimane però ancora poco chiaro lo status giuridico delle Fondazioni, per mancanza di riferimenti normativi specifici. La natura giuridica di Fondazioni di Partecipazione, divise tra diritto privato e diritto pubblico, costituisce un serio limite per lo sviluppo degli ITS, sottoposti ai vincoli propri degli organismi di natura pubblicistica e dovendo mantenere al tempo stesso la capacità di risposta alle variabili che connotano il mercato della formazione, capacità propria di un soggetto di diritto privato. La situazione risulta ulteriormente inasprita dalla mancanza di precedenti cui fare riferimento, così come di una normativa specifica sulle fondazioni di partecipazione. Inoltre, all'interno del decreto del 2013 sono stati enucleati nel dettaglio i diversi organismi di governance degli ITS. In proposito pare che lo schema statutario sia ancora piuttosto ingessato rispetto al passato, e andrebbe dunque rivisitato riducendo il numero degli organismi di governance e identificando una serie di requisiti minimi - comuni a tutte le fondazioni - riconoscendo al contempo una maggiore autonomia decisionale e strategica in risposta alle peculiari condizioni di contesto e alle specifiche traiettorie di sviluppo locale. Si rileva che gli organismi sono eccessivamente ampi per numero e composizione (sino a quaranta membri nelle Assemblee dei soci), con duplicazione di ruoli e finzioni, mentre sarebbe opportuno ridurre gli organi, ad esempio limitandoli ad Assemblea dei Soci, Giunta e Presidente, così come sarebbe auspicabile ridurre la rappresentatività dei soggetti negli organi. «*In aggiunta, va precisato che possibili migliorie al quadro di governance non sono nella disponibilità delle fondazioni di partecipazione, dato che lo schema di statuto delle Fondazioni ITS, in quanto allegato al decreto del Consiglio dei Ministri, risulta non direttamente modificabile sulla base di un atto decisionale da parte delle singole fondazioni*» (intervista con Luca Dordit, esperto delle politiche e dei sistemi dell'education).
Il carattere pubblicistico delle fondazioni ITS determina l'obbligo di osservanza della normativa e dei vincoli di finanza pubblica, a cui si aggiungono ulteriori specifici oneri di rendicontazione, laddove vengano utilizzate risorse del FSE.
Un ulteriore aspetto nodale attiene alla scarsa riconoscibilità del titolo e al fatto che il livello di attrattività esercitata dal sistema degli ITS risulta ancora piuttosto contenuto, specie se paragonato a quello di altri paesi europei. A questo proposito sembra ancora poco chiara la distinzione tra ITS ed IFTS, anche a seguito di un'insufficiente opera di comunicazione da parte degli organismi a ciò deputati. Nonostante il diploma di tecnico superiore sia collocato al quinto livello EQF, da un lato il titolo non è richiesto per l'accesso ad un gran numero di professioni di ordine tecnico, per le quali è attualmente sufficiente un

[14] Dordit, L. (2015), «L'istruzione tecnica superiore breve: gli ITS», in A. Oliva e G. Rocca (a cura di), *Innovare l'istruzione tecnica secondaria e terziaria per un sistema che connetta scuole, università e imprese,* Associazione TreeLLLe e Fondazione Rocca, Genova, pp. 69-99; http://www.inumeridacambiare.it/download/

diploma di scuola superiore di secondo grado, dall'altro si stenta a riconoscere una possibilità di reale capitalizzazione del titolo, ad esempio in raffronto con le possibilità offerte dalle lauree triennali (nelle abilitazioni alle libere professioni), così come nei concorsi pubblici. Di qui la necessità di operare per attribuire maggiore valore e riconoscibilità specifica al diploma, in vista della sua spendibilità successiva.

Altro aspetto critico attiene alla quantificazione dei crediti formativi universitari (CFU) spendibili dagli allievi negli atenei che fanno parte della compagine dell'ITS, anche in vista di una prosecuzione degli studi per il conseguimento della corrispondente laurea triennale. Il numero di crediti di recente è stato fortemente accresciuto (L. 107/2015), ma continua a risentire di una certa cautela con cui gli atenei guardano alla nascita di un sistema di istruzione superiore di tipo non accademico.

«*Il tema relativo all'informazione ed alla comunicazione sulle caratteristiche ed opportunità offerte dal nuovo sistema di istruzione tecnica superiore rappresenta infine uno dei maggiori punti dolenti*» (intervista con Luca Dordit, esperto delle politiche e dei sistemi dell'education). Manca in effetti al momento una sistematica comunicazione sugli ITS, efficace e diffusa a livello nazionale, collegata al sistema di orientamento. Alla scarsa informazione si aggiungono elementi confusivi, quali ad esempio la forte assonanza tra le sigle ITS ed IFTS, che non aiutano nell'opera di comunicazione nei confronti delle imprese, degli allievi e delle loro famiglie.

Quanto alla dimensione strategico-progettuale, la fase di programmazione strategica attuata da parte degli ITS è collegata alla produzione dei bandi pubblici, emanati dalle Regioni a cadenza biennale. Si registrano pertanto due criticità prevalenti. Da un lato la logica che spinge verso una specializzazione degli ITS, con la crescita tendenziale di un bacino di utenza interregionale, imporrebbe una regia a livello sovraregionale, dall'altro vi è un vincolo a sottostare alla programmazione territoriale su base strettamente regionale, agganciata ai piani triennali previsti dal decreto. Si avverte quindi l'esigenza di piani nazionali e regionali di coordinamento e sviluppo degli ITS. Oltre a ciò, il sistema de bandi pubblici – a parere degli interlocutori - non risulta sufficientemente coerente con le tempistiche della governance degli ITS, costituendo non di rado un elemento ostativo e confusivo per l'operatività degli istituti. Si pensi in proposito al problema delle iscrizioni che non possono essere aperte con un necessario periodo di anticipo, come vale nel caso delle istituzioni scolastiche, determinando problematicità non irrilevanti nella fase di programmazione. In relazione ai finanziamenti pubblici, si osserva inoltre come sarebbe auspicabile poter contare su bandi a carattere pluriennale, che garantiscano maggiore stabilità all'offerta formativa. In sostanza, viene caldeggiata dagli intervistati una fase di transizione dai bandi verso uno schema di finanziamenti a regime.

Altro nodo critico attiene alla progettazione, che costituisce una fase complessa, articolata – come richiesto dal decreto del 2013 - su molteplici dimensioni che possono essere richiamate nei loro tratti salienti: la didattica dei percorsi deve essere strutturata per unità formative, riconducibili nei contenuti alle competenze definite negli standard nazionali; sono da favorire quanto più possibile forme di co-progettazione formativa tra i diversi attori chiave; vanno individuate le risorse tecniche e strumentali aggiornate al settore e deve essere curata una specifica progettazione ed organizzazione di percorsi di alternanza/praticantato; infine gli ITS sono chiamati a definire precise funzioni di orientamento e tutoring dell'utenza, oltre a funzioni per l'inserimento lavorativo ed il sostegno all'avvio di impresa.

«*Un'analisi specifica va rivolta ai collegamenti che attualmente gli ITS hanno intessuto con gli ulteriori segmenti delle filiere di settore. E' proprio la connessione con le filiere orizzontali e verticali che pare l'elemento che può costituire un punto di svolta nel processo di sviluppo del sistema della formazione tecnica superiore. In questo caso l'obiettivo consiste nel potenziare le strutture, collocandole al centro di un cluster che le interconnetta in primo luogo con i tasselli della filiera verticale, ossia tanto con le istituzioni scolastiche di indirizzo, quanto con i dipartimenti universitari afferenti*» (intervista con Luca Dordit, esperto delle politiche e dei sistemi dell'education).

Nonostante gli esiti occupazionali dei tecnici superiori diplomati presentino un andamento positivo ed incoraggiante anche per il futuro a breve termine, l'accesso al mondo del lavoro costituisce un elemento su cui lavorare ulteriormente. La non sempre elevata riconoscibilità del titolo di tecnico superiore da parte del mondo delle imprese, associata ad una competizione registrabile nei fatti con le lauree triennali di carattere tecnico-scientifico, indicano altrettanti fattori da migliorare o per lo meno ne limitano in parte le potenzialità di espansione oltre i valori attuali, piuttosto ridotti se comparati con l'universo dell'istruzione terziaria.

Infine, sul fronte logistico ed organizzativo, un'eccessiva frammentazione delle fondazioni ITS rende problematico garantire la sostenibilità dei processi organizzativi, determinando un impatto diretto sulla qualità dei servizi erogati. La realizzazione di un'offerta coordinata di percorsi degli ITS in ambito nazionale, in modo da valorizzare la collaborazione multiregionale e facilitare l'integrazione delle risorse disponibili, costituisce indubbiamente un primo passo verso una razionalizzazione del sistema. Al contempo, la proliferazione degli istituti avvenuta in passato, con la presenza di una significativa quota di fondazioni che erogano un solo corso, dovrebbe indurre a favorire una gestione meno frammentata dei finanziamenti posti a bando.

«*Il bilancio della prima fase di implementazione, pur avendo fatto segnare significativi successi sotto il profilo degli esiti occupazionali degli allievi diplomati, risente tuttavia di una serie di criticità, prima fra tutte l'esiguità della sua diffusione sul territorio nazionale e conseguentemente del numero di iscritti*» (intervista con Luca Dordit, esperto delle politiche e dei sistemi dell'education). Soprattutto in riferimento all'ambito del ***Sistema moda***, vi sono una serie di possibili miglioramenti che possono contribuire a rafforzare le opportunità di matching con le richieste delle imprese del settore:

- Individuare un più snello modello organizzativo per l'avvio della nuova offerta formativa, utilizzando la più agile modalità consortile.
- Selezionare e consolidare le iniziative più efficienti ed efficaci, portando a conclusione quelle non rispondenti agli obiettivi iniziali, qualificando ulteriormente l'offerta inerente al **Sistema moda** sulla scorta di una visione nazionale da cui far discendere una più equilibrata distribuzione dei percorsi tra le regioni italiane che hanno vocazioni e distretti del **Sistema moda**.
- Istituzionalizzare gli ITS come Fondazioni solo quando garantiscono buoni standard formativi ed occupazionali, assicurando in questo caso finanziamenti stabili nel tempo (non più bandi).
- Valorizzare il titolo di tecnico superiore nella normativa e nella certificazione.
- Rafforzare il collegamento tra ITS, poli tecnico-professionali e cluster tecnologici nazionali.

4.5 Pratiche di eccellenza[15]

Fondazione ITS M.I.T.A. (Made in Italy Tuscany Academy), ITS per le Nuove Tecnologie per il Made in Italy - Sistema moda, Scandicci (FI).

La Fondazione ITS M.I.T.A. (Made in Italy Tuscany Academy), istituita nel 2010, è nata per dare alle imprese la possibilità di attingere a un patrimonio di giovani tecnici, opportunamente formati e, contemporaneamente, fornire a questi ultimi un'opportunità di lavoro altamente qualificato nel settore del "Made in Italy".

MITA è l'unica Fondazione ITS Toscana che opera nel campo del comparto moda e agisce nella filiera produttiva di Scandicci, dove ha sede, nel castello dell'Acciaiolo, territorio a forte caratterizzazione pellettiera ma che annovera al suo interno anche le competenze portate dal distretto pratese che contribuiscono a integrare nel *know how* la dimensione del tessile e dell'abbigliamento. L'ingresso nel 2013 della Provincia di Pisa nella compagine dei soci fondatori ha ulteriormente arricchito la filiera della lavorazione della pelle con l'attività conciaria, di antica tradizione nell'area, rispondendo quindi all'attività di promozione e diffusione della cultura tecnico-scientifica, mostrando comunque una spiccata propensione alla conservazione delle peculiarità produttive della Toscana. La Fondazione ITS MITA, conformemente alle priorità strategiche per lo sviluppo economico del nostro Paese, si pone quale obiettivo primario un'attiva politica per l'occupazione delle giovani generazioni, attraverso un'alta formazione tecnologica che consenta di rispondere alle sfide poste dai processi di innovazione e aumento della competitività.

La compagine societaria è rappresentata da 23 soci suddivisi fra fondatori, ovvero coloro che hanno promosso la costituzione della Fondazione, e sostenitori, ovvero soggetti che contribuiscono a vario titolo agli scopi della Fondazione attraverso risorse, materiali e immateriali, servizi e/o attività professionali di particolare rilievo. Nella "governance" sono presenti 7 imprese, 6 agenzie formative, 5 enti locali, 2 associazioni d'impresa, un istituto secondario di II grado (I.S.I.S.T.L. Russell-Newton), un organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica (PIN Soc. Cons. A R.L. Polo Universitario Città di Prato) e un'associazione senza scopo di lucro (Associazione delle Scuole per il Made in Italy). Questa pluralità di attori permette un confronto sui processi formativi, lo sviluppo di vere e proprie occasioni e la capacità di anticipare i mutamenti e le evoluzioni del contesto lavorativo; una sfida dove enti e aziende investono per costruire innovazione tecnologica e sviluppo dell'occupabilità sul territorio.

Nel partenariato le imprese e associazioni di imprese costituiscono il 39% dei soci della Fondazione, di cui 6 soci fondatori e 3 soci partecipanti. Soltanto un'impresa ha 500 o più dipendenti, ed è un socio fondatore della Fondazione: Guccio Gucci SPA.

Delle restanti 8 imprese e associazioni di imprese, 5 hanno un numero di dipendenti compreso fra 50 e 249, 3 hanno un numero di dipendenti compreso fra 10 e 49. Le imprese e associazioni di imprese appartengono ai distretti produttivi della Toscana.

Dal 2011, anno di attivazione della prima iniziativa, sono stati avviati 5 corsi nel sistema moda di cui 4 afferiscono alla figura di Tecnico Superiore per lo sviluppo e la produzione di articoli di abbigliamento e accessori pelle, e uno alla figura di *Tecnico Superiore di processo e prodotto per la nobilitazione degli articoli per la moda in pelle*.

---

[15] Il caso è tratto da Oliva e G. Rocca (2015), *Innovare l'istruzione tecnica secondaria e terziaria per un sistema che connetta scuole, università e imprese*, Associazione TreeLLLe e Fondazione Rocca, Genova; http://www.inumeridacambiare.it/download/

Gli studenti iscritti dal 2011 sono 120. Al 2015 i frequentanti sono 75 mentre i diplomati dei due corsi conclusi sono 38. Ogni corso è destinato a giovani dai 18 ai 27 anni in possesso di diploma di istruzione di secondo grado e con una conoscenza della lingua inglese al livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento delle lingue (CEFR). L'accesso ai corsi avviene attraverso una selezione che consiste in un colloquio motivazionale, un test attitudinale su base logica e un accertamento del livello della conoscenza della lingua inglese (test/colloquio). La struttura del percorso didattico si sviluppa in quattro semestri per un totale di 2000 ore di cui 800 di stage/tirocinio. I docenti provengono per circa il 60% dal mondo del lavoro, una consistente parte dalla formazione aziendale e solo una minima percentuale dalla scuola e/o università.
I tirocini sono obbligatori e di durata minima di 800 ore: si attuano dopo la formazione in aula/laboratorio e sono organizzati presso aziende del territorio toscano. Il tirocinio/stage non viene assolto esclusivamente dai soci/imprese della Fondazione ma da un numero, in continua evoluzione, di medie e piccole aziende del settore, non solo localizzate in Toscana. Infatti la suddetta attività si svolge anche in Emilia Romagna, presso Furla S.p.A., azienda leader del settore; in Lombardia, presso DD33 srl e in Umbria, presso Nuova Glory s.n.c. A tal proposito si sottolinea che molte aziende del settore, toscane e non, si stanno proponendo alla Fondazione per offrire disponibilità ad accogliere studenti in stage. Nelle attività di tirocinio/stage sono state coinvolte 2 imprese di 500 o più dipendenti, una di 250-499 dipendenti, 7 di 50-249 dipendenti, 11 che si trovano nella fascia 10-49 dipendenti. Affinità tra bisogni e richieste delle aziende da un lato, interessi, aspettative e inclinazioni personali degli studenti, dall'altro, rappresentano caratteri fondamentali su cui si dispone l'abbinamento impresa/allievo. La Fondazione privilegia un approccio allo stage in termini orientativi poiché questa "attività" assume un ruolo determinante come generatore di occupazione: infatti il tirocinio risulta spesso premessa a un "collocamento lavorativo".
La presenza di imprese ed enti locali nella compagine della Fondazione ha consentito di ricondurre la dimensione globale della tecnologia al livello delle necessità aziendali, reperendo sul territorio le competenze necessarie all'avvio e/o alla prosecuzione dei percorsi produttivi. Questo processo permette la formazione del "capitale umano", secondo esigenze proprie delle aziende, con un arricchimento del distretto attraverso il radicamento progressivo delle competenze di filiera. Nello specifico il settore produttivo investe sia la lavorazione della pelle (area metropolitana fiorentina/ Valdarno/Pisa) sia la lavorazione tessile e del "capo finito" – abbigliamento (Prato/Pistoia/Lucca).
L'accompagnamento al lavoro si esplica con azioni mirate, sia individuali sia di gruppo, in itinere sin dall'azione formativa in aula/laboratorio con tematiche specifiche (*problem solving*). Nell'inserimento di attività stage/tirocinio dei soggetti, la Fondazione fornisce un supporto sia in fase di avvio, con sostegno alla scelta (colloquio orientativo/esplorativo) affine alla personalità dello studente (desiderata/aspettative), sia nella concreta realizzazione. Inoltre il contesto socio-produttivo risulta, in tal modo, stimolato a promuovere e creare sinergie, oltre che a collaborare per l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei soggetti.
La Fondazione MITA ha effettuato dal 2011 attività di ricognizione dei fabbisogni formativi ed è intervenuta con azioni di orientamento, promozione, divulgazione dei progetti ideati anche attraverso eventi finalizzati alla promozione del Made in Italy. La progettazione dei percorsi per competenze consente di presidiare fasi specifiche del processo produttivo. Infatti gli studenti inseriti nelle realtà aziendali svolgono indifferentemente ruoli

professionali a seconda delle necessità. Queste dinamiche hanno permesso di valorizzare il "talento" e di mobilitare quelle risorse personali che conducono allo sviluppo di competenze.

Capitolo 5
UNIVERSITÀ E ACCADEMIE DI BELLE ARTI

A cura di Cesos S.r.l. Impresa Sociale

5.1 il sistema universitario post "riforma gelmini": le modifiche salienti

Nei recenti anni della crisi economica, il sistema universitario italiano è stato protagonista di un riordino organico, secondo quanto previsto dalla Legge 240 approvata a fine dicembre del 2010 - nota come la "riforma Gelmini"[16]. Tale Riforma aveva come obiettivo prioritario quello di promuovere l'efficienza, intesa sia come sostenibilità economica sia come merito. I Direttori generali delle Amministrazioni Universitarie hanno delineato le prime valutazioni[17] sugli effetti della Riforma in occasione del convegno che si è tenuto il 30 ottobre 2015. Nel documento conclusivo dei lavori si legge "in applicazione della Legge 240/10 le università hanno seguito un percorso di revisione complessiva degli assetti organizzativi, della governance, del sistema di pianificazione, degli obiettivi e della valutazione che ha radicalmente trasformato l'assetto complessivo e il funzionamento di tutto il comparto.
Le università che emergono dall'attuazione della Legge 240/10 sono strutture significativamente rinnovate, caratterizzate da una tendenziale riduzione degli elementi di autoreferenzialità, una maggiore apertura al contesto e un sistema di finanziamento pubblico collegato, già in larga e crescente misura, ai risultati della didattica e della ricerca".

Nel documento vengono, poi, richiamati i punti salienti della riforma, che incarnano la razionalizzazione e la semplificazione del sistema e delle singole realtà universitarie:

1. la revisione della governance ha consentito l'individuazione più definita delle competenze dei diversi organi accademici, superando duplicazioni ed incertezze, e quindi facendo chiarezza nella riconducibilità delle decisioni;

2. il superamento delle facoltà ha concentrato in un'unica struttura decisionale, il dipartimento, le tematiche della didattica e della ricerca;

3. la nuova figura del direttore generale, con responsabilità su tutta la gestione dell'ateneo, permette il venir meno delle separazioni tra le varie articolazioni organizzative dell'università;

4. l'introduzione della valutazione a tutti i livelli e la certificazione dei percorsi formativi si pongono come viatico verso un cammino di qualità;

5. l'adozione della contabilità economico-patrimoniale, consente e consentirà sempre più un migliore monitoraggio sull'utilizzo delle risorse e, soprattutto, più adeguati strumenti di pianificazione".

---

[16] Per maggiori approfondimenti sul tema si rimanda alla recente pubblicazione a cura di G. Capuano e M. Regini *Come cambia la governance. Università italiane ed europee a confronto*. Fondazione Crui, settembre 2015 disponibile sul sito http://www.fondazionecrui.it/pubblicazioni/Documents/manoscritto_capano_regini_2015_04%20%281%29.pdf

[17] Cfr. http://www.bollettinoadapt.it/situazione-del-sistema-universitario-a-5-anni-dalla-riforma-gelmini/

Infine, nell'ultima parte del documento, i Direttori generali sottolineano che "appare che uno solo debba essere l'indicatore da considerare: la capacità delle università di assolvere la loro funzione di alto profilo nei campi della didattica e della ricerca, strumentali e coerenti per lo sviluppo del Paese, per il quale devono rappresentare un investimento significativo verso il futuro. Proprio in un'epoca di risorse ridotte, ma di cui sempre si auspica con ragionevolezza un incremento, riteniamo che le stesse debbano essere impiegate al meglio, con barra dritta verso il conseguimento degli scopi di servizio al Paese, con attenzione primaria ai risultati sostanziali e non alle forme. Le università hanno già dimostrato, in questi anni, di non avere remore nel sottoporsi a qualsivoglia monitoraggio, ad adeguarsi costantemente nella ricerca della trasparenza e dell'efficienza. Si consenta loro di migliorare ulteriormente in tale direzione, attraverso una riconosciuta semplificazione, che nell'ottica del risultato, chiaro e definito, richiami la "responsabilità" nel suo significato alto di poter esibire quanto si è effettivamente realizzato".
Nel corso dell'intervista con il Prof. Fabrizio Fabrini[18] è stato possibile tornare su alcuni di questi temi ed approfondirne altri. L'esperto ha, inoltre, fornito delle chiavi di lettura critiche della situazione attuale.
Di seguito si sintetizzano le sue riflessioni:

1. *la centralità dello studente nel sistema formativo* è stata riconfermata e valorizzata anche nei decreti attuativi ma è necessario un maggiore impegno per conseguire pienamente tale obiettivo;

2. *mandato unico al rettore, non rinnovabile,* della durata di sei anni è sicuramente un fatto positivo apportato dalla riforma;

3. *la partecipazione di soggetti esterni nei consigli di amministrazione* ha portato una nuova visione, avvicinando ulteriormente le università e il mondo delle imprese e migliorando, in molti casi, la gestione economica degli atenei;

4. *il raccordo formazione/lavoro* è migliorato negli ultimi anni, sebbene in modo non omogeneo su tutto il territorio nazionale, questo risultato è stato raggiunto anche grazie al ruolo dei comitati d'indirizzo e ai maggiori rapporti con il mondo delle imprese;

5. *la razionalizzazione dei costi di gestione* ha portato ad una contrazione dei corsi e degli insegnamenti che ha avuto positive ricadute anche nel facilitare l'orientamento alla scelta da parte degli studenti;

6. *la politica delle sedi decentrate* in alcuni casi è stata vincente perché coerente con le esigenze vocazionali del territorio, in alcuni casi, invece, dove le logiche sono state altre, occorrerebbe ripensare e razionalizzare l'offerta formativa universitaria;

[18] Il Prof. Fabrizio Fabrini è docente presso l'Università di Firenze, Ingegneria gestionale del *Corso Gestione risorse umane*. Esperto del mondo universitario e del settore della moda: è Membro della Cabina di Regia della Conferenza dei Rettori (CRUI) per la valutazione ed accreditamento dei corsi di laurea e Valutatore di corsi di laurea universitari fin dal primo progetto CAMPUS del 1994. Inoltre, è stato direttore dell'Unione industriale di Prato e Consigliere del Centro di Firenze per la Moda Italiana, di Pitti Immagine. L'intervista è stata rilasciata il 1 febbraio 2016.

7. *le attività di ricerca* sono fondamentali per gli atenei ma occorrerebbe potenziare una valutazione più selettiva e premiare le ricerche effettivamente meritevoli di incentivi, anche economici;

8. *la stabilizzazione dei rapporti di lavoro dei ricercatori universitari*, troppo spesso precari, meriterebbe una maggior attenzione;

9. *l'affermazione della cultura della valutazione* è un processo complesso che sta facendo fatica ad affermarsi nonostante l'impegno e i risultati raggiunti della *CRUI* (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane)[19] e dell'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca)[20] sul fronte della valutazione dell'attività delle università in Italia;

10. *si registra una diffusa e crescente attenzione alle questioni etiche e ai valori* che progressivamente si stanno sostituendo al malcostume fatto di clientelismi e nepotismi;

11. *il libero accesso all'università* deve essere garantito a tutti gli studenti, al contempo occorre anche intervenire sul fenomeno degli abbandoni universitari che rappresentano ancora un tasso molto elevato. Una possibile strada è intervenire nella fase d'ingresso, orientando gli studenti seriamente alla scelta e selezionando – attraverso i test d'ingresso – effettivamente i meritevoli che hanno più possibilità di concludere positivamente il percorso di studi. Le ricadute di un'efficienza maggiore del sistema di selezione porterebbe al contenimento dei costi, ed all'innalzamento della preparazione degli studenti.

5.2 Gli studenti universitari italiani durante la crisi economica

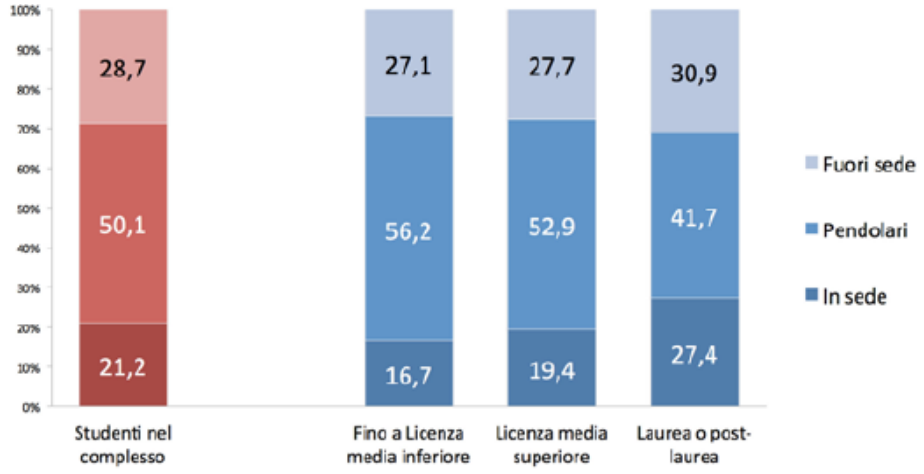
La Settima Indagine Eurostudent[21] 2012-2015 ha approfondito gli effetti della crisi sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari, evidenziandone principalmente sei:

1. *cambia la composizione sociale della popolazione studentesca*: uno studente su tre proviene da famiglie di ceto impiegatizio, uno studente su cinque ha almeno un genitore occupato come professionista e uno studente su cinque proviene da famiglie con condizione lavorativa da "colletti blu". La percentuale di questi ultimi è in riduzione – seppur limitata – rispetto alle precedenti indagini. Come si vedrà a breve, le famiglie in condizioni socio-economiche modeste hanno adottato strategie di fronteggiamento della crisi per permettere ai figli l'accesso all'istruzione superiore, in molti casi vista ancora come possibile "ascensore sociale";

[19] https://www.crui.it
[20] www.anvur.org
[21] L'indagine - presentata a novembre 2015 - è stata promossa e co-finanziata dal MIUR (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) e realizzata dalla Fondazione Rui, in collaborazione con l'Università per stranieri di Perugia e dell'Associazione servizi e ricerche Rui. L'indagine è stata condotta attraverso interviste somministrate con metodologia *CATI (computer-assisted telephone interviewing*) a un campione di 5.403 unità rappresentativo dell'intera popolazione studentesca di riferimento degli iscritti nell'anno accademico 2011-2012 a corsi di laurea, di laurea magistrale o di laurea magistrale a ciclo unico delle università statali e non statali. Per maggiori informazioni consultare http://eurostudent-italia.it/

2. *cambiano le strategie per continuare a studiare*: un studente su due è pendolare. Tre su quattro vivono con la famiglia d'origine ma due di questi tre sono pendolari. Come si vede dal grafico che segue, fra i pendolari sono più della media gli studenti che provengono da famiglie in condizioni socio-economiche non privilegiate. Il pendolarismo appare una strategia di sopravvivenza per gli studenti che non vogliono rinunciare a studiare ma che devono fare i conti con il rilevante aumento dei costi degli studi e una minore capacità di sostegno delle famiglie (una difficoltà che il perdurare della crisi economica rende particolarmente rilevante).

Graf.1 – Studenti in sede, pendolari o fuori sede e livello di istruzione dei genitori



Fonte: Settima Indagine Eurostudent 2012-2015

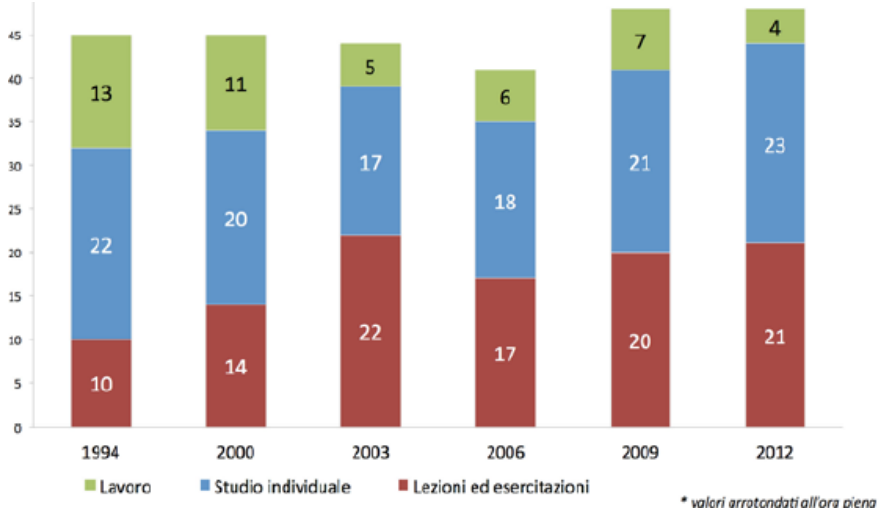
3. *riparte la migrazione studentesca da Sud a Nord*: uno studente su tre sceglie di studiare lontano da casa. In un recente articolo pubblicato sul settimanale L'Espresso[22] si riporta che, rispetto a dieci anni fa, il Sud ha perso 45.000 iscritti all'università, mentre in alcune regioni del Nord, come Lombardia, Piemonte e Trentino Alto Adige, gli iscritti sono cresciuti. Dal 2008 al 2012 la Sicilia ha perso il 19,7% degli studenti, il Molise il 18,7% e la Puglia il 14,8%. Fenomeno che tende ad accentuare pericolosamente il divario tra Nord e Sud del Paese;

4. *diminuisce il lavoro studentesco*. Poco più di uno studente su quattro svolge un lavoro retribuito oltre allo studio (facendo registrare un calo del 30% in tre anni). L'impegno orario (come si vedrà nel grafico che segue) è stimato in poco più di 4 ore alla settimana. La contrazione del lavoro studentesco rispecchia le difficoltà e le peculiarità del mercato del lavoro italiano, con punte di criticità nel Mezzogiorno e nel Nord-Est, dove il calo ha raggiunto un significativo - 40%.

[22] Articolo citato è di Sabina Minardi ed è stato pubblicato su L'Espresso n. 36 del 10 settembre 2015, pagg. 22-24, in base ai dati dell'Anagrafe degli Studenti del MIUR.

5. *aumenta il tempo di studio*: le recenti stime indicano in 44 ore alla settimana l'attuale impegno degli studenti universitari, aumentato del 38% rispetto ai primi anni '90;

Graf.2 – Tempo di studio e lavoro (ore/settimana): serie storica



Fonte: Settima Indagine Eurostudent 2012-2015

6. *non cresce l'area di intervento del Dsu* (diritto agli studi universitari). Il 35% degli studenti ha usufruito di aiuti economici diretti (es. borse di studio, collaborazioni part-time, contributo per la mobilità internazionale) o indiretti (esonero totale o parziale delle tasse). La tendenza mostra un aumento degli aiuti indiretti a scapito di quelli diretti: solo il 10% ha avuto accesso alla borsa di studio. La capacità di intervento del Dsu è più estesa nell'Italia settentrionale (con l'eccezione della Lombardia e specie nel Nord-Est) e nel Centro, mentre è meno estesa nel Mezzogiorno e soprattutto nelle Isole. Occorre sottolineare che in Lombardia, Lazio e Campania gli attori del Dsu debbono fronteggiare la domanda di una popolazione studentesca particolarmente elevata e caratterizzata da una rilevante presenza di pendolari e fuori sede.

La Settima Indagine Eurostudent 2012-2015 ha, infine, sintetizzato in venti numeri chiave la condizione studentesca in Italia. Si portano i dati nel grafico che segue per l'interesse che rivestono:

Fig.1 – La condizione studentesca in Italia sintetizzata in venti numeri-chiave.

Venti numeri-chiave della condizione studentesca in Italia

22,6	l'età media degli studenti iscritti a corsi di laurea
72,5	la percentuale di studenti con genitori non laureati
50,1	la percentuale di studenti pendolari extraurbani durante il periodo delle lezioni
28,7	la percentuale di studenti fuori sede durante il periodo delle lezioni
26,6	la percentuale di studenti che svolgono lavori retribuiti oltre a studiare
44,0	il tempo medio in ore/settimana per lezioni e studio individuale
57,9	la percentuale di studenti che valutano "accettabile" il carico di lavoro per lo studio
54,1	la percentuale di studenti che intendono continuare gli studi dopo la laurea
72,7	la percentuale di entrate degli studenti "fuori casa" proveniente dalle famiglie di origine
4,9	la percentuale di entrate degli studenti "fuori casa" proveniente dall'aiuto pubblico
264	la spesa media mensile (in €) per l'alloggio degli studenti "fuori casa"
35,6	la percentuale della spesa media mensile per l'alloggio degli studenti "fuori casa"
35,3	la percentuale di studenti che hanno fruito di almeno un aiuto economico
1,7	la percentuale di studenti che alloggiano in una residenza del Dsu
7,3	la percentuale di studenti che hanno avuto l'esonero totale da tasse e contributi
6,7	la percentuale di studenti che hanno ottenuto una borsa di studio del Diritto allo studio
1.431	l'importo medio (in €) di tasse e contributi pagati dagli studenti (esclusi esoneri)
1.213	l'importo medio (in €) di tasse e contributi pagati dagli studenti (inclusi esoneri)
10,1	la percentuale di studenti che hanno svolto un periodo di studio in mobilità internazionale
20,4	la percentuale di studenti con buone competenze linguistiche in due lingue estere

Fonte: Settima Indagine Eurostudent 2012-2015

5.3 La condizione occupazionale dei laureati italiani

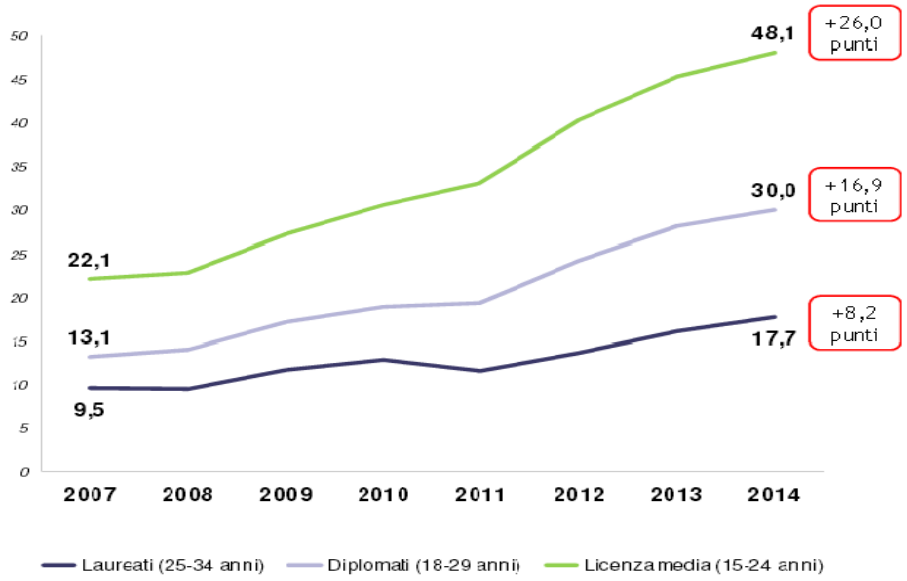
Nella *XVII Indagine sulla Condizione occupazionale dei laureati 2014* - curata da AlmaLaurea[23] e presentata ad aprile 2015 - si conferma il ritardo storico nei tassi di scolarizzazione degli italiani, che si collocano ancora negli ultimi posti per quota di laureati nelle fasce d'età 55-64 anni e 25-34 anni. In Italia, ogni 100 giovani di età 25-34 anni, i laureati costituiscono solo il 22% rispetto al 37% della media EU 27 e al 39% della media OCSE[24]. La fase d'ingresso nel mercato del lavoro italiano è per tutti i giovani - laureati inclusi - molto difficoltosa. Tuttavia, i laureati godono di vantaggi occupazionali rispetto ai diplomati, soprattutto nelle fasi congiunturali negative, quali quella attuale. Nel grafico che segue, è possibile vedere come i più colpiti dalla crisi siano i lavoratori a bassa scolarizzazione (scuola dell'obbligo), il cui tasso di disoccupazione durante la recessione,

[23] L'indagine ha coinvolto **quasi 490.000 laureati** di **65 atenei** dei 72 aderenti al Consorzio nel marzo 2015. Sono stati intervistati quasi 230 mila laureati post-riforma del 2013 – sia di primo che di secondo livello – ad un anno dalla conclusione degli studi universitari, tutti i laureati di secondo livello del 2011 (oltre 88 mila), interpellati quindi a tre anni dal termine degli studi e i colleghi del 2009 (oltre 64 mila), contattati a cinque anni. Infine, come di consueto, due indagini specifiche hanno riguardato i laureati di primo livello del 2011 e del 2009 che non hanno proseguito la formazione universitaria (oltre 60 mila e quasi 47 mila), contattati rispettivamente a tre e cinque anni dalla laurea. Per maggiori dettagli consultare il sito web https://www.almalaurea.it/universita/occupazione

[24] Dati Eurostat aggiornati al 2013 ed elaborati da AlmaLaurea.

ovvero tra il 2007 e il 2014, è cresciuto di 26 punti percentuali passando dal 22,1% del 2007 al 48,1% del 2014.

Graf.3 – Tasso di disoccupazione in Italia, nella fase di entrata nel mercato del lavoro, per titolo di studio e fascia d'età (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni AlmaLaurea su documenti Istat

Il tasso di disoccupazione è aumentato anche per le fasce maggiormente istruite: di 8,2 punti percentuali per i neolaureati (di età compresa tra i 25-34 anni), passando dal 9,5 al 17,7%; di 16,9 punti percentuali per i neodiplomati (di età compresa tra i 18-29 anni), aumentando dal 13,1 al 30%. Nel periodo preso in considerazione, il differenziale tra il tasso di disoccupazione dei neolaureati e dei neodiplomati è passato da 3,6 a 12,3 punti percentuali, a conferma delle migliori opportunità lavorative dei primi rispetto ai secondi. Le performance lavorative dei laureati, inoltre, restano migliori di quelle dei diplomati anche nell'intero arco della vita lavorativa, sia in termini di opportunità occupazionali (il tasso di occupazione è pari al 75,7% contro il 62,6% dei secondi) che retributive (fatto 100 il guadagno dei diplomati, i laureati guadagnano circa il 50% in più).
Nelle prime pagine del rapporto citato si legge "nel valutare la performance occupazionale dei laureati, andando oltre il dato congiunturale, *non si può non rilevare che le notevoli difficoltà dei neolaureati nella fase di inserimento nel mercato del lavoro si accompagnano tuttora ad un ridotto assorbimento di laureati da parte del sistema produttivo*. Questo fatto trova puntuale rappresentazione nella quota di popolazione laureata, dato che ci pone tuttora in fondo alle classifiche OECD, anche per la classe d'età 30-34 anni, e che conferma lo storico ritardo nei livelli di scolarizzazione (ANVUR, 2014). Come segnalato in passato, questi tratti strutturali del nostro mercato del lavoro trovano spiegazione, da un lato, *nella presenza di laureati con profili formativi e livelli di competenze non sempre rispondenti alle esigenze delle imprese* e, dall'altro lato, nei limiti di un *sistema imprenditoriale caratterizzato dalla prevalenza di piccole imprese a gestione familiare che, nel complesso, mostrano una ridotta capacità e propensione a valorizzare la conoscenza. Un elemento quest'ultimo che si palesa soprattutto nella gestione delle risorse umane*.

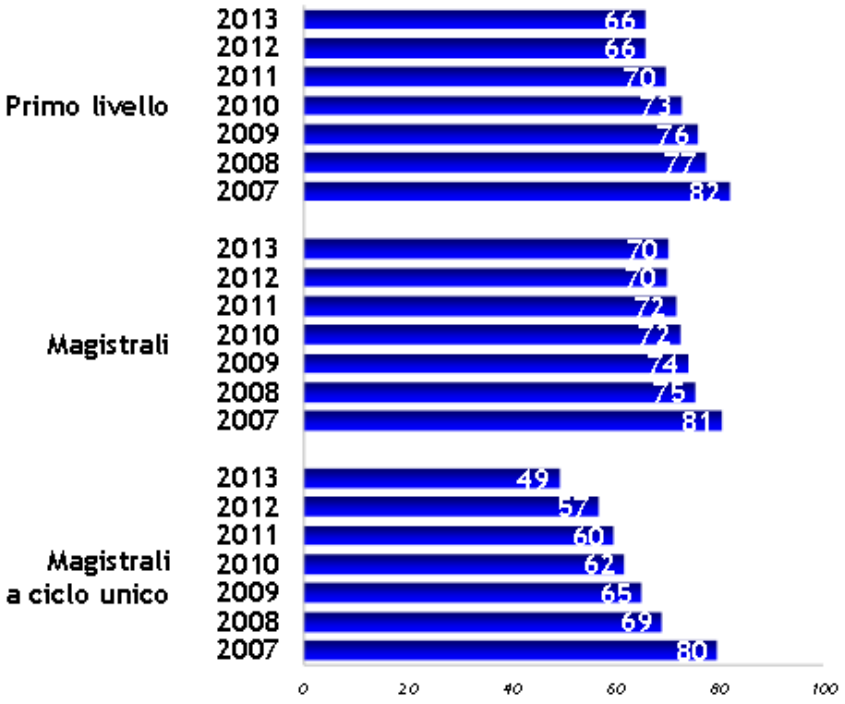
Si tratta in entrambi i casi di fattori sui quali occorre intervenire con politiche dell'istruzione e industriali appropriate. *La percezione è che in questi anni si sia agito, su diversi piani e con convinzione, sul primo ambito, con risultati non sempre convincenti, mentre ben poco si sia fatto riguardo al secondo*. Che si tratti di una forma di miopia *lo testimoniano diverse analisi sulle cause della bassa crescita registrata in Italia negli ultimi vent'anni*. Vale la pena a questo scopo riportare le conclusioni di uno studio che evidenzia come i meccanismi di gestione delle risorse umane, in particolare la *scarsa meritocrazia e trasparenza di quelli di reclutamento*, nel caso italiano abbiano giocato un ruolo centrale nel determinare l'efficienza e la competitività del sistema produttivo: "We try to explain why twenty years ago Italy's labor productivity stopped growing. We find no evidence that this slowdown is due to the introduction of the euro or to excessively protective labor regulation. By contrast, we find that the stop is associated with small firms' inability to rise to the challenge posed by the Chinese competition and to Italy's failure to take full advantage of the ICT revolution. Many institutional features can account for this failure. Yet, a prominent one is the lack of meritocracy in managerial selection and promotion. Familism and cronyism appear to be the ultimate causes of the Italian disease (Pellegrino & Zingales, 2014)[25]".

La XVII indagine di AlmaLaurea mostra una sostanziale tenuta del tasso di occupazione ad un anno dal conseguimento del titolo:

- per i laureati triennali il tasso di occupazione è pari al 66% (al netto dei laureati che proseguono gli studi per la magistrale);
- per i laureati magistrali biennali il tasso è pari al 70%;
- per i laureati a ciclo unico il tasso è pari al 49% (per interpretare correttamente questo dato, occorre ricordare che questi laureati proseguono gli studi con formazione non retribuita propedeutica all'avvio di carriere di libero professionista es. laureati in architettura, giurisprudenza, medicina, farmacia, etc.).

[25] Cerchiamo di spiegare perché una ventina di anni fa, la produttività del lavoro in Italia ha smesso di crescere. Non si trovano evidenze che questo rallentamento sia dovuto all'introduzione dell'euro o ad una regolamentazione del lavoro eccessivamente protettivo. Al contrario, troviamo che l'arresto sia associato all'incapacità delle piccole imprese di raccogliere la sfida posta dalla concorrenza cinese e al fallimento italiano di non sfruttare appieno la rivoluzione delle ICT. Molte caratteristiche istituzionali possono tenere conto di questo fallimento. Eppure, una delle più importanti è la mancanza di meritocrazia nella scelta manageriale e nella promozione. Familismo e clientelismo sembrano essere le cause ultime della malattia italiana.

Graf.4 – Laureati 2013-2007 intervistati ad un anno: tasso di occupazione per tipo di corso (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea 2015

Nota: sono considerati occupati i laureati impegnati in attività (anche formative) retribuite. Per i laureati di primo livello, sono considerati solo quanti non si sono mai iscritti ad altro corso di laurea.

Ai fini della nostra indagine, è stato possibile disarticolare i dati, messi pubblicamente a disposizione da AlmaLaurea[26], per rilevare le performance dei laureati nei corsi specialistici per il settore Tessile Abbigliamento e Moda. Sfortunatamente alcuni atenei (in primis, Politecnico di Milano ma anche l'Università Telematica E-Campus, l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" e l'Università di Palermo) non hanno preso parte all'indagine. Inoltre, per alcuni corsi specifici non ci sono dati disponibili (cfr. *Spettacolo, Moda e Arti digitali*, laurea biennale della Sapienza di Roma; *Arti visive e Moda – Curriculum Moda*, laurea magistrale dell'Università IUAV di Venezia.

[26] https://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/tendine.php?config=occupazione

Tab.1 – Laureati nel 2013 e relativi esiti occupazionali ad inizio 2015 (disarticolazione per ateneo e corso di laurea)

REGIONI	***LAUREA Triennale***		***LAUREA MAGISTRALE Biennale***		***LAUREA MAGISTRALE a ciclo unico (Restauro)***	
	N. laureati V.A.	*Occupati %*	*N. laureati V.A.*	*Occupati %*	*N. laureati V.A.*	*Occupati %*
Piemonte *Università degli Studi di Torino*	-	-	-	-	*20*	*52,9*
Lombardia *Politecnico di Milano* *Università Telematica E-CAMPUS*	*N.D.* *N.D.*	*N.D.* *N.D.*	*N.D.* -	*N.D.* -	- -	- -
Veneto *Università IUAV di Venezia*[27]	*45*	*50*	*N.D.*	*N.D.*	-	-
Emilia-Romagna *Università degli Studi di Bologna*	*138*	*45*	*35*	*52*	-	-
Marche *Università degli Studi di Urbino*	-	-	-	-	*17*	*41,2*
Lazio *Università degli Studi di Roma*	*36*	*60*	*N.D.*	*N.D.*	-	-
Campania *Seconda Università degli Studi di Napoli* *Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa*	*68*	*21,8*	*19*	*62,5*	*N.D.*	*N.D.*
Sicilia *Università degli Studi di Palermo*					*N.D.*	*N.D.*

Fonte: Elaborazione Cesos su dati AlmaLaurea della XVII indagine 2014 – pubblicata ad aprile 2015

Nel corso dell'intervista con il Prof. Fabrizio Fabrini[28] è stato approfondito il tema dell'occupabilità dei giovani laureati nei corsi di Moda. "*Mi piace spesso provocare gli studenti, chiedendogli, cosa serve di più dopo la laurea triennale, altri due anni all'università o due anni in azienda? La realtà attuale è che, non essendoci occupazione, la maggior parte degli studenti continua gli studi, prima con la laurea specialistica, poi con i master. Tali percorsi dovrebbero comunque essere caratterizzato da un equilibrato mix tra insegnamenti teorici e professionalizzanti; questi ultimi infatti vengono troppo spesso trascurati*".

[27] Il dato si riferisce a tutti i laureati in *Design della Moda e Arti multimediali* e non solo a quelli iscritti al *Curriculum Design della Moda.*

[28] Si rimanda alla nota 22 per maggiori dettagli.

L'esperto individua nella riforma introdotta in Italia dal DM.270/04[29], che ha riorganizzato i corsi di studi, l'origine di un profondo scollamento dal sapere pratico che poteva essere insegnato nelle università. "*La Riforma ha prediletto una formazione generalista e un approccio teorico-metodologico degli insegnamenti a scapito di quelli pratici. Negli anni antecedenti la riforma, infatti, nei corsi di moda - che si tenevano ad esempio presso l'Università di Firenze, nella sede di Prato - si tenevano le cosiddette docenze laiche sulla tessitura e sulla filatura, insegnamenti che sono andati persi nei nuovi piani di studi*".

Gli esiti di questa formazione generalista rispondono alla mission primaria dell'università che è quella di fare cultura ma occorre sottolineare che creare occupazione, o comunque rafforzare l'occupabilità degli studenti, dovrebbe essere una finalità altrettanto prioritaria per gli atenei italiani.
"*Le università dovrebbero domandarsi più seriamente quali sono i profili professionali necessari al mondo del lavoro e indirizzare i piani di studio anche per rispondere a questa finalità*" ha puntualizzato il Prof. Fabrini, e ha aggiunto "*una possibilità che ha offerto la riforma citata era quella di mixare gli insegnamenti tra facoltà diverse per potenziare le competenze delle figure professionali che il corso di laurea di prefiggeva di formare. Tuttavia, nei corsi di laurea dedicati alla moda non sono mai comparsi corsi di economia, di marketing, di tessitura che sono fondamentali per costruire il profilo dell'operatore della moda, ai diversi livelli. Questa possibilità, invece, è stata colta dalle scuole private, soprattutto nel milanese ma anche qui in Toscana da Polimoda[30], dove questo trend è in netto aumento[31] e dove, non a caso, i tassi di iscrizione degli studenti sono decisamente più alti rispetto a quelli delle università italiane*".
Il Prof. Fabrini ha concluso: "*nei percorsi formativi attuali, l'unico momento curriculare strategico - per potenziare le competenze tecnico-specialistiche e per qualificare, professionalizzandoli, i percorsi di studio - è lo stage in azienda, soprattutto per i laureandi triennali. Eppure ancora troppo spesso questa occasione viene svilita nella pratica perché lo stage viene percepito come un peso inutile e non come un'opportunità di crescita professionale ed occupazione*".

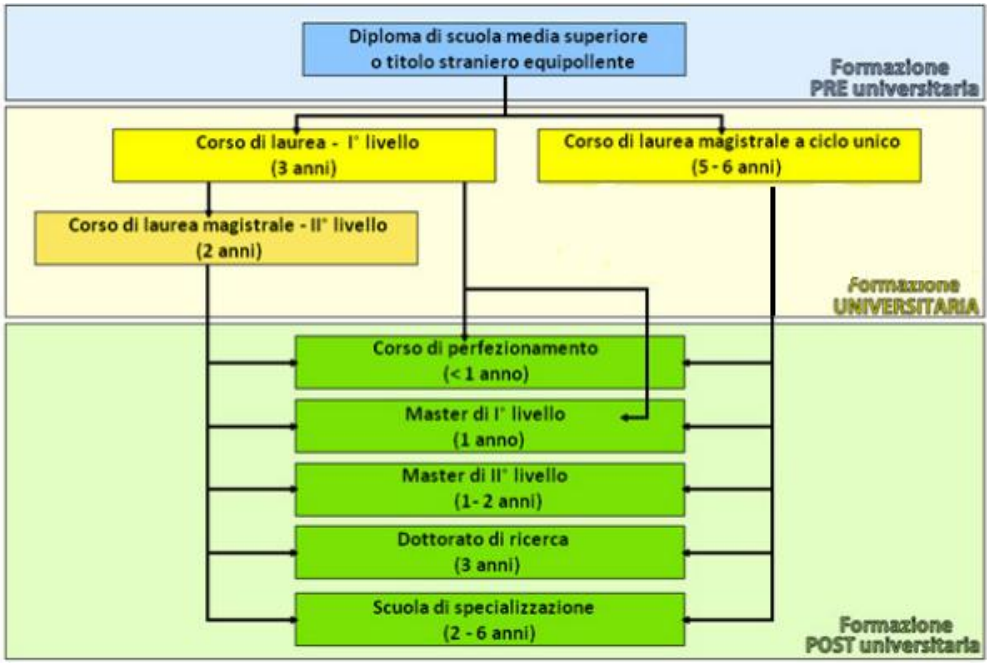
[29] DM n. 270 del 22 ottobre 2004, 'Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica il 3 novembre 1999, n. 509', modifica significativamente alcune disposizioni introdotte dal DM 509/99, allo scopo di correggere determinate questioni critiche, implementare le buone prassi instaurate e sviluppare linee di azione in armonia con l'evoluzione del processo europeo di riforma del sistema dell'istruzione superiore.
[30] Per maggiori informazioni su Polimoda e sui corsi che eroga, si rimanda al capitolo dedicato alle Scuole Private.
[31] Per un approfondimento sul tema si rimanda alla fine del capitolo, all'intervista rilasciata dal Prof. Marco Ricchetti.

5.4 Analisi dell'offerta formativa attuale

5.4.1 Breve nota metodologica

Questa sezione è dedicata specificatamente all'offerta formativa universitaria ed accademica. Si rimanda alla sezione *Scuole private* l'approfondimento relativo agli istituti privati che erogano corsi accademici - es. IED, Polimoda, Accademia della Moda ecc. - che completano l'offerta di alta formazione e ne costituiscono un segmento fondamentale sia da un punto di vista qualitativo sia quantitativo. Il database di riferimento per la rilevazione dell'offerta formativa universitaria - e delle università italiane statali e non statali che la erogano - è stato quello ufficiale degli atenei del MIUR[32]. È stata condotta una prima mappatura su tutte le regioni italiane (non solo quelle a vocazione Tessile/Abbigliamento/Moda - TAM per esaminare l'offerta formativa universitaria attiva per l'A.A. 2015/2016. Analizzando i portali di ciascuna università è stato possibile compilare analiticamente le schede descrittive dell'ateneo e dell'offerta formativa per singoli corsi di laurea (triennale e magistrale) e post-lauream (master di I livello e - in alcuni casi - master di II livello, MBA e Dottorato). Di seguito uno schema riassuntivo del sistema universitario italiano.

Fig.2 – Schema del sistema universitario



Si rimanda alle singole schede - allegate al presente rapporto – per avere informazioni aggiornate e complete sull'offerta dell'A.A. 2015/2016; si segnala che, in quasi tutti i casi analizzati, non è stato possibile calcolare l'incidenza degli iscritti nei corsi indagati rispetto al totale degli iscritti negli atenei e, in alcuni casi, come già indicato, non è stato possibile recuperare i tassi di placement per alcune università e/o singolo corsi di laurea.

[32] http://cercauniversita.cineca.it/index.php?module=strutture&page=StructureSearchParams&advanced_serch=1

I risultati di questa indagine, infine, sono stati comparati con il censimento dal titolo "*Repertorio sull'Education nel settore tessile e Moda in Italia*", condotto nel 2008, da SMI e dall'Università Commerciale Luigi Bocconi per offrire una prima analisi comparata dell'evoluzione dell'offerta universitaria dedicata al settore.

5.4.2 I risultati della rilevazione per l'A.A. 2015/2016

La rilevazione del 2015 ha messo in evidenza una notevole contrazione dei corsi di laurea triennale e magistrale per il settore TAM rispetto alla situazione esistente nel 2008. Colpisce che in alcune regioni, dove sono presenti distretti tessili di rilevanza nazionale ed internazionale, l'offerta universitaria sia stata del tutto disattivata (es. Toscana e Puglia)[33]. In Piemonte e in Lombardia è emersa la forte difficoltà delle Facoltà tecniche del Politecnico di Torino e dell'Università di Bergamo.[34] Nelle altre realtà universitarie l'offerta formativa è stata riformulata e/o riqualificata. In molti casi, da percorsi di laurea triennali e/o magistrali disattivati sono nati nuovi percorsi post-lauream. Questo fiorire di master universitari è sicuramente l'elemento innovativo rispetto alla precedente rilevazione del 2008. In proposito, si segnala l'interessante esperienza del *Milano Fashion Institute*, un consorzio interuniversitario per l'alta formazione nel campo della moda, fondato nel 2007 da tre università milanesi: l'Università Bocconi, l'Università Cattolica e il Politecnico di Milano. Obiettivo del Consorzio è la creazione di un polo formativo multidisciplinare di eccellenza a livello internazionale. Il MFI attualmente eroga tre Master di I livello, come si vedrà nelle prossime pagine. Attualmente in Italia sono 22 gli Istituti - strettamente universitari o collegati al sistema universitario - che erogano 36 percorsi di laurea e post-lauream. Nella tabella che segue il dato viene disarticolato per regione e per singolo percorso di studio. La Lombardia è la regione in cui è presente l'offerta più consistente, coerentemente con la vocazione del suo territorio e, in particolare, della città di Milano, considerata la capitale della moda italiana e non solo.

---

[33] Di seguito il dettaglio dei corsi di laurea - esistenti nel 2008 e successivamente disattivati - divisi per regione e per università: Toscana (Università degli Studi di Firenze, corso di laurea in Cultura e Stilismo della Moda);
Puglia (Università di Bari, corso di laurea in Scienze e Tecnologie della Moda); Marche (Università di Urbino "Carlo Bo", corso di laurea in Design e Discipline della Moda); Friuli Venezia Giulia (Università degli Studi di Trieste, corso di laurea in Discipline dello spettacolo, Indirizzo Moda); Sicilia (Università degli Studi di Palermo, corso di laurea in Scienze e Tecnologie dell'Arte, dello Spettacolo e della Moda. Curriculum Moda).

[34] In Piemonte il Politecnico di Torino ha disattivato il corso di laurea in Ingegneria tessile: Texile Engeneering e l'Università degli Studi di Bergamo ha disattivato il corso di laurea in Ingegneria tessile ma ha attivato un master dedicato.

Tab.2 – Panoramica sull'offerta formativa universitaria attiva per l'A.A.2015/2016

REGIONI/ATENEO	*LAUREA Triennale*	*LAUREA MAGISTRALE Biennale*	*LAUREA MAGISTRALE a ciclo unico*	*POST-LAUREAM*	TOTALE
Piemonte *Università degli Studi di Torino - S.U.S.C.O.R.* *Città Studi Biella (con Politecnico Torino e LIUC)*			*2*	*1*	**3**
Lombardia *Politecnico di Milano* *Università Telematica E-CAMPUS* *MIP Business del Politecnico di Milano* *Polidesign Consorzio del Politecnico di Milano* *Milano Fashion Institute* *Università Cattolica Sacro Cuore- Modacult* *School of Management di Bergamo* *SDA Bocconi* *IULM* *Università Carlo Cattaneo - LIUC*	*1* *1*	*1*		*1* *1* *3* *3* *1* *1* *1* *1* *1*	**16**
Veneto *Università IUAV di Venezia*	*1*	*1*			**2**
Emilia-Romagna *Università degli Studi di Bologna* *Alma Bologna Business School*	*1*	*1*		*2*	**4**
Marche *Università degli Studi di Urbino*			*1*		**1**
Lazio *Università degli Studi di Roma* *LUISS –Libera Università Internazionale "G.Carli"* *Campus University*	*1*	*1*		*1* *1* *1*	**5**
Campania *Seconda Università degli Studi di Napoli* *Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa*	*1*	*1*	*1*	*1*	**4**
Sicilia *Università degli Studi di Palermo*			*1*		**1**
TOTALE	**6**	**5**	**5**	**20**	**36**

5.4.3 I Corsi di laurea

L'offerta formativa universitaria per il settore TAM, intesa come corsi di laurea triennale e magistrale, si è contratta notevolmente. I corsi attivi nell'A.A. 2015/2016, riportati in sintesi nell'immagine che segue, presentano caratteristiche diverse, in linea anche con il tessuto economico delle regioni che ospitano gli atenei che li erogano.
Il Politecnico di Milano, l'Università IUAV di Venezia e la Seconda Università degli Studi di Napoli si caratterizzano per un'offerta nell'area tecnico/scientifica mentre l'Università degli Studi di Bologna, l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università Telematica "E-CAMPUS" si caratterizzano per un'offerta nell'area umanistica.
A questi si aggiunge l'offerta in conservazione e restauro dei beni culturali dell'Università degli Studi di Torino, l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", l'Università degli Studi di "Suor Orsola Benincasa" di Napoli e l'Università degli Studi di Palermo.

Il corso di laurea magistrale a ciclo unico prevede due percorsi formativi professionalizzanti (PFP) riconducibili al settore TAM:

- PFP 2 - Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile. Manufatti scolpiti in legno. Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti e percorso professionalizzante;

- PFP 3 - Materiali e manufatti in tessili e in pelle.

Fig.3 – Offerta formativa universitaria attiva nell'A.A. 2015/2016

Di seguito una breve presentazione di ciascun corso di laurea, descritti in dettaglio nelle allegate schede descrittive.

- Piemonte

- **S.U.S.C.O.R. – Struttura universitaria in Scienze per la Conservazione, Restauro, Valorizzazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Torino in convenzione con la Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"**

  - ***Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Laure Magistrale a ciclo unico). I diplomati nei corsi di diploma della Scuola conseguiranno una formazione specialistica attraverso l'acquisizione di una cultura che si fonda sulla conoscenza approfondita delle tecniche e delle metodologie del restauro.

  - ***Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - Materiali e manufatti in tessili e in pelle tessile*** (Laurea Magistrale a ciclo unico). Il percorso formativo interdisciplinare si basa su materie umanistiche, scientifiche e tecniche e prevede l'approfondimento delle tecniche artistiche viste anche nel loro contesto storico, dei materiali e metodi per la loro conoscenza e conservazione, e del controllo e prevenzione dei processi di degrado.

- Lombardia

- **Politecnico di Milano,** Scuola del Design (Milano Bovisa)

  - ***Design della Moda*** (Laurea triennale). Il corso di laurea forma "progettisti" della moda. Il percorso di Laurea, rispetto al successivo di laurea magistrale, si focalizza sugli aspetti di sviluppo tecnico del progetto, ovvero sulla formazione di una figura di progettazione esecutiva, posta tra chi definisce le linee strategiche e creative dell'azienda moda e chi gestisce i processi di produzione dei prodotti finiti.

  - ***Design for the fashion System - Design per il Sistema Moda*** (Laurea magistrale). Il corso di laurea magistrale si propone di formare figure di progettisti altamente qualificati in grado di supportare la competitività internazionale del Sistema Moda sia nell'ambito del sistema prodotto che dei processi strategici dell'impresa. I corsi sono erogati unicamente in lingua inglese.

- **Università Telematica "E-CAMPUS",** Facoltà di Lettere e Filosofia (Sede Novedrate)

  - ***Design e discipline della Moda*** (Laurea triennale). Obiettivo del corso è quello di fornire un'adeguata formazione di base (storico-artistica, psicosociologica, estetica, giuridica, gestionale) relativa ai processi del design della moda e/o degli interni. In generale il corso di laurea si prefigge lo scopo di formare un esperto in grado di confrontarsi con le innovazioni e le dinamiche nei vari settori del design della moda e degli interni e prepara gli studenti ad affrontare problematiche culturali, tecnologiche, produttive stimolandone la creatività sia comunicativa sia ideativa.

- Veneto[35]

- **Università IUAV di Venezia,** Dipartimento Culture del Progetto

  - ***Design della Moda e Arti multimediali – Curriculum Design della Moda*** (Laurea triennale). Il corso di studi forma un designer in grado di ideare, progettare e realizzare una collezione di vestiti e accessori, utilizzando criticamente gli strumenti e i linguaggi della moda.

  - ***Arti visive e Moda - Curriculum Moda*** (Laurea magistrale). Il curriculum in Moda mette in relazione il saper fare appreso sperimentalmente con la valutazione teorica delle azioni progettuali con la comprensione critica e storica delle mode nel quotidiano. Il corso intende la moda come sistema composto di oggetti, prodotti, immagini e servizi nel quale si possono intrecciare e confondere le fasi dell'ideazione, della progettazione e del consumo.

- Emilia-Romagna

- **Università degli Studi di Bologna**, Scuola di Lettere e Beni culturali (sede Rimini)

  - ***Culture e tecniche della moda*** (Laurea triennale). Il Corso di laurea prepara gli studenti ad affrontare le principali questioni poste oggi dal settore della Moda, soprattutto sul piano teorico, e fornendo loro una prima dotazione pratica.

  - ***Fashion culture and management*** (Laurea magistrale). Il corso è un programma innovativo e del tutto erogato in inglese. Come indica il titolo, il corso si concentra su due principali filoni di studio: uno basato sulla tradizione degli studi culturali, l'altro strettamente legato alle discipline di economia. Il corso FCM consente una conoscenza sui temi fondamentali riguardanti il settore della moda (comunicazione, semiotica, fotografia, estetica, design, etc), affiancato dall'approccio operativo della gestione aziendale.

- Marche

- **Università degli Studi di Urbino, Carlo Bo**

  - ***Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Laurea Magistrale a ciclo unico).

- Lazio)[36]

---

[35] In Veneto, l'Università degli Studi di Padova ha disattivato il corso di laurea in *Cultura e Tecnologia della Moda*, non sostituito da alcun corsi di laurea/master, come è accadute in altre realtà universitarie italiane. Si segnala che l'Università Ca' Foscari ha lasciato attivo per l'A.A. 2015/2016 l'insegnamento di *Storia della moda - Tecniche di restauro dei manufatti tessili* (6 crediti formativi universitari) nell'ambito della laurea in Conservazione e gestione dei beni e delle attività culturali.

[36] L'Università degli Studi Roma Tre ha disattivato il *Laboratorio sui fenomeni di Moda*.

- **Università degli Studi di Roma "La Sapienza",** Facoltà di lettere e filosofia – Dipartimento Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda.

  - ***Scienze della moda e del costume*** (Laurea triennale). Il corso mira a tradurre a livello formativo una sintesi di fattori umanistici, storici, artistici, culturali ed economico-tecnologici-gestionali con una impostazione di carattere interdisciplinare.

  - ***Spettacolo, Moda e Arti digitali*** (Laurea magistrale). Il corso intende fornire competenze scientifiche specialistiche, teoriche e tecniche, metodologiche ed operative relative alla cultura artistica nei campi delle arti figurative, dello spettacolo, della comunicazione visiva e della moda.

- Campania

- **Seconda Università degli Studi di Napoli,**
  Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale (sede Aversa)

  - ***Design per la Moda*** (Laurea triennale). Obiettivo del corso è formare "tecnici del progetto" in grado di operare con competenza in tutte le fasi esecutive del progetto di artefatti industriali. Il laureato, poi, deve promuovere i processi innovativi nell'ambito degli scenari in continua evoluzione del sistema produttivo delle imprese *fashion oriented*; in particolare deve saper esprimere la propria competenza in tutte le declinazioni progettuali del prodotto, nella consapevolezza della dimensione culturale e *symbol intensive* dell'industria della moda.

  Scuola Politecnica e delle scienze di base, Dipartimento di Ingegneria Civile Design, Edilizia e Ambient:

  - ***Design per l'innovazione*** (Laurea magistrale). Il percorso prevede due curricula, il primo "Product Ecodesign" e il secondo "Fashion Ecodesign". Il laureato magistrale svolgerà un importante ruolo nella generazione di processi innovativi all'interno delle dinamiche aziendali e produttive; egli potrà implementare il capitale intellettuale delle imprese, contribuendo allo sviluppo continuo di competenze distintive spendibili nello scenario della competitività locale e globale; il laureato dovrà fornire le proprie competenze per il trasferimento alle imprese design oriented di know how specialistico, capace di sviluppare innovazioni significative nel design di prodotti materiali ed immateriali.

BOX DI APPROFONDIMENTO - LA SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI E I RAPPORTI NEL TERRITORIO

Il caso dell'Ateneo campano è un esempio interessante di relazioni positive tra il mondo universitario, della ricerca e quello produttivo. Tale argomento è stato oggetto dell'intervista con la Prof.ssa Alessandra Cirafici[37].

Agli inizi degli anni 2000 la Facoltà di Architettura venne inserita nel centro ASI (Area di Sviluppo Industriale) di Marcianise (CE), sulla base di un progetto di politica industriale e culturale che intendeva aprire una sede universitaria nella provincia casertana per dare un nuovo impulso al polo manifatturiero locale. Tale progetto aveva con la precisa finalità di formare a livello locale figure professionali nuove, tra le quali il Designer per il settore moda. Inserire figure professionali di questo calibro avrebbe offerto alle imprese locali l'opportunità di operare non sono come terziste ma per se stesse (*"fasonisti di noi stessi")*, creando brand propri e/o locali.

Il tessuto imprenditoriale locale vantava - e vanta - un'antica e riconosciuta tradizione artigianale nell'alta sartoria maschile e nella lavorazione delle pelli e del cuoio. Molto spesso i maggiori brand nazionali ed internazionali si rivolgono alle maestranze locali per realizzare le proprie creazioni.

"Portare in questo contesto la Facoltà di Architettura e i corsi di Design della moda ha significato far crescere nel territorio una cultura del progetto contemporaneo, formare nuove generazioni di Designer per cogliere ed interpretare le tendenze dell'arte e della civiltà in cui viviamo" - ha sottolineato la Prof.ssa Cirafici.

La facoltà di Architettura ha istituitito, nell'A.A. 2000-2001, il corso di Design Industriale della moda, inizialmente insediato all'interno del Consorzio tessile-abbigliamento Impreco di Teverola, nell'area industriale di Aversa Nord. Un corso di laurea che già all'avvio strinse rapporti con due importanti *maison* internazionali di moda: Emanuel Ungaro e Ferragamo[38].

Dall'A.A. 2009/2010 il corso di Design Industriale della moda è stato trasformato nel corso di laurea Design per la moda ed ha intercettato molti giovani, che, fra l'altro, si trovano a vivere in un contesto territoriale complesso.

Questo risultato è stato maggiormente raggiunto nell'ultimo biennio, anche grazie all'autonomia universitaria nella gestione dei corsi triennali. L'Ateneo ha deciso, infatti, di selezionare gli allievi in base al voto di maturità e di abolire il test di ammissione, contenendo i costi per le famiglie. Per l'anno in corso sono arrivate 500 domande per i soli 100 posti disponibili. "Questa politica ci permette di premiare gli studenti più meritevoli, non sbarriamo l'accesso agli studenti economicamente più disagiati e mandiamo un messaggio positivo sull'operato della scuola superiore che intendiamo in questo modo valorizzare" – ha

[37] L'Architetto Alessandra Cirafici è Professore associato e Presidente della Commissione Paritetica del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale della Seconda Università di Napoli, cura il *Laboratorio di Graphic Creations*, insegnamento del corso di laura Design per la Moda. L'intervista è stata realizzata il 28 dicembre 2015.

[38] Francesco Izzo e Antonio Ricciardi (a cura di), *Relazioni di cooperazione e reti di imprese. Il caso della Campania*. Franco Angeli, Milano, 2006, cfr. pagg.192-193.

rimarcato la Prof.ssa Cirafici.

"L'Ateneo è molto attento al proprio ruolo sociale sul territorio. Includere gli studenti meritevoli è una nostra missione, importante quanto quella di contribuire alla crescita culturale del capitale umano e dell'economia. Sfortunatamente i nostri tassi di *placement* non sono ancora quelli da noi auspicati per le difficoltà in cui versano le imprese nel Sud d'Italia ma stiamo lavorando ed ottenendo ottimi risultati con le imprese attraverso lo strumento del tirocinio. Costruiamo insieme percorsi di sperimentazione sui linguaggi, sui materiali, sui processi per sostenere le imprese - e favorendo i nostri studenti a trovare occupazione – rafforzando e valorizzando l'artigianato di qualità in modo che le piccole imprese possano competere con le industrie".

- **Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli**
  - ***Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Laurea Magistrale a ciclo unico).

- Sicilia

- **Università degli Studi di Palermo**
  - ***Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Laurea Magistrale a ciclo unico).
  - ***Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - Materiali e manufatti in tessili e in pelle tessile*** (Laurea Magistrale a ciclo unico)[39].

5.4.4 Offerta formativa universitaria post-lauream

Alcuni dei corsi di laurea soppressi compongono oggi l'**offerta formativa post-lauream** per il settore TAM. Si tratta in prevalenza di Master universitari di I e, in pochi casi, di II livello, MBA e dottorati[40], gestiti, in molti casi, non direttamente dalle università ma da consorzi/scuole/enti collegati agli atenei e in diversi casi in partnership.

[39] Il PFP 3 non è stato attivato per l'anno accademico 2015/2016.

[40] In Lombardia il Politecnico di Milano ha disattivato il corso di laurea *in Disegno Industriale della Moda*, mantenendo quello in *Design della Moda*, ha attivato un nuovo *Dottorato in Design* e i diversi master qui descritti. L'Università Carlo Catteneo – LIUC ha disattivato il corso di laurea in *Ingegneria gestionale indirizzo Fashion Technology*, attivando in collaborazione, due master. Anche l'Università Commerciale Luigi Bocconi ha disattivato il corso di laurea triennale *Percorso Moda & Design*, e quello magistrale che era svolto in collaborazione con il Politecnico di Milano. Contemporaneamente ha attivato nuovi master in collaborazione con altre università (cfr. Milano Fashion Institute). L'Università degli Studi di Bergamo ha disattivato il corso di laurea in *Ingegneria tessile* ma ha attivato un master dedicato.In Emilia Romagna, l'Università di Bologna ha riqualificato la propria offerta e cambiato nomi ai percorsi di laurea, aggiungendo anche un master e un MBA.

Di seguito l'offerta di dettaglio per A.A. 2015/2016:

- Lombardia

- Il **Politecnico di Milano** ha razionalizzato la precedente offerta formativa triennale (mantenendo solo un percorso) e ha potenziato l'offerta post-lauream con l'attivazione - dal 2008 - di un ***Dottorato di ricerca in Design*** e diversi master (come si vedrà a breve). L'obiettivo del dottorato è preparare designer-ricercatori che, affrontando i problemi e individuando le opportunità della società contemporanea, siano in grado di produrre un contributo di conoscenza originale nel campo del Design.

- Il **MIP, che è la business school internazionale del Politecnico di Milano**, eroga il Master di I livello intitolato ***International Master in Luxury Management (ILMUX)*** con **Neoma Business School (Francia).** Con la collaborazione di **Gucci,** il master è volto a formare professionalità che possano essere inserite nelle posizioni-chiave delle aziende del Lusso che, per le loro specificità, necessitano di peculiari abilità per la creazione e la gestione del valore. Il master è interamente in lingua inglese ed è articolato in 2 semestri: il primo si svolge a Reims in Francia, il secondo a Milano presso il MIP.

- Il **Consorzio Universitario del Politecnico di Milano POLIDESIGN** opera nel campo del Design ed eroga tre diversi Master di I livello.

  - ***New Tech: Style, Trend, Textiles, Technology*** è il master che ha l'obiettivo di far crescere un sistema di competenze finalizzate all'innovazione del prodotto tessile sia per l'abbigliamento sia per il settore dell'arredo pubblico e domestico: competenze di *industrial design* volte all'innovazione di prodotto non solo estetico-formale ma anche della performance dei materiali, del comfort, delle funzioni e delle proprietà ergonomiche.

  - ***Accesory design*** è il master che fornisce gli strumenti metodologici e le competenze progettuali per diventare accessory designer in ambiti che vanno dalla moda allo *sportswear* e al gioiello e per coniugare l'alto artigianato con l'alta tecnologia. Il corso si svolge in lingua inglese.

  - ***Design per il Lusso*** si rivolge principalmente a studenti laureati di nazionalità cinese e si svolge presso la sede della Tsinghua University di Pechino (Cina). Il Master nasce da un preciso obiettivo culturale e scientifico di formazione di nuovi profili professionali in grado di cogliere le trasformazioni del settore moda e innescare processi di innovazione nelle imprese sul piano dell'organizzazione dei processi creativi, manageriali, commerciali e comunicativi.

- Il **Milano Fashion Institute** (MFI) è un **consorzio interuniversitario per l'alta formazione nel campo della moda** fondato nel 2007 da tre università milanesi: **l'Università Bocconi, l'Università Cattolica e il Politecnico di Milano.** Il consorzio ha come obiettivo la creazione di un polo formativo multidisciplinare di eccellenza a livello internazionale. MFI eroga tre Master di I livello.

- ***Fashion Direction: Brand & Product Management*** forma professionisti che, con diverse competenze, contribuiscono alla gestione dei processi di brand management e di sviluppo collezioni. Sono figure che integrano competenze multidisciplinari (design – management – comunicazione), molto richieste dalle imprese moda e non formate dai tradizionali percorsi. Il Master è svolto interamente in lingua inglese.

- ***Fashion Direction: Brand & Retail Management*** è il master che forma le figure professionali più innovative che sono responsabili della distribuzione nel mondo della moda dei beni di lusso. In particolare, gli studenti saranno in grado di pianificare e gestire la distribuzione e la vendita nelle loro diverse forme, sia nella modalità tradizionale sia in quella digitale: dai brand internazionali integrati a valle della filiera a gestione diretta (DOS) o in franchising, ai grandi magazzini, retailer del fast fashion, ai rivenditori on-line, come quelli brick&mortar o di social media commerce. Il Master è svolto interamente in lingua inglese.

- **Fashion Direction: Communication & Brand Management** è il master che forma professionisti dotati di avanzate abilità comunicative (verbali e visuali) e digitali, conoscenze artistico/culturali e competenze organizzativo-gestionali. Il Master è svolto interamente in lingua inglese.

BOX DI APPROFONDIMENTO – MILANO FASHION INSTITUTE: FARE SISTEMA PER LA MODA

"Nel panorama milanese, l'esperienza del Milano Fashion Institute rappresenta un caso unico ed interessante perché integra le vocazioni specifiche di tre prestigiosi atenei milanesi per offrire agli studenti una visione a 360° sulla moda: dagli aspetti sociologici e di comunicazione (Università Cattolica) alle caratteristiche e alla progettazione del prodotto, al processo creativo e produttivo (Politecnico di Milano) al management e all'economia della moda (Università Bocconi)" ha sottolineato la Prof.ssa Carla Lunghi[41].

I corsi vengono erogati interamente in lingua inglese perché il 55% della popolazione studentesca è composta da studenti stranieri. "Questa diversità di lingue e culture è uno dei valori aggiunti di questa esperienza perché si guarda alla moda passando dal locale al globale e viceversa in modo del tutto naturale. Il background è quello della tradizione italiana che viene di continuo arricchita da questa contaminazione di competenze ed esperienze diverse che provengono da tutto il mondo."

Il mondo del lavoro riconosce la preparazione degli studenti del MFI. Il tasso di placement, infatti, è dell'85%, sebbene solo l'11% abbia un contratto di lavoro. "Il ruolo dell'internship in questa esperienza è fondamentale. La maggior parte degli

[41] Prof.ssa Carla Lunghi è Associato all'Università Cattolica di Milano, Membro del Consiglio Scientifico del Milano Fashion Institute e Coordinatrice del Master Communication & Brand Management. L'intervista è stata realizzata il 13 gennaio 2016.

stranieri - finita l'esperienza in azienda - torna in patria dove lavora con forme e rapporti di lavoro molto diversi, soprattutto gli studenti che provengono dal *far east*.

Gli studenti italiani accettano volentieri l'opportunità dell'internship anche quando non viene retribuita, concetto, invece, molto ostico per gli studenti stranieri per i quali è inconcepibile collaborare in azienda senza una forma di remunerazione. Anche qui le differenze culturali arricchiscono anche noi professori nel costruire le relazioni con le imprese locali".

Infine, ha evidenziato la Prof.ssa Lunghi, "la comunicazione tra studenti ed ex-studenti è molto attiva. Sfrutta le reti informali e gli strumenti tecnologici - come Facebook - che eliminano le distanze e offrono una cassa di risonanza importante anche per i nuovi studenti che, prima di informarsi in segreteria, si documentano sulla validità dei master e sui successi dei colleghi. Come sociologa sono molto incuriosita da questa dinamica e non escludo che in futuro si riesca a mettere su un sistema stabile di monitoraggio per seguire il follow up dei nostri studenti. Fino ad oggi non aveva molto senso perché la storia dei nostri corsi ha 8 anni al massimo ma, in prospettiva, potrebbe offrirci molte informazioni qualitative e magari anche qualche tendenza o dinamica interessante proprio sul settore moda, anche al di là dei confini nazionali".

- **Università Cattolica del Sacro Cuore - Centro per lo studio della moda e della produzione culturale (Modacult)** organizza il ***Master di I livello in Comunicazione per le industrie creative: Moda Gusto e Design***. Le industrie creative sono il core business dell'economia urbana contemporanea. La loro competitività dipende sia dalla capacità di fare sistema sia dalle soluzioni innovative per la sostenibilità ambientale e sociale e la valorizzazione delle culture locali. Questo Master vuole fornire strumenti per inserirsi nel vivo di queste dinamiche eccellentemente rappresentate nella città di Milano. Studiare e lavorare a Milano rappresenta un'occasione unica per cogliere dal vivo l'importanza che la cultura e la comunicazione rivestono per il successo della moda, del gusto e del design italiano nel mondo.

- **SdM School of Management, è il Centro di Ateneo dell'Università degli studi di Bergamo**, eroga il Master di I livello ***Tecnologie e processi della filiera tessile.*** Il Master fornisce le competenze atte a creare una figura del tutto nuova, all'interno del panorama tessile, che possa affiancare l'imprenditore nella pianificazione e gestione dei processi produttivi acquisendo una pluralità di conoscenze che vanno dai differenti cicli produttivi relativi alla filiera tessile alla progettazione ed industrializzazione di nuovi prodotti.
  L'obiettivo che il Master si propone di raggiungere è quello di formare competenze e conoscenze nel campo delle tecnologie tessili.

- **SDA Bocconi, School of Management dell'Università Bocconi** offre il ***Master in Fashion, Experience & Design Management (MAFED)*** è un programma internazionale offerto in inglese, rivolto a chi aspira a una carriera manageriale nei settori della moda, del lusso e del design.

- Presso lo **IULM** è attivo il Master universitario di I livello in ***Management del Made in Italy,*** che offre un'approfondita preparazione su ciò che è più fondamentale nella gestione dei prodotti che caratterizzano il Made in Italy: la capacità di comprendere i fenomeni evolutivi della moda e del design, i mutamenti del consumatore e la capacità di sintonizzare rispetto ad essi le attività di marketing, di comunicazione, di branding e di retailing dell'azienda.

- **L'Università Carlo Cattaneo - LIUC** e **l'Istituto Marangoni di Milano** organizzano la I edizione del ***Master*** di I livello ***in Fashion & Luxury Business Administration - LUXURY***. Il percorso ha come obiettivo principale quello di formare manager del lusso - in Italia e all'estero, negli store e nelle direzioni Corporate - che integrino le conoscenze tecniche di progetto e di marketing con le competenze specialistiche di management.

- <u>Lombardia e Piemonte</u>

- il Master Universitario di primo livello in ***Management and Textile Engineering (MTE)*** rappresenta un'azione interregionale lombardo-piemontese che coinvolge la **LIUC - Università Cattaneo** e **il Politecnico di Torino** e **Città Studi Biella**, interamente in lingua inglese**.** Il percorso si pone l'obiettivo di formare professionisti con un profilo completo di conoscenze tecniche e gestionali per l'inserimento in ruoli molto richiesti nel settore del Tessile/Abbigliamento/Moda (TAM). Aziende partner dell'iniziativa sono Ermenegildo Zegna; Gruppo Marzotto con F.lli Tallia di Delfino, Guabello, Marlane; Lanificio F.lli Cerruti; Piacenza Cashmere; Reda; Angelico; Yamamay; Sinterama.

- <u>Emilia Romagna</u>

- **Alma Bologna Business School dell'Università di Bologna** organizza due percorsi di alta formazione post-lauream.

  - Il ***Master di Iivello universitario in Gestione d'impresa indirizzo Made in Italy*** forma giovani manager per i settori della moda, del design e dei prodotti/servizi di alta gamma.

  - Grazie all'esperienza delle più illustri aziende italiane, l'***MBA in Design, Fashion and Luxury Goods*** offre l'opportunità unica di unire l'aspetto pratico del settore alla teoria**.** Il corso, erogato in lingua inglese, è stato ideato allo scopo di formare manager di successo che lavorino in queste prestigiose aziende. Gli studenti hanno la possibilità di acquisire conoscenze specifiche nate dalla creatività italiana in questo campo, dando luogo al punto d'incontro perfetto fra stile e capacità manageriali**.**

- Lazio

- **Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**, senza ridimensionare l'offerta triennale e magistrale, ha aggiunto il ***Master*** universitario di I livello ***in Fashion studies.*** Il master ha lo scopo di formare specifiche figure professionali nel campo della moda, in particolare nell'ambito della comunicazione e del giornalismo di moda.

- **Libera Università Internazionale Studi Sociali "Guido Carli" LUISS-ROMA** eroga il ***Master of Fashion*** - Partner dell'iniziativa REM Ruini e Mariotti con Sponsor dell'iniziativa Designer Outlet di Castel Romano - che mira a fornire una preparazione moderna, finalizzata a formare le basi per intraprendere un'attività professionale nel mondo della moda.

- **Il CAMPUS University di Roma** offre il ***Master*** universitario di I livello ***in Luxury and Fashion Management.*** Il master si presenta come l'evoluzione del classico MBA in quanto, oltre ad includere le materie peculiari del management, con un focus particolare sul settore del Luxury and Fashion.

- Campania

- **Seconda Università degli Studi di Napoli,** all'interno della Scuola di Dottorato in Discipline dell'Ingegneria è attivo il ***Dottorato di Ricerca Internazionale in Design e Innovazione.*** Il dottorato ha come obiettivo la definizione di strumenti e metodi per la ricerca ed il progetto in stretta relazione con la disciplina del design, e per rispondere in maniera efficace alla sfida dell'innovazione.

Le tematiche di ricerca proposte all'interno del dottorato si sviluppano secondo un approccio multidisciplinare, grazie alle differenti competenze che entrano in gioco nei processi d'innovazione, definendo un percorso originale e trasversale rispetto a quelli tradizionali. All'interno del dottorato di ricerca in Design e Innovazione non sono previsti indirizzi specifici, e si possono distinguere quattro aree tematiche di ricerca:

- Product design, innovazione e nuovi sistemi di prodotto;
- Storia e critica del progetto e del prodotto industriale;
- Product design e innovazione dei sistemi fashion oriented;
- Comunicazione e immagine, consumo e nuovi stili di vita.

5.4.5 Alcune chiavi di lettura e trend evolutivi del settore e dell'offerta formativa universitaria

Nel corso dell'intervista con il Prof. Marco Ricchetti[42] è stato possibile approfondire alcuni scenari attuali del settore in relazione all'offerta formativa accademica (pubblica e privata) e soprattutto individuare alcune traiettorie evolutive che si stanno affermando.
Dal 2008 ad oggi il settore Tessile, Abbigliamento e Moda ha affrontato due momenti particolarmente critici: uno proprio nel 2008 e uno – il più profondo – nel 2010. Con la fine del 2014 i dati del settore hanno iniziato a dare segnali di ripresa – soprattutto se comparati con quelli dell'industria. Gli esperti sostengono che questa fase ciclica si stia concludendo e che, con il 2015/2016, si stia avviando una fase congiunturale positiva con tassi di crescita in prospettiva del 4/6%. "Certo, siamo ancora lontani dai tassi di successo degli inizi del 2000 ma anche i più prudenti affermano che si prospetta una fase sostanzialmente stabile per il settore. Stabilità legata soprattutto all'andamento del cambio e dei paesi emergenti che hanno promosso verso l'alto i prodotti italiani".
Dall'analisi fatta dal Prof. Richetti, i principali fenomeni che si osservano attualmente possono essere ricondotti alle seguenti dimensioni:

1. *l'Italia esporta non solo moda, prodotti, tendenze ma esporta cultura e formazione per il settore.* Numerosi sono gli studenti stranieri – provenienti da Paesi extra UE e soprattutto dai Paesi emergenti - iscritti negli atenei e nelle prestigiose scuole private, soprattutto milanesi;

2. nel milanese si concentra la maggior parte dell'offerta formativa specialistica per il settore TAM e non si può non notare uno *sbilanciamento sia dell'offerta sia della domanda verso le scuole private*. "Le prestigiose scuole private (cfr. capitolo relativo curato da Ares 2.0) richiamano numerosi studenti italiani e stranieri e i loro iscritti sono circa tre volte gli iscritti agli atenei milanesi negli analoghi percorsi accademici";

3. nell'ambito pubblico, alcuni atenei – soprattutto le facoltà tecniche del Politecnico di Torino e dell'Università di Bergamo - hanno registrato prima un calo netto delle iscrizioni di studenti italiani, poi, anche di studenti stranieri, tanto che le due *università hanno dovuto chiudere i corsi di laurea specialistici per assenza di domanda di formazione*. Le attuali dinamiche economiche del settore lasciano supporre che non ci sarà a breve una ripresa della produzione tessile tanto significativa da far ripartire questo tipo di formazione. Il trend delle aziende del settore è piuttosto quello di attingere dal bacino dei laureati in ingegneria e farli specializzare all'interno dell'azienda tessile;

4. *l'alta percentuale di studenti stranieri ha portato ad erogare in lingua inglese buona parte dell'offerta accademica* sia pubblica sia privata;

5. nell'ultimo quinquennio si sta registrando un fenomeno nuovo in crescita significativa, soprattutto nelle più importanti scuole private milanesi (e presto potrebbe diventare una tendenza nazionale). *La formazione specifica nell'area economica manageriale per*

[42] Il Prof. Marco Ricchetti, economista esperto nell'evoluzione delle imprese del Made in Italy e delle relazioni tra produzione industriale e creativa nella moda e nel design. Attualmente insegna all'Istituto Europeo di Design a Milano. L'intervista è stata rilasciata il 27 novembre 2015.

la moda sta aumentando sensibilmente e sta richiamando numerosi studenti. Questi percorsi sono certificati da università straniere, soprattutto inglesi, e i titoli sono equiparati alle lauree italiane. A breve l'area "management per la moda" potrebbe affiancarsi alle due tradizionali aree esistenti "tecnica" ed "umanistica" dell'attuale offerta formativa accademica per il settore;

6. negli ultimi anni si è assistito ad un *aumento esponenziale dell'offerta formativa post-lauream per il settore*. Questa soluzione molto più flessibile e limitata nel tempo rispetto ad un corso triennale o quinquennale, permette agli atenei una gestione semplificata e più dinamica. È stata *scartata, invece, l'ipotesi iniziale dei ricercatori secondo la quale l'aumento dei master potesse essere legato ad una richiesta delle aziende di avere lavoratori e lavoratrici maggiormente specializzati grazie ad una formazione più elevata della laurea*.

5.5 Offerta formativa delle Accademie di Belle Arti

5.5.1 Breve nota metodologica

La legge n. 508 del 21 dicembre 1999 istituisce il settore all'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), parallelo al settore universitario all'interno del sistema italiano di istruzione superiore, così come previsto dalla Costituzione italiana all'articolo 33. Il database di riferimento per la rilevazione delle Accademie di Belle Arti è stato quello ufficiale del MIUR[43] relativo all'AFAM. Nell'indagine sono state incluse anche le Accademie di Belle Arti legalmente riconosciute ma non le Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (art.11 DPR 8.7.2005, n.212) perché catalogate sotto la voce "*Scuole private"* curata da ARES 2.0. Ci si riferisce nello specifico a: Accademia della Moda; Istituto Europeo del Design (IED); Accademia di Costume e Moda; Accademia Italiana di Arte, Moda e Design; Istituto Pantheon Design & Technology. È stata condotta una prima mappatura su tutte le regioni italiane (non solo quelle a vocazione Tessile/Abbigliamento/Moda TAM) per esaminare l'offerta formativa accademica attiva per l'A.A. 2015/2016.

5.5.2 Breve panoramica: primi risultati

Le accademie prevedono che al termine dei propri percorsi formativi di *Fashion Design* si consegua il Diploma accademico di primo livello (triennale) ed il Diploma accademico di secondo livello (magistrale), equipollenti, ai fini dei pubblici concorsi, rispettivamente alla laurea triennale ed alla laurea magistrale rilasciate dalle Università. Molte accademie, inoltre, sono accreditate per l'insegnamento del restauro ed hanno istituito il Corso di diploma accademico di secondo livello di durata quinquennale in "Restauro" abilitante alla professione di "Restauratore di Beni Culturali". Il corso prevede - specificatamente per il nostro settore TAC - due percorsi formativi professionalizzanti:

[43] http://www.afam.miur.it/argomenti/istituzioni.aspx

- Manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile. Manufatti scolpiti in legno. Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti e percorso professionalizzante (indirizzo 2);
- Materiali e manufatti in tessili e in pelle (indirizzo 3).

Si segnala che nella rilevazione 2015, complessivamente sono state mappate 16 Accademie e 29 percorsi formativi. Si rimanda alla tabella che segue per una disarticolazione dei dati su base regionale e per corso di studio.

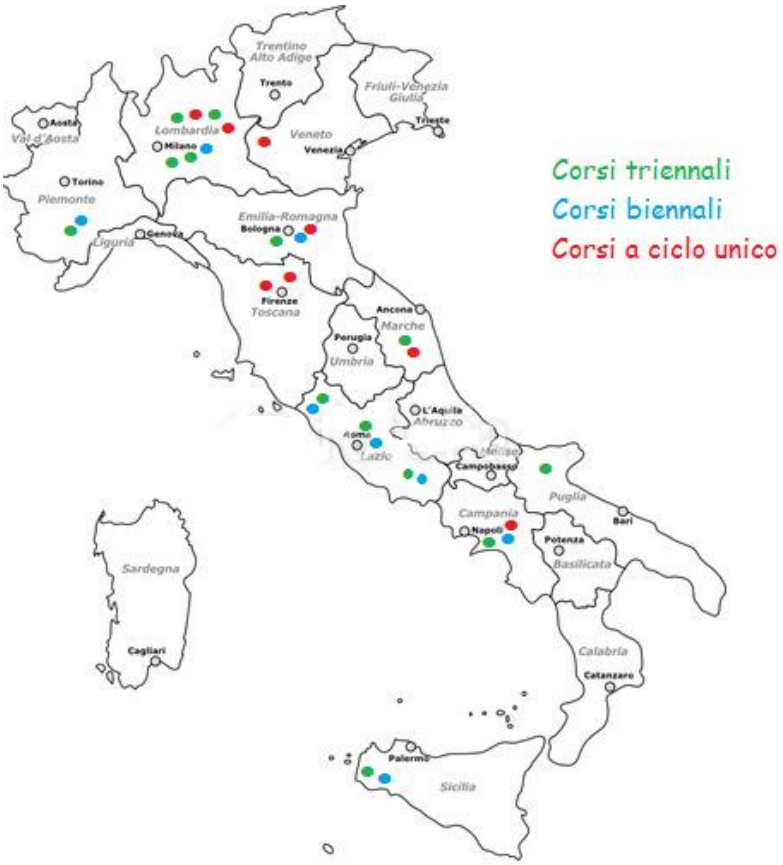
Tab. 3 – Panoramica sull'offerta formativa accademica attiva per l'A.A.2015/2016

REGIONI/ACCADEMIA	***DIPLOMA ACCAD. 1 livello (Triennale)***	***DIPLOMA ACCAD. 2 livello (Magistrale)***	***DIPLOMA ACCAD. 2 livello (Magistrale a ciclo unico)***	**TOTALE**
Piemonte *Accademia di Belle Arti di Cuneo*	*1*	*1*		**2**
Lombardia *Accademia di Belle Arti di Milano "ACME"* *Accademia di Belle Arti di Milano "NABA"* *Accademia di Belle Arti di Como "Aldo Galli"* *Accademia di Belle Arti di Brescia "LABA"* *Accademia di Belle Arti di Brescia "Santagiulia"*	*1* *1* *1* *1*	*1*	*1* *1*	**7**
Veneto *Accademia di Belle Arti di Verona "Cignaroli"*			*1*	**1**
Emilia-Romagna *Accademia di Belle Arti di Bologna*	*1*	*1*	*1*	**3**
Toscana *Opicio delle Pietre Dure*			*1*	**1**
Marche *Accademia di Belle Arti di Macerata*	*1*	*1*	*1*	**3**
Lazio *Accademia di Belle Arti di Roma* *Accademia di Belle Arti: "Lorenzo da Viterbo"* *Accademia di Belle Arti di Frosinone*	*1* *1* *1*	*1* *1* *1*		**6**
Campania *Accademia di Belle Arti di Napoli*	*1*	*1*	*1*	**3**

Puglia *Accademia di Belle Arti di Foggia*	1			**1**
Sicilia *Accademia di Belle Arti di Trapani "Kandiskij*	1	1		**2**
TOTALE	**13**	**9**	**7**	**29**

Da questa prima analisi, ancora un volta la Lombardia si distingue per una consistente offerta, seguita dal Lazio. Di seguito viene presentato un breve profilo dei corsi e si rimanda alle schede allegate per un maggior dettaglio.

Fig.4 – Offerta formativa delle accademica di belle arti A.A. 2015/2016



- <u>Piemonte</u>

- **Accademia di Belle Arti di Cuneo (legalmente riconosciuta)**

  - ***Fashion Design*** (Diploma accademico di primo livello). Il percorso teorico pratico forma figure professionali specializzate nella visualizzazione grafica e nella creazione del concept grazie ad una cultura artistica e creativa, senza dimenticare

aspetti più tecnici che permetto la formulazione di proposte di prodotti formalmente adatti al mondo produttivo.

- ***Fashion Design*** (Diploma accademico di secondo livello). Sbocchi professionali: stilista, illustratore, costumista nell'ambito della Moda e dello Spettacolo, fotografo di Moda, allestimenti di mostre, sfilate, pubblicità.

- Lombardia[44]

- **Accademia di Belle Arti di Milano "ACME" (legalmente riconosciuta)**

  - ***Fashion Design*** (Diploma accademico di primo livello). L'obiettivo del corso è di formare una figura professionale che, oltre a progettare e realizzare collezioni di tendenza rispondenti alle esigenze di un mercato in continuo mutamento, abbia le competenze tecniche necessarie per gestire il prodotto moda in tutte le sue fasi.

- **Accademia di Belle Arti di Milano "NABA" (legalmente riconosciuta)**

  - ***Fashion Design*** (Diploma accademico di primo livello). Il Triennio in Fashion Design si pone l'obiettivo di preparare gli studenti ad entrare nel mondo del lavoro all'interno del Sistema Moda nazionale ed internazionale.

  - ***Fashion and Textile Design*** (Diploma accademico di secondo livello). Il biennio specialistico in Fashion and Textile Design offre agli studenti un'esperienza formativa ampia e profonda che li preparerà per la carriera che sceglieranno nella futura vita lavorativa.

- **Accademia di Belle Arti di Como "Aldo Galli"[45] (legalmente riconosciuta)**

  - ***Fashion & Textile Design*** (Diploma accademico di primo livello). Il corso triennale si pone il fine di formare nuove professionalità, che da una parte abbiano un'adeguata padronanza dei metodi e delle tecniche artistiche tradizionali, e dall'altra acquisiscano specifiche competenze disciplinari e professionali nell'uso innovativo degli strumenti della rappresentazione e delle pratiche artistiche con riguardo alla comunicazione, al fashion design, al product design, al textile design.

  - ***Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Diploma accademico di II livello a ciclo unico in restauro).

- **Accademia di Belle Arti di Brescia "LABA" (legalmente riconosciuta)**

  - ***Design indirizzo Fashion*** (Diploma accademico di primo livello). L'itinerario didattico è finalizzato a formare futuri fashion designers attraverso l'acquisizione di competenze tecniche, la preparazione culturale, lo sviluppo del talento e l'approfondimento dei mezzi per trasformare l'impulso creativo in collezioni di

[44] Per completezza si segnala che la Fondazione Enaip-Lombardia, Scuola Regionale per la Valorizzazione dei Beni Culturali di Botticino è stata accreditata per l'istituzione e l'attivazione del Corso in "Conservazione e Restauro dei Beni Culturali"e che per l'A.A. 2015/2016 ha attivato sia il PFP 2 sia il PFP 3.

[45] Accademia di Belle Arti di Como "Aldo Galli" fa parte del network IED – Istituto Europeo di Design.

moda innovative e competitive. Accanto alla preparazione teorica, che prevede l'analisi delle opere di alcuni stilisti, lo studio della storia del costume, della moda, del design tessile e il continuo dialogo tra moda e arte, saranno forniti allo studente tutti gli strumenti pratici necessari alla progettazione di un abito.

- **Accademia di Belle Arti di Brescia "Santagiulia" (legalmente riconosciuta)**
  - ***Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Diploma accademico di II livello a ciclo unico in restauro). L'obiettivo del corso è di assicurare competenze tecnico-scientifiche per la formazione di figure professionali qualificate che operino nell'ambito del restauro e della conservazione e tutela dei Beni Culturali. Entrambi i percorsi formativi proposti, affrontano una serie di discipline di tipo laboratoriale estremamente pratiche, durante le quali lo studente ha la possibilità di operare concretamente sulle opere d'arte, unitamente ad una serie di insegnamenti di tipo teorico-scientifico che permettano al restauratore un approccio all'opera più consapevole.

- Veneto

- **Accademia di Belle Arti di Verona "Cignaroli" (legalmente riconosciuta)**
  - ***Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Diploma accademico di II livello a ciclo unico in restauro). L'obiettivo del corso è formare un Restauratore di Beni Culturali con competenza specifica nel restauro di manufatti artistici dipinti su supporti tessili, lignei, piani e plastici, nonché di manufatti di grandi dimensioni costituenti arredi e strutture lignee a destinazione sacra e profana. Sono inclusi anche i manufatti composti da materiali sintetici lavorati, anche assemblati e/o dipinti, ovvero le opere polimateriche di età contemporanea.

- Emilia-Romagna

- **Accademia di Belle Arti di Bologna**
  - ***Fashion Design*** (Diploma accademico di primo livello). Il corso ha l'obiettivo di assicurare un'adeguata padronanza delle metodologie progettuali ed espressive delle pratiche artistiche, nonché l'acquisizione e l'approfondimento sulla ricerca dei linguaggi artistico-visivi applicabili al *concept* delle creazioni fashion e le specifiche competenze per lo sviluppo della ricerca individuale nell'ambito della produzione della moda.
  - ***Fashion Design*** (Diploma accademico di secondo livello). Il corso ha l'obiettivo di formare un professionista in grado di conoscere e gestire la ricerca a più livelli e possa collaborare proficuamente nel panorama della moda anche da un punto di vista storico e culturale. Lo studente sarà in grado di ideare, progettare e realizzare a livello avanzato grazie all'adeguata padronanza delle metodologie progettuali per lo sviluppo creativo applicabili al concept delle creazioni fashion.

- ***Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Diploma accademico di II livello a ciclo unico in restauro).

- Toscana

- **Opicio delle Pietre Dure (è un Istituto Centrale del MiBACT)**[46]

  - ***Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Diploma accademico di II livello a ciclo unico in restauro)[47].

- Marche

- **Accademia di Belle Arti di Macerata**

  - ***Design/Fashion Design*** (Diploma accademico di primo livello). Il corso mira alla formazione nell'ambito della progettazione artistica per le imprese, attraverso l'acquisizione delle metodologie progettuali e della loro implicazione con il mondo produttivo, la conoscenza dei fenomeni storici legati alla evoluzione dell'arte, dell'architettura e delle arti applicate e la pratica dei metodi e degli strumenti e delle tecniche comunicative del progetto.

  - ***Design/Fashion Design*** (Diploma accademico di secondo livello). L'area del fashion designer mira alla progettazione artistica di abiti ed accessori destinati alla persona; comprende sia l'ambito culturale proveniente dalla moda e degli stili, sia quello industriale riferito alle imprese di produzione abbigliamento, tessile, calzature e pelletterie. Le modalità compositive sono riferite al corpo umano ed alla sue espressività al fine di creare sistemi e modalità innovative del vestire dando rilievo ai significati espressivi di materiali, colori e forme adeguando a ciò la serialità industriale.

  - ***Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Diploma accademico di II livello a ciclo unico in restauro).

- Lazio[48]

- **Accademia di Belle Arti di Roma**

  - ***Culture e Tecnologie della Moda*** (Diploma accademico di primo livello). Il corso di studio intende fornire competenze di base sulla progettazione e realizzazione di un modello, accessorio o costume nonché le competenze di base in materia dei

[46] Il MIBACT è il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

[47] Il diploma della Scuola dell'OPD é equiparato al diploma di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali. Si segnala che per l'A.A. 2015/2016 non è stato attivato il PFP 3 - Materiali e manufatti in tessili e in pelle.

[48] Nel Lazio, a Roma, molto importate è *l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro* – Scuola di Alta Formazione del MIBACT, che è accreditato per il Corso Conservazione e Restauro dei Beni Culturali con il percorso formativo professionalizzante PFP 2: Materiali dipinti su supporto ligneo e tessile ma che questo percorso non è attivo per l'A.A. 2015/2016.

cosidetti “fashion studies”, scrittura creativa, marketing, ideazione di un prodotto nel campo della moda, capacità di organizzare e curare eventi (mostre e sfilate).

- ***Culture e Tecnologie della Moda*** (Diploma accademico di secondo livello). Il biennio prevede due distinti indirizzi: ***Fashion Design*** e ***Costume per lo spettacolo.***

  Il biennio intende fornire allo studente conoscenze e competenze avanzate relative al mondo della moda e del costume, sia livello teorico-ideativo sia laboratoriale, competenze mirate alla formazione di un designer capace di muoversi non solo nei doversi campi dell’abbigliamento: abiti, accessori, *streetstyle* e *sportswear*, ma anche nel complesso ciclo produttivo dell’industria dell’abbigliamento.

- **Accademia di Belle Arti: “Lorenzo da Viterbo” (legalmente riconosciuta)**

  - ***Fashion Design*** (Diploma accademico di primo livello). Il corso di ha l’obiettivo di assicurare un’adeguata padronanza delle metodologie progettuali ed espressive delle pratiche artistiche, nonché l’acquisizione e l’approfondimento sulla ricerca dei linguaggi artistico-visivi applicabili al *concept* delle creazioni fashion e le specifiche competenze per lo sviluppo della ricerca individuale nell’ambito della produzione della moda.

  - ***Moda (Fashion Design – Costume Design)*** (Diploma accademico di secondo livello). Il biennio offre una varietà di discipline che contribuiscono allo sviluppo di personalità in grado di esprimere con successo la propria creatività, sia nel campo della moda sia in quello del costume per lo spettacolo.

- **Accademia di Belle Arti di Frosinone**

  - ***Fashion Design*** (Diploma accademico di primo livello). Il corso ha l'obiettivo di formare progettisti per la moda con competenze nel design dell'abito e dell'accessorio. La figura professionale del fashion designer si avvale di competenze sia nell'ambito del segno e del linguaggio contemporaneo sia nell'ambito dei materiali e tecnologie che consentano la realizzazione dell'innovazione tipologica.

  - ***Fashion Design*** (Diploma accademico di secondo livello). La qualità professionale conseguita al termine degli studi come fashion designer è rivolta al comparto industriale del settore moda come progettista di prodotto (per l'abito, l'accessorio, l'ornamento, il tessuto), ricercatore di nuove tendenze (trend colore, materiali, comportamenti) e curatore di eventi (per la promozione e comunicazione del prodotto).

- <u>Campania</u>

- **Accademia di Belle Arti di Napoli**

  - ***Fashion Design*** (Diploma accademico di primo livello). Il corso prevede una formazione avanzata nella progettazione e la realizzazione dei prodotti di moda.

Particolare attenzione è data alle dinamiche di mercato e alle innovazioni tecnologiche, senza tralasciare l'aspetto laboratoriale, sperimentale nonché artigianale, in accordo con la tradizione ed il patrimonio del nostro paese.

- ***Fashion Design*** (Diploma accademico di II livello). Il biennio mira alla conoscenza degli aspetti metodologici legati alla progettazione e alla realizzazione del prodotto, oltre che all'approfondimento degli aspetti che determinano le attuali tendenze del design, inteso nella sua accezione più ampia, per concretizzarsi nella sperimentazione di nuove e possibili soluzioni creative, nel rispetto della grande tradizione che da sempre viene riconosciuta al nostro paese. Il Biennio prevede quattro possibili indirizzi:

  - ***Fashion Design***
  - ***Costume design***
  - ***Design dell'accessorio***
  - ***Design del tessuto***

  ed ha l'obiettivo di formare figure professionali ed esperti, capaci di elaborare linguaggi innovativi e transdisciplinari, nei vari settori della moda.

- ***Restauro manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile*** (Diploma accademico di II livello a ciclo unico in restauro). I diplomati nei corsi di diploma della Scuola conseguiranno una formazione specialistica attraverso l'acquisizione di una cultura che si fondi sulla conoscenza approfondita delle tecniche e delle metodologie del restauro.

- <u>Puglia</u>

- **Accademia di Belle Arti di Foggia**

  - ***Moda e Costume*** (Diploma accademico di primo livello). Il corso ha l'obiettivo di assicurare un'elevata formazione di base nelle discipline che caratterizzano il contesto culturale, artistico, scientifico ed economico del settore moda, garantendo un'elevata padronanza delle tecniche di progettazione nel settore e sviluppando una particolare sensibilità nei confronti dei linguaggi artistici e contemporanei, spaziando dall'ambito creativo a quello commerciale con l'attitudine alla ricerca e all'aggiornamento continuo considerando i cambiamenti sociali e le dinamiche del mercato.

- <u>Sicilia</u>

- **Accademia di Belle Arti di Trapani "Kandiskij (legalmente riconosciuta)**

  - ***Faschion Design*** (Diploma accademico di primo livello). Il corso ha l'obiettivo di assicurare un'adeguata preparazione di base nei diversi settori della progettazione della moda per formare un professionista capace di proporre soluzioni innovative e originali che sappia gestire il processo di sviluppo del progetto; un creativo che sia in grado di controllare gli aspetti tecnologico-

produttivi, che sappia interpretare con consapevolezza gli aspetti socioculturali ed economici del mercato di riferimento; che sappia coglierne gli umori che portano a soluzioni estetiche innovative che attingono alle varie discipline artistico-culturali; che sappia interpretare e prevedere le dinamiche di mercato.

- ***Faschion Design*** (Diploma accademico di secondo livello). Scopo del corso è quello di preparare specialisti della progettazione artistica dell'abbigliamento in grado di realizzare collezioni con una forte componente creativa, nelle quali trovino applicazione la manualità e la conoscenza di tecniche artigiano-industriali, applicate in forma espressiva e innovativa. Particolare attenzione sarà dedicata allo studio e alla ricerca di materiali tessili e non tessili al fine di trovare nuovi linguaggi formali multimetrici. Sarà, inoltre, valorizzato l'aspetto della comunicazione con lo studio e la progettazione di *concept* divulgabili attraverso la rete.

Capitolo 6
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

A cura di Cesos S.r.l. Impresa Sociale e Officine Sviluppo e Ricerca S.r.l.

6.1 Caratteristiche dei corsi professionalizzanti

I giovani e le giovani che hanno completato la formazione professionale in IeFP di durata triennale o quadriennale e/o hanno conseguito un diploma di scuola secondaria di II grado possono accedere ai corsi professionalizzanti messi a punto dalle regioni o dalle province autonome[49].

I corsi, di norma, hanno una durata di almeno 400-600 ore, sono co-finanziati dal Fondo sociale europeo (FSE) e sono orientati al lavoro, in linea con le caratteristiche e le richieste del mercato del lavoro locale.

In esito ai percorsi è rilasciata un *certificato di qualifica regionale* corrispondente alla specifica area professionale, qualifica che non figura tuttavia nel registro nazionale delle qualifiche[50].

Qualora la durata dei corsi sia inferiore a quella sopracitata e non sia finalizzata all'acquisizione di una qualifica/per l'abilitazione professionale, in esito al percorso viene rilasciato un attestato di competenze o un semplice attestato di frequenza, a seconda di come è organizzata la regione o la provincia autonoma che lo finanzia.

I corsi sono gestiti dai centri di formazione professionale[51] accreditati dalle regioni e non sono erogati in maniera uniforme sul territorio.

I corsi sono prevalentemente gratuiti e finalizzati ad acquisire competenze e qualifiche richieste dal mercato del lavoro o a migliorare la propria posizione professionale.

Le regioni e le province autonome organizzano corsi a tutti i livelli: post scuola dell'obbligo, post diploma, e diploma universitario, post laurea.

L'ammissione è spesso soggetta a procedure selettive che possono includere un accertamento delle competenze in entrata o colloqui; è possibile che ai candidati siano richiesti anche altri requisiti, come una previa e specifica esperienza di lavoro.

L'inizio dei corsi è generalmente condizionato dal raggiungimento di un numero minimo di partecipanti.

Gli orari sono stabiliti a livello regionale e locale e successivamente definiti dal centro di formazione professionale che eroga il corso: le lezioni possono essere concentrate in poche

---

[49] Per maggiori approfondimenti si rimanda al paper curato dal Cedefop, *Relazione sull'istruzione e la formazione professionale in Italia.* Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2014 disponibile sul sito *www.cedefop.europa.eu/files/4132_it.pdf*

[50] Non esiste ancora un registro nazionale delle qualifiche conseguibili con corsi regionali, ecco perché non vengono indicati i livelli ISCED. In quasi tutti i casi, le regioni e le province autonome indirizzano i corsi di formazione prioritariamente a giovani disoccupati, adulti, migranti e portatori di handicap.

[51] In Italia si definisce come Ente di formazione un organismo di natura privata (come associazione, cooperativa, ...) che svolge come suo compito principale la formazione, non solo professionale delle persone (sia giovani che adulti). Gli Enti di formazione sono sovente nati come emanazione di associazioni di categoria, di sindacati, di congregazioni religiose, di enti datoriali e di enti pubblici. Un ente di formazione svolge la sua attività erogando corsi, attivando percorsi di orientamento professionale, organizzando attività di stage e favorendo l'inserimento lavorativo e/o sociale dei propri utenti. Coordina la propria attività con le regioni e dal 2001 con le Province italiane, stipulando con esse delle convenzioni ed accedendo così a dei finanziamenti pubblici. Per maggiori informazioni si consulti Eurydice: *Eurypedia: Italia: la strutturazione della formazione professionale Secondaria* https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/index.php/Italy:Organisation_of_Vocational_Upper_Secondary_Education#Regional_vocational_education_and_training_.28IeFP.29

settimane o essere distribuite lungo l'arco dell'anno. La gestione dei corsi è decentralizzata e le informazioni generali sui contenuti dei curricula non sono disponibili a livello nazionale.
I corsi si articolano in moduli o unità per gruppi tematici o acquisizione di specifiche competenze.
Le metodologie possono includere la docenza frontale, le simulazioni, i giochi di ruolo e l'apprendimento cooperativo. Si raccomandano metodologie d'insegnamento attive per meglio assecondare le esigenze formative degli allievi e aiutarli ad acquisire le competenze tecniche e professionali tramite la pratica.
I tirocini/stage sono obbligatori vista la natura professionalizzante di questi corsi e sono organizzati in collaborazione con le imprese.
La docenza è adeguata alle specifiche caratteristiche dei partecipanti (utenza disoccupata, possesso di una determinata qualifica o diploma) e non in base all'età degli allievi.
L'acquisizione delle competenze è generalmente monitorata con valutazioni intermedie tramite un esame o la presentazione di un elaborato da parte del discente. È previsto un esame finale che può essere scritto, orale o pratico, a discrezione della commissione d'esame. Per essere ammesso all'esame finale, il discente deve aver frequentato almeno i due terzi del corso.
Nel febbraio 2014, l'Isfol ha pubblicato i risultati di un'indagine campionaria sull'Offerta di Formazione Professionale (OFP 2012)[52] relativa al biennio precedente.
In sintesi, lo studio ha sottolineato che i sistemi regionali dell'offerta formativa si trovano oggi in una fase di radicale mutamento, esposti all'influenza di fattori che stanno ridefinendo le policy, le strategie e le logiche d'azione.
L'indagine ha fotografato i sistemi, mostrandone caratteristiche strutturali, dinamiche e processi in atto. Accanto ad evidenze di segno negativo, emergono alcune interessanti novità. Fra gli elementi di freno, citiamo la riduzione dei finanziamenti pubblici e i ritardi di erogazione, il calo della domanda e le difficoltà di accesso al credito, soprattutto nel Sud. Ciò provoca una riduzione del volume di attività e un ritardo nel pagamento delle retribuzioni del personale.
Fra i fattori positivi, si deve citare l'evoluzione dei modelli di governance, che alimenta uno spostamento della centralità dall'offerta alla domanda, migliorando la capacità di analizzare la domanda e di sviluppare l'offerta. Si assiste, infine, ad una maggiore apertura verso il mercato della formazione e ad un'evoluzione nelle modalità di dialogo con le imprese, processi spesso innescati come esiti di strategie di gestione della crisi.
I dati di maggior interesse riguardano il numero dei corsi erogati[53], pari a 40.000, e includono i corsi della formazione professionale regionale finanziati con fondi pubblici.
L'utenza complessiva ammonta a circa 670.000 allievi ed in media ogni struttura formativa ha erogato 17 corsi in un anno, coinvolgendo in totale 280 unità.

---

[52] Roberto Angotti e Angelo Del Cimmuto, *L'offerta di formazione professionale regionale in Italia*, "Osservatorio Isfol", 1-2/2013
Highlights disponibile sul sito:
http://isfoloa.isfol.it/bitstream/123456789/790/1/Angotti_Del%20Cimmuto_L'offerta%20di%20formazione%20professionale%20regionale%20in%20Italia%20%20quadro%20di%20riferimento%20e%20primi%20esiti%20dell'Indagine%20OFP%202012.pdf
[53] I dati si riferiscono al 2012, che è l'anno di riferimento dell'indagine.

La maggior parte delle strutture che ha realizzato percorsi finanziati con fondi pubblici ha erogato corsi aventi come contenuto principale l'informatica di base (37,4%) e a seguire corsi relativi ai temi della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro (29,1%).
L'accesso ai fondi pubblici è stato particolarmente elevato da parte delle strutture dislocate nel nord est (70,9%), mentre la percentuale più bassa si registra nel nord ovest (59,3%).
Relativamente agli allievi, il profilo socio-demografico di chi ha partecipato a corsi finanziati con fondi pubblici mostra una leggera prevalenza dell'utenza femminile su quella maschile e una netta prevalenza delle classi di età giovanili (18-34 anni) rispetto ad una presenza residuale delle classi over 50. I non occupati rappresentano quasi il doppio rispetto agli occupati, con un valore massimo espresso nel Sud.
Dall'indagine realizzata appare chiaramente come la crisi economica abbia prodotto effetti molto negativi nel sistema della formazione professionale negli ultimi anni, in particolare a causa della riduzione dei finanziamenti pubblici (58,6%) e del ritardo nell'erogazione dei finanziamenti disponibili (48,2%).
Effetti negativi che si sono manifestati in tutte le aree del paese, anche se la riduzione dei finanziamenti sembrerebbe avere influito maggiormente sulle strutture dislocate nel Nord Est (77,8%), mentre i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti si sono registrati tra quelle meridionali (58,3%).
A fronte di ciò, le strategie di contrasto adottate dagli organismi sono state piuttosto diversificate ma comunque caratterizzate dalla ricerca di un maggiore ampliamento e differenziazione dell'offerta, con una ricerca di nuovi mercati avviata nel 64,7% dei casi e dall'ampliamento delle reti territoriali nel 45,7%. L'introduzione di innovazioni tecnologiche-organizzative è stata attivata in circa il 25% dei casi, mentre la ricerca o accesso a fonti di finanziamento specifico anti-crisi e l'aggiornamento e riqualificazione del personale hanno riguardato il 22% dei casi, seguito infine dall'attivazione/ampliamento di reti extraterritoriali.

6.2 Breve panoramica: primi risultati

Nelle regioni analizzate dal Cesos l'offerta è molto eterogenea, nella tabella di seguito una breve sintesi dei primi numeri emersi dalla rilevazione del 2015.

Tab.1 – Panoramica sull'offerta formativa professionale per l'A.A.2015/2016

REGIONI	CORSI FORMATIVI ATTIVI
Piemonte	40
Lombardia	8
Veneto	15
Emilia-Romagna	8
Umbria	25
Puglia	/
Lazio	/
Marche	1
Toscana	7

Campania	24
TOTALE	**128**

Nelle pagine successive viene presentata, per ciascuna regione, una breve sintesi descrittiva dei corsi formativi previsti per l'anno formativo in corso.

LOMBARDIA

Da una prima rilevazione è emerso che, differenza del Piemonte, la Lombardia finanzia un'offerta formativa professionale regionale molto specifica. Due sono gli enti accreditati: l'Associazione Scuola SILV di Bergamo e l'Istituto Carlo Secoli srl di Milano, entrambi con una alta specializzazione nel settore, seppure con due diversi target di utenza. Il primo organizza percorsi formativi di primo livello anche per l'acquisizione di qualifica triennale professionale in Operatore dell'abbigliamento e del diploma in tecnico dell'abbigliamento (cfr. capitolo dedicato ai percorsi IeFP, curato da Officine Sviluppo e Ricerca). Il secondo, l'Istituto Carlo Secoli – non presente qui perché mappato nelle scuole private, curate da ARES 2.0 – organizza percorsi di alta formazione post-diploma, alcuni di questi finanziati dalla Regione Lombardia, come corso triennale in *Fashion Design e Modellistica donna* della durata di oltre 2.500 ore, oppure i corsi annuali di poco meno di 1.000 ore di Modellistica Uomo/Donna intensivo o il biennio di circa 650 ore sempre di Modellistica Uomo/Donna.

Fonte: Cataloghi dell'offerta formativa della Regione Lombardia
http://www.ifl.servizirl.it/OFFERTE/index.php
Di seguito il dettaglio dell'offerta dell'Associazione Scuola SILV di Bergamo.

- **ASSOCIAZIONE SCUOLA SILV**

Sede Bergamo

- Titolo del corso: **Operatore dell'abbigliamento, indirizzo sartoria**
  Breve descrizione: Qualifica professionale di III° livello Europeo rilasciato dalla Regione Lombardia e valido per l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Formare l'Operatore dell'abbigliamento-Sartoria interviene, a livello esecutivo, nel processo di produzione di capi di abbigliamento su misura con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione dell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di svolgere attività con competenze relative alla realizzazione di figurini e modelli, all'esecuzione delle operazioni di taglio, all'assemblaggio e confezionamento del prodotto sartoriale e/o di riadattamento di abiti già esistenti.
  Durata in ore: (percorso triennale)
- Titolo del corso: **Tecnico dell'abbigliamento**

Breve descrizione: Diploma professionale-tecnico quadriennale di 4° livello Europeo rilasciato dalla Regione Lombardia e valido per partecipare ai pubblici concorsi (Art.3. D.lgs.176/2011). Formare un Tecnico dell'abbigliamento interviene con autonomia, nel quadro di azione stabilito e delle specifiche assegnate, contribuendo al presidio del processo di produzione di capi di abbigliamento attraverso la partecipazione all'individuazione delle risorse, l'organizzazione operativa, l'implementazione di procedure di miglioramento continuo, il monitoraggio e la valutazione del risultato, con assunzione di responsabilità relative alla sorveglianza di attività esecutive svolte da altri. La formazione tecnica nell'utilizzo di metodologie, strumenti e informazioni specializzate gli consente di svolgere attività nell'ambito della progettazione del capo sulla base delle specifiche dell'ufficio stile, della programmazione operativa delle fasi e del ciclo produttivo, della realizzazione di modelli per collezioni moda, con competenze di disegno tecnico-moda, di modellistica, di controllo qualità del prodotto/processo, di rendicontazione tecnico-economica delle attività svolte.
Durata in ore: 990 più stage in azienda di 290.

- Titolo del corso: **Design di Moda**
  Breve descrizione: Il corso professionale intende formare l'allievo per ricercare soluzioni estetiche per lo sviluppo di una collezione di moda; creare disegni per una collezione di moda; realizzare disegni per prodotti tessili e di abbigliamento; ideare soluzione estetiche per lo sviluppo di prodotti tessili e di abbigliamento; effettuare la progettazione tecnica del prodotto tessile e di abbigliamento.
  Durata in ore: 380
- Titolo del corso: **Modello e confezione**
  Breve descrizione: Offrire all'allievo le nozioni necessarie alla realizzazione di qualsiasi modello sartoriale, con riferimento alle particolari esigenze richieste sia dalle sartorie che dalle confezioni industriali. Portare alla conoscenza delle esigenze dei settori produttivi, artigianale ed industriale. Essere in grado di confezionare vari generi di modelli utilizzando i diversi tipi di materiale; di saper interpretare qualsiasi figurino; di saper rilevare le misure; di realizzare il modello; di tagliare; di mettere in prova sul manichino; di confezionare e approntare indumenti con ogni tipologia di stoffa a seconda dell'indirizzo della moda corrente; di saper quindi eseguire uno per uno tutti i punti necessari alla confezione ed essere in grado di correggere gli eventuali difetti fisici dei clienti con accorgimenti atti a minimizzarli.
  Durata in ore: 120
- Titolo del corso: **Modellista d'abbigliamento**
  Breve descrizione: Il corso professionale intende formare l'allievo per realizzare il cartamodello di un capo di abbigliamento; effettuare la valutazione della vestibilità del capo campione; effettuare la progettazione tecnica del modello di un capo d'abbigliamento.
  Durata in ore: 120
- Titolo del corso: **Modello su C.A.D.**
  Breve descrizione: Il corso professionale intende formare l'allievo per costruire modelli di capi d'abbigliamento con l'uso del CAD. Conoscere la disciplina sotto

ogni aspetto, e con autonomia sviluppare qualsiasi modello che gli venga presentato, gestendo ogni esigenze della clientela.
Durata in ore: 100

- Titolo del corso: **Sartoria**
  Breve descrizione: Obiettivo del corso è offrire all'allievo le nozioni necessarie alla realizzazione di qualsiasi modello sartoriale, con riferimento alle particolari esigenze richieste dalle sartorie. Portare alla conoscenza delle esigenze dei settori produttivi, artigianale ed industriale. Essere in grado di confezionare vari generi di modelli utilizzando i diversi tipi di materiale; di saper interpretare qualsiasi figurino; di saper rilevare le misure; di realizzare il modello; di tagliare; di mettere in prova sul manichino; di confezionare e approntare indumenti con ogni tipologia di stoffa a seconda dell'indirizzo della moda corrente; di saper quindi eseguire uno per uno tutti i punti necessari alla confezione ed essere in grado di correggere gli eventuali difetti fisici dei clienti con accorgimenti atti a minimizzarli.
  Durata in ore: 120
- Titolo del corso: **Fashion Designer**
  Breve descrizione: Obiettivo del corso è offrire all'allievo le competenze per ricercare soluzioni estetiche per lo sviluppo di una collezione di moda.
  Durata in ore: 120

VENETO

In Veneto l'offerta formativa professionale regionale è molto codificata e viene organizzata da 7 enti di formazione accreditati per l'erogazione di 15 corsi. I corsi di primo livello sono strutturati in modo similare per quanto riguarda le figure di Operatore Sartoriale e Operatore Figurinista, entrambi i percorsi rilasciano la qualifica professionale valida per l'assolvimento del diritto/dovere all'istruzione/formazione. L'offerta prevede anche percorsi più specialistici - da 600 ore - per formare l'Operatore Modellista e Operatore Stilista. Molto interessante, considerando la vocazione del territorio, sono i corsi per Operatore prototipista per la pelletteria. Una particolarità - che non si è riscontrata nelle altre regioni del Nord analizzate - è la presenza di percorsi specifici per Responsabile tecnico di tintolavanderia, figura normata a livello regionale.
L'offerta regionale copre le province di Venezia, Verona, Vicenza e Padova.
Fonte: Cataloghi dell'offerta formativa della Regione Veneto
http://www.cliclavoroveneto.it/corsi-finanziati
http://www.cliclavoroveneto.it/corsi-riconosciuti

- **COOPERATIVA SOCIALE CULTURA E VALORI**

Sede Verona

- Titolo del corso: **Operatore sartoriale**

Breve descrizione: (Assolvimento diritto/dovere all'istruzione/formazione).
Il percorso formativo volto alla qualifica professionale di Operatore Sartoriale ha come obiettivi formativi, l'acquisizione delle nozioni tecnico-professionali indispensabili per realizzare su misura capi d'abbigliamento (partendo dalla costruzione del cartamodello fino alla realizzazione del capo con aggiornate tecniche di confezione e finiture artigianali). Messa in prova e sdifettatura del capo. Conoscenza del corretto utilizzo dei macchinari e degli strumenti impiegati nel settore e delle norme in materia di sicurezza. Apprendimento delle caratteristiche dei tessuti, dei filati e delle fibre merceologiche.
Durata in ore: 420 + 180 stage

- Titolo del corso: **Modellista industriale – operatore CAD**
  Breve descrizione: il percorso formativo volto alla qualifica professionale di qualifica professionale di Modellista Industriale - Operatore Cad ha come obiettivi formativi, l'acquisizione delle competenze tecnico-grafiche per realizzare un cartamodello partendo da una lettura attenta della scheda tecnica di un figurino, di costruirne il prototipo correggendo eventuali errori e di utilizzare il software Modaris per creare varianti, eseguire lo sviluppo nelle varie taglie e il piazzamento con relativo calcolo dei consumi. Inoltre è previsto che l'allievo oltre a conoscenze nell'ambito della sicurezza sul lavoro abbia maturato competenze merceologiche tali da consentigli di leggere e redigere una scheda anagrafica del tessuto e competenze grafico -artistiche per interpretare e disegnare correttamente un figurino di moda linee, tagli e proporzioni.
  Durata in ore: 420 + 180 stage
- Titolo del corso: **Fashion Designer**
  Breve descrizione: L'obiettivo dell'intervento formativo è formare operatori qualificati da inserire all'interno di aziende del tessile nel reparto progettazione. In particolare gli obiettivi del corso sono l'acquisizione sia delle competenze grafico-creative, essenziali per creare collezioni moda donna, uomo, bambino, complete di schede tecniche proposta tessuti ed accessori, che di quelle tecnologiche per utilizzo di supporti informatici necessari ed indispensabili nella creazione e sviluppo del cartamodello. Infine il percorso porta l'allievo a conoscere tutte le fasi di lavorazione del capo, a partire dall'ideazione sino alla confezione del prototipo.
  Durata in ore: 420 + 180 stage

- **SITAM DI E. PADOVANI E C. SAS**

Sede Padova

- Titolo del corso: **Operatore modellista**
  Breve descrizione: L'operatore modellista saprà valutare la vestibilità dei capi, realizzare i cartamodelli, controllarli, industrializzarli e seguirne la fase di prototipia.
  Durata in ore: 420
- Titolo del corso: **Operatore figurinista**

Breve descrizione: La figurinista dovrà far proprie le tecniche necessarie per esprimere graficamente il proprio talento creativo e sarà in grado di sviluppare un progetto attraverso il lavoro collettivo.
Durata in ore: 420

- **ISTITUTO VENETO PER IL LAVORO**

Sede Venezia

- Titolo del corso: **Responsabile tecnico di tintolavanderia**[54]
  Breve descrizione: Il presente progetto, in coerenza con gli obiettivi della DGR n. 2104 del 7 ottobre 2012, intende realizzare interventi finalizzati al conseguimento di un attestato di idoneità professionale per Responsabile tecnico di tinto lavanderia. Il corso intende far acquisire le seguenti competenze: 1. Effettuare processi di lavaggio e smacchiatura finalizzati all'eliminazione dello sporco 2. Utilizzare le macchine ed i programmi di gestione conformemente alla normativa vigente in materia di igiene e sicurezza sul lavoro 3. Gestire l'organizzazione e la promozione dell'esercizio.
  Durata in ore: 230

- **I.N.I.A.P.A. VENETO S. CONSORTILE A RL - ISTITUTO NAZIONALE PER L'ISTRUZIONE E L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE ARTIGIANI DEL VENETO**

Sede Noventa Padovana

- Titolo del corso: **Responsabile tecnico di tintolavanderia**[55]
  Breve descrizione: Al termine del percorso gli allievi dovranno essere in grado di sovrintendere l'attività professionale di tintolavanderia, intesa come l'attività dell'impresa che esegue -- ai sensi della Legge 22/02/2006 n.84 e s.m.i. - i trattamenti di lavanderia, di pulitura chimica a secco e ad umido, di tintoria, di smacchiatura, di stireria, di follatura e affini di indumenti, capi e accessori per l'abbigliamento, di capi in pelle e pelliccia, naturale e sintetica, di biancheria e tessuti per la casa, ad uso industriale e commerciale, nonché ad uso sanitario, di tappeti, tappezzeria e rivestimenti per arredamento, nonché di oggetti d'uso articoli e prodotti tessili di ogni tipo di fibra.
  Durata in ore: 230

- **ACROSS SRL**

Sede Vicenza

- Titolo del corso: **Responsabile tecnico di tintolavanderia**[56]

[54] Questo corso al momento è stato censito ma va condiviso e validato con l'OBN-TAM se è di pertinenza del settore TAM o delle lavanderie.
[55] Vedi nota precedente.
[56] Vedi nota precedente.

Breve descrizione: Al termine del percorso gli allievi dovranno essere in grado di sovrintendere l'attività professionale di tinto lavanderia - ai sensi della Legge 22/02/2006 n.84 e s.m.i.
L'obiettivo è quello di fornire una formazione completa e interdisciplinare che permetta al tecnico di tintolavanderia di acquisire le seguenti competenze: - essere in grado di programmare e realizzare la gestione di esercizi commerciali (definizione del proprio posizionamento, conoscenza del segmento di mercato a cui ci si rivolge, focalizzare gli obiettivi che si intendono raggiungere, stabilire valorizzazioni adeguate rispetto a criteri commerciale e budget previsto,valutazione del preventivo del costo del lavoro del punto vendita, organizzazione della contabilità, controllo dei risultati delle vendite ed eventualmente saper intraprendere manovre correttive; - essere in grado di eseguire processi di lavaggio e smacchiatura (valutazione del processo di lavaggio da effettuare in base al capo e alla tipologia di macchie, scelta del processo di lavaggio, scelta dei prodotti e dei detersivi adatti al capo); - essere in grado di utilizzare i macchinari e i programmi di tintolavanderia conformemente alla normativa vigente in materia di igiene e sicurezza sul lavoro (gestione dei macchinari, controllo del corretto funzionamento dei macchinari,programmazione e gestione dei macchinari di tintolavanderia) e di quelle relative alla gestione ambientale.
Durata in ore: 230

- **M.B. L'OFFICINA DELLA MODA DI MARZIA BAZZERLA**

Sede Verona

- Titolo del corso: **Operatore di sartoria**
  Breve descrizione: (Assolvimento diritto/dovere all'istruzione/formazione).
  Gli allievi saranno in grado di utilizzare i prodotti sulla base delle loro caratteristiche, al fine di un uso consapevole dei materiali per la resa migliore rispetto al prodotto finale; conosceranno i cambiamenti e l'evoluzione della moda e delle diverse lavorazioni nelle differenti epoche storiche fino ai giorni nostri; saranno in grado di applicare le tecniche fondamentali del taglio e della confezione; svilupperanno idee e le metteranno in pratica, rafforzando la manualità e la velocità di esecuzione; saranno in grado di disegnare e progettare un capo di abbigliamento.
  Durata in ore: 400 + 200 stage
- Titolo del corso: **Operatore figurinista**
  Breve descrizione: (Assolvimento diritto/dovere all'istruzione/formazione).
  Operatore figurinista: gli allievi saranno in grado di disegnare e progettare un capo di abbigliamento ed accessori moda; sapranno scegliere i tessuti con la resa migliore rispetto al capo disegnato; sapranno applicare le tecniche di rappresentazione dei tessuti.
  Durata in ore: 400
- Titolo del corso: **Operatore modellista**

Breve descrizione: Operatore modellista: gli allievi sapranno realizzare i cartamodelli nelle varie taglie per la produzione industriale di modelli nuovi (o modificati) corredandoli delle informazioni necessarie; sapranno applicare le tecniche per realizzare un cartamodello funzionale alla produzione di prototipi e campioni in modo congruente con le caratteristiche estetiche e di vestibilità definite, garantendo la riproducibilità industriale degli articoli.
Durata in ore: 600

- Titolo del corso: **Operatore stilista**
  Breve descrizione: Operatore stilista: gli allievi avranno acquisito le necessarie competenze per utilizzare i prodotti sulla base delle loro caratteristiche, al fine di un uso consapevole dei materiali per la resa migliore rispetto al prodotto finale; conosceranno i cambiamenti e l'evoluzione della moda e delle diverse lavorazioni nelle differenti epoche storiche fino ai giorni nostri; sapranno disegnare e progettare un capo di abbigliamento ed un'intera collezione moda in autonomia.
  Durata in ore: 600

- **ITALMODA DI ANTONELLA TISATO**

Sede Verona

- Titolo del corso: **Operatore sartoriale**
  Breve descrizione: (Assolvimento diritto/dovere all'istruzione/formazione). Il percorso formativo prevederà il rilascio, previo superamento dell'esame finale, dell'attestato di qualifica professionale di operatore sartoriale, qualifica di livello esecutivo che fa riferimento al livello 3 dell'EQF.
  Le mansioni ed i compiti che l'Operatore sartoriale, in base agli esiti del percorso saprà realizzare sono: realizzazione di cartamodelli di qualsiasi tipologia di capo di abbigliamento, correzione delle proporzioni fisiche con tecniche sartoriali ed acquisizione metodologie di studio sulle proporzioni della figura femminile e maschile, conoscenza della merceologia tessile nel rispetto dei target in relazione all'età anagrafica e per la tipologia del capo in uso.
  Durata in ore: 420
- Titolo del corso: **Tecnico per la Progettazione di Collezioni Moda**
  Breve descrizione: La qualifica in esito al percorso formativo prevederà pertanto un livello maggiore di responsabilità: tecnico e farà riferimento al livello 4 dell'EQF. L'attestazione di qualifica professionale rilasciata in esito al percorso avrà la seguente denominazione: tecnico per la progettazione di collezioni moda. Le mansioni ed i compiti che il Tecnico per la Progettazione di Collezioni, in esito al percorso saprà svolgere sono: disegni o schizzi veloci di abiti, rispettando i volumi, le giuste proporzioni, i motivi ed i tagli particolari, abbinando le cartelle colori, in sintonia al prodotto ed alle tendenze di mercato. Scelta dei tessuti in base al tema della collezione.
  Durata in ore: 420

- **FONDAZIONE CENTRO PRODUTTIVITA' VENETO**

Sede Vicenza

- Titolo del corso: **Operatore prototipista per la pelletteria**
  Breve descrizione: L'obiettivo del progetto è quello di soddisfare un'esigenza formativa fondamentale del settore della pelletteria, preparando degli Operatori prototipisti per la pelletteria, figura centrale per le aziende del settore, sia all'interno di contesti strutturati sia nelle piccole imprese con basso numero di addetti. Il percorso formativo dovrà fornire ai suoi partecipanti tutte le competenze e le abilità tecniche e operative per saper leggere un cartamodello affinché possa essere realizzato in tutte le sue parti, frutto di singole operazioni di preparazione unite tra loro da un tecnico che abbia la visione di insieme del prodotto finale. Le aziende contattate per condurre l'analisi dei fabbisogni formativi lamentano all'unanimità la mancanza nel territorio di percorsi formativi specifici per formare questo profilo mentre si assiste ad una proliferazione di iniziative dedicate al design di accessori, non supportate dalla necessaria componente pratico-operativa
  Durata in ore: 360 + 240 stage

PIEMONTE

Il Piemonte ha un'offerta formativa professionale regionale molto consistente sono 15 gli enti di formazione accreditati per l'erogazione di 40 corsi.
Tra gli enti troviamo enti molto specializzati nel settore, (es. Città Studi S.p.A) o che offrono corsi molto specialistici (come il Consorzio Tratec) e molto collegati alle specificità del Distretto laniero biellese. Parallelamente troviamo anche enti, che sebbene siano storici e molto importanti per la formazione dei giovani, sono per lo più generalisti ed organizzano corsi di base (es. cucito, sartoria, taglio e confezione molti dei quali inferiori alle 100 ore).
In Piemonte l'offerta è ben ramificata a livello territoriale e copre le province di Torino, Biella, Vercelli, Alba, Asti, Cuneo, Alessandria, Novara.
Fonte: **Banca dati opportunità formazione professionale della Regione Piemonte**
http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/formazione-professionale/servizi/612-banca-dati-pportunita

- **CITTA STUDI S.P.A.**

Sede Biella

- Titolo del corso: ***Elementi di rammendo***
  Breve descrizione: Il corso è rivolto ad una classe composta da allieve preferibilmente di sesso femminile, allo scopo di fornire le competenze necessarie per poter essere avviate al ruolo di addette al rammendo. Obiettivo del corso è quello di fornire ai partecipanti le conoscenze di base riguardante i processi lavorativi di tessitura, i filati e la loro struttura (semplici,

ritorti, ecc.), le caratteristiche e gli elementi costitutivi della pezza (trama, ordito, evoluzione, ecc.), le difettosità e le anomalie dei filati e dei tessuti.
Durata in ore: 80

- Titolo del corso: ***Tecniche di tessitura e innovazione tecnologiche***
  Breve descrizione: Il corso, rivolto ad assistenti, aiuto assistenti e capi reparto dei reparti di tessitura, che necessitano di una formazione di base, si pone i seguenti obiettivi: lo sviluppo delle competenze per la gestione organizzativa del lavoro e del personale di un reparto di tessitura; la conoscenza delle nuove tecnologie in termini di prodotti e materiali.
  Saranno pertanto argomento del corso le tecnologie di lavorazione, la qualità del prodotto, gli aspetti organizzativi e gestionali e soprattutto le innovazioni tecnologiche presentate all'ITMA 2011 (la Fiera Intermazionale del Meccanotessile).
  Durata in ore: 30
- Titolo del corso: ***Tecniche di modellismo e sartoria***
  Breve descrizione: Il corso è rivolto a coloro che, in possesso delle basilari tecniche del cucito, vogliano acquisire conoscenze relative a modellismo e sartoria per la creazione di modelli base dell'abbigliamento. Partendo dall'interpretazione ed esecuzione di un cartamodello, verranno spiegate le principali tecniche di taglio di un tessuto, i metodi di cucitura e confezionamento per rendere l'allievo in grado, al termine del corso, di confezionare semplici capi di abbigliamento.
  Durata in ore: 60
- Titolo del corso: ***Tecniche di nobilitazione e finissaggio high perfomance***
  Breve descrizione: Il corso, rivolto ad assistenti, aiuto assistenti e capi reparto dei reparti di nobilitazione e finissaggio, che necessitano di una formazione di base, si pone i seguenti obiettivi:
  - lo sviluppo delle competenze organizzative e tecniche per la gestione del reparto;
  - la conoscenza delle macchine e dei cicli di lavorazione;
  - la conoscenza delle metodologie innovative applicate nel finissaggio e nella nobilitazione.

  Durata in ore: 32

- **C.I.O.F.S. - F.P. PIEMONTE**

Sede Torino

- Titolo del corso: ***Elementi di riparazioni sartoriali***
  Breve descrizione: Il percorso ha come obiettivo la riparazione di capi di abbigliamento: sostituzione cerniere, orli, adeguamento taglie, piccole operazioni di rammendo.
  Durata in ore: 30
- Titolo del corso: ***Tecniche di stiratura e manutenzione capi***
  Breve descrizione: Il percorso ha come obiettivo l'apprendimento di tecniche di stiratura professionale e rifiinitura capi di abbigliamento.

Durata in ore: 40

- Titolo del corso: ***Elementi di sartoria***
  Breve descrizione: Il percorso ha come obiettivo quello di fornire le competenze sufficienti per chi vuole iniziare ad apprendere le tecniche fondamentali per la realizzazione di semplici capi di abbigliamento (gonne e pantaloni), dalla lettura del cartamodello fino alla realizzazione di un capo finito. L'utente al termine del percorso sarà in grado di confezionare, utilizzando gli strumenti tipici di un piccolo laboratorio di sartoria.
  Durata in ore: 40

Sede Vercelli

- Titolo del corso: ***Riparazioni sartoriali***
  Breve descrizione: Il percorso "Piccole riparazioni di cucito" intende sviluppare negli allievi/e la capacità di riparare i capi di abbigliamento con eventuale utilizzo di macchinari specifici. Sarà inoltre in grado di riconoscere la tipologia di tessuto e l'intervento più adatto da attuare.
  Durata in ore: 40

Sede Casale Monferrato

- Titolo del corso: ***Tecniche di base di sartoria***
  Breve descrizione: Il percorso ha come obiettivo quello di fornire le competenze sufficienti per chi vuole iniziare ad apprendere le tecniche fondamentali per la realizzazione di semplici capi di abbigliamento (gonne e pantaloni), dalla lettura del cartamodello fino alla realizzazione di un capo finito. L'utente al termine del percorso sarà in grado di confezionare e/o riparare un semplice capo di abbigliamento, utilizzando gli strumenti tipici di un piccolo laboratorio di sartoria.
  Durata in ore: 40

- **ASSOCIAZIONE SCUOLE TECNICHE S. CARLO**

Sede Asti

- Titolo del corso: ***Elementi di riparazioni sartoriali***
  Breve descrizione: Al termine del corso l'allievo è in grado di eseguire riparazioni sartoriali su capi di abbigliamento di vario genere sia con cuciture a mano sia utilizzando i macchinari da laboratorio.
  Durata in ore: 40
- Titolo del corso: ***Tecniche di taglio e cucito - livello base***
  Breve descrizione: Lo scopo del corso è fornire ai partecipanti le competenze necessarie per seguire autonomamente la realizzazione di un semplice capo d'abbigliamento. Gli argomenti trattati permetteranno all'allievo di eseguire correttamente il piazzamento di un semplice modello, il taglio del tessuto e la confezione del capo finito.
  Durata in ore: 60
- Titolo del corso: ***Tecniche di taglio e cucito - livello avanzato***
  Breve descrizione: Lo scopo del corso è fornire ai partecipanti le competenze necessarie per seguire autonomamente la realizzazione di un capo d'abbigliamento complesso (abito da cerimonia, tailleur con pantalone). Gli

argomenti trattati permetteranno all'allievo di eseguire correttamente il piazzamento di un modello, il taglio del tessuto e la confezione del capo finito.
Durata in ore: 30

Sede Torino

- Titolo del corso: ***Tecniche avanzate di taglio e confezione - capo spalla femminile***
  Breve descrizione: Lo scopo del corso e' fornire ai partecipanti le abilità necessarie per realizzare il cartamodello di un capo spalla (giacchina, giubbotto, giaccone, giubbotto a scelta). Gli argomenti trattati permetteranno inoltre all'allievo di eseguire correttamente il piazzamento del modello, il taglio del tessuto e la confezione del capo personale finito.
  Durata in ore: 150
- Titolo del corso: ***Tecniche di taglio e confezione - abbigliamento***
  Breve descrizione: Lo scopo del corso e' fornire ai partecipanti le competenze necessarie per seguire autonomamente la realizzazione di un capo d'abbigliamento partendo dalla scheda tecnica e dal disegno del figurino. Gli argomenti trattati permetteranno all'allievo di eseguire correttamente il piazzamento del modello, il taglio del tessuto e la confezione del capo finito. Verranno inoltre fornite le basi delle lavorazioni più innovative e particolari.
  Durata in ore: 150

Sede Cuneo

- Titolo del corso: ***Tecniche di taglio e cucito***
  Breve descrizione: Lo scopo del corso è fornire ai partecipanti le competenze necessarie per seguire autonomamente la realizzazione di un semplice capo d'abbigliamento. Gli argomenti trattati permetteranno all'allievo di eseguire correttamente il piazzamento di un semplice modello, il taglio del tessuto e la confezione del capo finito.
  Durata in ore: 45

Sede Alessandria

- Titolo del corso: ***Tecniche di taglio e cucito - livello base***
  Breve descrizione: Al termine del corso l'allievo potrà realizzare un semplice capo d'abbigliamento (gonna, camicetta, pantalone) partendo dalla scheda tecnica e dal cartamodello predisposto. L'allievo saprà eseguire correttamente il piazzamento del modello, il taglio del tessuto e la confezione del capo finito.
  Durata in ore: 60
- Titolo del corso: ***Tecniche di taglio e cucito - livello avanzato***
  Breve descrizione: Al termine del corso l'allievo potrà realizzare un capo d'abbigliamento (Pantalone classico maschile, giacchina o abito) partendo dalla scheda tecnica e dal cartamodello predisposto. L'allievo saprà eseguire correttamente il piazzamento del modello, il taglio del tessuto e la confezione del capo finito.
  Durata in ore: 60

- **FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS**

Sede Torino

- Titolo del corso: ***Riparazioni sartoriali***
  Breve descrizione: Il corso si rivolge alle utenti interessati ad apprendere le tecniche di base per la riparazione di tipo sartoriale richiesti in ambiti commerciali (negozi di abbigliamento, sartorie).
  Durata in ore: 100

Sede Savigliano

- Titolo del corso: ***Riparazioni sartoriali***
  Breve descrizione: Il corso si rivolge alle utenti interessati ad apprendere le tecniche di base per la riparazione di tipo sartoriale richiesti in ambiti commerciali (negozi di abbigliamento, sartorie).
  Durata in ore: 100

Sede Santhià

- Titolo del corso: ***Elementi di riparazioni sartoriali***
  Breve descrizione: Monitorare il funzionamento di strumenti, attrezzature e macchinari, curando le attività di manutenzione ordinaria.
  Realizzare di capi d'abbigliamento in taglia, nel rispetto delle fasi di lavorazione
  Durata in ore: 30

- **CONSORZIO FORMAZIONE INNOVAZIONE QUALITA'**

Sede Pinerolo

- Titolo del corso: ***Elementi di sartoria - modifiche e riparazioni sartoriali***
  Breve descrizione: Al termine del corso i partecipanti saranno in grado di esercitare micro-attivita' sartoriali quali riparazioni, modifica e personalizzazione di un capo di abbigliamento e/o elementi di arredamento, nel rispetto delle caratteristiche del tessuto e degli accessori. Il corso prevede molte ore di attività pratiche.
  Durata in ore: 60

- **O.R.SO. SCS**

Sede Torino

- Titolo del corso: ***Elementi di sartoria artigianale***
  Breve descrizione: Il percorso formativo mira a fornire le capacità per il confezionamento e la riparazione di semplici capi di abbigliamento, dalla lettura del cartamodello fino alla realizzazione del capo finito, mediante lavorazioni a mano ed a macchina ed utilizzando gli strumenti tipici del laboratorio di sartoria artigianale. Verranno anche contestualizzati i temi relativi alle pari opportunità ed allo sviluppo sostenibile. Il corso prevede l'utilizzo di esercitazioni pratiche in laboratorio attrezzato. Al termine del percorso è prevista una prova di valutazione.
  Durata in ore: 40

- **APRO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA**

Sede Alba

- Titolo del corso: ***Elementi di sartoria artigianale***
  Breve descrizione: Il percorso formativo mira a fornire le competenze di base per l'elaborazione di semplici capi artigianali e per la riparazione di abiti.
  Il corso è particolarmente indicato a persone che necessitano di acquisire le basi della sartoria anche in vista di una riconversione professionale.
  Il percorso è rivolto a persone in possesso di Diploma di licenza di scuola secondaria di primo grado. Si utilizzeranno metodologie attive e laboratoriali associate a metodologie più classiche di lezione frontale per l'esposizione della parte teorica. Al termine del percorso è prevista una prova di valutazione. Il titolo rilasciato è l'Attestato di frequenza con profitto e relativa certificazione delle competenze.
  Durata in ore: 40

- **AGEFORM SCARL**

Sede di Torino

- Titolo del corso: ***Elementi di taglio e confezione***
  Breve descrizione: Obiettivo del corso è fornire ai partecipanti le nozioni di base del cucito e le conoscenze degli strumenti e materiali utili per creare capi di abbigliamento ed intervenire su quelli già confezionati. Questo percorso è maggiormente incentrato sulle modalità di confezione dei capi, ma sono anche previste lezioni relative alle modalità di esecuzione del modello base, con l'effettuazione di un modello su misura di gonna dritta e di pantalone e le regole di base per la sistemazione del cartamodello sul tessuto.
  Durata in ore: 70

Sede di Alessandria

- Titolo del corso: ***Elementi di taglio e confezione***
  Breve descrizione: Obiettivo del corso è fornire ai partecipanti le nozioni di base del cucito e le conoscenze degli strumenti e materiali utili per creare capi di abbigliamento ed intervenire su quelli già confezionati. Questo percorso è maggiormente incentrato sulle modalità di confezione dei capi, ma sono anche previste lezioni relative alle modalità di esecuzione del modello base, con l'effettuazione di un modello su misura di gonna dritta e di pantalone e le regole di base per la sistemazione del cartamodello sul tessuto.
  Durata in ore: 70

- **SCUOLA COMUNALE PROFESSIONALE LATTES**

Sede di Cuneo

- Titolo del corso: ***Elementi di taglio e cucito***
  Breve descrizione: Il percorso formativo mira a fornire le competenze base per lavorare con lo strumento della macchina da cucire e per eseguire le principali riparazioni utili sartoriali. L'allievo imparerà ad utilizzare ed interpretare le schede tecniche di figurino e di sviluppo del cartamodello e attraverso le tabelle antropometriche potrà gestire il confezionamento di un capo individuando e correggendo le difformità. Le conoscenze assimilate permetteranno di utilizzare

al meglio la macchina da cucire e di ottimizzare il lavoro manuale per sfruttare le tecniche base di cucito sia per produrre semplici elaborati sartoriali, sia per assimilare le principali tecniche base di riparazione sartoriale.
Durata in ore: 60

- **CNOS-FAP**

Sede di Vercelli

- Titolo del corso: ***Elementi di taglio e cucito***
  Breve descrizione: Il percorso formativo mira a fornire le competenze di base per l'elaborazione di semplici manufatti artigianali realizzati con stoffa e per la riparazione di abiti. Si utilizzeranno metodologie attive e laboratoriali associate a metodologie più classiche di lezione frontale per l'esposizione della parte teorica.
  Durante il corso gli allievi verranno sensibilizzati, come complemento agli argomenti primari, alle tematiche di sicurezza, alla sostenibilità ambientale, alle pari opportunità per tutti per mezzo di contestualizzazioni rispetto al settore.
  Durata in ore: 60

- **FOR.AL CONSORZIO PER LA F.P. NELL'ALESSANDRINO**

Sede Novi Ligure

- Titolo del corso: ***Elementi per lo sviluppo e l'utilizzo del cartamodello***
  Breve descrizione: Al termine del percorso formativo l'allievo sarà in grado di realizzare e utilizzare un cartamodello seguendo le esigenze del cliente nonché attenersi alla moda attuale. Sarà inoltre in grado di comprendere le richieste del cliente rispondendo in modo adeguato ai bisogni impliciti ed espliciti.
  Durata in ore: 40
- Titolo del corso: ***Tecniche di base di cucito***
  Breve descrizione: Al termine del percorso formativo l'allievo sarà in grado di realizzare capi semplici e piccole riparazioni sartoriali scegliendo gli strumenti e i materiali idonei. Sarà inoltre in grado di comprendere le richieste del cliente rispondendo in modo adeguato ai bisogni impliciti ed espliciti.
  Durata in ore: 40

Sede Valenza

- Titolo del corso: ***Tecniche di base di cucito – livello base***
  Breve descrizione: Al termine del percorso formativo l'allievo sarà in grado di realizzare capi semplici e piccole riparazioni sartoriali scegliendo gli strumenti e i materiali idonei. Sarà inoltre in grado di comprendere le richieste del cliente rispondendo in modo adeguato ai bisogni impliciti ed espliciti.
  Durata in ore: 40

Sede Casale Monferrato

- Titolo del corso: ***Tecniche di base di cucito – livello base***
  Breve descrizione: Al termine del percorso formativo l'allievo sarà in grado di realizzare capi semplici e piccole riparazioni sartoriali scegliendo gli strumenti e i

materiali idonei. Sarà inoltre in grado di comprendere le richieste del cliente rispondendo in modo adeguato ai bisogni impliciti ed espliciti.
Durata in ore: 30

- Titolo del corso: ***Tecniche di base di cucito – livello avanzato***
  Breve descrizione: Al termine del percorso formativo l'allievo sarà in grado di realizzare un semplice capo sartoriale a partire da un cartamodello, scegliendo strumenti e materiali adeguati.
  Durata in ore: 40

- **ENGIM PIEMONTE**

Sede Pinerolo

- Titolo del corso: ***Fondamenti di confezionamento e sartoria***
  Breve descrizione: Il corso si pone l'obiettivo di fornire le conoscenze e le capacità necessarie per: Realizzare di capi d'abbigliamento in taglia, nel rispetto delle fasi di lavorazione; Applicare le principali tecniche di cucitura ai diversi tipi di materiale tessile; Applicare tecniche di rifinitura e di stiratura del capo di abbigliamento; Verificare il capo finito eliminando i difetti di presentazione; Utilizzare con padronanza gli strumenti e le tecniche di base della confezione; Verificare la corrispondenza fra figurino e capo finito; Attrezzature e tecniche di stiratura; Modalità di utilizzo della scheda tecnica di lavorazione/ assemblaggio; Principali metodi di cucitura; Procedure e metodi per il controllo qualità e di conformità del prodotto tessile; Procedure e tecniche di controllo; Strumenti e tecniche di confezionamento; Strumenti e tecniche di rifinitura.
  Durata in ore: 30

- **CONSORZIO TRATEC**

Sede Vigliano Biellese

- Titolo del corso: ***Tecniche di feltratura***
  Breve descrizione: Durante il corso verranno affrontati gli aspetti teorici riferiti al comportamento delle fibre della lana a contatto con acqua-sapone.
  Contestualmente i corsisti sperimenteranno, nella pratica, la tecnica della feltratura in ogni sua fase. Al termine del corso l'allievo sarà in grado di realizzare, utilizzando la tecnica appresa, un rivestimento per saponi, ''murrine'' e oggetti-accessori d'immediato utilizzo e potenziale immissione sul mercato.
  Durata in ore: 16
- Titolo del corso: ***Tecniche di tintura vegetale - livello base***
  Breve descrizione: Durante il corso verranno affrontati gli aspetti teorici riferiti alle caratteristiche delle piante d'uso comune e dei coloranti vegetali per la tintura tessile.
  Contestualmente i corsisti sperimenteranno, nella pratica, le varie fasi necessarie per realizzare una tintura vegetale: preparazione delle fibre e dei bagni, mordenzatura, tintura delle fibre e finitura, utilizzando vegetali d'uso comune.

Al termine del corso l'allievo sarà quindi in grado di realizzare una tintura in filo e in tops attraverso le fasi sopra descritte.
Durata in ore: 16

- Titolo del corso: ***Tecniche di tintura vegetale - livello avanzato***
  Breve descrizione: Durante il corso verranno affrontati gli aspetti teorici riferiti alle caratteristiche delle piante che richiedono una preparazione avanzata: la robbia, la reseda e l'indigofera e dei coloranti vegetali per la tintura tessile.
  Contestualmente i corsisti sperimenteranno, nella pratica, le fasi necessarie per realizzare una tintura vegetale: preparazione delle fibre e dei bagni, mordenzatura, tintura delle fibre e finitura.
  Al termine del corso l'allievo sarà in grado di realizzare una tintura in filo e in tops utilizzando i vegetali sopra descritti.
  Durata in ore: 40

- **ENAIP**

Sede di Novara

- Titolo del corso: ***Tecniche di riparazione di sartoria***
  Breve descrizione: Il percorso è strutturato in modo da preparate una figura in grado di eseguire interventi tipici di sartoria quali: riparazione, sostituzione, ripristino di capi di abbigliamento di diversa tipologia.
  Durata in ore: 100

Sede di Biella

- Titolo del corso: ***Tecniche di taglio e confezione***
  Breve descrizione: Il percorso formativo fornisce nozioni di base del cucito, le conoscenze degli strumenti e materiali utili per creare capi di abbigliamento.
  Durata in ore: 80

- **AGENZIA L'ESTETICA S.R.L IMPRESA SOCIALE**

Sede di Grugliasco

- Titolo del corso: ***Tecniche di taglio e cucito***
  Breve descrizione: Lo scopo del corso è fornire ai partecipanti le competenze necessarie per seguire autonomamente la realizzazione di un semplice capo d'abbigliamento. Gli argomenti trattati permetteranno all'allievo di eseguire correttamente il piazzamento di un semplice modello, il taglio del tessuto e la confezione del capo finito.
  In particolare il corso tratta le tecniche di cucito e confezionamento eseguite a mano e non a macchina.
  Durata in ore: 52

- **IMMAGINAZIONE E LAVORO**

Sede di Torino

- Titolo del corso: ***Tecniche di taglio e cucito - Riparazioni sartoriali***

Breve descrizione: Obiettivo del corso e' fornire ai partecipanti le nozioni di base del cucito e le conoscenze degli strumenti e materiali utili per effettuare interventi di riparazione sartoriale su capi finiti e semilavorati. Il corso affronterà gli argomenti necessari per intervenire in processi di ri-modellamento, riparazione e altre lavorazioni su un capo di abbigliamento. Verranno infine fornite le tecniche base per eseguire piccoli lavori di riparazione. Durante l'interazione d'aula il partecipante viene guidato al rispetto delle pari opportunità per tutti. Inoltre saranno illustrati i comportamenti da seguire per rispettare le norme di sicurezza per la sostenibilità ambientale.
Durata in ore: 50

EMILIA-ROMAGNA

L'offerta regionale è contenuta ma altamente specializzata e si concentra principalmente nei distretti regionali del tessile (Carpi e Rimini) e della calzatura (San Mauro Pascoli).
I percorsi sono medio-lunghi, quelli più strutturati sono finalizzati all'acquisizione di qualifiche regionali.
Fonte: Cataloghi dell'offerta formativa della Regione Emilia-Romagna
http://orienter.regione.emilia-romagna.it/orienter/exec/portale?actionRequested=performShowCorsiFormazioneProfessionale

- **ASSOFORM RIMINI FORLI'-CESENA S.C. a r.l.**

Sede Rimini

- Titolo del corso: **Tecnico della confezione capo-campione**
  Breve descrizione: il corso intende aggiornare/specializzare persone con esperienza formativa o professionale nel settore moda abbigliamento. L'attività di realizzazione del campionario richiede conoscenze e competenze specifiche sia relative ai materiali che a tutto il ciclo di produzione di un capo di abbigliamento.
  Durata in ore: 300 ore di cui 100 di stage
- Titolo del corso: **Modellista dell'abbigliamento con competenze CAD**
  Breve descrizione: il corso intende qualificare persone diplomate o laureate nel campo della modellistica con particolare riguardo alla modellistica CAD mediante l'ausilio di strumenti informatici in un'ottica di gestione integrata degli aspetti progettuali del capo-campione.
  Inoltre, si intende integrare i tradizionali strumenti di progettazione e Programmazione con le nuove metodologie di gestione del campionario e sviluppo taglie.
  Durata in ore: 300 ore di cui 100 di stage

- **CENTOFORM SRL**

Sede Bologna

- Titolo del corso: **Ricamatrice: sapienza artigianale per il futuro**
  Breve descrizione: l'obiettivo del corso è formare un tecnico della confezione capo campione in grado di realizzare un capo campione tessile/abbigliamento, sia con tecniche tradizionali che con l'utilizzo di macchinari, individuandone le componenti costruttive e suggerendo soluzioni tecnologiche alternative.
  Durata in ore: 200 ore, di cui 76 di stage
- Titolo del corso: **Operatore delle calzature e della pelletteria**
  Breve descrizione: il percorso rientra nell'area professionale della progettazione e produzione calzatura in pelle e punta a formare un operatore delle calzature.
  Durata in ore: 400

- **CERCAL SPA CONSORTILE**

Sede S. Mauro Pascoli (FC)

- Titolo del corso: **Operatore delle calzature**
  Breve descrizione: l'operatore delle calzature è in grado di tagliare, lavorare e assemblare pellame e componenti di calzature per il loro confezionamento in prodotto finito.
  Durata in ore: 600 ore (360 lezioni tecnico-pratiche e 240 stage)

- **ECIPAR SOC. CONS. A.R.L.**

Sede Bologna

- Titolo del corso: **Operatore dell'abbigliamento con competenze sartoriali**
  Breve descrizione: questo percorso finalizzato all'ottenimento della qualifica di operatore dell'abbigliamento, intende fornire le competenze necessarie per operare in maniera qualificata sia nei cicli di produzione industriale delle aziende del settore abbigliamento che nelle lavorazioni effettuate dai laboratori di tipo sartoriale, finalizzati alla realizzazione del capo su misura o alla personalizzazione del prodotto moda.
  Durata in ore: 600 ore di cui 360 aula e 240 ore stage in azienda
- Titolo del corso: **Sviluppo di competenze per il coordinatore di collezione**
  Breve descrizione: questo percorso finalizzato all'ottenimento di certificato di competenze riferito alla qualifica di progettista di moda, intende fornire ai partecipanti le competenze tecniche (metodo sartoriale e prototipia) per ottimizzare la realizzazione del prodotto moda/collezione, sia dal punto di vista creativo che esecutivo.
  Durata in ore: 170 ore di cui 110 ore di aula e 60 ore di stage.

- **FORMODENA - FORMAZIONE PROFESSIONALE PER I TERRITORI MODENESI SOC. CONS. A R.L.**

Sede Carpi (MO)

- Titolo del corso: **Operatore dell'abbigliamento**

Breve descrizione: il corso intende formare l'operatore dell'abbigliamento si occupa della costruzione e della realizzazione dei prototipi ed è in grado di confezionare un capo di abbigliamento ed altri prodotti tessili finiti su macchine per la confezione e l'assemblaggio, seguendo un ciclo di lavorazione predefinito.
Durata in ore: 600 ore di cui 420 d'aula e 180 di stage

UMBRIA

L'offerta di formazione professionale umbra è molto ricca soprattutto se rapportata alle contenute dimensioni geografiche. Gli enti erogatori sono sia generalisti sia specializzati nel settore TAM. I corsi variano da poche ore per il perfezionamento di alcune competenze, fino a percorsi più impegnativi finalizzati all'acquisizione di qualifiche regionali.

Fonte: Cataloghi dell'offerta formativa della Regione Umbria
https://siru.regione.umbria.it/SIRU/catalogo_off/index_pubb.php

- **ISTITUTO ITALIANO DESIGN - ANWA SAS DI ANNAMARIA RUSSO & C. - ISTITUTOITALIANO DESIGN**

Sede Perugia

- Titolo del corso: S**tilista di moda - fashion designer**
  Breve descrizione: l'obiettivo formativo è la qualificazione dello stilista di moda – fashion designer che si configura come specialista qualificato nella progettazione esecutiva del prodotto moda. Le sue competenze sono relative alla capacità di sviluppare nuovi prodotti secondo il trend, ricercare nuovi stili e nuove fibre, disegnare i figurini esplicativi di ogni modello.
  Durata in ore: 500

- **CENTRO STUDI CITTA' DI FOLIGNO**

Sede Foligno – PG

- Titolo del corso: **Addetto/a alla piccola sartoria artigianale**
  Breve descrizione: il corso forma l'addetto di sartoria, che è una figura professionale in grado di lavorare con autonomia e precisione, in laboratori artigianali, effettuando qualsiasi intervento di riparazione su capi nuovi e usati; deve, inoltre, saper organizzare un lavoro autonomo a domicilio. Il corso intende anche sviluppare e potenziare capacità professionali e competenze nel settore sartoriale anche per rafforzare l'offerta manifatturiera di qualità. Il corso offre così la possibilità di acquisire una professionalità completa, da utilizzare sia nella vita privata che nei contesti lavorativi.
  Durata in ore: 156

- **CONFARTIGIANATO FORMAZIONE CNIPA UMBRIA**

Sede Perugia

- Titolo del corso: **Corso di Modellismo CAD Abbigliamento**
  Breve descrizione: il corso è finalizzato ad un aggiornamento nel settore tessile/abbigliamento e moda sui contenuti del cad e del modellismo.
  Durata in ore: 80
- Titolo del corso: **Corso conduzione di telai rettilinei**
  Breve descrizione: il corso è finalizzato ad un aggiornamento nel settore tessile/abbigliamento e moda sui contenuti della conduzione dei telai rettilinei.
  Durata in ore: 80
- Titolo del corso: **Corso di programmazione per la produzione tessile/abbigliamento**
  Breve descrizione: il corso è finalizzato ad un aggiornamento nel settore tessile/abbigliamento e moda sui contenuti della programmazione e della produzione.
  Durata in ore: 80
- Titolo del corso: **Corso per addetto/a alla piccola sartoria artigianale**
  Breve descrizione: l'offerta formativa ha come obiettivo quello di permettere ai partecipanti, che frequentano l'intero percorso proposto, di apprendere le conoscenze e le abilità operative necessarie per poter progettare e realizzare capi di abbigliamento e biancheria per la casa e operare su di essi modifiche/riparazioni. Il corso prevede il rilascio di qualifica professionale.
  Durata in ore: 160

- **CONFARTIGIANTERNI FORMAZIONE E RICERCA SCARL**

Sede Terni

- Titolo del corso: **Lavorazioni sartoriali (Confezioni, riparazione e riadattamento capi abbigliamento)**
  Breve descrizione: l'obiettivo del corso è l'acquisizione da parte dei partecipanti delle competenze per confezionare differenti capi d'abbigliamento (giacche, pantaloni, cappotti, soprabiti, camicie), prevalentemente a mano e su misura; eseguire riadattamenti di capi finiti e di eventuali ricuciture e riparazioni. Gli strumenti e le apparecchiature utilizzate per questo tipo di attività sono: macchine per cucire, taglierine, aghi, filati, forbici, ferri e macchine per stirare.
  Gli studenti, inoltre, sono in grado di utilizzare materie prime tagliate (pellami, tessuti e altre materie prime), per la realizzazione o il riadattamento dei capi di abbigliamento, utilizzando molteplici tecnologie, garantendo le caratteristiche qualitative richieste e ottimizzando i consumi.
  Durata in ore: 50
- Titolo del corso: **Addetto qualificato alla sartoria**
  Breve descrizione: l'obiettivo del corso è formare la figura di addetto qualificato alla sartoria che esegue ogni genere di capi d'abbigliamento (giacche, pantaloni, cappotti, soprabiti, camicie) in completa autonomia di esercizio delle funzioni (taglio, cucito e stiro), prevalentemente a mano e su misura. Si occupa anche di riadattamenti di capi finiti e di eventuali ricuciture. E', inoltre, in grado di utilizzare

materie prime tagliate (pellami, tessuti e altre materie prime), per la realizzazione o il riadattamento dei capi di abbigliamento, utilizzando molteplici tecnologie, garantendo le caratteristiche qualitative richieste e ottimizzando i consumi e di realizzare accessori di moda a completamento del capo di abbigliamento.
Durata in ore: 200

- Titolo del corso: **Addetto qualificato alla sartoria (Confezioni, riparazione e riadattamento capi abbigliamento)**
  Breve descrizione: l'obiettivo del corso è formare la figura di addetto qualificato alla sartoria che esegue ogni genere di capi d'abbigliamento (giacche, pantaloni, cappotti, soprabiti, camicie) in completa autonomia di esercizio delle funzioni (taglio, cucito e stiro), prevalentemente a mano e su misura. Si occupa anche di riadattamenti di capi finiti e di eventuali ricuciture. E', inoltre, in grado di utilizzare materie prime tagliate (pellami, tessuti e altre materie prime), per la realizzazione o il riadattamento dei capi di abbigliamento, utilizzando molteplici tecnologie, garantendo le caratteristiche qualitative richieste e ottimizzando i consumi e di realizzare accessori di moda a completamento del capo di abbigliamento.
  Durata in ore: 610
- Titolo del corso: **Addetto qualificato alla sartoria**
  Breve descrizione: l'obiettivo del corso è formare la figura di addetto qualificato alla sartoria che esegue ogni genere di capi d'abbigliamento (giacche, pantaloni, cappotti, soprabiti,camicie) in completa autonomia di esercizio delle funzioni (taglio,cucito e stiro), prevalentemente a mano e su misura. Si occupa anche di riadattamenti di capi finiti e di eventuali ricuciture. E' inoltre in grado di utilizzare materie prime tagliate (pellami, tessuti e altre materie prime), per la realizzazione o il riadattamento dei capi di abbigliamento, utilizzando molteplici tecnologie, garantendo le caratteristiche qualitative richieste e ottimizzando i consumi e di realizzare accessori di moda a completamento del capo di abbigliamento.
  Durata in ore: 560

- **ECIPA UMBRIA**

Sede Perugia

- Titolo del corso: **Addetto/a alla piccola sartoria artigianale**
  Breve descrizione: l'offerta formativa ha come obiettivo quello di permettere ai partecipanti, che frequentano l'intero percorso proposto, di apprendere le conoscenze e le abilità operative necessarie per poter progettare e realizzare capi di abbigliamento e biancheria per la casa e operare su di essi modifiche/riparazioni. Il corso prevede il rilascio di qualifica professionale.
  Durata in ore: 158

- **EUROPEAN GRANTS INTERNATIONAL ACADEMY srl**

Sede Perugia

- Titolo del corso: **Tecniche di modellismo e sartoria**
  Breve descrizione: il corso ha l'obiettivo di ampliare le competenze di chi già lavora o intenda cominciare a lavorare nel settore della sartoria artigianale. In

particolare, il corso intende far acquisire le capacità tecniche nella realizzazione di un capo di abbigliamento.
Durata in ore: 120

- **FENICE FORMAZIONE S.R.L.**

Sede Terni

- Titolo del corso: **Addetto qualificato alla sartoria (sarta)**
  Breve descrizione: il percorso formativo ha lo scopo di formare l'addetto qualificato alla sartoria quale figura professionale in grado di espletare lavori di sartoria artigianale e riparazioni veloci in autonomia. In particolare, i corsisti acquisiscono competenze, precisione e autonomia nella gestione aziendale, nelle operazioni di cucito a mano e a macchina, nella messa in prova sartoriale di gonne e pantaloni, nelle riparazioni e modifiche di capi già confezionati.
  Durata in ore: 407
- Titolo del corso: **Addetto qualificato alla sartoria (sarta)**
  Breve descrizione: il percorso formativo ha lo scopo di formare l'addetto qualificato alla sartoria quale figura professionale in grado di espletare lavori di sartoria artigianale e riparazioni veloci in autonomia. In particolare i corsisti acquisiscono competenze, precisione e autonomia nella gestione aziendale, nelle operazioni di cucito a mano e a macchina, nella messa in prova sartoriale di gonne e pantaloni, nelle riparazioni e modifiche di capi già confezionati.
  Durata in ore: 397

- **ITER S.CAR.L.**

Sede Perugia

- Titolo del corso: **Modellista di sartoria**
  Breve descrizione: l'obiettivo del corso è quello di formare la figura di modellista di sartoria che deve possedere al contempo conoscenze e competenze nella realizzazione del modello e nel suo successivo confezionamento, tenendo in considerazione le indicazioni dello stilista o dell'ufficio stile e gli aspetti tecnici della produzione.
  Deve saper interpretare l'idea dello stile tenendo in considerazione le caratteristiche della produzione industriale per ottimizzarne il processo, ma è anche una figura chiave del processo di produzione di capi di abbigliamento in quanto traduce in concreto (utilizzando ago, filo e macchine da cucire) l'idea dello stilista; la costruzione del modello permette di realizzare i capi di abbigliamento sia in una catena industriale che in sartoria.
  Durata in ore: 265

- **MODA E CULTURA SRL**

Sede Terni

- Titolo del corso: **Addetto alla confezione di capi d'abbigliamento**

Breve descrizione: il corso si propone di formare figure in grado di assemblare capi d'abbigliamento sulla base delle competenze relative ai metodi, alle attrezzature ed alle procedure di confezionamento dei capi.
Durata in ore: 525

- Titolo del corso: **Modellista e campionarista dell'abbigliamento**
  Breve descrizione: il risultato attesto si configura nel rinforzare alcune competenze prioritarie, quali quelle relative all'utilizzo del CAD applicato alla moda, sviluppare competenze sulla modellistica il cucito o il taglio e spostare l'attenzione anche su competenze tecniche specifiche della filiera tessile, relative a filati e tessuti, alle macchine ed ai modelli di creazione di un campionario.
  Durata in ore: 300
- Titolo del corso: **Addetto alla confezione di capi d'abbigliamento**
  Breve descrizione: il corso intende formare figure in grado di assemblare capi d'abbigliamento sulla base delle competenze relative ai metodi, alle attrezzature ed alle procedure di confezionamento dei capi.
  Durata in ore: 165

- **PSYCO PRAXIS ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICOLOGI**

Sede Perugia

- Titolo del corso: **L'arte del camiciaio e del sarto - L'aiuto sarto/camiciaio di moda maschile**
  Breve descrizione: il corso ha come finalità quella di far acquisire le seguenti conoscenze/competenze: esercitare un'attività lavorativa in forma dipendente o autonoma; scegliere i materiali tessili e merceologici in base alle loro caratteristiche; gestire le misurazioni e le prove; disegnare ed eseguire il cartamodello; tagliare il tessuto; confezionare camicie; confezionare capi di abbigliamento; stirare e rifinire il capo di abbigliamento; supportare i clienti nella scelta della stoffa e del modello.
  Durata in ore: 228 di cui 76 di stage

- **SERVIZI FORMAZIONE S.R.L.**

Sede Terni

- Titolo del corso: **Addetto alla confezione di capi di abbigliamento**
  Breve descrizione: l'obiettivo del corso è quello di formare figure in grado di assemblare capi d'abbigliamento sulla base delle competenze relative ai metodi, alle attrezzature ed alle procedure di confezionamento dei capi.
  Durata in ore: 165

- **SFCU SISTEMI FORMATIVI CONFINDUSTRIA DELL'UMBRIA**

Sede Perugia

- Titolo del corso: **Progettare capi di abbigliamento ed accessori**
  Breve descrizione: gli obiettivi principali del corso sono favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per progettare capi di abbigliamento ed accessori;

offrire ai partecipanti un'opportunità di specializzazione professionale in grado di favorirne l'inserimento lavorativo o l'incremento dell'occupabilità.
Durata in ore: 105

- **SUPERFICIE 8 s.r.l.**

Sede Orvieto (TR)

- Titolo del corso: **Accessori Moda**
  Breve descrizione: gli obiettivi generali dell'offerta formativa sono offrire un'introduzione alla formazione di tipo professionalizzante e l'aggiornamento delle professionalità acquisite; un miglioramento delle competenze delle risorse umane che operano nel sistema economico produttivo; il trasferimento di quegli strumenti che permettono agli individui di migliorare le competenze in ingresso e il proprio posizionamento nel mercato del lavoro.
  Durata in ore: 60
- Titolo del corso: **Accessori Moda**
  Breve descrizione: gli obiettivi generali dell'offerta formativa sono offrire un'introduzione alla formazione di tipo professionalizzante e l'aggiornamento delle professionalità acquisite; un miglioramento delle competenze delle risorse umane che operano nel sistema economico produttivo; il trasferimento di quegli strumenti che permettono agli individui di migliorare le competenze in ingresso e il proprio posizionamento nel mercato del lavoro.
  Durata in ore: 102

- **UNIDES-IEAO S.R.L.**

Sede Perugia

- Titolo del corso: **Corso per progettista di Moda**
  Breve descrizione: l'obiettivo del corso è formare delle figure che sappiano operare in maniera professionale nel settore moda, ricoprendo diversi ruoli. I comparti lavorativi in cui si inserisce la figura del progettista di moda sono tre: ufficio stile, ufficio modello e ufficio prodotto. Il progettista di moda deve sapersi occupare di tutte le mansioni che riguardano i suddetti settori, dalla progettazione delle collezioni di abbigliamento, tessuto e accessori alla scelta del campionario tecnico; dalla creazione di cartamodelli complessi alla loro digitalizzazione a video, dallo sdifettamento dei capi alla variantatura degli stessi coi software CAD. Gli allievi che terminano il percorso accademico si apprestano così a divenire figure professionali in grado di supportare in modo completo il lavoro aziendale.
  Durata in ore: 450
- Titolo del corso: **Corso per Stilista di Moda**
  Breve descrizione: l'obiettivo del corso è formare un professionista in grado di svolgere attività grafica, tecnica, pratica e di consulenza per la progettazione di collezioni moda e accessori per uomo, donna e bambini.
  Attraverso una solida preparazione in affiancamento a esercitazioni-progetti a carattere professionale, il corsista sarà in grado di fornire elementi utili alla

ricerca, alla creazione e alla messa in opera delle collezioni moda sia nell'ambito progettuale della moda sportswear che dell'haute couture, nel prèt-à-porter.
Durata in ore: 450

TOSCANA

L'offerta di formazione professionale toscana è contenuta con percorsi sono medio-lunghi (dalle 80 ore alle 2100), quelli più strutturati sono finalizzati all'acquisizione di qualifiche regionali. Gli enti erogatori sono sia generalisti sia specializzati nel settore TAM. L'offerta regionale copre le province di Firenze, Lucca, Pistoia e Livorno.

Fonte: Cataloghi dell'offerta formativa della Regione Toscana
http://www.regione.toscana.it/-/catalogo-dell-offerta-formativa

- **SERVINDUSTRIA PISTOIA**

Sede Pistoia

- Titolo del corso: **Tecniche CAD per la creazione di modelli di calzature**
  Breve descrizione: L'obiettivo del progetto è quello di favorire nei partecipanti l'acquisizione delle principali tecniche di costruzione e sviluppo dei cartamodelli tramite sistemi CAD per la progettazione e rappresentazione grafica bidimensionale di calzature.
  Durata in ore: 225 (aula 113; stage 113)

- **CIOFS-FP TOSCANA**

Sede Livorno

- Titolo del corso: **Laboratorio di sartoria**
  Breve descrizione: Il laboratorio di sartoria si propone come risposta alla richiesta di persone che sappiano cucire bene, sia nell'ambito dell'artigianato (oggettistica, laboratori di sartoria) che in quello del commercio (piccole riparazioni, orli…). La proposta del laboratorio di sartoria del CIOFS-FP Toscana si articola in un corso di base (principianti) e in un corso di perfezionamento (senior).
  Durata in ore: 80

- **COOPERATIVA ZEFIRO**

Sede Lucca

- Titolo del corso: **Laboratorio sartoriale accessori moda e riciclaggio creativo**
  Breve descrizione: L'obiettivo del percorso è quello di rendere gli allievi capaci di rispondere alla domanda di specializzazione espressa dal tessuto produttivo e dei servizi del territorio e contribuire così al successo del Made in Italy e a promuovere un'offerta formativa altamente specialista e innovativa nel settore della moda e degli accessori.

Durata in ore: 202 (100 aula; 80 Stage; 22 accompagnamento).

- **FONDAZIONE ARTE DELLA SETA LISIO**

Sede Firenze

- Titolo del corso: **Studio dei filati**
  Breve descrizione: L'obiettivo del percorso è quello di analizzare le varietà e le caratteristiche strutturali dei filati valutandone le possibilità d'impiego, curare la ricerca di fibre, mischie e filati per approfondire ogni aspetto di sviluppo tecnico e stilistico. Riconoscere la qualità dei filati e valutarne le varie combinazioni per stabilire le modalità d'impiego e realizzare piani di fattibilità economica del prodotto.
  Durata in ore: 80.

Sede Firenze

- Titolo del corso: **Realizzazione di tessuti per la creazione di paramenti liturgici e arredi tessili sacri**
  Breve descrizione: Il corso offre la conoscenza delle diverse specifiche riguardanti le componenti tessili dell'arredo e delle vesti sacre. Nelle applicazioni in laboratorio il corso prepara alla progettazione di tessuti base, tecnicamente validi, che siano rispondenti alla liturgia e ai suoi canoni decorativi.
  Durata in ore: 75 (52 aula; 23 stage).

- **POLIMODA**

Sede Firenze

- Titolo del corso: **Cu&ri – Cuci e ricuci**
  Breve descrizione: L'obiettivo del percorso è quello di formare la figura professionale di "Addetto alla realizzazione, rifinitura e stiratura di capi di abbigliamento". Tale figura avrà una formazione tecnico-pratica nel settore della sartoria, più specificamente nella realizzazione dei cartamodelli, nell'utilizzo delle macchine impiegate nel processo produttivo nonchè nell'ambito della realizzazione e rifinitura del capo.
  Durata in ore: 2100 (1470 aula; 630 stage).

- **SCUOLA PROFESSIONALE DI MODA ENIA LUCARELLI**

Sede Prato

- Titolo del corso: **Tecnico delle attività di realizzazione di modelli di abbigliamento nuovi e preesistenti**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare figure professionali in grado di curare la realizzazione dei progetti dei nuovi modelli proposti dallo stile o di modelli preesistente da modificare, essendo il coordinatore o il responsabile diretto del processo comprendente le fasi di elaborazione dei cartamodelli, di produzione di prototipi e campioni dei vari modelli e di ingegnerizzazione del prodotto per la fase produttiva. Il tecnico opera nel reparto di modelleria di aziende di abbigliamento (tessile, maglieria, abbigliamento e pelle) che gestiscono internamente questa fase di progettazione del prodotto.
  Durata in ore: 1200.

MARCHE

Fonte: Cataloghi dell'offerta formativa della Regione Marche
http://www.istruzioneformazionelavoro.marche.it/Formazione/Offertaregionaledicorsidiformazione.aspx

- **TARGET – MARCHE FORMAZIONE**

Sede Fermo

- Titolo del corso: **Modellista calzature**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare una figura professionale che si differenzi in termini di qualità da quanti già operano nel settore attraverso una conoscenza delle tecniche squisitamente professionalizzanti e delle strategie organizzative e comunicative necessarie all'interno dell'intero sistema produttivo.
  Durata in ore: 200.

LAZIO

In base alle nostre rilevazioni del dicembre 2015 e di fine marzo 2016, non risulta attivo alcun corso di formazione a livello regionale. È inoltre stato impossibile venire a conoscenza della programmazione 2014-2020.
Fonte: Cataloghi dell'offerta formativa della Regione Lazio
http://www.regione.lazio.it/rl_formazione/?vw=corsi
https://www.comune.roma.it/pcr/it/d_atec_pr_fo_la_for_fp.page

CAMPANIA

L'offerta di formazione professionale campana riguarda percorsi erogati sono sia da enti generalisti sia specializzati nel settore TAM. Stando alla nostra rilevazione, l'offerta si concentra unicamente nella città di Napoli.

Fonte: dell'offerta formativa della Regione Campania
http://www.irpiniajob.it/prt_news.asp?id=1750

- **ACCADEMIA DELLA MODA**

Sede Napoli

- Titolo del corso: **Fashion full training**

Breve descrizione: Il corso si propone di formare una figura professionale altamente qualificata con competenze stilistiche e tecniche per inserirsi in qualsiasi azienda del comparto tessile-abbigliamento e gestire sia la ricerca stilistica che il contesto produttivo di mercato.
Durata in mesi: 24.

- Titolo del corso: **Fashion designer CAD**
  Breve descrizione: Il corso propone un programma di studi innovativo, che completa la formazione professionale del Designer di Moda, intesa nel senso più tradizionale, con la pro-gettazione attraverso i più moderni strumenti informatici (computer grafica, CAD). In questo modo le potenzialità espressive dell'allievo vengono sollecitate in più direzioni per la formazione e lo sviluppo di una figura professionale con elevate competenze e caratteristiche di flessibilità.
  Durata in mesi: 5.
- Titolo del corso: **Modellista sezione uomo**
  Breve descrizione: Il sarto realizzava artigianalmente il vestito e lo metteva a modello sul proprio cliente, del quale generalmente conosceva bene la struttura fisica ed anche i difetti. La figura del modellista è conseguente alla nascita dell'industria; quest'ultima produce senza sapere chi sarà il suo cliente, deve quindi agire su misure standard, adeguate ad ogni taglia. Il modellista industriale tessile-abbigliamento per uomo, tenendo conto delle conformazioni standard di una clientela maschile, attraverso una geometria traduce lo schizzo e la scheda prototipo creati dal Designer di Moda in un cartamodello e lo adegua alle diverse taglie.
  Durata in mesi: 16.
- Titolo del corso: **Modellista sezione baby**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare una figura professionale in grado di confrontarsi con delle conformazioni ben lontane da quelle di un normotipo maschile o femminile, ma con la particolare conformazione di un neonato e con le difficoltà che ne conseguono. Questi, tenendo conto delle conformazioni standard baby, attraverso una geometria traduce lo schizzo e la scheda prototipo creati dal Designer di Moda in un cartamodello e lo adegua alle diverse taglie.
  Durata in mesi: 12.
- Titolo del corso: **Modellista sezione intimo moda-mare**
  Breve descrizione: A cominciare dai bikini e costumi in genere, per arrivare all'abbigliamento intimo, alla lingerie e agli accessori moda per il mare, questo corso affronterà sia per l'uomo che per la donna lo studio di tutti questi capi che, a seconda che si tratti di moda mare o intimo, vengono realizzati con tessuti diversi, per la cui realizzazione, di conseguenza, dovranno essere considerate regole diverse. Il modellista industriale tessile-abbigliamento Sezione Intimo/Moda Mare attraverso una geometria traduce lo schizzo e la scheda prototipo creati dal Designer di Moda in un cartamodello e lo adegua alle diverse taglie.
  Durata in mesi: 16.

- Titolo del corso: **Modellista operatore CAD**

Breve descrizione: Si tratta di un corso di progettazione computerizzata dei modelli, che viene effettuata con l'utilizzo di programmi specifici. L'uso del CAD (Computer Aided Design - progettazione assistita da elaboratore) ha apportato un'innovazione nel sistema di lavoro dell'ufficio di progettazione modellistica. Si ha la sensazione di lavorare con i propri modelli e piazzamenti reali, con tutti i vantaggi dell'uso del computer: velocità, affidabilità, capacità di archiviazione ed organizzazione. Il modellista industriale tessile e abbigliamento operatore cad è, quindi, un modellista informatizzato, il quale realizza sul computer il processo della modellatura, che normalmente avviene su carta.
Durata in mesi: 5.

- Titolo del corso: **Designer di moda**
  Breve descrizione: Il percorso formativo copre tutte le fasi del processo creativo e produttivo di una collezione di moda. Alla fine lo studente sarà in grado di impostare la ricerca stilistica e creativa, effettuare ricerche sulle tendenze e sui materiali, coordinare il sistema di produzione e il processo distributivo del prodotto moda. Al termine del corso la figura avrà acquisito tutte le competenze necessarie per essere responsabile della ricerca e dell'idea, l'ispiratore della tendenza, in grado di tracciare le linee della collezione nel settore tessile, dell'abbigliamento e degli accessori moda. La creazione di una collezione nasce da un piano prestabilito con l'ufficio marketing e l'ufficio prodotto e dalla collaborazione del designer di moda con il modellista per la realizzazione del prototipo. Il designer può lavorare per la propria griffe (stilista), o collaborare con aziende, studi o uffici stile con rapporti di consulenza e ricerca (freelance).
  Durata in mesi: 12.
- Titolo del corso: **Modellistica sezione donna**
  Breve descrizione: L'obiettivo di questo corso è quello di fornire tutti gli strumenti e le nozioni che permetteranno agli allievi di poter operare all'interno di un'azienda del settore tessile-abbigliamento con la funzione di Modellista Industriale, in grado quindi di passare dal figurino dello stilista al modello, secondo delle scale standard.
  Durata in mesi: 16.
- Titolo del corso: **Modellistica sezione junior-kid**
  Breve descrizione: L'obiettivo di questo corso è quello di fornire tutti gli strumenti e le nozioni che permetteranno agli allievi di poter operare all'interno di un'azienda produttrice di abbigliamento per bambino/a con la funzione di Modellista Industriale, in grado quindi di passare dal figurino dello stilista al modello, secondo delle scale standard.
  Durata in mesi: 12.
- Titolo del corso: **Modellistica sezione casual**
  Breve descrizione: L'obiettivo di questo corso è quello di fornire tutti gli strumenti e le nozioni che permetteranno agli allievi di poter operare all'interno di un'azienda produttrice di abbigliamento casual con la funzione di Modellista Industriale, in grado quindi di passare dal figurino dello stilista al modello, secondo delle scale standard. Per abbigliamento casual si intende tutto ciò che viene usato nel tempo libero, capi comodi e "sportivi", sia per uomo che per donna.

Durata in mesi: 12.

- Titolo del corso: **Modellistica sezione camiceria uomo-donna-bambino**
  Breve descrizione: L'obiettivo di questo corso è quello di fornire tutti gli strumenti e le nozioni che permetteranno agli allievi di poter operare all'interno di un'azienda produttrice di camicie con la funzione di Modellista Industriale, in grado quindi di passare dal figurino dello stilista al modello, secondo delle scale standard.
  Durata in mesi: 12.
- Titolo del corso: **Sartoria uomo**
  Breve descrizione: Obiettivo del corso è saper realizzare un capo, seguendo ogni passaggio della sua creazione. All'interno del laboratorio di sartoria su misura si procede all'insegnamento di differenti tipologie. Misurazioni del soggetto - misure anatomia del corpo. Una volta deciso il modello dell'abito e della camicia su misura, i tessuti e gli altri elementi che andranno a comporlo, l'allievo effettua le principali misurazioni del cliente partendo dal busto con la misurazione di spalle, braccia e collo al resto del corpo. La fase di misurazione è importante e delicata, un errato calcolo delle misurazioni del soggetto potrebbe, infatti, compromettere la buona riuscita dell'abito su misura.
  Durata in mesi: 16.

- **ACCADEMIA DI DESIGN MARIA MAURO**

Sede Napoli

- Titolo del corso: **Corso di taglio maschile**
  Breve descrizione: L'obiettivo del corso di taglio maschile è di formare gli allievi a progettare e confezionare capi con metodi che vanno dalla sartorialità classica fino alla confezione industriale.
  Durata in mesi: 12.

- **ACIIEF SRL SCUOLA DI FORMAZIONE**

Sede Napoli

- Titolo del corso: **Addetto alla lavorazione di filati e maglieria**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare una figura professionale con conoscenze sulle metodologie ed i processi di tessitura, di lavorazione delle fibre e di tintura. Regola le tarature dei telai, gestendo oltremodo i macchinari da maglieria.
  Durata in mesi: 12.
- Titolo del corso: **Design di calzature**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare una figura professionale in possesso di conoscenze sulle metodologie ed i processi di elaborazione del disegno tecnico e artistico di calzature. Unisce all'abilità grafica, ottime conoscenze del mondo industriale, dei cicli produttivi e dei processi evolutivi del mondo della moda.
  Durata in mesi: 12.

- Titolo del corso: **Design di moda**

Breve descrizione: Il corso mira a formare figure professionali in possesso di conoscenze sulle metodologie e di processi di elaborazione del disegno tecnico ed artistico della moda. Unisce all'abilità grafica, ottime conoscenze del mondo industriale, dei cicli produttivi e dei processi evolutivi del mondo della moda.
Durata in mesi: 12.

- Titolo del corso: **Modellista di abbigliamento**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare figure professionali che si occupa di creare l'intero processo di lavorazione del settore abbigliamento avendo sviluppato le opportune conoscenze di tessuti ed accessori di moda. Partecipa a tutte le fasi del ciclo produttivo: esecuzione ed interpretazione del modello, identificazione del tessuto e degli accessori di moda.
  Durata in mesi: 12.
- Titolo del corso: **Modellista di calzature**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare figure professionali in grado di progettare e realizzare i prototipi di calzature in linea con le tendenze di mercato. Ha capacità tecniche che gli consentono di procedere alla lavorazione completa del modello: taglio, preparazione e cuciture tomaie, montaggio.
  Durata in mesi: 12.
- Titolo del corso: **Modellista industriale**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare figure professionali che conoscano il mondo della moda e studino le tendenze di mercato per rendere la produzione sempre più rispondente alle esigenze delle clientele che sono sempre più varie e in continuo mutamento.
  Durata in mesi: 12.
- Titolo del corso: **Modellista operatore CAD**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare figure professionali in grado di realizzare il processo di modellatura mediante l'utilizzo del computer in alternativa ai modelli su carta.
  Durata in mesi: 12.
- Titolo del corso: **Modellista per calzature operatore CAD**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare figure professionali in grado di progettare e realizzare i prototipi di calzature in linea con le tendenze di mercato grazie all'uso di sistemi CAD (Computer Alided Design - progettazione assistita da elaboratore).
  Durata in mesi: 12.
- Titolo del corso: **Sarto**
  Breve descrizione: Il corso mira a formare figure professionali in possesso di conoscenze di merceologia e in grado di eseguire tutte le fasi di lavorazione del prodotto d'abbigliamento: preparare il modello, tagliare le stoffe, sviluppare le taglie, misurare e correggere l'abito, cuce, rifinire e stirare l'abito finito. Conosce le tecniche del disegno tecnico ed artistico e la modellistica del settore.
  Durata in mesi: 12.

- **CENTRO STUDI EUTROPIA**

Sede Napoli

- Titolo del corso: **Modellista operatore CAD**
  Breve descrizione: Il corso si prefigge di soddisfare le esigenze del mercato, dando all'offerta competenze specifiche nell'uso di software informatici nel settore dell'abbigliamento.
  Durata in ore: 100.

- **SCUOLA LA TECNICA**

Sede Benevento

- Titolo del corso: **Tecnico di tintolavanderia**
  Breve descrizione: Il corso si prefigge di formare una figura professionale in grado di sovrintendere le imprese che eseguono – ai sensi della Legge 22/02/2006 n.84 e s.m.i. - i trattamenti di lavanderia, di pulitura chimica a secco e ad umido, di tintoria, di smacchiatura, di stireria, di follatura e affini per indumenti, capi e accessori per l'abbigliamento, di capi in pelle e pelliccia, naturale e sintetica, di biancheria e tessuti per la casa, ad uso industriale e commerciale, nonché ad uso sanitario, di tappeti, tappezzeria e rivestimenti per arredamento, nonché di oggetti d'uso articoli e prodotti tessili di ogni tipo di fibra.
  Durata in ore: 450.

PUGLIA

La Regione sta riorganizzando l'offerta di formazione professionale sulla base del nuovo Programma Operativo 2014-2020. In base alle nostre rilevazioni del dicembre 2015 e di fine marzo 2016, non risulta ancora attivo alcun corso di formazione a livello regionale. Analizzando la vecchia programmazione P.O. 2007-2013., risultavano attivati tre percorsi dedicati al settore TAM:

- Confezionamento di articoli di abbigliamento;
- I primi lavori di sartoria;
- Introduzione alla sartoria.

Interpellata, la Regione ha confermato che i corsi della nuova programmazione non sono ancora stati avviati e che sicuramente ci saranno novità ed integrazioni rispetto all'offerta precedente.

Fonte: Cataloghi formativi della Regione Puglia
www.sistema.puglia.it
www.fse.regione.puglia.it

Capitolo 7
LE SCUOLE PRIVATE

A cura di Ares 2.0

7.1 La ricognizione relativa alle scuole private nel sistema moda

7.1.1 Obiettivo e percorso di indagine

Il presente capitolo restituisce il quadro della formazione nell'ambito del settore moda relativamente al canale delle "scuole private"; l'analisi di tale canale formativo si inserisce nella più ampia indagine tesa alla ricognizione e all'analisi dell'offerta specialistica nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, in riferimento al settore tessile e moda in Italia.
Il contributo di Ares2.0 dedicato all'offerta formativa legata alle scuole private si è sostanziato, nello sviluppo di un triplo livello di analisi:

- Il primo livello ha avuto come obiettivo la mappatura delle scuole private nell'ambito della formazione nel settore moda, attive sui territori a maggiore vocazione settoriale: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania e Puglia. Si è proceduto così alla rilevazione della relativa offerta formativa (aggiornata al 2014/2015) e dei corsi oggi disponibili e attivi nelle suddette scuole. Punto nodale della mappatura è stata la compilazione di schede tecniche volte a raccogliere informazioni relativamente alle caratteristiche principali dei corsi svolti dalle scuole private e orientati alla formazione di figure professionali per il settore tessile e moda (e affini).

- Il secondo livello si concentra sulla lettura quantitativa della mappatura stessa restituendo un quadro sintetico dei risultati delle variabili salienti delle schede (tipo di istituto/organizzazione, tema del corso, indirizzi/aree di competenza formativa/profili professionali, ambiti/settori applicativi, durata dei percorsi, requisiti di accesso, titoli rilasciati), utile a restituire un quadro il più puntuale possibile dell'offerta formativa relativa a questo canale formativo.

- Il terzo livello di analisi, infine, prova ad approfondire il quadro della ricognizione attraverso una lettura qualitativa anche consultando esperti della formazione.

Il perimetro di rilevazione

Premesso che il sistema educativo di settore si presenta articolato in strutture la cui offerta è ampia e variegata, dalla ricostruzione operata emerge che la qualificazione (statale/non statale, pubblica/privata, paritaria/non paritaria) delle scuole dipende dalla natura dell'ente gestore. Ne consegue, che la scuola privata è rappresentata dalla scuola non statale (non gestita dallo Stato), gestita da privati laici o religiosi, che non appartiene alla scuola pubblica (costituita dall'insieme della scuola statale e della scuola non statale pubblica), e che può essere di tipo paritario quando, in base ai requisiti previsti dalla legge 62/2000, richiede ed ottiene dall'Ufficio scolastico regionale la parità e, quindi, può rilasciare titoli di studio come le scuole statali.

Nella popolazione di "**Scuole Private**" come sopra definite, pertanto, si è provveduto ad individuare *gli* ***enti di formazione professionale (non accreditati a livello regionale) e di alta formazione****, escludendo il sotto-sistema dell'Istruzione Secondaria Superiore (di durata quinquennale: licei, istituti tecnici e professionali), le università (anche se non statali promosse da soggetti privati), le accademie di belle arti legalmente riconosciute, gli Istituti privati autorizzati a rilasciare titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, ed ovviamente tutti gli organismi statali, pubblici, paritari.*
In sintesi, definiamo da qui in poi con "Scuole Private", il mondo della formazione privata volto allo sviluppo di figure professionali nel settore Tessile, Moda e/o affini, rappresentato dalle strutture di Formazione Professionale e di Alta Formazione (Centri, Agenzie, ecc.), escludendo le istituzioni formative accreditate a livello regionale e le sedi operative in gestione diretta da parte delle Regioni, nonché gli enti riconducibili agli altri canali investigati (Formazione Professionale regionale, Istruzione Superiore, Università).

Scelte metodologiche e fonti

Relativamente a questo percorso e rispetto al perimetro di rilevazione è stata condotta una prima esplorazione del campo di interesse, utilizzando le principali fonti istituzionali di riferimento: il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire), il Sistema informativo per l'occupazione delle Camere di Commercio (Excelsior), l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), il Piano Nazionale Formativo Integrato per il settore Tessile Abbigliamento e Calzaturiero (maggio 2010), siti e portali specializzati (es. www.venetolavoro.it; www.lescuoleprivate.com, www.cnos-scuola.it, www.istitutokant.it,).
Nell'avvio del processo di ricognizione delle scuole private, uno degli strumenti consultati è stato il "Repertorio sull'education nel settore tessile e moda in Italia" - realizzato dal Sistema Moda Italia (SMI), con la collaborazione dell'Università Commerciale Luigi Bocconi - che raccoglie informazioni su enti formativi, a vari livelli, presenti sul territorio nazionale e dedicati specificatamente alla preparazione di figure professionali tipiche del settore Tessile e Moda.
Partendo da queste fonti si è proceduto all'aggiornamento ed integrazione della base informativa attraverso l'esame degli elenchi relativi agli organismi non accreditati per tutte le regioni considerate.
Le informazioni di interesse sono state inserite all'interno di un database predisposto per la mappatura e composto dai seguenti campi: Macro-area territoriale, Regione, Provincia, Tipologia di Ente, Denominazione Ente, Sito web, Indirizzo, Telefono, Fax, E-mail, Referente (Responsabile scientifico /amministrativo /gestionale /Rappresentante Legale /Referente Accreditamento /Presidente /Direttore).
Per la raccolta delle informazioni relative all'offerta formativa associata a ciascuno degli organismi di formazione mappati, si è proceduto poi alla compilazione di una scheda di rilevazione dedicata. Ogni scheda è articolata in due sezioni principali: la prima di tipo anagrafico (Tipologia Istituto/Organismo/Organizzazione, Canale Formativo, Regione, Provincia, Nome Istituto, Indirizzo e recapiti) e denotativa del bacino di allievi (numero di studenti/allievi reclutati/iscritti ai corsi totale, incidenza studenti per il settore moda), nonché dell'entità dell'offerta formativa (numero di iniziative/progetti/corsi totali); le

seconda dedicata alla descrizione dell'offerta formativa e funzionale alla registrazione delle caratteristiche dei diversi corsi attivati (denominazione, durata in mesi, ore erogate, numero allievi previsto, crediti formativi previsti, numero Allievi formati, obiettivi del corso, tematiche e contenuti, metodologia didattica, struttura del progetto formativo, materiale didattico, requisiti in entrata, modalità processo di selezione, valutazione degli apprendimenti, certificazione dei risultati di apprendimento acquisiti, valore legale del titolo, sbocchi professionali, tasso di placement, modalità di finanziamento del corso). (Tutte le schede relative al canale della formazione privata, sono allegate al presente rapporto).

7.2 Le principali evidenze emerse dalla mappatura

Il percorso di indagine descritto nel capitolo precedente ha fatto emergete un canale scuole private formato da 27 enti la cui offerta formativa attinente al settore moda si compone di 277 corsi.

La ricognizione[57] restituisce, una mappatura caratterizzata da una particolare concentrazione territoriale. Delle 27 scuole registrate, ben 18 si collocano nelle regioni del Nord Italia: Emilia Romagna (6), Piemonte (6), Lombardia (5), Veneto (1); le restanti nel Centro: Lazio (4), Toscana (3), Umbria (1), solo una al sud (Puglia).

Relativamente ai corsi di formazione afferenti alle scuole private troviamo una maggiore concentrazione nelle regioni della Lombardia (101), dell'Emilia Romagna (67), della Toscana (59).

La capitale indiscussa della formazione privata nel settore moda è Milano con ben 100 corsi; seguono Firenze (59) e Modena (45).

[57] Rispetto alla compilazione delle schede, è necessario segnalare l'assenza di alcune informazioni in maniera ricorrente per alcuni campi: numero di studenti/allievi reclutati/iscritti ai corsi totale, incidenza studenti per il settore moda, tasso di placement. Inoltre, si registrano alcune lacune informative ed incongruenze per i seguenti ulteriori campi: numero allievi previsto, crediti formativi previsti, numero allievi formati, struttura progetto formativo, materiale didattico, valutazione degli apprendimenti, gradimento, certificazione dei risultati di apprendimento acquisiti (competenze), valore legale del titolo, modalità di finanziamento del corso (copertura costo corso).

Tab.1 - Distribuzione territoriale (macro-area e regioni) per n. organismi mappati e n. di schede compilate – un quadro di sintesi

Scuole Private		Enti	Corsi	Schede comp.
Nord-Ovest		***11***	***113***	***11***
	Lombardia	5	101	*5*
	Piemonte	6	12	*6*
Nord-Est		**7**	**68**	**7**
	Emilia Romagna	6	67	*6*
	Veneto	1	1	*1*
Centro		**8**	**76**	**7**
	Lazio	4	17	*4*
	Marche	-	-	-
	Toscana	3	59	*3*
	Umbria	1	-	-
Sud		**1**	**20**	**1**
	Campania	-	-	-
	Puglia	1	20	*1*
TOTALE		**27**	**277**	**26**

Fonte: Ares 2.0

Sul piano prettamente quantitativo, le offerte formative più consistenti sono riconducibili all'Istituto di Moda Burgo di Milano (n. corsi 50), all'Istituto Internazionale Fashion Design & Marketing-Polimoda di Firenze (45) e a Studio Trend-Creative LAB di Modena (39).
Non sono state registrate scuole private volte alla formazione di figure professionali per il settore tessile e moda (e affini) attive sui territori delle regioni Marche e Campania.

Tab.2 - Distribuzione territoriale (regioni e province) per n. corsi

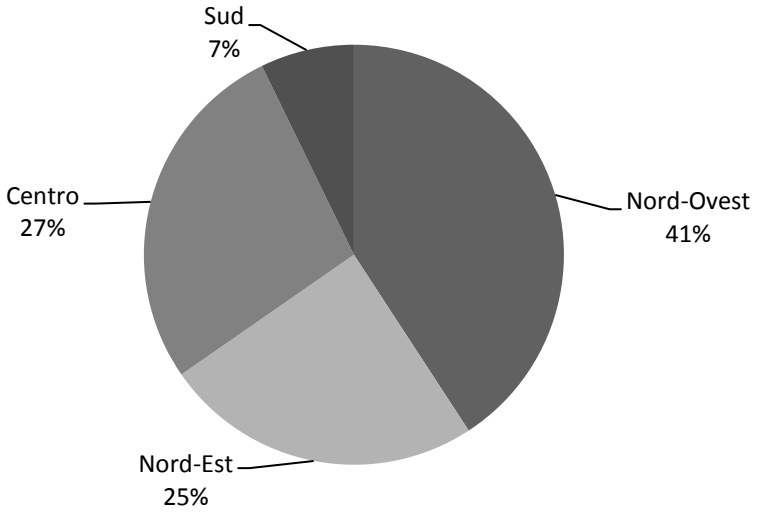
	n. Corsi
LOMBARDIA	*101*
Lecco	*1*
Istituto superiore di Grafica Moda Design s.r.l.	1
Milano	*100*
Accademia del Lusso	19
Ged Fashion Institute	8
Istituto Carlo Secoli	23
Istituto di Moda Burgo	50
PIEMONTE	12
Biella	*2*
Città Studi S.p.A.	2
Cuneo	*7*

APRO - FP Alba Barolo	3
CNOS-FAP Fossano	
Ente Acli per l'Istruzione Professionale Piemonte	4
Novara	
AFM - Ateneo Formazione Professionale Moda Cultura e Spettacolo	
Torino	*3*
Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri	3
EMILIA ROMAGNA	67
Bologna	*7*
Professional Datagest	3
CARBEL di Carelli Carmela	4
Ferrara	*15*
Scuola di moda Vitali	15
Modena	*45*
Campus della Moda (Carpi)	
Istituto di Moda Coppola Giuseppina	6
Studio Trend-Creative LAB	39
VENETO	*1*
Treviso	*1*
Treviso Tecnologia- Azienda Speciale per l'Innovazione Tecnologica della CC	1
LAZIO	*17*
Rieti	*1*
Centro Formazione Maveco	1
Roma	*16*
Accademia Altieri	4
C.I.A.M.S. Scuola Centro Moda	5
Camera Europea dell'Alta Sartoria	7
TOSCANA	*59*
Firenze	*59*
European School of Economics	1
Polimoda-Istituto Internazionale Fashion Design & Marketing	45
Sarteco Scuola Laboratorio di Moda	13
UMBRIA	
Terni	
Scuola di Moda & Cultura Moda e Cultura S.n.c. di Nardi Giorgia & C	
PUGLIA	*20*
Foggia	
Istituto Palmisano	20
TOTALE	**277**

Fonte: Ares 2.0

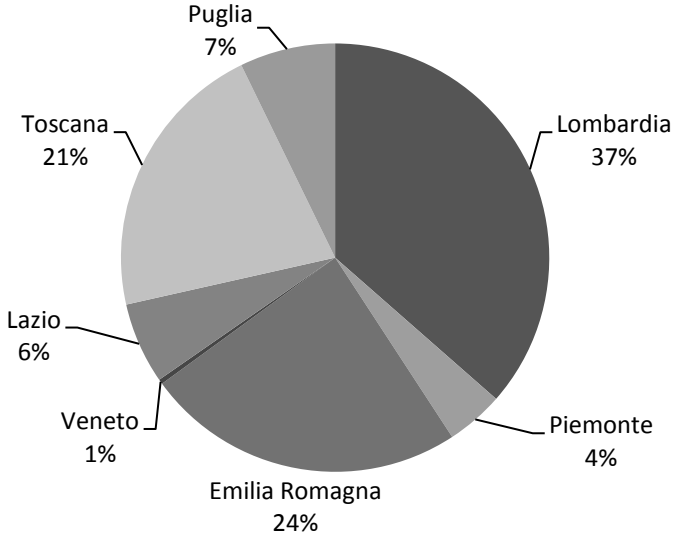
L'effetto Milano fa della Lombardia e della macro area del Nord Ovest la principale realtà dell'istruzione privata nella moda con il 41% dell'offerta formativa; segue il Centro con una quota del 27% (76 corsi), rappresentato prevalentemente dall'offerta formativa fiorentina (59 corsi) e a breve distanza il Nord Est con unna quota del 25%. In coda si posiziona il Mezzogiorno con una offerta formativa limitata a 20 corsi (7% del totale), tutti attribuibili ad una unica scuola della provincia di Foggia.

Graf.1 - Distribuzione territoriale (macro-area) dell'offerta formativa (%) - CORSI



Fonte: Ares 2.0

Graf.2 - Distribuzione territoriale (regioni) dell'offerta formativa (%) - CORSI



Fonte: Ares 2.0

La distribuzione e le caratteristiche dell'offerta formativa dei corsi

Le informazioni rilevate attraverso la compilazione della scheda descrittiva dell'offerta formativa di ciascuna scuola censita, forniscono una rappresentazione delle principali caratteristiche dei 277 corsi realizzati dalle 27 scuole private. Nello specifico è stata analizzata la distribuzione dell'offerta formativa per tipologia dei corsi, area di competenza, ambito/settore di applicazione, collocazione geografica, requisiti di accesso, durata dei percorsi e titoli rilasciati. Va qui sottolineato che tutti i dettagli legati alle caratteristiche dei corsi e delle scuole che li erogano sono descritti nelle schede fornite in allegato a questo capitolo. Proveremo perciò in questa sede a mettere in evidenzia le informazioni salienti dell'offerta formativa registrata, rinviando alla consultazione delle schede compilate per ciascuna scuola ogni approfondimento circa le caratteristiche dei corsi esaminati relativamente a questo canale formativo.
Il primo utile elemento da considerare nell'analisi è relativo alle tipologie di corsi presenti; le evidenze mostrano una elevata eterogeneità dell'offerta formativa già a partire dai termini definitori dei differenti corsi; infatti le categorie riportate nella tabella sottostante illustrano la varietà di forme assunte dalle iniziative formative delle scuole. Circa il 40% dei corsi erogati è di tipo professionale; il 30% sono corsi di specializzazione e l'11% di aggiornamento/perfezionamento. Si tratta di percorsi di media e lunga durata, finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche qualificanti e spendibili nel mercato del lavoro o al consolidamento/rafforzamento di quelle già maturate nell'ambito lavorativo. Il restante 14% dell'offerta formativa è riconducibile a corsi indirizzati alla creazione di figure di alto profilo: Master, Alta Formazione e Laurea.

Tab.3 - Distribuzione dell'offerta formativa per tipologia di corso (v.a. %)

	v.a.	%
Corso di Base/Introduzione	13	4,7
Corso Professionale	110	39,7
Corso di Specializzazione	84	30,3
Corso di Aggiornamento/Perfezionamento	31	11,2
Alta Formazione (accademici/avanzati)	10	3,6
Laurea	7	2,5
Master	22	7,9
Totale	**277**	**100**

Fonte: Ares 2.0

Al fine di fornire una descrizione dei corsi, dettagliata per quel che attiene al piano degli indirizzi di studio/disciplinari, appare interessante osservare la classificazione delle iniziative formative sulla base delle aree di competenza e dei corrispondenti profili professionali in uscita. Dall'analisi emerge un ventaglio abbastanza composito di aree di formazione, articolato nelle seguenti categorie principali: Design (29,6%) e Modellistica (26,4%) che coprono assieme più della metà delle aree dell'offerta formativa (il 56%); seguono

Management – Comunicazione (44 corsi pari al 16% del totale); Sartoria (29 corsi con il 10,5%) e lo Stilismo (14 corsi con il 5,1%). La restante piccola quota è piuttosto variegata nella sua composizione: Confezione (2,5%), Sviluppo taglie (2,2%) fino ad arrivare al Ricamo, con un solo corso.

Tab.4 - Distribuzione dell'offerta formativa per area di competenza formativa/profilo professionale (v.a. %)

	v.a.	%
Design	82	29,6
Modellistica	73	26,4
Management - Comunicazione	44	15,9
Sartoria	29	10,5
Stilismo	14	5,1
Confezione	7	2,5
Sviluppo taglie	6	2,2
Economia e commercio - Enterprise - Business	5	1,8
Taglio	5	1,8
Figurinismo	4	1,4
Consulenza	3	1,1
Fotografia	2	0,7
Tecnico	2	0,7
Ricamo	1	0,4
Totale	**277**	**100**

Fonte: Ares 2.0

La classificazione delle iniziative formative sulla base delle aree di competenza e dei corrispondenti profili professionali in uscita fornisce quindi un prospetto di sintesi del più ampio e articolato complesso di piani di studio, costruiti in riferimento a numerosi e differenti ambiti di intervento e settori di applicazione. Infatti, provando a scendere nel dettaglio in relazione alle singole aree di competenza formativa e ai profili professionali maggiormente rappresentativi, si registra la presenza dei seguenti ambiti/settori applicativi:

- Il Design con 82 corsi vede una sotto classificazione negli ambiti di Abiti da Sposa (7), Borsa e Accessori (7);
- La Modellistica con 73 corsi ha al suo interno corsi come Modellistica Donna (10), Uomo (9), Bambino (7), Industriale (7);
- Il Management & Comunicazione con 44 corsi vedono la maggior concentrazione nell'area del Marketing, Sales, Buying, Merchandising, Brand (26) e Lusso, Retail, Luxury Brand, Goods, Lifestyle (10);
- Infine abbiamo la Sartoria con 29 corsi, di cui 10 in Capi, Elementi, Applicazioni.

Tab.5 - Distribuzione dell'offerta formativa per area di competenza/profilo e ambito/settore di applicazione (v.a. %)

	v.a.	%
Confezione	**7**	**2,5**
di Base/Introduttivo	1	
Donna	3	
Sartoriale - Cuciture - Rifiniture	2	
Tecnico	1	
Consulenza	**3**	**1,1**
Immagine	3	
Design	**82**	**29,6**
Abiti da Sposa	7	
Avanzato	2	
Bambino	4	
Borsa - Accessori	7	
CAD - CAM - 3D - Digitale	5	
Capi - Elementi - Applicazioni	1	
Costumi da Bagno	5	
Costumi Teatrali	5	
Creazioni	4	
di Base/Introduttivo	1	
Disegno tecnologico	1	
Donna	5	
Eventi moda	1	
Fashion product	1	
Illustrazione - Graphic - Photoshop - Illustrator	5	
Intimo - Lingerie	5	
Maglieria	1	
Pelletteria	1	
Styling	2	
Tecnico	2	
Uomo	5	
Economia e commercio - Enterprise - Business	**5**	**1,8**
Internazionale	1	
Lusso - Retail - Luxury Brand - Goods - Lifestyle	1	
Figurinismo	**4**	**1,4**
Donna	2	
Uomo	1	
Fotografia	**2**	**0,7**
Management - Comunicazione	**44**	**15,9**
Eventi moda	1	
Internazionale	1	

Lusso - Retail - Luxury Brand - Goods - Lifestyle	10	
Marketing&Communication - Sales - Buying - Merchandising - Visual Merch. - Concept Store - Product - E-commerce - Trend Forecasting - Brand - Organizzazione	26	
Scrittura	1	
Styling	1	
Modellistica	**73**	**26,4**
Abiti da Sposa	6	
Bambino	7	
CAD - CAM - 3D - Digitale	5	
Costumi da Bagno	5	
Costumi Teatrali	5	
Creazioni	2	
di Base/Introduttivo	1	
Donna	10	
Industriale	7	
Intimo - Lingerie	6	
Pelletteria	1	
Sartoriale - Cuciture - Rifiniture	2	
Taglie Conformate	1	
Tecnico	1	
Uomo	9	
Ricamo	**1**	**0,4**
Sartoria	**29**	**10,5**
Abiti da Sposa	1	
Capi - Elementi - Applicazioni	10	
Creazioni	1	
Donna	1	
Femminile - Maschile	1	
Riparazioni	5	
Sartoriale - Cuciture - Rifiniture	6	
Uomo	2	
Stilismo	**14**	**5,1**
Immagine	1	
Industriale	1	
Sartoriale - Cuciture - Rifiniture	1	
Styling	9	
Tecnico	2	
Sviluppo taglie	**6**	**2,2**
Industriale	4	
Uomo	1	
Taglio	**5**	**1,8**

di Base/Introduttivo	1	
Sartoriale - Cuciture - Rifiniture	3	
Uomo	1	
Tecnico	**2**	**0,7**
Donna	2	
Totale	**277**	**100**

Fonte: Ares 2.0

Dopo aver osservato i principali ambiti di competenza intorno ai quali sono costruiti i corsi relativi all'offerta formativa delle scuole private, risulta di particolare interesse osservare la declinazione della tipologia di corsi in relazione all'area di competenza formativa/profilo professionale; elemento questo che senza dubbio aiuta l'utente ad individuare la tipologia di corso che può soddisfare le proprie esigenze formative.
Le aree di competenza formativa maggiormente diffuse (Design, Modellistica, Management & Comunicazione, Sartoria) risultano essere presenti all'interno di tutte le tipologie di corsi, anche se si registra una maggiore concentrazione di tali indirizzi nell'ambito dei corsi professionali (Design 28, Modellistica 25, Sartoria 21) e di specializzazione (Design 27, Modellistica 27, Management&Comunicazione 20), seguono i corsi Aggiornamento/Perfezionamento (Design 17, Modellistica 13). I master afferiscono invece principalmente all'area Management&Comunicazione (12).

Tab.6 - Distribuzione dell'offerta formativa per tipologia di corso e area di competenza (v.a. e %)

	v.a.	%
Corso di Base/Introduzione	**13**	**4,7**
Confezione	1	
Design	2	
Management - Comunicazione	2	
Modellistica	1	
Sartoria	6	
Taglio	1	
Corso Professionale	**110**	**39,7**
Confezione	5	
Consulenza	1	
Design	28	
Figurinismo	4	
Management - Comunicazione	5	
Modellistica	25	
Ricamo	1	
Sartoria	21	
Stilismo	10	

Sviluppo taglie	5	
Taglio	3	
Tecnico	2	
Corso di Specializzazione	**84**	**30,3**
Confezione	1	
Consulenza	2	
Design	27	
Economia e commercio - Enterprise - Business	1	
Fotografia	1	
Management - Comunicazione	20	
Modellistica	27	
Sartoria	2	
Stilismo	1	
Sviluppo taglie	1	
Taglio	1	
Corso di Aggiornamento/Perfezionamento	**31**	**11,2**
Design	17	
Fotografia	1	
Modellistica	13	
Alta Formazione	**10**	**3,6**
Design	5	
Management - Comunicazione	1	
Modellistica	3	
Stilismo	1	
Laurea	**7**	**2,5**
Design	2	
Economia e commercio - Enterprise - Business	1	
Management - Comunicazione	4	
Master	**22**	**7,9**
Design	1	
Economia e commercio - Enterprise - Business	3	
Management - Comunicazione	12	
Modellistica	4	
Stilismo	2	
Totale	**277**	**100**

Fonte: Ares 2.0

Dalla ricognizione emerge, quindi, che le iniziative formative messe in campo dalle scuole private tendono a ricoprire gran parte delle aree di competenza considerate strategiche per il settore moda e a diversi livelli di specializzazione formativa.
Continuando in questo esercizio di descrizione della mappatura realizzate ed in linea con la

finalità del repertorio, la tabella sottostante riporta poi la tipologia di indirizzi caratterizzanti i corsi disponibili presso i vari organismi censiti, inquadrati nel contesto provinciale di riferimento. In tale cornice, si osserva che alcune scuole tendono a concentrare la propria offerta formativa in alcune specifiche aree di competenza: ad esempio l'Istituto Internazionale Polimoda di Firenze presenta un'offerta formativa incentrata sull'area Fashion Design & Marketing, con quasi 30 corsi ad indirizzo Management – Comunicazione e 11 di Design. Quasi la metà dei corsi attivati dall'Accademia del Lusso di Milano attiene all'area Management – Comunicazione (9). Più della metà dei corsi dell'Istituto milanese Carlo Secoli presenta un indirizzo in Modellistica (12). Sempre a Milano, l'offerta formativa dell'Istituto di Moda Burgo si presenta fortemente strutturata sulla base delle aree Design (26) e Modellistica (21). Un analogo impianto qualifica l'offerta formativa di Studio Trend - Creative LAB a Modena, con 19 corsi di Design e 17 di Modellistica. In relazione all'Istituto Palmisano di Foggia si evidenzia una prevalenza dell'indirizzo Sartoria (10). La Camera Europea dell'Alta Sartoria di Roma, in coerenza con la sua ragione sociale, presenta un'offerta formativa incentrata sull'indirizzo Sartoria (6 corsi). Per le restanti scuole non si evidenzia una curvatura marcata dell'offerta formativa rispetto ad uno specifico indirizzo, in quanto pare prevalere l'orientamento ad erogare azioni formative ad ampio spettro, ovvero, afferenti alle varie aree di competenza esaminate.
Infine, va evidenziato che le scuole private che qualificano la loro offerta formativa in termini di specializzazione dei profili professionali in uscita sono quelle che presentano offerte formative più consistenti sul piano prettamente quantitativo: l'Istituto di Moda Burgo (n. corsi 50), l'Istituto Internazionale Fashion Design & Marketing-Polimoda (45) e Studio Trend-Creative LAB (39).

Tab.7 - Province, Scuole private, Aree di Competenza (v.a.)

	v.a.
Biella	**2**
Città Studi S.p.A.	**2**
Design	1
Stilismo	1
Bologna	**7**
Carbel di Carelli Carmela	**4**
Modellistica	2
Sartoria	1
Sviluppo taglie	1
Professional Datagest	**3**
Management - Comunicazione	3
Cuneo	**7**
APRO - FP Alba Barolo	**3**
Design	1
Sartoria	2
Ente Acli per l'Istruzione Professionale Piemonte	**4**

Confezione	1
Sartoria	2
Taglio	1
Ferrara	**15**
Scuola di moda Vitali	**15**
Design	2
Modellistica	9
Stilismo	3
Taglio	1
Firenze	**59**
European School of Economics	**1**
Management - Comunicazione	1
Polimoda-Istituto Internazionale Fashion Design & Marketing	**45**
Design	11
Economia e commercio - Enterprise - Business	5
Management - Comunicazione	29
Sarteco Scuola Laboratorio di Moda	**13**
Design	1
Figurinismo	3
Modellistica	5
Stilismo	1
Sviluppo taglie	3
Foggia	**20**
Istituto Palmisano	**20**
Confezione	2
Design	4
Modellistica	1
Sartoria	10
Sviluppo taglie	1
Tecnico	2
Lecco	**1**
Istituto Superiore di Grafica Moda Design s.r.l.	**1**
Design	1
Milano	**100**
Accademia del Lusso	**19**
Confezione	1
Consulenza	1
Design	4
Management - Comunicazione	9
Modellistica	1
Stilismo	3
Ged Fashion Institute	**8**

Consulenza	2
Design	1
Fotografia	1
Management - Comunicazione	1
Modellistica	1
Sartoria	1
Stilismo	1
Istituto Carlo Secoli	**23**
Confezione	2
Design	7
Management - Comunicazione	1
Modellistica	12
Sartoria	1
Istituto di Moda Burgo	**50**
Design	26
Fotografia	1
Modellistica	21
Sartoria	1
Stilismo	1
Modena	**45**
Studio Trend - Creative LAB	**39**
Design	19
Modellistica	17
Sartoria	1
Stilismo	2
Istituto di Moda Coppola Giuseppina	**6**
Figurinismo	1
Modellistica	2
Sartoria	1
Stilismo	1
Taglio	1
Rieti	**1**
Centro Formazione Maveco	**1**
Design	1
Roma	**16**
Accademia Altieri	**4**
Design	1
Ricamo	1
Stilismo	1
Taglio	1
C.I.A.M.S. Scuola Centro Moda	**5**
Design	1

Modellistica	2
Sartoria	1
Sviluppo taglie	1
Camera Europea dell'Alta Sartoria	**7**
Sartoria	6
Taglio	1
Torino	**3**
Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus	**3**
Confezione	1
Sartoria	2
Treviso	**1**
Treviso Tecnologia- Azienda Speciale per l'Innovazione Tecnologica della Camera di Commercio	**1**
Design	1
Totale	**277**

Fonte: Ares 2.0

Appare interessante, sempre con l'obiettivo di delineare un quadro più dettagliato possibile dell'offerta formativa, osservare le differenze rispetto ai requisiti di accesso previsti dalle scuole per disciplinare le iscrizioni ai corsi; le evidenze mostrano, seppur in presenza di molti vuoti informativi che il possesso di un determinato titolo di studio costituisce la condizione maggiormente ricorrente tra le modalità previste per l'ammissione; circa il 44% dei corsi per i quali questa informazione è presente, infatti indica il possesso di un determinato titolo di studio tra i requisiti di accesso e per 30 corsi (il 10,8%) si prevede il titolo di studio quale esclusivo requisito. La pregressa conoscenza di settore ed il conseguimento di livelli formativi propedeutici rappresenta un requisito nel 18% dei casi esaminati. Per quasi il 2% dei corsi è indicata l'esperienza come unico requisito. Circa il 7% non prevede alcun requisito di accesso.

Tab.8 - Distribuzione dell'offerta formativa per requisiti di accesso (v.a. %)

	%
Titolo di studio	44,1
Titolo di studio – Esperienza	13,2
Pregressa conoscenza di settore	10,3
Attività/Livelli formativi propedeutici	7,4
Nessuno	7,4
Relativi a Programmi/Bandi	7,4
Titolo di studio - Lingua	2,9
Esperienza	1,5
Lingua	1,5

Stato occupazionale	1,5
Titolo di studio - Detenzione	1,5
Titolo di studio - Esperienza - Lingua	1,5
TOTALE	**100**

Fonte: Ares 2.0

Un altro elemento importante per comprendere la composizione dell'offerta formativa è dato dalla durata dei corsi erogati. Benchè questa informazione non sia disponibile su tutte le schede, la ricognizione ci consegna un quadro notevolmente eterogeneo. Ciò premesso, nel complesso quasi il 30% dell'offerta formativa ha una durata non superiore alle 100 ore e un altro 20% dei corsi ha una durata compresa tra le 100 e le 400 ore. La restante parte prevede una durata superiore fino in alcuni casi a superare le 1200 ore.
Un ultimo elemento da analizzare per completare il quadro informativo qui delineato è relativo all'osservazione dei titoli che vengono rilasciati dalle scuole private al termine del percorso formativo svolto. I dati evidenziano che in più della metà dei casi, le scuole rilasciano un attestato di frequenza/partecipazione/di competenza (55,6%). C'è poi un 10% dei corsi che prevedono un attestato di formazione professionale e circa il 12% che rilascia la qualifica o certificazione di competenze propedeutiche al conseguimento di qualifica. Infine, il 9% dei corsi rilascia un attestato specializzazione professionale, il 7,6% prevede un riconoscimento di master e solo una quota molto limitata di questi corsi privati rilascia un certificato di Laurea (2,5%) o un Diploma (1,4%).

Tab.9 - Distribuzione dell'offerta formativa per titolo rilasciato (v.a. %)

	v.a.	%
Attestati/Certificati di frequenza/partecipazione/di competenza	154	55,6
Attestato di Formazione professionale	28	10,1
Qualifica	26	9,4
Attestato di Specializzazione	25	9,0
Master	21	7,6
Certificazione di competenze propedeutiche al conseguimento di Qualifica	7	2,5
Laurea	7	2,5
Attestato di Aggiornamento professionale	5	1,8
Diploma	4	1,4
TOTALE	**277**	**100**

Fonte: Ares 2.0

7.3 Il sistema moda. Tra offerta di formazione privata e professioni emergenti

Il sistema moda si caratterizza sempre più come un universo complesso composto di prodotti, oggetti, immagini e servizi nei quali si confondono e sovrappongono, in maniera crescente, le fasi di ideazione, di progettazione, di produzione, di distribuzione, di acquisto.
Inoltre, la rapida obsolescenza di qualsiasi idea "creativa", il continuo cambiamento dei gusti del cliente finale, cambiamento veicolato da una forte competizione interna e internazionale tra i marchi, in tutti i segmenti del mercato, ridisegnano incessantemente i confini di questo universo.
Lo stesso *focus creativo*, cioè la costante attenzione alla creatività e all'innovazione che rappresenta l'elemento essenziale e vitale a cui tutto il sistema moda fa costante riferimento, deve sempre più confrontarsi con un'idea nuova di indipendenza e autonomia decisionale del consumatore finale. Essa si fonda sulla crescente capacità di quest'ultimo di scegliere e di costruire le modalità di rappresentazione dei propri gusti e della propria "identità", che il sistema moda stimola, sostiene, ma non è più in grado di pre-determinare con sicurezza (consumo di massa).
Se osservate all'interno della visuale ora delineata, le professioni della moda e l'offerta formativa ad esse connessa, appaiono, dunque, "cronicamente" provvisorie, destinate, cioè, ad inseguire il cambiamento e non più solo a determinarlo.
Questo spinge i luoghi della formazione (in questo caso le scuole private) a costruire offerte ricche, articolate e flessibili che possano sia stare al *passo con i tempi,* sia mantenere la capacità di attrarre continuamente nuovi talenti, attraverso l'offerta di percorsi formativi e qualificazioni "accattivanti" e innovativi. Tale capacità di adattamento/innovazione costituisce, pertanto, una condizione essenziale per la sopravvivenza stessa dell'intero sistema di offerta formativa qui analizzato.
Tale offerta deve, infatti, poter essere in grado di garantire:

- una spiccata flessibilità e un'ampia articolazione delle opportunità formative;
- una significativa *sensibilità al cambiamento* in termini di trasferimento di skill e competenze maggiormente richieste al mercato;
- una non comune (per una scuola) capacità di sostenere e assorbire i costi per il costante rinnovamento dell'offerta formativa stessa (reperimento docenti, acquisto attrezzature, etc.) dovuto alla *volatilità* delle competenze tecnico professionali "emergenti", alla competizione internazionale, all'innovazione tecnologica in relazione all'uso dei materiali e delle tecniche di produzione.

Tutto questo ha portato con sé la necessità di definire anche un *codice genetico* di natura metodologica dell'offerta formativa, soprattutto per la necessità di trovare il giusto equilibrio tra la coltivazione dei talenti, lo sviluppo della creatività e la costruzione di solide skill di base necessarie a tutte le professioni del settore.
Dall'analisi effettuata ci sembra di poter sostenere che gli elementi fondativi di tale codice genetico risiedano nella capacità di:

- alimentare le idee personali degli studenti attraverso il contatto con persone e professionisti che abbiano la capacità di mescolare l'arte con la sua dimensione commerciale e con il consumo;

- sostenere il processo creativo degli studenti con la concomitante acquisizione di capacità decisionali nonché imprenditoriali (in senso lato);
- offrire allo studente una sempre più adeguata formazione sia di base sia specialistica allo scopo di rifinire le conoscenze e lo competenze settoriali una volta che egli, a partire da specifiche vocazioni ed esperienze formative pregresse, abbia selezionato, con maggiore precisione e determinazione, il proprio percorso.
- favorire, nel tempo, una elevata specializzazione che lasci allo studente ampia libertà di costruire, in ragione dei costi della formazione, del proprio interesse, del proprio talento, la propria strategia di inserimento professionale;

Le scuole e le istituzioni formative private sembrano, pertanto, muoversi nella giusta direzione di incoraggiare, a tutti i livelli, sia la creatività, sia l'autonomia e l'indipendenza progettuale, sia la capacità di fare progetto, qualità queste naturalmente associate ai percorsi orientati a sviluppare l'autoimprenditorialità.
Quest'ultima viene, non a caso, costantemente promossa stante la naturale tendenza, presente in questo tipo di mercato delle professioni, verso la rapida saturazione della domanda di lavoro dipendente.
Nonostante, infatti, la evidente tenuta del settore della moda, soprattutto dell'alta moda, da un punto di vista della propria base occupazionale, la richiesta di nuovi professionisti del settore è piuttosto limitata se paragonata alla ricchezza e articolazione dell'offerta di formazione da noi rilevata. Non c'è dubbio, che si sia prodotta negli anni una tendenziale *ipertrofia* dell'offerta formativa, se messa in relazione alla persistente limitatezza della domanda di lavoro compensata, semmai, da una sua crescente specializzazione settoriale e spiccata diversificazione.
Tale ipertrofia ha stimolato, necessariamente, una crescente competizione, portando ad una ridefinizione costante delle caratteristiche delle scuole, dei corsi, nonché degli stessi profili professionali in uscita.
Tutto ciò premesso, le capacità creative tendono, comunque, a rappresentare il *core competence* di quello che agli studenti viene offerto e/o da essi stessi richiesto. A queste capacità poi, caso per caso, in ragione della specifica professione, vengono associati percorsi di approfondimento relativi ad ambiti più definiti: dalla *supply chain*, al *retail*, al rapporto con il cliente e con il mercato, alla comunicazione, al marketing, etc.
Peraltro, anche in queste specifiche aree di apprendimento allo studente vengono richieste qualità/competenze individuali quali unicità, capacità di distinzione, intuito, flessibilità di pensiero, capacità di adattamento, indipendenza, nonché spiccate capacità decisionali in contesti caratterizzati dall'incertezza degli esiti.
Occorre, altresì, sottolineare come caratteristica spiccata del settore sia la richiesta del possesso di capacità e competenze di base tendenzialmente uguali per tutti quali: la presenza di forti motivazioni, la conoscenza della lingua inglese, la capacità di definire e realizzare autonomamente un progetto, di relazionarsi agli altri, di ricavare il proprio spazio professionale e creativo a partire da contesti flessibili ed in continuo cambiamento.
Su questo bagaglio di base vengono innestate, poi, caso per caso, oltre alle specifiche skill professionalizzanti anche capacità atte a sostenere la comprensione delle strategie aziendali, del *mood* organizzativo, delle specifiche esigenze di *brand,* capacità che riguardano, soprattutto, alcune professioni fortemente esposte alla formazione *on the job*.

Sono questi, in sintesi, i fattori che più di altri, ci sembra, abbiano contribuito al raggiungimento della configurazione dell'offerta formativa privata nel settore moda da noi intercettata nel corso delle attività di ricerca. Essa, lo ripetiamo per comodità in questo contesto, si caratterizza per:

- l'elevata concentrazione territoriale (Milano, Firenze, Roma);
- l'elevata concentrazione delle scuole (7 scuole offrono oltre il 75% dei corsi);
- l'elevata concentrazione tematica[58] (Design, Modellistica, Management & Comunicazione, Sartoria costituiscono da sole aree formative in grado di saturare oltre l'80% dell'offerta);
- la copertura dei differenti livelli formativi (di base, ordinaria e di elevata specializzazione) all'interno della stessa area di formazione e, spesso, all'interno dell'offerta formativa dello stesso istituto;
- la copertura significativa in relazione sia alla durata dei corsi (da brevi a triennali) sia alle differenti tipologie di titolo rilasciate (attestazioni, certificazioni, diplomi di alta formazione, Master, etc.);
- la ricchezza dei profili professionali di uscita che si sforzano di rispondere, almeno formalmente, alla articolazione crescente della domanda di professioni proveniente dal mercato.

Ciò detto, non mancano elementi di criticità che portano con sé rilevanti implicazioni sul mercato stesso della formazione, laddove la spinta verso *la costruzione dell'unicità* tende ad associarsi alla creazione di barriere all'accesso alla formazione nella forma di:

- barriere economiche (il costo generalmente elevato della formazione individuale);
- barriere legate a specifiche caratterizzazioni individuali richieste dal settore (flessibilità di pensiero e organizzativa, capacità di adattamento, motivazione, competenze di self-management);
- barriere legate alla presenza o meno di doti naturali innate e discriminanti per l'affermazione in talune professioni (talenti creativi).

D'altro canto va, comunque, considerato come il sistema formativo privato risponda anche, se non soprattutto, al vuoto lasciato dal sistema formativo pubblico. Infatti, nel nostro Paese, abbiamo assistito alla mancanza di una adeguata capacità dell'attore pubblico di riflettere sulla storia e sulla cultura della moda, depositate a livello territoriale e caratterizzate da un originale e irripetibile *mix* tra competenze imprenditoriali (artigianali e industriali insieme) e capacità istituzionali di sostegno all'innovazione e al mercato (es. Terza Italia).
Paradossalmente, nonostante l'enorme valore riconosciuto al *made in Italy* a livello planetario, nel campo della moda, non c'è stato un adeguato investimento pubblico nel settore che:

- salvaguardasse e sviluppasse il *know how* accumulato nella produzione tipica dell'economia dei distretti;

[58] Le aree di competenza formativa maggiormente diffuse (Design, Modellistica, Management & Comunicazione, Sartoria) risultano essere presenti all'interno di tutte le tipologie di corsi, anche se si registra una maggiore concentrazione di tali indirizzi nell'ambito dei corsi professionali (Design 28, Modellistica 25, Sartoria 21) e di specializzazione (Design 27, Modellistica 27, Management&Comunicazione 20), seguono i corsi Aggiornamento/Perfezionamento (Design 17, Modellistica 13). I master afferiscono invece principalmente all'area Management&Comunicazione (12).

- le cristallizzasse e ne facesse un contenuto trasmissibile (scuole di mestiere, formazione professionale, scuole di specializzazione, etc.);
- valorizzasse una *via nazionale* alle professioni della moda capace di andare oltre l'aspettativa di una costante, quanto casuale, generazione di talenti.

Come la nostra ricognizione evidenzia con molta chiarezza, le scuole private rappresentano, infatti, circa il 50% dell'offerta formativa settoriale, caso abbastanza raro nella formazione professionale. Se si fa eccezione per alcune esperienze universitarie di rilievo (si pensi alla Università della moda IUAV), l'offerta formativa privata copre sia la domanda di formazione di base sia quella specialistica per tutte le professioni della moda (soprattutto, come sostenuto, di quelle emergenti).
Il sistema dell'Education della moda privato sembra, cioè, avere la capacità di produrre, costantemente, la sua stessa domanda di formazione.
Infatti, oltre ad offrire opportunità formative, data la sua forte contiguità con il mondo dalla produzione, favorita anche dalla presenza nel corpo docente di professionisti del settore, esso costruisce ed alimenta un proprio mercato della formazione dotato di sue proprie regole e comportamenti organizzativi.
Se da una parte, la scarsa consistenza dell'offerta pubblica che, in ragione dei suoi costi più contenuti, avrebbe potuto ridurre significativamente le barriere all'accesso alla formazione per alcune professioni, oggi ad esclusivo appannaggio delle scuole private, dall'altra la volatilità dei gusti e dei mercati associata alla variabilità delle skill richieste ha costruito condizioni di crescente incertezza a cui, probabilmente, solo il settore privato avrebbe potuto far fronte adeguatamente.
Se, in questo ambito, un limite ancora esiste e, nel caso italiano, appare per gran parte irrisolto, esso è riferibile soprattutto dall'incertezza sempre crescente degli esiti di placement[59] delle azioni formative delle scuole che rappresentano, invece, a livello internazionale un fattore di competizione positiva e di successo delle scuole piuttosto significativo.
Resta, inoltre, sullo sfondo, come ampiamente noto agli addetti del settore, anche la difficoltà di creare un rapporto strutturato e duraturo tra impresa e scuole di formazione, soprattutto quelle di natura pubblica.
Questo rappresenta, nel settore della moda, uno dei motivi per i quali le aziende, quando non possiedano esse stesse il brand di *scuola di formazione*, tendono a promuovere una propria formazione *on the job* che, sostituisce, piuttosto che integrare, la formazione di base eventualmente ricevuta, creando, non di rado, un cortocircuito nel rapporto pubblico-privato e/o scuola-impresa non sempre sanabile.

[59] Sugli esiti di placement le informazioni offerte dalle scuole raggiunte dalla nostra survey sono piuttosto carenti. A livello internazionale (vedi box) esse sono, al contrario, elementi reputazionali pubblici che rappresentano uno degli elementi di attrattività delle scuole che giustificano, nella maggior parte dei casi, il costo elevato dei corsi stessi.

BoF Global Fashion School Rankings Methodology 2015

The Business of Fashion's, uno dei più importanti siti che orientano e governano le tendenze del settore della moda a livello internazionale[60], realizza annualmente una graduatoria tra le migliori istituzioni formative di I (undergraduate) e II (graduate)[61] che consente di farsi un'idea delle caratteristiche dell'Education nel settore della moda. Alla survey costruita su 60 item complessivi partecipano 24 istituzioni formative di rango internazionale situate in 11 paesi, oltre 4000 tra studenti ed ex studenti raggiunti attraverso questionari *ad hoc*, 88 HR professionals, blogger e influencers di settore.

La survey ha un elevato interesse perché determina in maniera piuttosto chiara quali possano essere gli indicatori su cui viene costruita la qualità dell'offerta formativa.

The BoF Global Fashion Schools Ranking è basata su tre principali indicatori di qualità ognuno dei quali prevede dei sottoindicatori che ne specificano la valenza e la caratterizzazione. Essi sono:

- **Global Influence –** cioè la reputazione della scuola a livello internazionale costruita attraverso l'analisi del processo di recruitment degli studenti che hanno frequentato la scuola, le forme di selezione dei giovani che richiedono l'ammissione, la eventuale partecipazione nel tempo degli studenti a competizioni internazionali di rilievo, l'esposizione internazionale della scuola nel suo complesso.
- **Learning Experience –** cioè il grado di soddisfazione degli studenti in relazione all'offerta formativa e alla formazione ricevuta che prevede un esplicito e motivato giudizio sulla qualità dei docenti e sulle opportunità di accesso alle differenti risorse per l'apprendimento (materiali, risorse per lo studio individuale, esperienze formative *on the job, etc.*), la presenza in percentuale, di studenti stranieri sul totale degli studenti, il ricorso a formatori di prestigio provenienti dal mercato delle professioni.
- **Long-term Value –** cioè l'effettiva preparazione degli studenti nel *mondo reale* basata sul successo formativo degli studenti, nonché sull'analisi di placement di lungo periodo, a partire dalle opinioni degli ex studenti.

Sulla base degli indicatori estratti, selezionati e opportunamente *pesati* viene compilata una graduatoria finale.

Nonostante la esperienza nazionale del *made in Italy* le migliori scuole, in assoluto, sono quelle inglesi e statunitensi e, per gli undergraduate, anche giapponesi. Per quanto riguarda le scuole italiane entrano nel ranking mondiale soltanto Polimoda (9° posizione per i corsi graduate e 6° posizione negli undergraduate) e l'Istituto Marangoni (18° posizione per i

[60] Le scuole di moda presenti a livello mondiale sono ormai tantissime. Quelle considerate tra le migliori dagli addetti ai lavori sono: in **Gran Bretagna** la Central Saint Martins di Londra, il London College of Fashion, la Kingston University di Londra, il Royal College of Art, la Nottingham Trent University e l'Università di Westminster. **Stati Uniti -** Tra le scuole di moda americane più autorevoli ci sono la Parsons, la New School of Fashion, il Fashion Institute of Technology e il Pratt Institute di New York, la Drexel University di Filadelfia, lo Stephens College di Columbia, il Savannah College of Art and Design di Atlanta. **Resto d'Europa** In Francia c'è l'Ecole de la Chambre Syndicale di Parigi. In Belgio la scuola più importante e più famosa è l'Accademia Reale di Belle Arti di Anversa; Nei Paesi Bassi è quotato l'Istituto di Moda di Amsterdam. **Asia** Negli ultimi anni tra le scuole di moda più apprezzate al mondo c'è il Bunka Fashion College di Tokyo. A Pechino, in Cina, c'è invece l'Istituto di Tecnologie della Moda, **Resto del mondo** Tra le prime dieci nella classifica di *BoF* c'è per esempio il Royal Melbourne Institute of Technology, con sedi a Melbourne e Brisbane, in Australia. In Canada, infine, ci sono i corsi della Ryerson University School of Fashion, con sede a Toronto.

[61] Questi livelli corrispondono nel caso italiano alla formazione triennale e quadriennale (I livello) e alle specializzazioni es. Master per il II livello.

corsi undergraduate)[62]

Fonte BoF Global Fashion School Rankings 2015

Un diversa e più positiva considerazione viene attribuita, invece, alle esperienze lavorative pregresse che rappresentano, in ogni caso, un fattore di competizione molto rilevante nell'accesso alle scuole di formazione private, nonché, evidentemente, alle professioni.
Restano, infatti, fondamentali tutte quelle esperienze di socializzazione al lavoro sia promosse e/o favorite dai professionisti del settore prestati alla docenza sia veicolate dalla necessità di garantire un esercizio concreto *di lavoro in situazione* a coloro che intendano intraprendere professioni creative.
Tali professioni, seppur si rapportano in maniera ambivalente a contenuti formativi fortemente strutturati[63], hanno un vitale bisogno, proprio per le loro caratteristiche fondative e distintive "naturali", di strumenti e contesti per esercitarsi e irrobustisi.
Al termine della nostra analisi, e in ragione dell'insieme delle considerazioni svolte, se volessimo sintetizzare ulteriormente, i fattori di competizione che dovrebbero caratterizzare, nel prossimo futuro, una offerta formativa di qualità sono:

- il ricorso a professionisti del settore come docenti per garantire una costante sensibilità all'innovazione, ai processi produttivi, al mercato, al cliente finale;
- la significative esposizione internazionale dell'istituzione formativa capace di garantire e sviluppare la dimensione interculturale dell'offerta formativa;
- la capacità di accompagnare lo studente alla professione offrendo opportunità di tirocinio formativo e di precoce socializzazione al lavoro.
- la capacità di "mescolare" nel corso dell'azione formativa il rigore della formazione tecnico professionale necessaria a garantire solide basi professionali trasversali ai processi lavorativi del settore con l'offerta costante di opportunità personalizzate per coltivare il singolo/proprio talento.

Per concludere, infine, riportiamo qui una tabella descrive e sintetizza i caratteri salienti delle principali professioni, oggi emergenti, nel settore moda.
Essa è stata realizzata attraverso una sistematica ricognizione dell'offerta formativa delle principali scuole di moda. È stata, inoltre, integrata e arricchita da una specifica riflessione sulle *core competencies* connesse a specifici profili professionali.
Come è possibile notare dalla sua lettura viene riconfermata le presenza di skill tecniche e specifiche delle singole professioni su cui innestare alcune competenze comuni a molte, se non tutte, le professioni.
Ci riferiamo alla creatività, alla capacità di visione e *problem solving*, all'orientamento all'innovazione, alla leadership, alla conoscenza della lingua, che costituiscono i mattoni distintivi di tutte le professioni della moda, indipendentemente dalle specializzazioni specifiche.
Si tratta di una prima ricognizione utili a *farsi un idea* dei sistemi di competenze e del rapporto tra il loro trasferimento (tipologia di formazione) e i profili professionali di arrivo.

[62] Un'altra graduatoria realizzata da un altrettanto influente sito di tendenza del settore *Fashonista* pone al contrario l'Istituto Marangoni al 9° posto e l'Istituto Polimoda al 25° posto.
[63] La creatività spesso tende a caratterizzarsi come superamento naturale dei saperi strutturati e trasmissibili attraverso la formazione.

PROFESSIONE	PRINCIPALI CARATTERISTICHE PROFESSIONALI	CORE COMPETENCIES	ESEMPI DI OFFERTA FORMATIVA
Account Executive	E' la figura di raccordo tra l'azienda e l'agenzia che ne cura la comunicazione esterna. Ha accesso diretto alle informazioni salienti della attività aziendale. Elabora e gestisce i flussi informativi, monitora i volumi e i flussi produttivi nonché i costi e la qualità dei prodotti. Lavora a contatto con gli altri settori dell'azienda (pianificazione, Media&Creative Crew) e contribuisce alla definizione delle strategie aziendali	• Capacità negoziali e di mediazione. • Capacità di analisi, di gestione e di coordinamento • Spiccata capacità di visione • Capacità relazionali e sensibilità al team working • Self-management e visione organizzativa	Post Diploma: Fashion Communication (Italiano)
Brand Manager	Il brand manager è la figura professionale che genera il profilo del marchio aziendale in tutte le sue declinazioni. Ha il compito di preservarne l'integrità, contribuire al suo sviluppo e alla sua commercializzazione garantendone e migliorandone il posizionamento. Spaziando tra heritage e innovazione assume decisioni cruciali per l'azienda promuovendola a tutti i livelli, attraverso i canali disponibili a partire da quelli della produzione, della distribuzione, della comunicazione. Ha, altresì, il compito di pianificare la resa economico-finanziaria del marchio, nonché di modificare le principali strategie di posizionamento aziendale, politiche di licenza, sensibilità e apertura di nuovi mercati	• Sviluppata creatività • Capacità d'analisi • Visione globale e di scenario • Leadership • Self-managment • Pensiero strategico • Gusto estetico • Spirito di innovazione e propensione al progetto • Sviluppate conoscenze linguistiche	Post Diploma: Fashion Communication (Italiano) Master: Fashion Brand Management (Inglese) International Fashion Business (Italiano
Curatore dei contenuti web **Web Content Curator**	Il web content curator è il responsabile della realizzazione dei contenuti del sito web. Si occupa della stesura della parte scritta delle pagine web utilizzando le forme più idonee per presentare i contenuti del sito scegliendo le modalità comunicative più efficaci per la valorizzazione di quanto presente. Gestisce, altresì, l'aggiornamento costante dei contenuti del sito	• Ottime capacità organizzative e di comunicazione, • Conoscenza dei codici HTML e dei programmi web • Creatività • Ottima conoscenza della lingua • Capacità di comunicazione secondi diversi stili e visuali • Conoscenza di una lingua straniera • Curiosità e indipendenza • Senso del tempo e del gusto • Sviluppate conoscenze linguistiche	Post Diploma: Fashion Communication (Italiano) Master: Fashion Communication (Inglese)
Direttore Creativo **Artistic Creative Director**	Il direttore creativo è il responsabile della visione generativa aziendale. Cura *a tutto tondo* lo sviluppo della creatività aziendale sul versante del rapporto tra manufatto stilistico e	• Ecletticità, • Creatività • Curiosità • Capacità di gestione delle risorse umane • Capacità di visione	Post Diploma: Fashion Design (Italiano/Inglese) Master:

	corpo, tra manufatto stilistico e contesto (temporale, relazionale e sociale), manufatto stilistico e visione (strategia dei luoghi, dei modi e dei tempi). Le sue idee fanno da base allo sviluppo dell'immagine e sostengono le caratteristiche e le declinazioni tecniche e stilistiche delle altre professioni a supporto del *core team* aziendale	• *Supply chain* • Capacità di negoziato • Orientamento al risultato e self-management • Spiccato senso estetico • Capacità di coordinamento • Sviluppate conoscenze linguistiche	Collection Design (Inglese) Fashion Trend Forecasting (Inglese)
Disegnatore e stilista delle calzature e degli accessori	Lo stilista delle calzature progetta e realizza le collezioni sviluppando un tema stilistico, disegnando bozzetti o sviluppando modelli, operando una selezione di colori e materiali. Collabora con modellisti e altre figure professionali nella realizzazione del campionario, verificando la compatibilità tecnica e la rispondenza del prodotto finale all'idea originaria. E' un disegnatore di moda a tutti gli effetti in grado di integrare le competenze tecniche legate alla specificità dei prodotti con elementi di creatività, sostenuta da una sensibilità alle tendenze del mercato e ai costi dei prodotti e dei materiali	• *Supply chain* • Orientamento al mercato • Creatività • Senso estetico • Pensiero astratto • Competenze tecniche settoriali • Self- management	Corsi di Preparazione: Introduction to Shoe Techniques (Italiano/Inglese) Post Diploma: Footwear & Accessories Design (Italiano/Inglese) Master: Shoe & Bag Collection Design (Inglese)
Editorialista di Moda **Fashion Writer**	Il fashion writer è un giornalista pubblicitario che, cosi come un reporter, è in grado di trattare le informazioni/notizie provenienti dal settore della moda con creatività e sistematicità, usando linguaggi diversificati adatti a pubblici differenti e a tipologie di vettori di comunicazione tra loro dissimili quali riviste di moda, quotidiani, cataloghi di musei, siti o blog di moda & design e TV. Può lavorare come *freelance*, affiancando solitamente un fotografo di moda per realizzare anche servizi completi su commissione oppure per sostenere l'attività pubblicitaria e di comunicazione di una azienda. Può, a certe condizioni, e in presenza di spiccate sensibilità e attitudini naturali, trasformarsi in *opinion leader e trend maker* (blogger)	• Ottime capacità di comunicazione e di scrittura, • Attenzione ai dettagli, • Conoscenza specifica del settore • Conoscenza della storia passata e presente della moda • Creatività, capacità di analisi • Intraprendenza • Curiosità • Profonda conoscenza dei media e delle loro trasformazioni • Self-management e • time-orientation • Sviluppate conoscenze linguistiche	Master Fashion Writing (Inglese)
Fashion Designer	Il Fashion Designer progetta, disegna e realizza specifiche collezioni di cui può essere creatore esclusivo. Attraverso lo sviluppo di un tema stilistico, realizza bozzetti e prototipi, sviluppando modelli attraverso la selezione mirata di forme, colori e materiali. Collabora con altre figure professionali ed è in grado di combinare creatività, sensibilità estetica, tendenze del mercato e parametri economici con le competenze tecniche di	• Creatività • Senso artistico/estetico • Orientamento al mercato • Capacità di visione • Sensibilità al gusto • Profonda conoscenza del settore • Leadership • Sviluppate conoscenze linguistiche	Post Diploma: Fashion Design (Italiano/Inglese) Footwear & Accessories Design (Italiano/Inglese)

	progettazione e messa a punto di un proprio progetto		Master: Collection Design (Inglese) Shoe & Bag Collection Design (Inglese)
Illustratore di moda **Fashion Illustrator**	Nel settore moda l'illustratore è un grafico creativo dallo stile estremamente preciso e riconoscibile che contribuisce a descrivere e interpretare visivamente le caratteristiche distintive di un determinato prodotto cercando di coordinarle all'interno di un prodotto/risultato unitario dotato di senso, accattivante, riconoscibile e il più possibile innovativo. La professione di illustratore si apre a tutto quello che riguarda la grafica e lo stile comunicativo anche a supporto dello sviluppo di un brand di moda (o di altro genere)	• Ottime capacità di design • Capacità di comunicazione e di sintesi • Orientamento al team working • Creatività • Conoscenza del settore • Conoscenza dei media e degli strumenti di comunicazione • Sviluppate conoscenze linguistiche	Post Diploma: Fashion Design (Italiano/Inglese)
Manager degli Eventi **Events Manager**	Il responsabile degli eventi pianifica le linee strategiche dell'evento (in collaborazione con stilisti e responsabili marketing), le risorse e definisce i criteri di valutazione dei risultati. Gestisce tutte le manifestazioni che l'azienda promuove, dalla fiera alla sfilata di moda, dall'evento promozionale a quello istituzionale. Organizza e coordina ogni evento gestendone la realizzazione concreta, eventualmente in collaborazione con il settore Pubbliche relazioni e Comunicazione	• Orientamento al cliente • Capacità di lavorare in gruppo • Creatività • Senso del progetto • Capacità di organizzazione • Capacità di visione • Capacità di gestione dell'incertezza • Senso pratico • Self - management • Sviluppate conoscenze linguistiche	Post Diploma: Fashion Communication (Italiano)
Modellista **PatternMaker Fashion**	Il modellista è un vero e proprio progettista di abbigliamento che segue lo sviluppo del primo prototipo di un capo a partire dalle indicazioni dello stilista fino alla sua concreta realizzazione. Il modellista è anche colui che sviluppa il design del prodotto integrando tecniche tradizionali con tecniche digitali (CAD) e favorendo il processo di standardizzazione di forme e materiali per consentire la successiva industrializzazione del prodotto.	• Ottime capacità di design • Conoscenze sulla tecnologia di progettazione • Creatività • Esperienza nel settore "sviluppo prodotto" • Capacità di confrontarsi con esigenze specifiche di diversi mercati • Orientamento alla Intercultura • Orientamento al progetto e al processo • Curiosità • Senso pratico • *Supply chain*	Post Diploma: Fashion Technology (Italiano/Inglese)
Modellista di calzature e accessori **Samplemaker**	Il modellista (sample maker) è un progettista che segue lo sviluppo del primo prototipo di calzatura, borse e pelletteria partendo dalle indicazioni dello stilista. Si occupa dello sviluppo del progetto di design integrando	• Capacità organizzative • Capacità di comunicazione, • *Supply chain* • Senso pratico • Orientamento all'innovazione • Self-Management	Corsi di Preparazione: Introduction to Shoe Techniques (Italiano/Inglese)

Footwear&Accessories	tecniche tradizionali con tecniche digitali (CAD) e favorendo il processo di standardizzazione di forme e materiali per consentire la successiva industrializzazione del prodotto. Conosce le caratteristiche e la resa dei materiali, componenti e finiture ed è impegnato nella risoluzione di problemi riguardanti la costruzione, il costo, il materiale, la vestibilità e altri requisiti di marketing	• Conoscenze tecniche specifiche • Capacità di lavorare in gruppo • Orientamento al risultato • Orientamento al mercato	Post Diploma: Footwear & Accessories Design (Italiano/Inglese) Master: Shoe & Bag Collection Design (Inglese)
Pianificatore delle strategie digitali **Digital Strategy Planner**	Il digital strategy manager organizza tutte le attività a supporto delle strategie aziendali sostenute dalle nuove tecnologie digitali. Ha il compito di intercettare e apprendere qualsiasi innovazione nell'ambito del mercato digitale, rielaborandone le caratteristiche principali e adattandole allo specifico contesto aziendale. Gestisce, insieme all'esperto di social media (ove presente), le funzionalità comunicative aziendali sui social media, sui dispositivi mobili, sulle piattaforme di e-commerce a supporto di tutte le attività aziendale *digital based*	• Elevate competenze tecniche • Capacità di marketing • Capacità di comunicazione • Orientamento al cliente • Visione strategica • Capacità di lavorare in gruppo • Orientamento all'intercultura • Sviluppate conoscenze linguistiche	Post Diploma: Fashion Communication (Italiano) Master: Fashion Communication (Inglese)
Responsabile degli acquisti **Buyer**	È il responsabile di tutti gli acquisti che sostengono la produzione di un bene o di un servizio aziendale nel settore. Ha il ruolo cardine di selezionare e acquistare i prodotti in linea con il target del punto vendita di cui è responsabile ma è anche il decisore finale in relazione all'acquisto (su specifiche piattaforme di e-commerce o in altre forme) dei materiali e della componentistica dei manufatti dell'azienda, qualora si tratti di un'azienda produttrice. Ha una conoscenza approfondita delle materie prime, delle caratteristiche del prodotto finito, dei mercati di approvvigionamento e di arrivo dei prodotti, dei target e dei trend di consumo, degli aspetti economici e commerciali specifici del settore presidiato.	• Spiccato orientamento al mercato • Specifiche competenze tecniche • Self-management • Creatività • Elevate capacità decisionali • Visione • Competenze relazionali • Orientamento al lavoro di gruppo • Sviluppata conoscenza dell'inglese tecnico	Post Diploma: Fashion Product Management (Italiano) Master: Fashion Buying & Product Management (Italiano) Fashion Merchandising & Buying (Inglese)
Responsabile dei Social Media **Social Media Manager**	Il Social Media Manager è responsabile delle attività mirate a veicolare la strategia dell'azienda attraverso l'utilizzo mirato dei vari social media. Egli/Ella sviluppa la brand awareness, genera traffico inbound e promuove l'adozione del prodotto. Ha, altresì, il compito di monitorare il comportamento del	• Conoscenza della tecnologia dei media, • Capacità di comunicazione • Conoscenze di marketing digitale, • Capacità analitiche • Attitudine al lavoro di squadra • Ottima conoscenza della lingua italiana	Post Diploma: Fashion Communication (Italiano) Master: Fashion Communication

	prodotto misurandone l'effettivo impatto. Si occupa di monitorare e di misurare l'impatto delle attività promosse sui social media, analizzando i risultati e migliorando l'efficacia nell'utilizzo degli input e degli output	• Sviluppate conoscenze linguistiche	(Inglese)
Responsabile del Marketing **Marketing Manager**	Il responsabile del marketing è la figura che presidia l'identità dell'azienda attraverso le attività di promozione e di vendita orientate al rafforzamento dello spazio di mercato occupato dall'azienda stessa. Si approvvigiona, per lo svolgimento efficace del suo lavoro, di informazioni provenienti da differenti settori aziendali nonché, all'esterno di essi, attraverso agenzie specializzate che forniscono informazioni necessarie ai processi decisionali che sono a suo carico. Collabora con l'équipe di marketing al fine di presidiare l'identità stessa del marchio nonché per valutare le strategie di posizionamento e ri-posizionamento aziendale	• Visione • Orientamento all'innovazione • Autoriflessività e self-management • Conoscenza profonda del settore • Conoscenze tecniche • Capacità analitiche • Orientamento alle decisioni • Sviluppate conoscenze linguistiche	Post Diploma: Fashion Product Management (Italiano) Fashion Communication (Italiano) Master: International Fashion Business (Italiano) Fashion Brand Management (Inglese) Luxury & Lifestyle Management (Inglese)
Responsabile del Merchandising **Merchandising Manager**	Il merchandising manager è il responsabile degli assortimenti; è cioè colui che garantisce la possibilità che un determinato prodotto possa trovarsi nel posto giusto al momento giusto e nella quantità e nelle forme necessarie alla sua distribuzione e vendita. Collabora con il buyer e il retail manager per organizzare le operazioni di acquisto e per definire le linee strategiche della distribuzione. Lavora, altresì, con il marketing per definire le migliori soluzioni di *pricing*, rivestendo un ruolo di una certa rilevanza anche nell'ottica del posizionamento strategico del prodotto/marchio.	Sensibilità al sistema moda Propensione all'innovazione Visione Orientamento al cliente Creatività Capacità d'analisi, previsionali, di interpretazione dei dati Orientamento al team working	Fashion Product Management (Italiano) Master: International Fashion Business (Italiano) Fashion Buying & Product Management (Italiano) Fashion Merchandising & Buying (Inglese)
Responsabile dell'Export **Export Manager**	All'Export Manager è affidata la responsabilità del *placement* del prodotto nei mercati di destinazione. Ha la responsabilità della gestione commerciale dei mercati internazionali di riferimento, acquisisce informazioni rilevanti sulle caratteristiche del territorio, delle culture, dei comportamenti di consumo delle logiche di mercato allo scopo di mettere a punto efficaci	• Sensibilità alle diverse culture • Curiosità, • Capacità d'analisi del contesto • Conoscenza delle lingue • Capacità di progettare • Self-management • Propensione all'innovazione • Capacità relazionali • Orientamento al team working	Post Diploma: Fashion Product Management (Italiano) Master: International Fashion Business (Italiano)

	strategie d'inserimento su mercati potenziali individuati. Coltiva altresì rapporti istituzionali e non con gli stakeholders dei mercati di arrivo.		
Responsabile dell'Ufficio Stampa **Press Office Manager**	È responsabile del coordinamento di tutte le attività strategiche legate alle azioni di informazione utili all'azienda. Opera in collegamento costante con gli organi d'informazione a mezzo stampa, radiofonici e online. Organizza e dirige l'Ufficio Stampa dedicato, cura l'immagine dell'azienda, mantiene i rapporti con i giornalisti e coordina le attività di informazione da indirizzare al sistema dei media in collaborazione con altre figure professionali dalle quali acquisisce informazioni cruciali per lo sviluppo delle attività di networking tipiche della professione	• Capacità di scrittura • Estro • Capacità di entrare in relazione • Orientamento al progetto • Curiosità • Pensiero divergente • Self-management • Creatività • Competenze tecniche specifiche • Orientamento al team working • Capacità di espressione e di gestione delle relazioni	Post Diploma: Fashion Communication (Italiano) Master: Fashion Writing (Inglese) Fashion Communication (Inglese)
Responsabile della Comunicazione **Communication Manager**	Il responsabile della comunicazione è specializzato nella gestione dell'immagine sia aziendale sia di brand/prodotto. Pianifica il complesso delle attività di comunicazione lavorando a stretto contatto con il settore Marketing. Sviluppa per l'azienda sistemi di approvvigionamento di informazioni essenziali per il suo posizionamento e per sostenere, a tutti i livelli, la visibilità dei prodotti e dell'azienda nel suo complesso. Definisce le modalità più efficaci attraverso le quali veicolare informazioni salienti su prodotti e servizi. È in contatto con i responsabili delle relazioni con il pubblico e con l'ufficio stampa per tutte le attività strategiche aziendali (campagne, promozioni etc.)	Eclettismo • Creatività • Assertività • Curiosità • Capacità di comunicazione • Capacità di negoziazione • Visione • Self-management • Orientamento all'innovazione • Interculturalità • Capacità relazionali	Post Diploma: Fashion Communication (Italiano) Master: Fashion Brand Management (Inglese)
Responsabile della comunicazione visiva **Visual Merchandiser** **Vetrinista**	Responsabile della comunicazione visiva si caratterizza per essere un vero e proprio curatore dell'immagine del punto vendita capace di sviluppare con creatività e innovatività un'idea complessiva e definita dell'insieme dei prodotti in vendita. Fondamentali sono le capacità di selezionare e porre in evidenza le caratteristiche distintive di un determinato prodotto per facilitare il processo di selezione e di acquisto da parte dell'acquirente finale. Gestisce il continuo cambiamento espositivo del punto vendita in funzione delle differenti esigenze quali stagionalità, campagne promozionali, eventi speciali e/o ricorrenze	• Specifiche competenze tecniche • Creatività • Qualità artistiche • Intuizione • Capacità analitica • Conoscenza specifica del sistema moda • Capacità di progettazione • Orientamento al cliente	Post Diploma: Fashion Product Management (Italiano) Master: Fashion Buying & Product Management (Italiano)
Responsabile	È il responsabile della creazione,	• Proattività	Post Diploma:

delle pubbliche relazioni **Public Relation Manager**	dello sviluppo e della gestione dei sistemi di relazione tra l'azienda e i rappresentanti dei differenti pubblici a cui essa si rivolge. Si occupa d'immagine, di comunicazione di relazioni aziendali e non. Attraverso le relazioni pubbliche che costruisce mette in campo un set di attività specialistiche che presuppongono attività d'analisi, di ricerca e ascolto, di progettazione e pianificazione di programmi specifici di relazione e comunicazione nonché attività di valutazione dei risultati conseguiti.	• Reattività • Creatività • Orientamento all'innovazione • Competenze di leadership • Capacità di visione • Capacità relazionali • Orientamento al progetto • Conoscenza delle lingue • Capacità espressive • Orientamento al team working	Fashion Product Management (Italiano) Master: Fashion Communication (Inglese)
Responsabile per lo sviluppo del prodotto **Product Development Manager**	Il Responsabile per lo sviluppo Prodotto è uno *specialist* nei settori del prodotto e pianificazione. Ha un esperienza sui processi produttivi che gli/le consentono di seguire il ciclo di vita del *concept* fino alla commercializzazione. Può essere responsabile delle attività di ricerca di mercato per sostenere il sistema previsionale e di vendita. Collabora con e/o assiste il Responsabile Prodotto nella pianificazione promozionale e nel marketing.	• Creatività • Capacità di analisi • Specifica conoscenza di prodotti e processi della moda • Visione • Self-management • Orientamento al progetto • Orientamento all'innovazione	Post Diploma: Fashion Technology (Italiano/Inglese)
Responsabile prodotto **Product Manager**	Il Responsabile Prodotto, o Product Manager, è colui/colei che gestisce un prodotto o una linea di prodotti, coordinandone il ciclo di vita dalla progettazione alla vendita gestendo altresì le attività di marketing del prodotto (e/o del marchio). Ha il compito di analizzare le caratteristiche dei mercati di sbocco del prodotto nonché le effettive prospettive di vendita. Svolge analisi di benchmarking tra i prodotti e pianifica il lancio del prodotto, la sua promozione definendo sia i canali distributivi sia le strategie di comunicazione. Il Product Manager collabora, inoltre, con i reparti di produzione, sviluppo del prodotto, acquisto, distribuzione e vendita.	• Creatività • Capacità di analisi • Specifica conoscenza di prodotti e processi della moda • Visione • Self-management • Orientamento al progetto • Orientamento all'innovazione • Capacità di time management • Orientamento al team working • Capacità specifiche di interpretazione di flussi di informazioni	Post Diploma: Fashion Product Management (Italiano) Master: Fashion Buying & Product Management (Italiano) International Fashion Business (Italiano) Fashion Merchandising & Buying (Inglese)
Scenarista di moda **Fashion Trend Forecaster**	Il Fashion Trend Forecaster è una nuova professione che definisce un terreno nel quale diventa essenziale la capacità di immaginare scenari di cambiamento in funzione anticipatrice per migliorare le strategie di marketing nonché di produzione in relazione anche a specifiche caratteristiche tecniche dei prodotti (forme, materiali, colori). Il Fashion Trend Forecaster osserva e analizza i cambiamenti socio-culturali e di costume al fine di prevederne l'impatto a breve, medio o lungo termine sulla direzione della moda. Egli/ella utilizza una miscela	• Capacità d'analisi • Capacità di visione • Leadership • Creatività • Sensibilità artistica • Competenze specifiche nel sistema moda (storia, pubblico, costume)	Master: Fashion Trend Forecasting (Inglese)

	fatta di sensibilità intuitiva e capacità di prefigurazione per immaginare uno scenario in grado di sintetizzare informazioni che individuino vere e proprie linee di tendenza. Di solito freelance, esercita una professione che può svilupparsi in differenti ambiti quali la direzione tematica, il gusto, la selezione dei materiali fino ad arrivare allo stesso *concept*		
Stilista **Fashion Stylist**	Il Fashion Stylist è un esperto autonomo di stile e creazione d'immagine. Creativo per eccellenza è responsabile della costruzione dell''immagine finale rappresentativa di un marchio e/o di un insieme prodotti. I Fashion Stylist sono gli effettivi promotori delle tendenze del futuro della moda. Hanno una sensibilità elevata nel posizionamento di un marchio e nelle strategie per il suo sviluppo. Attorno a queste intuizioni sono in grado di costruire immagini, visioni, progetti, tendenze	• Visione • Creatività • Orientamento al team working • Senso estetico • Senso artistico • Orientamento al progetto • Capacità di comunicazione • Orientamento al cliente	Master: Fashion Styling (Inglese)
Store Retail Manager	Ruolo d'importanza strategica per le aziende della moda, responsabile del *day-to-day* management di un punto di vendita, il retail manager è l'interfaccia intelligente tra l'azienda ed il consumatore. Compito dello store manager è, altresì, la gestione diretta dello staff, di eventuali spazi espositivi, il display e il customer care. Obiettivo fondamentale delle sue attività è, inoltre il miglioramento delle performance commerciali. Infine, in collaborazione con le altre figure professionali, definisce le strategie commerciali attraverso l'analisi delle strategie dei concorrenti locali	• Proattività • Reattività • Creatività • Orientamento all'innovazione • Qualità di leadership • Orientamento al cliente • Capacità organizzative • Visione dello spazio aziendale • Conoscenza delle lingue	Post Diploma: Fashion Product Management (Italiano) Master: Luxury & Lifestyle Management (Inglese) Fashion Merchandising & Buying (Inglese) Fashion Buying & Product Management (Italiano)

Capitolo 8
LE SCUOLE DI MESTIERE

A cura di SOGES

8.1 Definizione e percorso di indagine sulle scuole di mestiere del settore

Non esiste al momento un'unica definizione ufficiale di Scuola di Mestiere, la normativa si limita a definire il cosiddetto "contratto di mestiere" (o tirocinio professionalizzante) prevedendo che la qualifica professionale ai fini contrattuali venga conseguita attraverso una formazione trasversale (per l'acquisizione delle competenze di base necessarie al lavoratore) e professionalizzante (per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali) seguita da un tutor aziendale.
In generale, la ricognizione eseguita ha evidenziato come sia diffusa la concezione di "Scuola di Mestiere" come istituto (di qualsiasi natura, ordine e grado) dove Maestri del settore tramandano ad aspiranti artigiani le proprie conoscenze, principalmente attraverso metodologie didattiche basate sul *learning by doing*.
Al fine della presente ricerca tale definizione risulta troppo ampia e farebbe confluire nella categoria in analisi buona parte dei soggetti già inclusi nelle altre categorie esaminate (Università e scuole private, centri di formazione professionale,…), pertanto nella popolazione di "Scuole di Mestiere" come sopra definite si è provveduto ad individuare quelle che hanno la propria origine, quando non la propria sede, da aziende attive del settore.
In questo progetto con "Scuole di Mestiere" intendiamo, quindi, **enti di formazione strettamente collegati ad aziende operanti nel settore Tessile, Moda e/o affini volti alla formazione di figure professionali artigiane anche attraverso la metodologia del *learning by doing*.**
La ricostruzione di una definizione condivisibile ha permesso di avviare un percorso di indagine finalizzato all'individuazione delle:

- scuole di mestiere attive su territorio nazionale volte alla formazione di figure professionali per il settore Tessile, Moda e settori affini;
- tipologie di corso attivate per rilevare le caratteristiche di ciascun corso secondo la Scheda di rilevazione elaborata dal gruppo di lavoro nell'ambito della presente ricerca.

Alla mappatura delle realtà presenti sul territorio nazionale è seguita un'analisi ed un confronto con gli attori delle scuole di mestiere, a seconda della disponibilità, per una lettura ragionata dei dati rilevati nella seconda fase di raccolta dei dati sui corsi delle scuole attive emerse dalla ricognizione generale.

La fase di ricognizione generale, è stata svolta su Internet, partendo da **siti specialistici** (in particolare http://scuolemestieridarte.it; http://www.emagister.it) ed **istituzionali** (in particolare http://www.italialavoro.it; http://www.osservatoriodistretti.org).

Una volta individuate le principali realtà che si presentano sul web come Scuole di Mestiere o aziende promotrici di Scuole di Mestiere, si è proceduto alla verifica dei singoli siti per individuare quelle effettivamente rientranti nella definizione di cui sopra.

Si è quindi alimentato un Data Base (Tab. 1) riportante i seguenti campi:

- **Azienda** (se l'ente formativo ha un nome differente viene riportato insieme alle ditte ad esso collegate);
- **Tipo Azienda** (indica il settore di attività);
- **Sito web** (aziendale e dell'ente formativo quando diversi);
- **Indirizzo** (dell'ente formativo, potrebbe coincidere con quello dell'azienda);
- **Telefono** (dell'ente formativo, potrebbe coincidere con quello dell'azienda);
- **E-mail** (dell'ente formativo, potrebbe coincidere con quello dell'azienda);
- **Referente della Scuola di Mestiere** (quando indicato sul sito web).

Tab.1 - Data Base Scuole di Mestiere, aggiornamento luglio 2015

Azienda	Tipo Azienda	Sito web	Indirizzo	Telefono	E-mail	Referente Scuola Mestiere
Atelier Il Bagatto	Sartoria	http://www.bagattobologna.com/home.htm	Vicolo Mandria 3/a, 40126 Bologna, Italy	+39 051 222984	bagattobologna@gmail.com	
Consorzio Mastri pellettieri Tolentino	pelletteria	http://www.mastripellettieri.it/	Via G.Rossini, 5 62029 TOLENTINO (MC)	0733 968977 0733 961525	mastripellettieri@libero.it	Giuliana Bernardoni (Presidente)
Brunello Cucinelli SpA	tessile	http://www.brunellocucinelli.com/ http://scuoladeimestieri.sfcu.it/	Solomeo (PG)	075/582741	formazione@sfcu.it	
Brioni SpA Scuola di Sartoria Nazareno Fonticoli	Abbigliamento	http://www.brioni.com/ http://www.formoda.it/ http://scuolemestieridarte.it/le-scuole/scuola-di-sartoria-nazareno-fonticoli/	Corso Alessandrini 21 Penne (Pescara) [scuola]	(+39) 085 82171		Lucio Marcotullio (Coordinatore)
Salvatore Ferragamo SpA Polimoda	pelletteria, abbigliamento, profumi	http://www.ferragamo.com/ http://www.polimoda.com/	Via Curtatone, 1 - Florence (Italy)	+39 055 2750628	info@polimoda.com	Ferruccio Ferragamo (Presidente) Linda Loppa (Rettore)
Ciro Paone SpA	abbigliamento	http://www.kiton.it/	Viale delle Industrie, Arzano (NA)	081 5855211	scuola@kiton.it	
Manifatture di Fiammetta Pancaldi srl	sartoria	http://www.abitomentale.it/	Via della Filanda 22, Bologna	0039 051 9924534	ambo@abitomentale.it	Fiammetta Pancaldi, Francesca Rossi, Alberto Morselli
Ditta Confezioni Jolly	Tessuti	http://www.creazionijolly.it/	Via Amendola, 18 53041 Asciano - Siena	+39 0577 719181	info@creazionijolly.it	Romualda Bindi
Loro Piana (contribuisce finanziariamente) Sartoria Luigi Gallo Scuola della Camera Europea dell'Alta Sartoria	abbigliamento	http://www.cedaseurope.com/	Via Sallustiana 15 00187 - Roma	+39.06.478.23.528	infocorsicedas@gmail.com	Luigi Gallo
Fendi Accademia di Sartoria Maria Antonietta Massoli	Abbigliamento	http://www.fendi.com/it/fendi-life/articles0.html	Piazza del Municipio, 5 Casperia - Rieti		accademiamassoli@gmail.com	
Atelier Sartilegio	sartoria	http://www.sartilegio.com/index.html	Via Angelo Angeli, 17, 33100 Udine, Italia	366 4024462	info@sartilegio.com	Cristina Moret
Sartoria Rivablanca	sartoria	http://www.rivablanca.it/	via Trento, 4 - 38023 - Cles (Trento)	0463 424276	info@rivablanca.it	Ivana Penasa

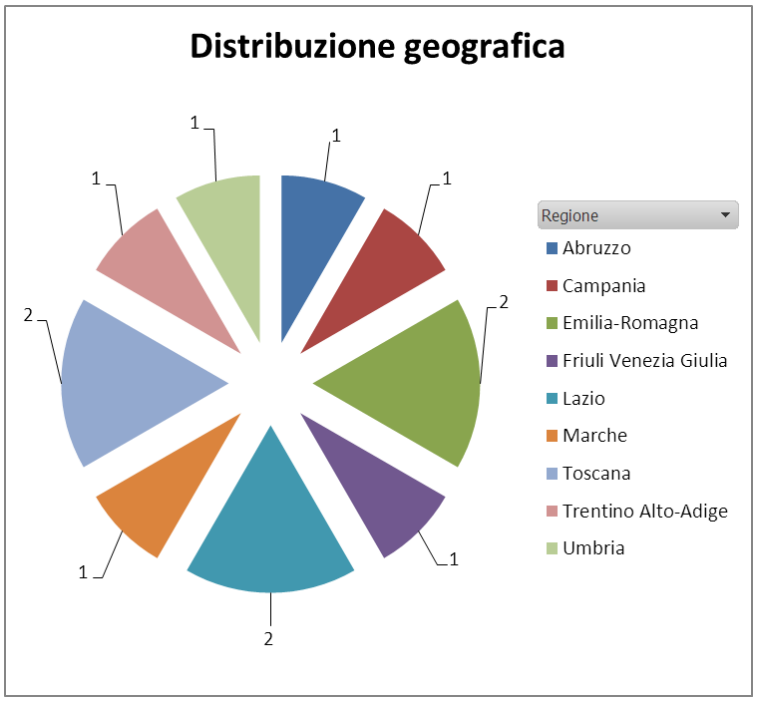
A seguito della precedente fase di Ricognizione Generale, svolta su Internet, si è provveduto a verificare che le realtà individuate non fossero già state inserite in altre tipologie di istituzioni formative prese in esame dalla presente ricerca.
Una volta condiviso l'elenco col Gruppo di Ricerca e verificato che non vi fossero soggetti rientranti in altre categorie, è stata predisposta ed inviata via e-mail una survey (tramite Moduli di Google) per la raccolta dei dati richiesti. La compilazione dei dati su base volontaria non ha sortito risultati, nonostante i solleciti. In particolare si è rilevata la difficoltà di contattare le realtà più piccole.
Al fine della raccolta dei dati si è pertanto proceduto con la rilevazione desk dei dati pubblicati dalle singole realtà nei propri siti internet e/o nei siti collegati direttamente ai corsi proposti.

I dati sono stati formalizzati compilando una Scheda di Rilevazione per ciascun soggetto identificato nella fase di ricerca e integrando il precedente Data Base con una sintesi dei dati anagrafici raccolti (vedi tabella pagina seguente). L'analisi dei dati relativi i singoli corsi si è basata sulla disamina di ciascuna scheda.

Regione	Provincia	Tipologia Istituto/Organismo/Organizzazione	Canale Formativo	Nome Istituto	Numero di iniziative/progetti/corsi	Titoli dei Corsi attivati
Emilia-Romagna	Bologna	**MANIFATTURE DI FIAMMETTA PANCALDI SRL**	Scuola di Mestiere	Abito Mentale Bologna - Scuola di Alta Sartoria	1	Progettista di Moda: Competenze artigianali e innovazione tecnologica (riconosciuto da Regione Emilia-Romagna)
Emilia-Romagna	Bologna	**Atelier Il Bagatto**	Scuola di Mestiere	Atelier Il Bagatto	10	Storia del Costume; Psicologia della Moda; Disegno Tecnico; Modello Uomo-Donna; Taglio; Confezione; Ideazione e Progettazione; Merceologia; Il ricamo a mano; Modisteria.
Friuli Venezia Giulia	Udine	**Atelier Sartilegio**	Scuola di Mestiere Amatoriale	Atelier Sartilegio	1	Taglio e cucito (suddiviso in due livelli: base ed avanzato).
Lazio	Roma	**CEDAS Europe**	Scuola di Mestiere	Scuola Europea di Alta Sartoria	2	Alta Sartoria (corso triennale) Alta Sartoria (corso breve, suddiviso in materie e livelli)
Toscana	Siena	**Creazioni Jolly Acsi Club**	Scuola di Mestiere Amatoriale	Centro di Formazione Jolly	5	Sartoria; Tappezzeria; Cucito; Ricamo; Lavoro a maglia.
Lazio	Rieti	**Fendi e Sartoria Massoli**	Scuola di Mestiere	Accademia di Sartoria Maria Antonietta Massoli	1	Alta Sartoria
Abruzzo	Pescara	**Fondazione ForModa**	Scuola di Mestiere	Scuola di Sartoria Nazareno Fonticoli	1	Sartoria
Campania	Napoli	**Kiton – Ciro Paone SpA**	Scuola di Mestiere	Scuola di Alta Sartoria Kiton	1	Alta Sartoria
Marche	Macerata	**Consorzio Mastri Pellettieri Tolentino**	Scuola di Mestiere	Consorzio Mastri Pellettieri Tolentino	1	La fabbrica ideale
Toscana	Firenze	**Polimoda International Institute of Fashion Design & Marketing**	Altro	Polimoda International Institute of Fashion Design & Marketing	50 corsi suddivisi in 7 aree	Undergraduate Courses (8 corsi); Polimoda Masters (11 corsi); Summer Courses & Workshop (16 corsi); Introduction Courses (4 corsi); Financed & Scholarship (6 corsi); Seminars (2 corsi); Executive (3 corsi).
Trentino Alto-Adige	Trento	**Sartoria Rivablanca**	Scuola di Mestiere Amatoriale	Sartoria Rivablanca	1	Taglio e Cucito (suddiviso in livello Base e Avanzato)
Umbria	Perugia	**Brunello Cucinelli - Scuola dei mestieri di Solomeo**	Scuola di Mestiere	Scuola di Solomeo	5	Sartoria; Taglio; Confezione; Rimaglio; Rammendo.

8.2 Analisi delle scuole di mestiere sulla base dei dati raccolti sui corsi

Le realtà e/o organismi formativi individuate sono omogeneamente distribuite in 9 regioni d'Italia (vedi grafico), si nota una prevalente concentrazione nel Centro Italia rispetto al Nord e al Sud, mentre risultano completamente assenti le Isole.



Per quanto riguarda le finalità formative, la disamina dei corsi ha portato all'individuazione di 3 categorie organismi formativi all'interno del campione individuato.

Premesso che tutte le realtà individuate rispondevano alla definizione di Scuola di Mestiere elaborata nella prima fase di Ricerca[64], ed effettivamente tutte le 12 realtà analizzate tengono corsi esclusivamente finalizzati al settore moda/tessile/fashion, sono emerse sostanziali differenze riguardanti il numero di corsi attivati, i loro contenuti e le modalità di selezione/iscrizione e fruizione dei corsi stessi (cfr Schede di Rilevazione).

In particolare sono state individuate le seguenti categorie:

a. **Scuola di mestiere propriamente detta**
   Vi rientrano quelle realtà il cui focus è trasmettere la conoscenza di una metodologia artigianale volta alla formazione di figure professionali di alto/altissimo livello. Tale focus, secondo quanto pubblicato sui alcuni dei siti esaminati, deriva dall'esigenza della singola azienda (ad es. Kiton-Ciro Paone SpA) o della categoria (come nel caso del CEDAS Europe) di trovare personale altamente qualificato che operi secondo metodologie artigianali/tradizionali in un settore specifico, la sartoria, in cui con l'invecchiamento degli operatori si rischia la perdita del know-how. Sono tendenzialmente le realtà che hanno più interesse a pubblicare il tasso di placement dei propri allievi e spesso provvedono direttamente all'assunzione degli alunni.

[64] "Enti di formazione strettamente collegati ad aziende operanti nel settore Tessile, Moda e/o affini volti alla formazione di figure professionali artigiane anche attraverso la metodologia del *learning by doing*."

Sono generalmente più direttamente collegate a una o più realtà produttive, in un unico caso (AbitoMentale Bologna) viene adottato un percorso curricolare standard finanziato da Regione Emilia-Romagna. Generalmente si tratta di Scuole di Alta Sartoria con percorsi triennali (in alcuni casi il percorso formativo non viene proposto ogni anno, ad esempio la Scuola di Solomeo o la Scuola di Alta Sartoria Kiton, quest'ultima attiva un nuovo corso solo al termine del precedente), ma non mancano realtà che permettono di "costruire" il proprio percorso formativo (è il caso dell'Atelier Bagatto e del corso breve offerto dal CEDAS Europe dove di fatto è possibile seguire una singola unità formativa alla volta).

I corsi offerti da queste realtà prevedono requisiti d'accesso basati su età, titolo di studio (in molti casi è richiesto di aver terminato la scuola dell'obbligo) e stato occupazionale (quando non è espressamente richiesto di essere inoccupati/disoccupati, è prevista la priorità per tali soggetti).

In alcuni casi si prevede una prova pratica oltre a colloqui motivazionali per poter accedere al corso.

b. Scuola di mestiere amatoriale

Sono collegate a realtà decisamente più piccole (laboratori ed atelier in forma di ditta individuale) che offrono corsi insegnando tecniche di base e/o avanzate, ma rivolgendosi principalmente a persone appassionate che non necessariamente vogliono imparare il mestiere con finalità lavorative.

Gli insegnamenti dei corsi spesso risultano essere le stesse (modelli uomo-donna, taglio,…), ma i corsi vengono presentati e sviluppati in modo diverso (spesso sono di durata indefinita, i corsisti possono frequentare quante lezioni desiderano, o comunque più breve di quelle offerte dalle Scuole di Mestiere propriamente dette). In generale vengono offerti come corsi di taglio e cucito, anche di diversi livelli. Alle unità formative più strettamente sartoriali si possono affiancare altre tipologie di corso legate a tecniche tradizionali (lavori a maglia, ricamo,…).

I corsi offerti dai soggetti di questa categoria si caratterizzano per non avere alcun vincolo d'accesso (salvo per i corsi avanzati dove è richiesta la frequenza dei corsi base o un'esperienza equivalente) oltre al pagamento del corso stesso.

c. Altro: scuola privata, centro di formazione…

Per questa categoria, infine, il focus passa dall'esigenza di formare figure professionali per poterli inserire nel proprio sistema produttivo all'esigenza di erogare formazione di alto livello (universitario e post-universitario) rendendolo il proprio business. In questa categoria rientra un solo soggetto tra quelli analizzati, il Polimoda International Institute of Fashion Design & Marketing, che ha il catalogo di corsi più ampio (50 corsi). Pur mantenendo uno strettissimo legame con il settore Moda, in moltissimi casi sono previsti stage presso aziende, i corsi proposti si differenziano da quelli delle altre categorie per diverse caratteristiche:

i. una più ampia gamma di percorsi/figure professionali previste (dal Fashion Designer al Marketing Manager, oltre a Handcraft Tailor e Dressmaker)[65];
ii. diversa durata dei corsi (dal seminario di un giorno fino ai corsi quadriennali);
iii. diversi requisiti previsti in termini di titolo di studio (per i corsi Undergraduate viene richiesto almeno il diploma di scuola superiore), di esperienza richiesta (per i master può essere richiesta un'esperienza di 2-3 anni in assenza di una laurea di settore) e di lingua (tra tutti i soggetti esaminati solo il Polimoda prevede corsi dove è richiesta la conoscenza di una lingua straniera parlata e/o scritta, Italiano, Inglese o Cinese);
iv. particolarità della metodologia didattica, che caratterizza tutti i corsi dove sono presenti, è l'accesso libero al laboratorio (Free Laboratory).

8.3 Le principali evidenze emerse: tra dati e confronto sul campo

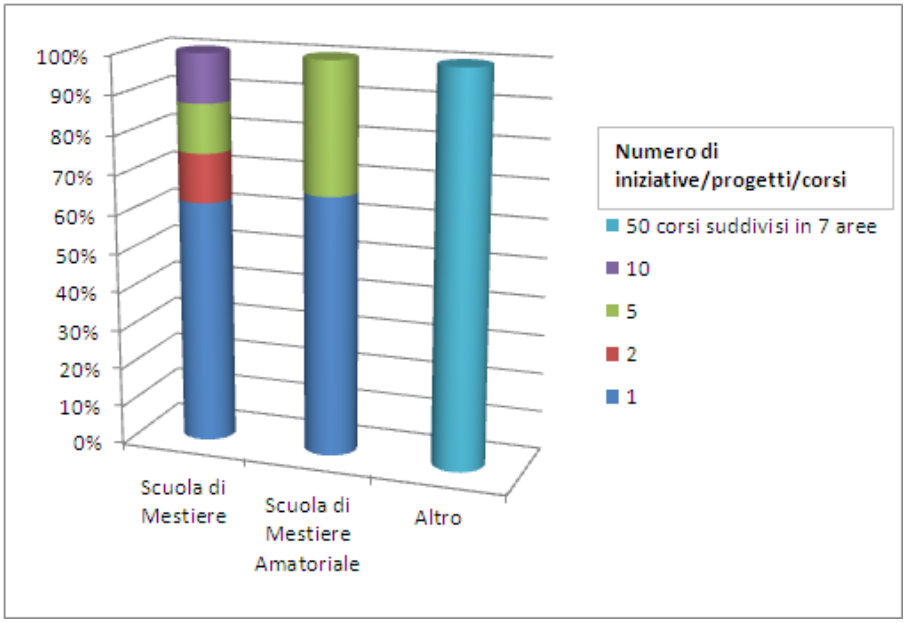
La differenza circa il numero di corsi attivati nelle 3 categorie individuate è rappresentata nel grafico seguente: possiamo dire che le Scuole di Mestiere (sia quelle propriamente dette che quelle amatoriali) offrono una formazione più specifica e strettamente collegata a una dimensione artigianale del fare/saper fare. Pur essendo presenti tra le Scuole di Mestiere realtà che offrono più corsi, dal confronto delle "Tematiche e contenuti del corso" riportate nelle varie schede appare chiaro come questa sia solo una differente scelta organizzativa, si tratta sostanzialmente di materie che rientrano nei contenuti delle realtà che offrono un singolo corso.

Tab.2 - Analisi del Canale Formativo per n. di corsi attivati

Categoria	Numero di iniziative/progetti/corsi					
	1	2	5	10	50 corsi suddivisi in 7 aree	Totale complessivo
Scuola di Mestiere	5	1	1	1		8
Scuola di Mestiere Amatoriale	2		1			3
Altro					1	1
Totale complessivo	**7**	**1**	**2**	**1**	**1**	**12**

[65] Molti percorsi didattici sono dichiaratamente finalizzati alla formazione di giovani imprenditori del settore.

Graf.1 – Analisi del Canale Formativo per n. di corsi attivati



Tra le prime due categorie di soggetti analizzate la principale differenza risiede non tanto nei contenuti, quanto nell'approccio o meno verso il mercato del lavoro: le Scuole di Mestiere propriamente dette organizzano corsi volti a preparare figure professionali altamente specializzate al fine di rispondere alla scarsa presenza di professionalità, soprattutto sartoriali, sul mercato del lavoro (è quindi interesse dei partner privati assumersi, totalmente o in parte, i costi del corso per formare adeguatamente coloro che potranno poi entrare nell'organico aziendale avendo necessità minime di formazione on the job), mentre le Scuole di Mestiere amatoriali offrono corsi che potremmo definire "per il tempo libero" offrendo diverse soluzioni organizzativo-didattiche (si tratta solitamente di atelier o laboratori di minori dimensioni che integrano i propri introiti erogando formazione). Per entrambe queste categorie è evidente come il core business resti collegato al settore Sartoria/Tessile/Moda.

Discorso completamente differente per la Scuola Privata, che cerca di offrire la più ampia scelta di percorsi formativi possibile rendendo di fatto la Formazione in sé il proprio core business.

Il tema delle Scuole di Mestiere sembra essere di particolare interesse per le aziende del settore intenzionate ad investire nella formazione dei propri potenziali dipendenti valorizzandone l'aspetto artigianale/tradizionale della produzione. La mancanza di definizioni univoche rende questo Canale Formativo molto variegato, ma focalizzandosi sul settore dell'Alta Sartoria si evidenzia una sostanziale omogeneità nelle scelte dei programmi e dei metodi didattici, che potrebbero costituire il punto di partenza per un'effettiva standardizzazione, istituzionalizzazione, rete e partnership delle Scuole di Mestiere nel settore Tessile e Moda.

È importante, a questo punto, evidenziare quanto emerge da un confronto con gli attori per compiere una lettura ragionata dei dati emersi nell'indagine desk. La questione chiave è capire qual è l'elemento caratterizzante che le distingue dalle altre istituzioni formative (scuole, agenzie formative, etc.) dal momento che alcune di queste realtà, mappabili come scuole di mestiere, sono accreditate per accedere a finanziamenti e rilasciare qualifiche o

attestati riconosciuti. Ai fini della ricognizione generale è quindi rilevante comprendere in ragione di quale peculiarità 8 su 10 delle realtà formative mappate, perché non a carattere amatoriale, possono essere ritenute scuole di mestiere. In tal senso, ci può essere d'aiuto focalizzare:

- caratteristiche distintive e appropriatezza della definizione;
- legame scuola-azienda e sbocchi professionali;
- approccio formativo, metodologie didattiche, modalità di selezione;
- rapporti con il territorio e altre scuole di mestiere;
- completezza della rilevazione.

Le "scuole di mestiere" o "botteghe di mestiere" oppure se si vuole "scuole di eccellenza di mestiere" si distinguono soprattutto in base allo ***sbocco professionale e al contesto di esercizio della professione.*** L'elemento distintivo non è dato dal grado e dalla forma istituzionale in cui si colloca l'erogazione dell'attività formativa che può essere il Diritto-dovere di istruzione e formazione, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IFP) o da altri livelli di specializzazione o dal tipo di attestato e riconoscimento della qualifica; ma sono caratterizzate dalla forma artigianale del lavoro che si va ad apprendere e a svolgere. La professione che si acquisisce è funzionale alla realizzazione di prodotti artigianali, fatti a mano, il cui contesto non è quello della serie standardizzata tipica della produzione industriale della confezione tessile. La realtà produttiva di inserimento lavorativo, grande o piccola, locale o internazionale, è sempre quella del capo confezionato a mano e su misura.
Il **legame scuola-azienda** è senz'altro forte anche se dipende dal contesto territoriale e dalle origini della scuola. Tuttavia, a livello generale, non si può prescindere dal contatto costante con la realtà dell'impresa, perlomeno per l'esigenza di istruttori, maestri d'arte, che hanno un ruolo essenziale nell'apprendimento e nel trasferimento delle abilità, sia nelle attività formative svolte nella scuola, sia nella fase di stage o tirocinio. La scuola si configura come il "contenitore", però è l'azienda e i suoi artigiani a fare la differenza. Inoltre, l'azienda madrina è il naturale sbocco professionale degli allievi formati, anche se non per tutti. Per questo le scuole di mestiere hanno anche un carattere "ciclico" nella realizzazione dei corsi, perché il numero dei iscritti dipende dalla domanda di inserimento aziendale. La scuola di mestiere non è orientata al processo produttivo industriale. Nasce e si sviluppa, nel settore tessile, per il prodotto sartoriale. Ciò non esclude che gli allievi in uscita trovino occupazione nel comparto delle confezioni industriali, ma questo è un eventualità non lo scopo. Così alcuni allievi possono passare poi al lavoro autonomo di tipo artigianale. Lo sbocco è subordinato anche dallo stretto legame con l'azienda madrina che solitamente accoglie tutti gli allievi in stage. Ciò non significa formare una professionalità limitata all'esecuzione, perché oggi e in prospettiva il sarto deve presidiare una complessità di operazioni che esigono un vero e proprio percorso "curriculare" che integra le abilità manuali con: Storia e tendenze di mercato nel campo della moda abbigliamento e accessori; Capi di sartoria e accessori di moda: caratteristiche e tipologie di tessuti e stoffe, cicli di lavorazione artigianale per la creazione del prodotto finito; tecniche di realizzazione del capo per uomo. Al di là della prevalenza di scuole per la sartoria uomo, le abilità manuali acquisite nei percorsi possono poi essere trasferite nell'ambito dell'abbigliamento donna.
Gli **sbocchi professionali** dipendo dal rapporto con l'azienda madrina e dal suo grado di assorbimento di occupati al termine del corso, dopodiché subentrano altri fattori individuali

connessi alle scelte personali. In ogni caso, la scuola di mestiere si prefigge come scopo la continuità del lavoro artigianale o per l'azienda madrina o per altre realtà similari oppure per i negozi di altri sarti, nonché il lavoro autonomo oppure presso atelier di altri marchi.
La prova pratica, all'interno dell'**approccio formativo** caratterizzante le scuole di mestiere, è determinate, perché la predisposizione attitudinale è fondamentale per un mestiere che si basa sull'artigianato eccellente o tradizionale. In quest'ottica è fondamentale l'età del formando, non solo perché alcuni corsi si svolgono a livello del Diritto-dovere di istruzione e formazione, soprattutto perché l'acquisizione del "gesto sartoriale", abilità prettamente manuale, ha bisogno di sviluppare una manualità nell'uso degli arti che solo in giovane età è ancora plasmabile al meglio. Inoltre, la prova pratica è importante che sia presidiata dal maestro d'arte perché solo lui è in grado di percepire nell'esecuzione dell'esercizio, di prova, le potenziali abilità. Ciò che caratterizza la scuola di mestiere non è tanto il *learning by doing* che può essere una metodologia adottata anche da altre istituzioni formative. Ciò che le distingue è il legame che si instaura con l'azienda madrina e il maestro sarti o d'arte. È fondamentale la realizzazione di lavorazioni, quindi la predominanza delle attività pratiche, sia in laboratorio che durante lo stage, ma *il fattore qualificante è l'opportunità di emulazione maestro-allievo che il contesto di apprendimento crea.*
Le scuole identificate possono essere ritenute quelle più rilevanti rispetto alla categoria di "scuole di mestiere", le quali sono spesso a **vocazione territoriale/regionale** e soffrono di visibilità a livello nazionale. I costi per il mantenimento delle scuole di mestiere sono importati, e quindi sono cercate e graditi gli sponsor; però si sente l'esigenza di fare scambio e rete soprattutto per una migliore valorizzazione della loro eccellenza e peculiarità, anche se non è facile considerando le loro origini locali. Premesso che le scuole di mestiere, del settore e non, sono molto poche si auspica la possibilità di riuscire a disporre di maggiori opportunità di scambio sia per il confronto sul piano didattico, sia per la promozione della produzione artigianale che, oltre ad essere "tutelata", può avere ancora avere ancora un valore aggiunto nel contesto del mercato del settore. L'unica realtà che cerca di dare visibilità all'artigianato artistico e artigianato tradizionale, indipendentemente dal settore, è la Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte.
Concludendo, per **completezza della rilevazione**, si segnala l'ACIIEF che è una scuola di formazione accreditata dalla Regione Campania per la "Formazione Iniziale", "Formazione continua", "Formazione Superiore", e "Attività rivolte ad utenze speciali" ovvero accreditate sia per attività "Finanziate" con fondi pubblici sia "Autofinanziate" con retta a carico dei singoli utenti e delle Aziende. La caratteristica dell'ente è data da uno specifico settore di intervento (scuola di arti e mestieri) e dal significativo numero di corsi per la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione di artigiani, tra cui la figura del Sarto. Il Corso per Sarto promosso da ACIIEF permette di acquisire un titolo riconosciuto sia a livello regionale che nazionale. Il Corso per Sarto e Sarta è un corso professionale e qualificato che ha come obiettivo fondamentale quello di formare persone in grado di incanalare il proprio estro seguendo le linee guida fornite e dar vita così ad esemplari unici di alta sartoria. Ma, anche in questo caso, come in tutti quelli trattati, è opportuno andare a cercare gli elementi distintivi della scuola di mestiere, nell'eccellenza artigianale che si intende promuovere e salvaguardare, piuttosto che il perimetro istituzionale in cui si colloca la realtà formativa.